All'interno: due regali da... SCUDETTO
GUERIN SPORTIVO
41
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 41 (1066) 11/17 OTTOBRE 1995 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%
MILAN 1995-96
JUVENTUS 1995-96
BAGGIO RIVELA
Ecco perché la Juve mi ha cacciato
ARRIFLEX 16SRII
Hodgson, l'uomo che ha stregato Moratti e l'Inter
9 771122 171008
50041

S O M M A R I O

N. 41 (1066) - 11 - 17 OTTOBRE 1995

pag. 6 **Tutto su Croazia-Italia a Spalato: azzurri, che carattere!**

Un grande inserto sui giovani talenti del nostro calcio

pag. 22

Ecco chi sono Cruz e Ayala, i sudamericani del Napoli-sorpresa

Caso Sacchi: retroscena

Avete visto il faccione di Sacchi, al termine di Croazia-Italia? Era contento come una Pasqua. Deve averne sentiti di brividi, almeno nel primo tempo, con quell'uomo in meno, causa la sventatezza di Bucci, e quei croati che minacciavano di andare alla carica da un momento all'altro. Per fortuna dell'Arrigo, l'Italia ha retto, i croati si sono dimostrati le controfigure di quelli che ci avevano mortificato a Palermo e così abbiamo potuto festeggiare un pareggio che ci fa comodo. La via verso l'Inghilterra è lastricata anche di partite così, non esaltanti ma produttive. L'ha detto pure l'Arrigo, che si sta facendo furbo. Al cronista-Tv che gli saltellava attorno per strappargli la frase da consegnare alla storia, Sacchi ha detto semplicemente: non esageriamo. Bravo, Arrigo nostro!

Avete visto Matarrese al termine di Croazia-Italia? Sembrava lui il vincitore. Don Tonino ha di queste manie, gli piace il trionfo e se gli altri non glielo concedono lui se lo prende. È un ingordo, che volete farci. Le sue interviste sono un inno alla modestia: *«Sono il Clinton della situazione»* aveva detto alla vigilia. *«Sono anche il rappresentante della Croazia»* ha poi orgogliosamente proclamato, dimentico delle paure e delle «gaffes» recenti o passate. Don Tonino è di memoria corta, perdoniamolo. Più categorico, invece, il Presidentissimo a proposito di Sacchi e del suo contratto. *«Ora tutti vogliono la sua riconferma, che memoria corta hanno gli italiani»* ha sibilato con un tono tra il severo ed il critico.

Sui giornali, nell'ultima settimana, in effetti si è scritto più del contratto di Sacchi che

Per Hodgson non valgono le leggi

Hanno strillato come gallinelle spennate. Non passerà lo straniero, hanno gridato quelli dell'Assoallenatori, schierati a difesa del Piave pedatorio. Erano incacchiati con Moratti, reo di avere corteggiato il Ct della Svizzera, Hodgson, e di volerlo portare all'Inter. Vicini, presidente dell'emerita associazione, ha invocato il rispetto delle regole, anzi delle leggi. Una recita: non possono essere ingaggiati allenatori stranieri dopo una tal data...

Questa è la legge, ma Moratti ha presto trovato l'inganno. Hodgson arriverà, andrà in panchina, sarà il vero allenatore dell'Inter e, grazie ad un marchingegno, i custodi delle tavole saranno presi per fessi: Hodgson verrà tesserato come dirigente, con la connivenza della Federazione e del Settore Tecnico. I garantisti resteranno con un palmo di naso: così va il mondo di casa nostra, amici, perché scandalizzarsi o fingere di farlo?

Il problema Hodgson non è soltanto un fatto di stile, assolutamente assente nella vicenda, e neanche un tema che richiama il vecchio dibattito se sia meglio un dottore straniero che un asino di casa nostra. Non è neppure un problema di forma,

di **Domenico Morace**

di un contratto

della partita con la Croazia. È davvero tanto importante la conferma di Sacchi o dietro si nasconde qualcosa d'altro? In realtà, il contratto di Sacchi è solo un pretesto: dietro c'è una lotta di potere che sta coinvolgendo tutte le strutture della Federazione. Matarrese, magari forzando i toni, finge di difendere Sacchi, ma in realtà difende se stesso. Sa che proprio su Sacchi ci sarà la prima battaglia: vincerla vorrebbe dire la riconquista del seggio di via Allegri dove, nel frattempo, si appuntano le mire di Nizzola e di Abete, che di Sacchi non ne vogliono sapere non perché il Ct sia antipatico o non gradito, ma in quanto proprio sulla buccia del contratto di Sacchi i contendenti vogliono far scivolare Matarrese.

La questione, come il «Guerino» ha scritto con notevole anticipo, si porrà entro aprile quando Sacchi chiederà in termini ultimativi una decisione. A quella data, Matarrese non sarà in grado di forzare il Consiglio Federale e dovrà raggiungere un accordo. Al momento, ha tutti contro. Sabato scorso, in Campania, l'ultima bordata di Giulivi. Matarrese ostenta sicurezza. In realtà, dietro le quinte, sta cercando di arrivare ad un compromesso.

Litigano su Sacchi e per Sacchi. Non credeteci, è solo una finzione. □

Il Ct è al centro di una lotta di potere. Matarrese lo usa, gli altri pure. Ci rimetterà solo il povero Arrigo, se lo lasceranno solo

quanto di sostanza: i regolamenti, se ci sono, vanno rispettati o no?

Concordo con chi ha scritto che il nostro calcio ha bisogno di intelligenze nuove e versatili. Ben vengano i tecnici stranieri, se hanno qualcosa da proporre. Non si può restare ancorati ad uno sciovinismo fuori luogo ed epoca. In un mercato che prevede la libera circolazione dei cervelli, il calcio ha il dovere di modernizzarsi. Hodgson è un tecnico preparato, pignolo, colto, assertore del gioco totale, alla Sacchi per intenderci: farà bene all'Inter ed al nostro calcio, se verrà.

Il punto, però, non è questo. È un altro: l'arrivo di Hodgson smentisce, nega, annulla quelle regole che la stessa Federazione si è data ed ha imposto. Insomma, una violazione bella e buona con i crismi della legalità. Con questo criterio, ogni norma può essere aggirata o elusa. In termini di certezza di diritto, non ci siamo. Chi controlla i controllori? Già, chi li controlla?

Un brutto esempio, un pessimo segnale, una poco commendevole storia. Non potranno andarne fieri né Moratti né Hodgson, né Matarrese. E neanche il calcio italiano. □

A Spalato, Sacchi dà il meglio di sé.

Il tuo culo

1 Rispetto all'andata, è migliorata l'Italia oppure è peggiorata la Croazia?

2 Bucci ha sbagliato, ma la difesa ha dormito: non servirebbe Cannavaro?

3 Riusciremo a vedere Del Piero e Roby Baggio insieme in azzurro?

1 Rispetto all'andata, è migliorata l'Italia oppure è peggiorata la Croazia?

CARLO F. CHIESA. Dunque andiamo agli Europei: è il risultato più importante della partita di Spalato, visto che il pari con la Croazia ci consente di sentirci in Inghilterra al novanta per cento.
MARCO MONTANARI. Una qualificazione che peraltro sarebbe stato difficile non centrare. Piuttosto viene da chiedersi: rispetto all'andata è diventata più forte l'Italia o si è sgonfiata la Croazia?
CHIESA. Certamente era molto più logica la formazione schierata da Sacchi a Spalato e forse non ci voleva molto per migliorare rispetto a Palermo. Dove, lo ricordiamo, c'erano "chicche" come Panucci terzino sinistro, Maldini centrale difensivo e Rambaudi tornante di sinistra. Nell'occasione-chiave del girone, Arrigo ha mandato in campo una formazione decisamente rispettosa di ruoli ed equilibri e il risultato non è mancato.
MONTANARI. Tra le partite "vere" disputate dalla Nazionale in questi quattro anni, quella di Spalato (limitiamoci ovviamente al primo tempo) va archiviata come una delle migliori: giocare in dieci su un campo così difficile è impresa da grande squadra. Tanto per dire: contro la Norvegia, al Mondiale, fu tutto più semplice, vista la modestia degli avversari.
CHIESA. In realtà non fu facile neppure al Giants Stadium, dove ci giocavamo buona parte delle chance di permanenza nella manifestazione. Mentre la Croazia, dal canto suo, si è dimostrata ben lontana dal giudizio un po' iperbolico espresso da Sacchi alla vigilia: *«La Croazia penso sia una delle Nazionali più forti del mondo»*. Ingigantire per principio il valore dei nostri avversari è un'abitudine che Sacchi potrebbe abbandonare. Non giova alla sua caratura di tecnico profondo conoscitore del calcio internazionale.
MONTANARI. Piuttosto sembra proprio che lo schema migliore di Arrigo sia il... 4-4-1: quando gli espellono il portiere e può escludere un attaccante, i suoi giocano al meglio.

2 Bucci ha sbagliato, ma la difesa ha dormito: non servirebbe Cannavaro?

CHIESA. Povero Bucci: è un grande portiere, non meritava una papera così. Viene da pensare che forse non vi è estranea l'usanza di Sacchi riguardo ai portieri: appena uno si ambienta in azzurro lo fa fuori per mandarne un altro allo sbaraglio. Non sempre le ciambelle riescono col buco.
MONTANARI. Meno male che Toldo si è confermato un estremo difensore coi controfiocchi: freddo il giusto per non risentire dell'emozione e con le doti anche fisiche ideali per imporre la propria personalità in una circostanza così delicata.
CHIESA. E dire che la sua candidatura era nata alla vigilia in modo del tutto casuale: addirittura qualcuno nello staff azzurro aveva creduto a una battuta: *«Toldo? E chi è? Via, non scherziamo»*. In effetti il portiere della Fiorentina è uno che tra i pali scherza lo stretto indispensabile. Per nostra fortuna.
MONTANARI. E per fortuna dell'... incorreggibile Sacchi. Se ci si può consentire una battuta cattiva, ricordiamoci che Toldo non rientrava nell'elenco dei convocati ed è stato aggregato alla truppa solo perchè abita e lavora a Firenze, cioè a due passi da Coverciano, sede del ritiro azzurro. Come dire che il Cul de Sacchi ha colpito ancora una volta.
CHIESA. Non altrettanto perfetta è stata purtroppo la coppia centrale: un problema che continua a rimanere insoluto. Sui lanci lunghi dei croati la nostra difesa veniva sistematicamente "bucata".
MONTANARI. È vero che Bucci ha sbagliato, però dov'era la difesa sul lancio di Mladenovic? Ferrara sta giocando ottimamente da centrale, Benarrivo va alla grande nel Parma: c'era bisogno di stravolgere lo schieramento ideale per inserire Apolloni, che è l'anello debole della catena parmigiana? Il primo ottobre, Arrigo era a Padova a gustarsi la prestazione del Parma. Come avrà fatto a confondere lo splendido Cannavaro con Apolloni...
CHIESA. Nel cuore della difesa Sacchi dovrà intervenire ancora in vista degli Europei. Con Cannavaro i convocati salirebbero a quota ottantatré...
MONTANARI. Eppure bisogna pur tenere conto delle indicazioni del campionato: attualmente Apolloni non è neanche lontano parente del giocatore così bravo a Usa '94. Cannavaro, al contrario, è in una forma strepitosa, come ha confermato giovedì scorso con l'Under 21 (quella che già aveva svezzato Toldo). Se Arrigo non voleva chiedere consigli a Maldini, poteva rivolgersi a Scala.

3 Riusciremo a vedere Del Piero e Roby Baggio insieme in azzurro?

Come direbbe Roberto Vecchioni...

e il tuo cuore

Roberto Di Matteo, pilastro del centrocampo azzurro contro la Croazia

CHIESA. Non dimentichiamo però anche i meriti di Sacchi. Il primo dei quali sta nella fiducia convinta accordata a due giocatori decisivi. Il primo è ovviamente Del Piero: Arrigo ha individuato in lui un uomo imprescindibile già a inizio stagione, quando magari non era del tutto sicuro il suo posto da titolare nella Juve. E Del Piero oggi è un campione in ascesa, proprio per la capacità di soffrire, oltre che di inventare colpi di genio.
MONTANARI. Il povero Alex è stato massacrato fin dal primo minuto, però ha continuato a giocare come se niente fosse: al di là di quello che ha fatto (ed è stato tantissimo), merita un applauso grande quanto la sua classe: che è immensa.
CHIESA. Il secondo è Di Livio, un "soldatino" utilissimo per la capacità di coniugare la fase difensiva a quella offensiva. L'ideale per equilibrare la squadra senza toglierle nulla in qualità, visto che quanto a piedi il romanino non sarà un fuoriclasse, ma sa il fatto suo.
MONTANARI. Mi permetto di aggiungere un... terzo uomo che ha cambiato parecchio nella squadra azzurra. Si tratta del laziale Di Matteo. Personalmente, davanti alla tivù durante il secondo tempo, davvero sonnacchioso (perchè la Croazia non ha provato a vincere?), ho avuto solo due soprassalti: quando Bruno Pizzul ha raccontato della splendida giornata da turista trascorsa a Spalato e quando mi sono accorto che Dino Baggio non era in campo. Capita spesso che Dinone non sia della partita pure quando è nell'undici titolare, ma stavolta Sacchi, come peraltro ultimamente gli capita, lo ha proprio lasciato fuori: sul piano tecnico è un bel progresso. La coppia Di Matteo-Albertini assicura copertura e rilanci.
CHIESA. Considerato che Del Piero sembra aver risolto il problema del laterale di sinistra (a modo suo, visto che fa benissimo l'attaccante di complemento), per il futuro rimane da stabilire, oltre all'assetto centrale della difesa, anche la definitiva configurazione dell'attacco. Ravanelli è ormai inamovibile?
MONTANARI. Pare di sì, però cerchiamo anche di preservarlo, questo generosissimo attaccante. Che è diventato davvero un calciatore universale. Adesso, nella Juve come in Nazionale (anche prima dell'uscita di Zola), è costretto a giocare da mediano. Fabrizio, che è un grande, se la cava bene anche a cinquanta metri dalla porta avversaria, ma ovviamente quando arriva in zona di tiro non è lucido. Altro che novello Di Stefano: se Lippi e Sacchi non la smettono di chiedergli questi sacrifici tattici, Ravanelli è destinato a diventare... il nuovo Furino.
CHIESA. E comunque per un certo Roby Baggio sembra non esserci più posto. Sic transit gloria mundi, commenterebbe il latinista Bianchedi, anche se non è forse molto giusto dimenticare così in fretta quello che il Codino d'oro ha dato alla causa azzurra.
MONTANARI. E quello che potrà dare ancora, magari proprio assieme a Del Piero, che non è certo incompatibile con lui. In proposito vale la pena ricordare lo sproloquio dell'onnipresente Varriale sul fuoriclasse milanista: *«Zola»* ha detto pressappoco *«è un campione di signorilità, ha accettato la sostituzione senza fare come Baggio contro la Norvegia»*. Grazie a Dio, nel secondo tempo è saltato il collegamento e Enrichetto è rimasto oscurato, purtroppo solo parzialmente. Certo che con la telecronaca a quattro voci, se è consentita la digressione catodica, la par condicio, in fatto di castronerie, è stata rispettata.
CHIESA. Anche la Rai ha evidentemente problemi di modulo. In conclusione, niente trionfalismi dopo il pareggio di Spalato.
MONTANARI. Già, e vorrei ringraziare Sacchi. Al termine, mentre lo zelante Varriale intingeva il microfono nella melassa (*«Stasera abbiamo avuto la riprova che gli schemi sono importantissimi per fronteggiare formazioni pericolose come la Croazia... I ragazzi hanno risposto alle tue sollecitazioni con una prestazione da uomini veri»*), Arrigo ha allargato il sorriso dando una lezione di stile: *«Per favore, non esageriamo con i trionfalismi»*. Si può essere più o meno d'accordo con il Ct, ma una cosa appare certa: è meglio lui di certi suoi fanatici estimatori. □

A Spalato contro la Croazia un pareggio ch

Quasi subito in dieci per l'espulsione di Bucci, gli azzurri sono andati addirittura in vantaggio e si sono arresi solo su rigore

Foto **Borsari-Sestini Canon Dcs**

La follia di Bucci

Francesco Toldo, chiamato in extremis per il forfait di Peruzzi, pensava proprio di vedere la partita dalla panchina. Poi un erroraccio costava l'espulsione a Bucci. Fuori Zola (a destra, con Suker) e il portiere della Fiorentina diventava il quarantottesimo esordiente dell'era Sacchi distinguendosi per una serie di ottimi interventi

e vale una vittoria

A DEL CORAGGIO

Una folgore di Albertini

L'Italia che sa esaltarsi nelle difficoltà mostra la sua tempra. Al 29' Di Matteo tocca leggermente ad Albertini una punizione fuori dell'area croata. Il milanista esplode un destro tanto potente quanto preciso che si insacca quasi nel sette alla sinistra dell'impotente Ladic. È il primo gol azzurro del centrocampista e la gioia sua e dei compagni è enorme

Sotto, il presidente croato Tudjman durante l'esecuzione degli inni. A destra, gli azzurri. In piedi, da sinistra: Costacurta, Maldini, Apolloni, Ferrara, Ravanelli, Bucci. Accosciati: Zola, Del Piero, Di Livio, Albertini e Di Matteo

Ravanelli, l'impegno

91' Hanno detto

● **Arrigo Sacchi**: «Sono veramente soddisfatto per come la squadra ha risposto alle circostanze che si sono verificate. Alla vigilia avevo detto che avrei preferito un pareggio a una vittoria ottenuta senza giocare bene. Sono stato accontentato. Abbiamo giocato contro una grande squadra, fuori casa, per 80 minuti in dieci contro undici. Solo una grande squadra può rischiare come noi di vincere in queste circostanze. Italia-Norvegia dei Mondiali? Non ho pensato in particolare a queste coincidenze. L'episodio di Bucci? C'era un grande vento e il terreno secco lo ha ingannato. Non dimentichiamo che era il nostro ultimo uomo, anche perché nella nostra organizzazione difensiva il portiere non sta solo in porta. Devo confessare che di questa Italia mi è piaciuto tutto, ma anche prima che restassimo in inferiorità numerica si era visto che era una serata buona».

Del Piero, la grinta

● **Antonio Matarrese**: «Dobbiamo ringraziare i croati per l'accoglienza ricevuta, il ringraziamento va esteso ai tifosi di Spalato che hanno fischiato poco, poi sono stati costretti ad applaudirci. Torniamo in Italia con un risultato molto positivo. Il contratto di Sacchi? Dipende dal Coni: se Pescante ci dà i soldi del Totocalcio... In realtà se ne parlerà dopo la qualificazione ufficiale: voglio che in consiglio si sia tutti d'accordo in un senso o nell'altro».

● **Mario Pescante**: «Parliamone dopo la qualificazione; certo se i problemi del calcio sono tutti nel contratto di Sacchi lo firmo subito io».

Inghilterra più vicina

Spalato, 8 ottobre 1995

Croazia-Italia 1-1

CROAZIA: Ladic 6, Jurcevic 5,5 (46' Kozniku 6), Mladenovic 6,5, Stimac 5,5, Jerkan 6, Pavlicic 6, Asanovic 6,5, Stanic 6,5, Suker 6,5, Boban 6, Boksic 5,5. In panchina: Gabric, Pralja, Spehar, Simic.
Ct: Blazevic.

ITALIA: Bucci 5, Ferrara 6 (83' Benarrivo n.g.), Maldini 6, Di Matteo 6,5, Apolloni 5,5, Costacurta 6, Di Livio 6,5, Albertini 7, Del Piero 7,5 (86' Crippa n.g.), Zola n.g. (10' Toldo 7), Ravanelli. In panchina: D. Baggio, Simone.
Ct: Sacchi.

Arbitro: Uilenberg (Olanda) 5.
Reti: Albertini al 29', Suker (rig.) al 49'.
Ammoniti: Jurcevic, Asanovic, Mladenovic, Maldini, Toldo, Pavlicic, Boban.
Espulso: Bucci al 9'.
Spettatori: 38.000.

La situazione del girone azzurro è a **pagina 84**

Per la Under un pari trionfale

Varazdin, 5 ottobre 1995

Croazia U.21-Italia U.21 2-2

CROAZIA: Butina 6,5, Bogdan 6 (53' Sabic n.g.), Juric 5,5, Gaspar 6, Tokic 6, Simic 5,5, Rukavina 5 (61' Maric n.g.), Vugrinec 6, Karic 6, Rapaic 6,5, Mornar 6,5.
In panchina: Susnjara, Musa, Covic.
Ct: Novoselac.

ITALIA: Pagotto 6,5, Cannavaro 6,5, Pistone 6, Ametrano 6,5 (89' Falcone n.g.), Galante 6,5, Fresi 6, Pecchia 6,5, Brambilla 6,5, Vieri 6, Bigica 6 (59' Bernardini n.g.), Delvecchio 6,5.
In panchina: Doardo, Binotto, Inzaghi.
Ct: Maldini.

Arbitro: De Pandis (Francia) 5,5.
Reti: Delvecchio al 27', Bogdan al 37', Galante al 38', Mornar su rigore al 70'.
Ammoniti: Cannavaro, Pistone, Bigica, Vieri, Simic, Rukavina.
Spettatori: 8.000 circa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**17**	8	5	2	1	20	7
Ucraina	**17**	8	5	2	1	18	10
Croazia	**17**	9	5	2	2	11	8
Slovenia	**16**	8	5	1	2	15	5
Lituania	**4**	8	1	1	6	11	16
Estonia	**0**	9	0	0	9	5	34

● Soltanto la prima classificata accede ai quarti di finale.

PROSSIME PARTITE
10-10-95
Lituania-Estonia
10-10-95
Slovenia-Ucraina
8-11-95
Italia-Ucraina
14-11-95
Slovenia-Croazia
16-11-95
Italia-Lituania

Chi è Roy **Hodgson**, il Ct inglese della Svizzera che piace a Massimo Moratti? Un «sacchiano» esigente che predica l'importanza del collettivo. E che, anche se alcuni lo trovano permaloso e intollerante, ha lo stile tipico di un gentiluomo all'inglese

Un gentleman in panchina

di **Marco Strazzi**

Roy Hodgson, il tecnico preferito di Massimo Moratti, è la dimostrazione vivente che il concetto di gentleman all'inglese sa adeguarsi ai cambiamenti senza lasciarsene travolgere. La difesa della tradizione non è affidata semplicemente alla bombetta e all'ombrello che abbiamo scelto come simboli del nostro gentleman da panchina. Essa si concretizza nella ben più significativa e ostinata resistenza a tutto ciò che è snob. "Snob" nel senso originario del termine: imitazione di ciò che appartiene a una classe sociale elevata e dunque, in definitiva, volgarità mascherata. Il vero gentleman è l'esatto opposto dell'affettazione e della "puzza sotto il naso". Come il nostro Roy, si distingue per disponibilità, comunicativa e, naturalmente, educazione. Chi scrive ne ha avuto esperienza diretta nel 1989, quando Hodgson era il tecnico del Malmö in procinto di affrontare l'Inter in Coppa dei Campioni. Per concordare la realizzazione del servizio, telefonammo al Centro dove la squadra svedese si allenava e, alla persona che ci rispose, chiedemmo prima di tutto: «*Do you speak English?*». «*Naturalmente*» fu la risposta, «*sono di Londra*». Era proprio lui, Hodgson, che a quanto pare non trovava disdicevole per l'allenatore di un club professionistico (il Malmö lo era di-

A fianco, Roy Hodgson durante un allenamento della Nazionale svizzera: il quarantottenne tecnico di Croydon guida gli elvetici dal 1992

Ama golf e tennis

Il tecnico inglese abita attualmente a Neuchâtel (Svizzera) insieme alla moglie Sheila, sposata nel 1971. I due hanno un figlio, Christopher di 22 anni, che studia a Boca Raton (Florida, Stati Uniti) grazie a una borsa di studio vinta per i suoi risultati sportivi: è un discreto tennista. Anche Roy ama giocare a tennis, hobby che alterna con il golf. Gli piace molto anche la lettura. Tra i suoi autori preferiti ci sono Kundera, Garcia Marquez, Bellow, Updike, Hesse, Mann. È un ammiratore di Chagall e Munch e ha una collezione di opere di pittori nordici.

Cinque scudetti con il Malmö

Roy Hodgson nasce il 9 agosto 1947 a Croydon, periferia sud di Londra. Figlio di un conducente di bus, alterna lo studio all'attività calcistica anche quando, a 18 anni, diventa professionista con il Crystal Palace (Seconda divisione). È un mediano di non eccelse qualità, che milita successivamente nel Gravesend, nel Maidstone United e nell'Ashford prima di chiudere la carriera agonistica nel Berea Park di Pretoria (Sudafrica). Conseguiti i diplomi di docente di sport e di allenatore, comincia l'attività in Svezia, guidando l'Halmstad dal 1976 al 1980 e vincendo due titoli nazionali. Dopo una parentesi al Bristol City (1980-82), torna in Svezia: porta l'Örebro in Prima divisione e poi (1985) approda al Malmö, dove conquista cinque scudetti consecutivi (1985-1989) e due Coppe, eliminando l'Inter dalla Coppa dei Campioni 1989-90. Nel 1990 approda in Svizzera, dove guida il Neuchâtel Xamax per due stagioni; poi, un accordo tra il club e la Federazione lo porta sulla panchina della Nazionale rossocrociata, che conduce alla fase finale dei Mondiali per la prima volta dal 1966. Mercoledì sera, la Svizzera affronterà l'Ungheria a Zurigo. Partita decisiva per le qualificazioni europee e anche per la carriera di Hodgson...

ventato da pochi mesi) rispondere al telefono come un centralinista qualunque. Ma la sorpresa più piacevole doveva ancora arrivare. Una volta a Malmö, il vostro cronista e il fotografo dovevano confermare l'appuntamento per l'intervista. «*Non c'è bisogno del taxi*» ci disse Hodgson al telefono; «*Passo a prendervi io domani mattina in albergo*». Così fu ed è quasi inutile aggiungere che l'intervista fu una chiacchierata piacevole con una persona colta, intelligente e amante del dialogo.

Il Roy attuale, a sentire i giornalisti elvetici, è molto diverso: permaloso e intollerante, non ha perdonato chi aveva scritto che l'amichevole Svizzera-Liechtenstein era stata rinviata di mezz'ora non per un guasto del pullman svizzero, ma per la durata della sua partita a golf. Quanto ai giocatori, alcuni nazionali ammetterebbero di non sopportarlo. Ma qui, alla luce di quanto ha (avrebbe?) detto Ciriaco Sforza (vedi sopra), è lecito qualche dubbio. Possibile che sia cambiato tanto? Un Hodgson alla guida dell'Inter, con ogni probabilità, sarebbe costretto a rivelare ben presto la propria vera indole. Ad esempio, nell'eventualità di tre sconfitte consecutive, rispondendo a domande tipo «*Crede di godere ancora della fiducia del presidente?*» o «*La posta in palio ha condizionato i suoi giocatori?*».

COLLETTIVO. Tatticamente e filosoficamente, Hodgson è un esponente del "sacchismo"; scuola di pensiero calcistico che, come noto, privilegia il sangue, il sudore e le lacrime del collettivo all'estro dell'individuo. Lavoro, lavoro, lavoro. E poi zona, pressing, possesso di palla, squadra "corta". Con queste armi eliminò l'Inter di Trapattoni in quel lontano '89,dopo aver perso di misura dagli stessi nerazzurri nella Coppa Uefa 1988-89, e ha quasi umiliato Sacchi (del quale è grande ammiratore) nelle qualificazioni per Usa '94: la sua Svizzera ha sfiorato il colpaccio a Cagliari e lo ha realizzato a Berna. Denominatore comune, la perfetta disposizione in campo di formazioni tecnicamente inferiori a quelle sconfitte. Un bel biglietto da visita, anche se i successivi confronti con l'Arrigo (in amichevole, a Roma e Losanna) sono stati perdenti, entrambi per 0-1. □

Sforza è lapidario

Roy, ti odio. Anzi, ti amo

Un aguzzino ottuso o un fine psicologo, capace di trarre il meglio da ogni giocatore? La domanda è lecita, dopo che entrambe le tesi hanno trovato spazio nei giornali della settimana scorsa. Uno che non ha peli sulla lingua è Ciriaco Sforza, regista della Nazionale elvetica: «*Prego perché se ne vada*» si è sfogato con l'inviato del Giornale; «*con noi non ha più feeling, il suo gioco uccide le individualità*». Pochi giorni dopo ha precisato (?) il suo pensiero, confidandosi con la Gazzetta dello Sport: «*Instaura con i giocatori un rapporto che tenga conto del carattere di ciascuno. Mi ha convinto ad arretrare il raggio d'azione: nella nuova posizione ho raggiunto un rendimento migliore, lo ringrazio e l'ammiro ancora di più*». Avviso alle società italiane: meglio controllare bene prima di assumerlo. Sforza, naturalmente.

IL TEMA DELLA SETTIMANA

Abbiamo cercato di individuare i temi tattici e umani, i duelli decisivi, i segreti e i possibili risvolti della grande sfida che opporrà al **Milan** capolista la **Juventus** ancora imbattuta

Giochiamola!

MILAN (4-3-3)

Rossi

Panucci — Costacurta — Baresi — Maldini

Eranio — Desailly — Donadoni

Savicevic — Weah — Simone

La partita dell'anno va in onda senza il suo attore protagonista. È dalle grandi manovre dell'estate, dal trasferimento clamoroso del Divin Codino, liquidato dalla Juve campione d'Italia e raccolto al volo dal Milan, runner-up designato della corsa allo scudetto, che si attende lo scontro al vertice con questa curiosità anche un po' insana. Cosa farà Roberto Baggio? Quale colpo segreto tirerà fuori dal suo magico cilindro di fuoriclasse, per fare amaramente pentire Madama dell'inusitato affronto? È invece Baggio resta ai margini. Non ha incantato in questo avvio di torneo, malgrado due golletti di rapina, si è subito incrinato il progetto dei due Geni, lui e Savicevic, e alla fine è anche arrivato lo strappetto di Bari a programmare una lunga sosta ai box. Allora aveva ragione la Juventus, già insinuano i maligni. Altro che Pallone d'oro, un bidone di platino rifilato ai rivali storici. Tutto ci sta, in questo gioco senza controprove. Ma attenti a non esagerare. Anche senza Baggio, sarà una sfida memorabile: il Milan capolista contro la Juventus imbattuta, due diverse filosofie di gioco che si misurano e si scontrano, un'infinità di motivi (tecnici, tattici, umani) a condire il gran piatto di San Siro con umori pregnanti. E allora proviamo ad anticipare la partita; non il suo esito, per carità, ma almeno la sua trama.

MILAN (4-4-2)

Rossi

Panucci — Costacurta — Baresi — Maldini

Eranio — Desailly — Boban — Donadoni

Weah — Simone

MUSCOLI E FANTASIA. Secondo una semplificazione berlusconiana, che ha trovato fertile accoglienza, la stagione si sarebbe incentrata sul confronto fra i muscoli della Juventus e la fantasia del Milan. A dire la verità, il campo ha progressivamente limato gli eccessi. La Juventus, perduti sin qui Vierchowod e Lombardo, non è stata la squadra di body building che ci si sarebbe potuti aspettare. Le più frementi sensazioni, in casa bianconera, sono state offerte dal gioiello Alex Del Piero, tutt'altro che un muscolare, anzi un esponente di punta del calcio creativo. E il Milan, con Savicevic e Baggio prima a mezzo servizio, poi fuori del tutto, non ha regalato effetti speciali, anzi è a sua volta sopravvissuto grazie ai muscoli di Desailly, grande ombrello protettivo, e alla potenza di George Weah. Lungi dal risultare antitetiche, le due squadre si sono via via avvicinate. Anche nel modulo. Il 4-3-3 della Juve, con l'impiego costante del formidabile Di Livio, si è un po' ammorbidito e neppure il Milan ha potuto portare avanti con decisione il progetto originario.

LA TATTICA. Il Milan, con l'accoppiata Savicevic-Baggio, ha consciamente indebolito il suo filtro a centrocampo, dove la linea si è ridotta da quattro a tre uomini. I rischi sono risultati superiori ai vantaggi, dopo di che Capello ha sempre più sposato la formula delle due punte (Weah e Simone, il partner preferito dal liberiano) con un trequartista alle spalle. Nella sfida primato con la Juve, il Milan mancherà di Albertini, un caposaldo del centrocampo, il più elevato nel rendimento medio con i due "colored". In compenso riavrà un Savicevic in condizioni incerte, dopo la sosta forzata. Non mi stupirei se Fabio profittasse della situazione per tornare all'antico 4-4-2. La rinuncia (almeno iniziale) a Savicevic gli consentirebbe fra l'altro di impiegare Boban, nella prediletta posizione di centrale.

Dal canto suo, Lippi gioca ormai come un libro aperto. Centrocampo (teoricamente) a tre, con Paulo Sousa in mezzo e Di Livio e Deschamps ai lati; dico teoricamente, perché anche Del Piero parte da dietro e Vialli e Ravanelli sono gli specialisti in rientri più collaudati d'Italia. Difesa a quattro, con probabile rilancio di Vierchowod. La Juve, che sinora in campionato non ha mai incantato, ha maggiori opzioni strategiche. Può anche starsene alla finestra, concedendo al rivale la prima mossa dal momento che gioca in trasferta. Ma non credo che Capello (istruito anche da un'illuminante esperienza d'agosto nel Trofeo Berlusconi) regalerà a Lippi gli spazi che, in versione suicida, le ha lasciato il Borussia Dortmund in Champions League. La ricerca del contropiede sarà molto praticata in entrambi i campi.

I DUELLI. Nel quadro generale, piccanti rivalità personali movimentano la recita. Rossi contro Peruzzi, per dire. Più a contatto, la fervida puntualità di Paulo Sousa contro la devastante potenza di Desailly, dal tackle micidiale. E attendiamoci scintille dagli scontri fra Baresi e Ravanelli, che nell'ultimo precedente di San Siro se le sono date di santa ragione (specie il leggendario Franz, armato di metaforica clava, ha menato di brutto). Fu in quell'occasione che Silvio Berlusconi accostò Penna Bianca a Di Stefano. Forse Ravanelli l'ha preso troppo sul serio, a giudicare da un'improvvisa vocazione ai colpi raffinati. Maldini e Del Piero, i due più genuini talenti del nostro calcio d'oggi, e Weah-Vialli, gli attaccanti più completi del campionato, sono altri confronti in attesa di verdetto. Non deciderà lo scudetto, ci mancherebbe, ma questo galà d'autunno già accende luci a San Siro. □

Si ricomincia così

6. giornata
15-10-1995 ore 15

Atalanta-Inter
Cagliari-Cremonese
Lazio-Padova
Milan-Juventus
Napoli-Fiorentina*
Parma-Udinese
Piacenza-Sampdoria
Torino-Roma
Vicenza-Bari

* ore 20,30

CLASSIFICA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL	
						F	S
Milan	**12**	5	4	0	1	9	4
Juventus	**11**	5	3	2	0	10	2
Napoli	**11**	5	3	2	0	9	4
Parma	**10**	5	3	1	1	9	6
Lazio	**9**	5	2	3	0	10	6
Fiorentina	**9**	5	3	0	2	8	7
Udinese	**8**	5	2	2	1	8	7
Inter	**7**	5	2	1	2	7	4
Vicenza	**7**	5	2	1	2	4	4
Atalanta	**7**	5	2	1	2	5	7
Sampdoria	**6**	5	1	3	1	6	4
Roma	**5**	5	1	2	2	3	4
Bari	**5**	5	1	2	2	8	10
Torino	**5**	5	1	2	2	5	9
Cagliari	**4**	5	1	1	3	3	6
Piacenza	**4**	5	1	1	3	4	12
Cremonese	**1**	5	0	1	4	5	11
Padova	**1**	5	0	1	4	4	10

Milan-Juve: il grande assente Roby Ba

Cosa darei per

- Che jella: avrei voluto dimostrarmi importante per chi mi ha dato fiducia
- Perché ho scelto il Milan? Meglio affogare nel mare che in una pozzanghera...
- Alla mia età conta più l'orgoglio dei soldi
- Sul mio addio alla Signora mi è rimasto un dubbio, a proposito di Vialli...

ggio si confessa tra speranze e rimpianti

ESCLUSIVO

esserci anch'io

di **Gianni Visnadi**

Perderla così, senza nemmeno giocarla, è per Baggio la peggiore tra le beffe. Magari un gol decisivo di Vialli o una prodezza del suo erede Del Piero l'avrebbero profondamente ferito, ma almeno in campo avrebbe potuto combattere, cercando di opporre se stesso al suo passato. Invece la sorte, travestita da un infortunio tanto banale nella dinamica quanto grave nelle conseguenze, ha deciso per lui, togliendolo di mezzo proprio nell'occasione più importante. Sì, più importante. Quasi, se non più, dell'intera Champions League che è costretto giocoforza a guardarsi ancora una volta in tivù. Quasi, se non più, di una vera finale. Milan-Juventus: l'unico appuntamento da non perdere è invece il primo appuntamento importante senza Robertino Baggio. Un'occasione unica, il primo scontro col passato. Perché nel girone di ritorno, a in-

segue

A fianco, Roberto Baggio guarda con rimpianto all'incrocio tra le sue due ultime maglie: Milan e Juve. Un doppio strappo alla coscia sinistra lo ha costretto a dare forfait

verno praticamente finito e volata-scudetto già lanciata, saranno altre premesse, emozioni e preoccupazioni a governare l'animo del campione più discusso del nostro calcio contemporaneo.

SOLDI. Allora Roberto: non c'è proprio nulla da fare?

«Pare proprio di no, una jella tremenda».

— Cosa significa non giocare contro la Juventus?

«Saltare un'importante partita di campionato dopo aver già rinunciato a un altrettanto delicato impegno della Nazionale».

— Tutto qui? Difficile crederlo...

«La Juventus è il passato, io devo guardare avanti, pensare a guarire, al Milan, a nuove vittorie».

— Già, il passato. Nessuna voglia di vagare tra i ricordi?

«Poca. Non serve granché, mi pare...».

— Ma si può sapere, una volta per tutte, perché non vesti più in bianconero?

«Perché la Juventus ha preso un'altra strada. Perché un bel giorno ha deciso di guardare oltre Baggio».

— E Baggio ha deciso di guardare al Milan...

«Mi sono detto: se devo affogare, meglio farlo nel mare che in una pozzanghera!».

— Prego?

«È un proverbio veneto. Tradotto: ho scelto il Milan perché è la squadra più forte, l'unica che mi poteva garanti-

A fianco, Baggio stringe la mano a Galliani. Inizia così il matrimonio fra il campione di Caldogno e il Milan

A Milano, vita nuova. Anzi, vecchia

Fuga dalla celebrità

di **Matteo Marani**

Ma chi voleva convincere, Roby? *«Il Giappone sarebbe l'ideale per preparare gli Europei»* ripeteva a metà giugno quando il divorzio con la Juve era ormai consumato. Ipotetiche cordate di imprenditori nipponici, addirittura una setta buddista mobilitata per lui. Sembrava che lo storico sbarco in Estremo Oriente fosse vicino. Poi, un giorno, una telefonata al Guerino di un personaggio molto vicino al campione di Caldogno: *«Baggio non andrà mai all'estero, potete andar tranquilli. Rimarrà nel triangolo che ha come estremi Torino, Milano e la sua Caldogno».*

A ripensarci oggi si capisce quanto quella informazione fosse fondata e quanto realmente Roby sia legato alla Padania, terra silenziosa e laboriosa come lui. Ha scartato proposte più allettanti di quella rossonera, pur di non vedere stravolta la sua vita. Abitudini consolidate, un quotidiano semplice, quasi scontato. Roberto ha sempre vissuto la sua popolarità in maniera schiva. E in questo buona parte l'hanno avuta i luoghi della sua esistenza: la casa di Caldogno, a pochi passi da quella d'infanzia in cui vivono ancora mamma Matilde e papà Florindo, oppure l'abitazione dell'amico Giulio, nell'Oltrepò pavese, dove andava ogni lunedì anche ai tempi della Juve. Poi la casa di Torino, nella zona Val Salice, sostituita quest'anno da quella milanese all'Auriga, complesso residenziale nella zona di San Siro, a due passi dallo stadio.

Paesaggi nebbiosi nei quali Roby naviga da sempre con piacere e sicurezza. Anche il suo sistema di vita è improntato all'umiltà, conforme alla filosofia buddista. Rarissime uscite, pochissima vita mondana. A Milano è di fatto impossibile vederlo in qualche ristorante e men che mai in discoteca. Difficile, insomma, incontrarlo in compagnia dei colleghi rossoneri fuori del lavoro. Alla sera si dedica alla famiglia, alla moglie Andreina e ai figli Mattia e Valentina. Li ha portati tutti con sè a Milano dal giorno in cui ha lasciato le scomode stanze di Milanello (dove ha trascorso le prime settimane). Il lunedì, assieme a moglie e figli, ritorna a Caldogno, per stare qualche ora insieme con gli amici dell'adolescenza. Anche lì è impossibile scorgere il divo. L'appartamento in cui vive è simile alle altre villette del paese, senza sfarzi o inutili eccessi.

Quando si sente pressato, Roby si chiude ancora di più nel suo isolamento e si dedica all'hobby preferito: la caccia di edredoni (un'anatra entrata come simbolo nella sua linea di abbigliamento). Fu così anche nei giorni della contestazione dei tifosi fiorentini, molti dei quali erano stati ospiti a casa Baggio in quegli anni. *«L'importante è che tu sia felice»* gli ripete spesso Andreina, la donna più importante nella vita di Roby, colei che è sempre corsa in suo sostegno, anche ai Mondiali americani. E infine Valentina, la figlia per cui Baggio ha rinunciato, più di ogni altra cosa, alle offerte straniere. Del resto, per vedere terre lontane, c'è sempre l'Argentina. Ma là, invece che di contratti, si va a caccia di volatili...

1

2

4

re subito delle soddisfazioni».

— Oltre a dei bei soldi...

«Se fosse stato solo per quelli, potevo guadagnarne di più altrove!».

— In Giappone?

«Non soltanto, anche in Italia. Sebbene non siano mai cominciate vere trattative».

— E perché allora hai rinunciato a offerte migliori, che nemmeno ti costringevano a cambiare radicalmente vita?

«Perché a una certa età conta molto l'orgoglio. È troppo importante. E diventa il metro di valutazione cui stai più attento, più ancora dei soldi».

JUVENTUS. Anche se non ti va, provaci ugualmente: oggi, cos'è la Juventus per Roberto Baggio?

«È l'ultima squadra in cui ho giocato, dove ho lasciato buoni ricordi, amici, compagni di squadra. E anche con la società, al di là di tutto, il rapporto è rimasto cordiale. Mi porterò dietro per sempre il bagaglio raccolto nelle mie cinque stagioni torinesi. Così come il passato di Vicenza e Firenze...».

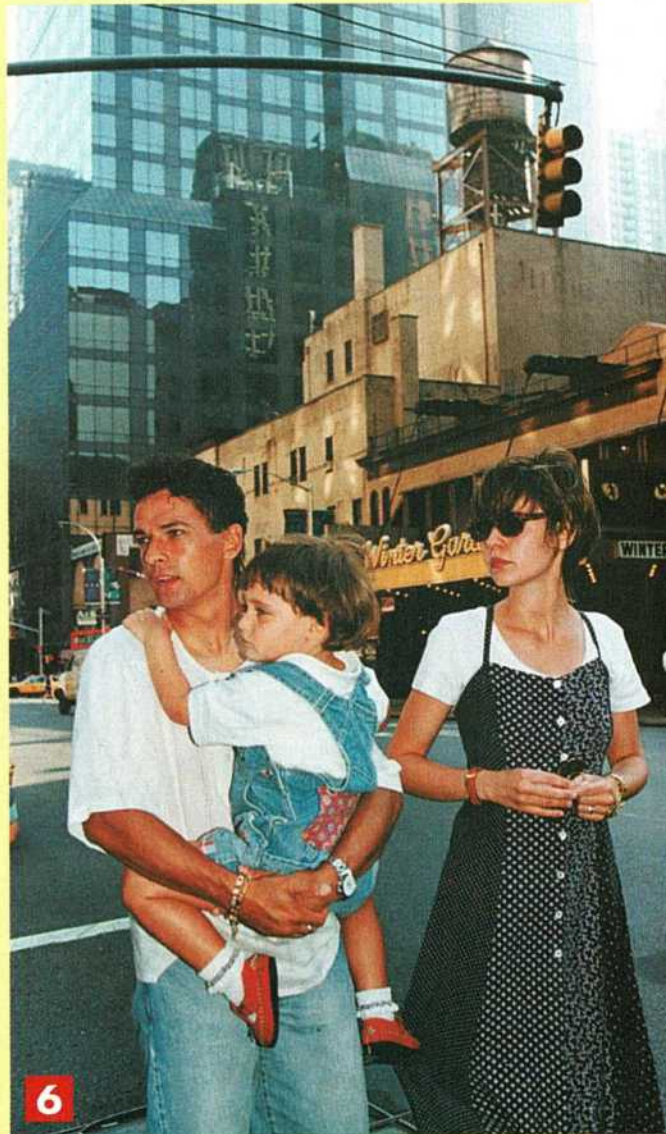
— Tre squadre, tre diverse esperienze e la prospettiva di affrontarle tutte. Quale la partita che ti emozionerà di più?

«Può sembrare strano, ma proprio quella col Vicenza. Semplicemente perché non ci ho mai giocato contro».

— E una partita che vorresti cancellare dal calendario?

«Io? Vogliamo scherzare? Nemmeno per sogno! Sarebbe un segno di paura, di debolezza. Caratteristiche che non mi appartengono. Non ho paura di niente e di nessuno. Purtroppo, poi, ci pensano gli infortuni a toglierti di mezzo...».

— Anche per questo, è difficile pensare che non giocare contro la Juventus per te equivalga a non giocare contro una qualunque altra

segue

1) Baggio bambino con la sorella Nadia. 2) In azione con il Vicenza, la sua prima squadra. 3) Roberto, leader della Fiorentina, in un duello con Maradona: sfida fra fuoriclasse. 4) Impegnato nella sfortunata finale di Usa '94. 5) Con la maglia della Juve riceve l'ambito Pallone d'Oro. 6) Con la moglie Andreina e la piccola Valentina nelle strade di New York

squadra.

«Beh, è normale che in un caso come questo vorresti dimostrare di essere un giocatore importante per chi ti ha dato fiducia».

— E che avresti potuto esserlo anche per chi non te l'ha data...

«Appunto, ma mi sembra normale».

MILAN. Eppure, l'inizio di stagione col Milan non è stato così entusiasmante com'era lecito attendersi. Non sono certo mancate le critiche...

«Quando mi sono fatto male, stavo raggiungendo la massima forma. È chiaro che non mi ha giovato aver finito in anticipo l'ultima stagione, ricca di contrattempi e con la preparazione post-mondiale necessariamente affrettata».

— Soltanto questo?

«Non mi sono mai preoccupato, però sono certo di aver bisogno di un altro po' di tempo per capire come giocano i compagni. A quel punto, tutto diventerà normale e la gente tornerà a vedere il Baggio che conosce».

— Quello che può fare la differenza?

«Sì, quello».

— Cosa rispondi a chi dice che l'ultimo infortunio è soltanto la dimostrazione delle tue precarie condizioni fisiche?

«Mi viene da ridere, tutto qui».

— Solo?

«Sì, non mi arrabbio di sicuro, perché la rabbia va riservata alle cose serie, non alle stupidaggini».

— E a Milano, ti sei già arrabbiato per qualcosa?

«Sinceramente no. Per ora ho pensato solo ad ambientarmi, a capire la nuova dimensione che ho bisogno di conoscere maggiormente».

— Ti piace la città?

«Non la conosco ancora. Ho preso possesso dell'appartamento in ritardo, per due mesi mi sono diviso tra Milanello, Caldogno e la casa di un amico nell'Oltrepò. Insomma, più che Milano conosco la sua tangenziale...».

— Cosa c'è nel tuo futuro?

«Tre anni di contratto col Milan, per vincere il più possibile. E i Mondiali del '98: l'ultima occasione».

— Ma fino a quando vuoi giocare?

«Dipende da tante cose, vediamo cosa accade in queste prossime stagioni. Poi si vedrà, ma c'è chi dice che più s'invecchia e più viene difficile smettere: chissà, potrebbe accadermi la stessa cosa...».

DEL PIERO. Intanto, c'è già il tuo erede: Alessandro Del Piero. Si può sapere qual è veramente il vostro rapporto?

«L'ho già detto mille volte: Ale è un amico, anche se si sta facendo di tutto per metterci contro. L'importante è che noi sappiamo qual è la verità. Chiaro poi che ognuno fa il massimo per la propria squadra...».

— Ma vi sentite abitualmente, da amici?

«Come no! Mi ha anche chiamato per sapere cosa pensavo del suo contratto».

— Sembrerebbe un buon contratto. Sotto tutti gli aspetti...

«Quelle sono cose sue, ma al di là di questo, mi telefonò per chiedermi un consiglio e io gli dissi: ti parlo come un fratello, poi sta a te decidere...».

— Qual è stato il tuo consiglio?

«Sono cose nostre. Se gli va, deve dirle lui».

— Ma quali altri giocatori senti, della Juventus?

«Ho molti amici, ho telefonato il giorno del loro raduno, ho salutato tutti. Poi, parlo spesso con Carrera, Di Livio, Torricelli, lo stesso Alessandro Orlando, anche se non gioca più a Torino».

— E Vialli?

«Dopo gli auguri d'inizio stagione non l'ho più sentito».

— Ma è vero che è stato lui a fare in modo che ti mandassero via dalla Juventus?

Pausa, sospiro, sussurro. E infine una risposta sofferta: *«Non lo so, me lo sono chiesto anch'io. Però ormai sono qua, felice di esserci. Sono un tipo che guarda avanti e anche qui dimostrerò il mio talento».*

Gianni Visnadi

Un Baggio sorridente in azzurro: l'ottimismo non manca al campione di Caldogno...

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DA
«IL CALCIO INTERNAZIONALE»

A.C. MILAN collection 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 190.000
TUTA ALLENAMENTO L. 160.000
TUTA PANCHINA L. 187.000
CALZETTONI GARA L. 18.000
MAGLIE R/NERA - BIANCA L. 89.000
GIALLA - AZZURA L. 96.000
REPLICA R/NERA - BIANCA L. 73.000
CALZONCINI REPLICA L. 30.000
PANTALONCINO GARA L. 54.000

COPPE VINTE DAL MILAN
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

CAMPIONI L. 250.000
INTERCONT L. 350.000

MAGLIA ALLENAMENTO L. 55.000
BERMUDA ALLENAMENTO L. 35.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BOMBER UFFICIALE L. 173.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000
BORSA TEAM L. 53.000
ZAINETTO L. 65.000
CMPLETO JUNIOR R/N E BIANCO L. 73.000
TUTA JUNIOR L. 99.000

TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL - XXL
TAGLIE JUNIOR: M - L - XL - XXL

COLLEZIONE JUVENTUS F.C. 95/96

TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
TAGLIE JUNIOR: 5 - 7 - 10 ANNI

MAGLIA GARA B/NERA L. 93.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 22.000

MAGLIA GARA OSPITE L. 97.000
CALZONCINI L. 52.000
CALZETTONI L. 22.000

MAGLIA OSPITE 3° L. 97.000

MAGLIA PERUZZI L. 140.000
CALZONCINI L. 78.000

COMPLETO JUNIOR B/NERO L. 83.000
COMPLETO JUNIOR OSPITE L. 87.000

MAGLIA ALLENAMENTO L. 99.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 40.000

CAPPELLINO L. 40.000

NOVITÀ

TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 165.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 236.000
TUTA JUNIOR L. 139.000
BORSA L. 125.000
GIACCA PIOGGIA L. 195.000
CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000
BERMDA ALLEN. L. 70.000
ACCAPPATOIO UFFICALE L. 149.000
BOMBER JUVE L. 175.000

COLLEZIONE INTER 95/96

TUTA RAPPRESENTANZA L. 215.000
ANCHE TAGLIE JUNIOR
GIACCONE PANCHINA L. 167.000
MAGLIA N/AZZ. - BIANCA L. 95.000
CALZONCINI L. 49.000
CALZETTONI L. 25.000
COMPLETO JUNIOR L. 79.000
MAGLIA OSPITE 3° L. 95.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 68.000
MAGLIA PAGLIUCA L. 115.000

COPPE VINTE DALL'INTER
RIPRODUZIONI FEDELI
IN ORO E ARGENTO
ALT. CM. 18

UEFA L. 350.000
INTERCONT L. 350.000
CAMPIONI L. 250.000

TUTA ALLENAMENTO L. 136.000

TUTA PANCHINA L. 185.000
TUTA JUNIOR L. 155.000
BORSA UFFICIALE L. 110.000

BOMBER UFFIC. L. 188.000

T-SHIRT ALLENAMENTO L. 54.000
CALZONCINO ALLENAMENTO L. 45.000

NOVITÀ

CIABATTINE UFFICIALI SUPERGA DA N. 37 A N. 46 L. 42.000

TAGLIA ADULTO: S - M - L - XL
RAGAZZO: 6/8 - 8/10 - 10/12

COLLEZIONE NIKE 95/96

TUTA UFFICIALE L. 210.000
TUTA RIPRODOTTA L. 159.000
TUTA RAGAZZO L. 125.000
TAGLIE ADULTO: S - M - L - XL - XXL
MAGLIA GARA AZZURRA - BIANCA L. 99.000
RAGAZZO L. 75.000
CALZONCINI ADULTO L. 49.000
CALZONCINI RAGAZZO L. 45.000
CALZETTONI ADULTO L. 21.000
CALZETTONI RAGAZZO L. 19.000
CAPPELLINO L. 29.000
TAGLIE RAGAZZO: S/5 - M/8 - L/10 - XL/12 ANNI
FELPA AZZURRI L. 99.000
BORSA UFFICIALE L. 85.000

DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE

G.S. **Buono d'ordine** da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno con spese postali di L. 9600 più diritto fisso i seguenti articoli:

CODICE	TAGLIA	QUANTITÀ	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e Cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Città ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese ____ Anno ____
Numero ______
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
(Per ogni controversia è competente il Foro di Milano)

Firma ______

Uno argentino, l'altro brasiliano: ecco chi

Ayala

di **Gianfranco Coppola**

NAPOLI. «*Ayala e Cruz? Una coppia sudamericana*», sintetizza Cruz. «*Una bella coppia*», si spinge Ayala. «*Cruz y Ayala sono come fratellini*», sghignazza zio Vujadin Boskov, ineguagliabile blobbista di se medesimo.

La b
cop

sono e come vivono i due sudamericani del Napoli

È davvero una bella, inedita, efficacissima coppia. Questo & Quello, André Cruz e Roberto Fabian Ayala. E pensare che quando Boskov seppe che Ferlaino stava per ottenere, naturalmente a costo zero, il capitano della nazionale argentina, realizzando

segue

bella pia

Cruz

così un gran colpo come imprenditore e come présidente-salvagente, Boskov mise il muso. «*Io come stopper posso avere Sbrizzo, che sarà un altro Cannavaro*», urlò. Senza nulla togliere all'ottimo Sbrizzo, ragazzino di sicuro talento, Ayala è un signor giocatore. Persona perbene, tatticamente saggio, consente a Cruz delle sortite in avanti che mettono in risalto le qualità tecniche del brasiliano che si trasforma da difensore o in rifinitore capace di dettare l'assist giusto o in attaccante.

Dire che siano grandi amici è forse troppo, palesemente fresca la conoscenza sul campo e non certo ordinarie le frequentazioni lontano dal centro Paradiso di Soccavo. Insomma, non siamo ancora allo stata cercare una casa più grande, per permettere alla signora Adriana e soprattutto alla vivacissima figlioletta Matiée di correre sul terrazzo, senza far volare ninnoli e statuine del salotto. Eccolo così adesso domiciliato in via Petrarca, roba di lusso.

È s'è scelto una bellissima casa anche Roberto Fabian Ayala, che ha così fatto un bel regalo di nozze alla moglie Veronica sposata a cavallo tra la Coppa America e il trasferimento in Italia, tredicesimo argentino tesserato dal Napoli, soprattutto il primo dopo Diego Armando Maradona, l'Indimenticabile.

CAPELLI. La famiglia Ayala abita a Posillipo, terrazzo con misure da campo per il calcetto, mobili d'autore. «*Il bello di noi due è che non sembriamo troppo sudamericani. Allegri sì ma non pagliacci. André è un metodico, nel senso che mette lavoro e famiglia al centro della vita. Dunque, senza spazio per le sregolatezze, altrettanto posso dire di me*», confida Ayala che infatti a guardarlo può anche sembrare un siciliano o al limite un pugliese olivastro con due sopracciglia folte. Non porta i capelli lunghi, non gli piace mettere l'orecchino, non è stravagante o addirittura pittoresco nel vestire come succede agli argentini, anche quelli che hanno scoperto lo stile e il gusto del made in Italy. Un gilet a pois alla Maradona non sarebbe indicato per questo ragazzo che s'è scelto un taglio di capelli degno di un ufficiale dell'esercito.

l'intesa Maradona-Careca, quella che si rinfacciava allegramente il fatto che i brasiliani rubino le mucche agli argentini (parole di Diego) o che le donne argentine siano più fredde delle brasiliane (secondo Careca).

CAIPIRINHA. Ma il tempo è un prezioso alleato, e André & Fabian diventeranno probabilmente inseparabili, zio Vujadin permettendo. Siccome hanno lo stesso hobby, cioè calzare le pantofole appena infilano la chiave nella toppa della porta di casa, ecco che nessuno li ha sinora visti in un locale alla moda. In un anno, Cruz mai è andato a Chez Brasil, musica e caipirinha, e la sua massima aspirazione è

La scheda di Ayala

Nome: Roberto Fabian Ayala
Altezza: 1,76 **Peso:** kg 75
Data e luogo di nascita: 14 aprile 1973, Paranà (Entre Rios)
Nazionalità: Argentina
Stato civile: sposato con Veronica
Ruolo: libero o marcatore
Attore: Robert De Niro
Attrice: Kim Basinger
Film: comici, polizieschi con Stallone
Cantanti: Eros Ramazzotti, Patricia Sosa
Programmi tv: sportivi, notiziari
Altri sport: basket
Piatto preferito: asado, spaghetti pomodoro e basilico

La città piace a tutti e due. Ayala, che è di proprietà del Parma, non nasconde sin d'ora che vorrebbe rimanere a Napoli per molti anni. «*Mi riempie di gioia vivere qui. Una delle squadre più famose del mondo, che per noi argentini, da Sivori a Maradona, ha sempre significato la squadra italiana per cui tifare, e una città meravigliosa, umana, anche se ci sono i problemi. I compagni sono eccezionali, ne avevo sentito parlare di questo spogliatoio straordinario, sin da quando leggevo le prove d'affetto dei compagni verso Maradona nei momenti bui di Diego. Si vede che c'è qualcosa che è finito dentro le mura dello spogliatoio, come una radice che mette tutti in condizione di sentirsi veramente compagno con l'altro. E ho scoperto anche Boskov* (pur se verrebbe voglia di ribattergli che è successo l'esatto contrario, ndr) *un allenatore che ha nel dialogo e nella capacità di sdrammatizzare ogni situazione il suo punto di forza. In una parola, l'intelligenza. Cruz è fantastico, il partner ideale in difesa. Siccome adesso... ha più fiducia in me, quando lui avanza io faccio anche il libero, così non dimentico il mio primo ruolo*».

PANAMA. Cruz, uno che ha il gol nel sangue, per i tifosi è un beniamino ma di Ayala si

Sopra, Ayala e Cruz si rilassano giocando a biliardo. Nella pagina accanto, i due stranieri con il cuoco Maresca nel centro Paradiso del Napoli. Sotto, Cruz assieme alla moglie Adriana, madre della piccola Matièe

racconta, a ragione, che sia nato leader. Da piccolo aiutava il papà in salumeria, a Paranà e la gente dopo un po' chiedeva di organizzare la spesa più a lui che al padre. Era l'idolo delle casalinghe. Studiava e giocava a calcio. Eccolo dall'Atletico Paranà al Ferrocarril e quindi al River Plate fino ad arrivare a 19 anni nella rosa della Nazionale diventandone capitano a ventidue. «*Non solo perché a Daniel Passarella non piacciono i capelloni*», sorride pensando al fatto che Batistuta e Balbo hanno dovuto tagliare la lunga chioma o almeno "scorciarla".

André Cruz è grande amico di Careca, che gli ha «*fatto una testa così di Napoli*», confida. Doveva già venire in Italia per giocare col Como che poi retrocesse in B e non poté più tesserarlo. È un difensore con una media-gol da rifinitore. Ha un unico cruccio, il fratello Adriano che gioca in Belgio e non riesce a sfondare. E un vanto: non averla data vinta a Boskov, che voleva trasformarlo in centrocampista.

BATTAGLIA. Con Ayala l'intesa è perfetta, con la gente pure, Boskov lo ritiene a ragione una specie di vicario e Ferlaino ha lottato, soldi alla mano, in un momento in cui bisognava proprio far di conto, per non perdere la battaglia legale ed economica con lo Standard di Liegi che ne pretendeva la restituzione.

Senza Cruz non si può, pensò Ferlaino. Con Ayala è meglio, però. Vai col tango e la lambada, tarantella napoletana...

Gianfranco Coppola

La scheda di Cruz

Nome: Andrè Cruz
Altezza: 1,78
Peso: kg 76
Data e luogo di nascita: 20 settembre 1968, Piracicaba
Nazionalità: brasiliana
Stato civile: sposato con Adriana, una figlia (Matiée)
Ruolo: libero
Attore: Eddie Murphy
Attrice: Sharon Stone
Film: d'azione
Cantanti: Whitney Houston
Programmi tv: sportivi, telegiornali, varietà
Altri sport: tennis
Piatto preferito: churrasco

Parla Allodi

Sono tutti frutti di Boskov...

Italo Allodi, uno dei più grandi manager ed osservatori delle cose pallonare, che fu tra i «fondatori» del Napoli degli scudetti, racconta che la squadra partenopea «*è grande per due motivi fondamentali: la scelta oculata di giovani bravi e la conduzione di Vujadin Boskov*». E spiega la sua tesi così: «*Credo che in società abbiano fatto ottime scelte sui ragazzi: ragazzi validi e che in prospettiva sapranno dare un grande contributo alla causa partenopea. Imbriani? Sì, è un bravo giocatore, molto estroso: ma siccome è giovane non aspettiamoci sempre mirabilie. Sarà il classico giocatore che ancora per qualche tempo alternerà colpi di tacco a errori ingenui. Comunque è valido, su questo non ci sono dubbi*».

E Zio Boskov? Ecco quanto. «*Ha esperienza, carisma, è fra i più preparati e soprattutto ha un buon senso e una cultura invidiabili. E siccome, oltre a tutto questo, sa mettere in campo una squadra ottimamente organizzata, beh, ecco il quadro è completo*». Napoli da Uefa? Chissà. «*Non facciamoci illusioni precoci, però con questo Napoli possiamo attenderci di tutto. Per entrare in Europa dovrà mantenere questa linearità di rendimento per tutta la stagione, e questo non è da tutti. Però, visto che fino a due mesi fa sembrava non si potesse iscrivere al campionato e che adesso se ne sta lassù, fra le grandi, possiamo veramente aspettarci ogni tipo di traguardo. In positivo, ovviamente...*».

Se Fabio divorzierà dal **Milan**, chi andrà a sedersi sulla panchina rossonera? Abbiamo selezionato ventidue allenatori, i diciassette di Serie A e cinque emergenti di B, sottoponendoli a un ipotetico "test di assunzione". Ecco il risultato

di **Marco Montanari**

Chi dopo **Capello?**

Mettiamo in chiaro subito una cosa: a nostro modesto avviso, il Milan non metterà alla porta, al termine della stagione, Capello. Questo tipo di comportamento non rientra nello stile rossonero e Fabio, quale che sia il bottino 1995-96, ha acquisito tali benemerenze da non rischiare una fine così ingloriosa. Detto questo, facciamo finta che i sussurri di oggi (*«Capello se ne va, anzi è il Milan che se ne disfa»*) diventino le grida di domani: chi andrà ad accomodarsi sulla panchina del Diavolo? Sempre secondo noi, non quello che attualmente pare il favorito, cioè Arrigo Sacchi. Tutto sembra congiurare contro il ritorno del Profeta di Fusignano a Milanello. In primis, la Nazionale:

segue

Berlusconi presenta il nuovo allenatore del Milan: già, ma chi potrebbe essere? Voltando pagina, troverete la soluzione del quiz. È solo un gioco, ma se Capello dovesse andarsene...

L'allenatore del Milan 1996-97 deve possedere questi requisiti

1. **Nazionalità italiana**
2. **Età inferiore ai 45 anni**
3. **Predilezione per la «zona»**
4. **Curriculum immacolato**
5. **Non essere stato rivale diretto del Milan**
6. **Buona comunicativa**

in caso di successo agli Europei in Inghilterra, siamo sicuri che Arrigo — uomo orgoglioso, che preferisce un rimorso a un rimpianto — vorrebbe uscire di scena senza cercare di prendersi una rivincita Mondiale nel '98 in Francia? Al tempo stesso, come farebbe il presidente federale Matarrese a dare il benservito al tecnico che lo ha portato sul tetto d'Europa e sul... sottotetto del mondo? A queste considerazioni — che vincolano Arrigo fino alla conclusione del torneo inglese, cioè il 30 giugno: decisamente troppo tardi per impostare la campagna acquisti — aggiungiamo un dato non secondario: Berlusconi, pur stimando moltissimo Sacchi, ha davvero voglia di proporre a giocatori e tifosi una minestra che, seppure gustosissima, sarebbe comunque riscaldata?

IDENTIKIT. Se trovate giuste le nostre congetture iniziali, proseguite nella lettura, perché adesso viene la parte divertente del gioco. Dunque, dando per scontato che Capello decida di dedicarsi al ruolo di commentatore televisivo (tra parentesi: anche in questo campo è uno dei migliori) e Arrigo riesca a portare la Nazionale alla vittoria negli Europei (e tutti noi ce lo auguriamo), vediamo quali requisiti deve avere un allenatore per aspirare a guidare il Milan 1996-97. Per individuare con la massima approssimazione il misterioso Mister X, abbiamo pensato di sottoporre ventidue allenatori (i diciassette della Serie A compreso Bianchi, visto che Suarez è una bandiera interista e quindi sicuramente "non gradito", più cinque emergenti di Serie B dotati di patentino di Prima categoria) a un immaginario "test di assunzione". Una specie di selezione per vedere chi può sognare di diventare... Mister Italia 1996.

NAZIONALITÀ. Il Cavaliere ha sempre dimostrato di avere una spiccata predilezione per i tecnici italiani, quindi finirebbero immediatamente fuori gioco Boskov ed Eriksson.

ETÀ. Altra "limitazione" che è sempre stata seguita e che rientra nei canoni del perfetto manager-Fininvest (come d'altronde la capacità di comunicare con gli altri: ne parleremo dopo): il... favore dell'anagrafe. La carta d'identità fa parecchie vittime: Bianchi, Lippi, Materazzi, Mazzone, Mondonico, Perotti, Scala, Simoni, Sonetti, Sonzogni, Trapattoni, Ulivieri e Zeman, oltre ai già citati Boskov ed Eriksson, hanno più di 45 anni. Per la cronaca, il "baby" è Franco Colomba, attuale tecnico della Salernitana, nato il 6 febbraio 1955.

ZONA. Punto sul quale in casa Milan non si transige: la squadra "deve" giocare con il modulo a zona. Guai seri per gli italianisti convinti, da Bianchi a Trapattoni, ma è interessante notare come tredici dei nostri ventidue allenatori dispongano le proprie squadre — pur con tutte le variazioni possibili e immaginabili — secondo il modello tanto caro a Sacchi (e a Berlusconi).

CURRICULUM. Quando Arrigo e Fabio ricevettero l'investitura, non possedevano un palmarès particolarmente eclatante: qualche soddisfazione a livello giovanile e in Serie C (un solo campionato in B) il primo, alcune stagioni

Ventidue tecnici ai raggi X

ALLENATORE	REQUISITI RICHIESTI 1	2	3	4	5	6
Ottavio BIANCHI	Sì	No	No	No	No	No
Vujadin BOSKOV	No	No	No	Sì	No	Sì
Luigi CAGNI	Sì	Sì	No	No	Sì	No
Franco COLOMBA	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Sven Goran ERIKSSON	No	No	Sì	Sì	No	Sì
Francesco GUIDOLIN	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì
Marcello LIPPI	Sì	No	Sì	No	No	Sì
Alberto MALESANI	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No
Giuseppe MATERAZZI	Sì	No	No	No	Sì	No
Carlo MAZZONE	Sì	No	No	Sì	No	No
Emiliano MONDONICO	Sì	No	No	Sì	Sì	Sì
Attilio PEROTTI	Sì	No	Sì	No	Sì	No
Claudio RANIERI	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì
Mauro SANDREANI	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Nevio SCALA	Sì	No	Sì	Sì	No	Sì
Luigi SIMONI	Sì	No	No	No	Sì	Sì
Nedo SONETTI	Sì	No	No	No	Sì	No
Giuliano SONZOGNI	Sì	No	Sì	No	Sì	Sì
Giovanni TRAPATTONI	Sì	No	No	Sì	No	Sì
Renzo ULIVIERI	Sì	No	Sì	No	Sì	Sì
Alberto ZACCHERONI	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì
Zdenek ZEMAN	Sì	No	Sì	No	No	No

Chi sono i pretendenti al trono rossonero

Franco Colomba
Nato a Grosseto il 6-2-1955

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZ.
1990-91	Modena	giov.	—
1991-92	Modena	giov.	—
1992-93	Spal	giov.	—
1993-94	Olbia	C2	4
1994-95	Novara	C2	3*
1995-96	Salernitana	B	—

* Eliminato ai play-off in semifinale.

Mauro Sandreani
Nato a Roma il 20-7-1954

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZ.
1988-89	Perugia	in sec.	—
1989-90	Padova	in sec.	—
1990-91	Padova	in sec.	—
1991-92	Padova	B	12. (sub.)
1992-93	Padova	B	5.
1993-94	Padova	B	4. prom.*
1994-95	Padova	A	14.**

* Promosso dopo spareggio con il Cesena.
** Salvo dopo spareggio con il Genoa.

Franco Colomba

Mauro Sandreani

alla guida della Primavera e uno scampolo di torneo in Serie A il secondo. Nessuno dei due, però, aveva mai subito l'onta della retrocessione o dell'esonero. La "rosa" dei candidati, dopo questa ennesima scrematura, si assottiglia ulteriormente, tanto che rimangono in lizza i soli Colomba, Malesani e Sandreani, con un piccolo punto interrogativo che riguarda Guidolin. L'attuale "manico" del Vicenza, infatti, nella circostanza paga l'esonero subito due anni fa, quando si affacciò sulla massima ribalta alla guida dell'Atalanta. Un licenziamento su cui pesa l'ombra dell'ammutinamento dei giocatori e che comunque non evitò la retrocessione. Come dire che forse non tutte le colpe erano del tecnico: può bastare per la riabilitazione?

AVVERSARI. I tre potenziali candidati superstiti (noi, comunque, assolveremmo Guidolin per insufficienza di prove) si presentano al rush finale con le carte perfettamente in regola, in quanto nessuno di loro ha mai guidato una squadra che fosse in diretta competizione con i rossoneri.

COMUNICATIVA. Ultimo "paletto", e un altro pretendente esce di scena. Si tratta di Malesani, tanto bravo sul campo quanto impacciato davanti a una telecamera o durante una conferenza stampa. Difetto da poco, direte voi, però nell'Era della comunicazione esasperata, dove troppo spesso conta maggiormente l'apparire che l'essere, quello che può sembrare solo un dettaglio si trasforma in un ostacolo insormontabile.

CANDIDATI. Siamo alla resa dei conti, solo due tecnici su ventidue hanno — teoricamente, badate bene — tutti i requisiti necessari per guidare il Milan prossimo venturo. Franco Colomba e Mauro Sandreani: bravi, giovani, amanti del bel calcio, finora in carriera hanno vissuto momenti di piccola-grande gloria. Sandreani o Colomba sulla panchina rossonera: solo un gioco, ma che ha un fondamento. E per favore, non mettetevi a ridere: siamo sicuri che lo avreste fatto (e magari lo avete fatto) anche quando Berlusconi annunciò che aveva ingaggiato prima Sacchi e poi Capello. Come al solito, ha riso bene chi ha riso per ultimo.

Marco Montanari

La voce dei Milan club: Sacchi bocciato

Il nome per il futuro? Capello

di **Matteo Marani**

Perché cambiare? Perché scaricare Capello quando ha saputo vincere in Italia e in Europa? E poi se l'alternativa deve essere Sacchi, per carità, meglio Capello dieci volte. La base rossonera sfiducia la presunta scelta dei dirigenti di via Turati di dare l'addio all'attuale tecnico. Se proprio si vuol cambiare bisogna scegliere fra Tabarez, Guidolin e Sandreani.

«Ricominciamo, d'accordo, ma con Capello» dice Piergiorgio Lucarini, presidente del Milan club Jesi. *«È un allenatore valido, se la squadra ha avuto dei problemi negli ultimi anni non è mica colpa sua. Sacchi? Credevo fosse un tecnico molto bravo, dopo averlo visto in Nazionale ho capito che aveva solo un grande Milan». «Terrei Capello»* gli fa eco da Isernia Orlando Lavacca, presidente del Milan club Rivera: *«Non dobbiamo fare la fine dell'Inter, prima della squadra serve l'allenatore. Sacchi è troppo irruento, è meno bravo di Capello nel gestire lo spogliatoio».* Un coro univoco, che arriva fino al profondo sud. Scopelliti, responsabile del Milan club Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, è chiarissimo: *«Deve rimanere Capello, a meno che non ci siano motivi che noi non sappiamo. Ha operato bene, tenendo unito il gruppo. E con tutti quei campioni non era facile...».*

«Teniamo Capello» ripete Piergiorgio Miccarini, del Milan club Berlusconi di Perugia. *«È una persona seria e ha fatto sempre bene. Sacchi? No assolutamente. Se fosse stato accorto come Capello avremmo vinto di più».* È la stessa opinione di Massimo Rosati, presidente del Milan club Arezzo: *«Non so se Sacchi sarebbe riuscito a vincere quanto ha vinto il suo successore negli ultimi anni. Capello è un furbone, a me piace molto, e ha il merito di aver ottenuto tanto senza il trio olandese».*

Un altro intervento sulla stessa linea. *«Per il momento terrei Capello»* spiega Nando Ciavarolo del Milan club San Severino Marche. *«Sacchi? Sono contrario, quando uno lo si manda via è inutile riprenderlo. L'acqua riscaldata non serve a niente. Semmai meglio Tabarez, che l'anno scorso ha lavorato bene».* Il tecnico uruguaiano è quello che ottiene più nomination fra i tifosi milanisti. *«Il Milan ha sempre fatto la zona e dunque lui sarebbe una buona soluzione»* spiega Orlando Lavacca, *«è insensato mettere delle mezze figure italiane che vogliono solo soldi».* Per Tabarez si pronuncia anche Valeriano Gatti, responsabile del Milan club Biella. *«Mi piace, ma terrei d'occhio anche Guidolin, ed eventualmente, una volta più esperto, Carlo Ancelotti».* Un altro allenatore italiano lo suggerisce Raffaele Mangiante del Milan club Rivera di Cassino, provincia di Frosinone: *«Dico Sandreani, un giovane molto in gamba. A me Capello non è mai piaciuto, soprattutto come uomo».*

Le proposte per la panchina rossonera non si fermano qui. *«Mi piace Eriksson»* interviene Luigi Racca, responsabile del Milan club di Bra (Cuneo), *«parla poco, ma ha un gioco bello da vedere e redditizio: lo vorrei vedere con una squadra come il Milan. Farebbe senz'altro bene». «Proverei Tabarez»* spiega Bruno Ceccarini del Milan club Rivera di Urbino. *«Ci sono tutte le premesse perché sia un allenatore all'altezza. Servono entusiasmo e novità, è arrivato forse il momento di cambiare».* Giuseppe Carli del Milan club Tivoli (Roma), esclude invece ogni scelta rischiosa: *«Non sostituirei Capello, che è una persona seria. In ogni caso l'unica alternativa è Sacchi, anche se so bene che non sarà possibile tornare ai tempi del trio olandese. Arrigo mi piace molto. Perché? Perché è pelato come me».*

La telematica entra nel pallone. I nuovi scenari

FILO DIRETTO

Internet, 144, Gt1: il calcio vive una rivoluzione epocale. Nasce un sistema moderno di comunicazione fra società e tifosi. Senza intermediari...

di **Matteo Marani** - disegno di **Marco Finizio**

Una rivoluzione. Non si potrebbe definire in altro modo il nuovo scenario prodotto dalla telematica. Una trasformazione radicale nelle abitudini e nel costume dei tifosi. I quali, da casa loro, possono già ora comunicare direttamente con la squadra del cuore. Informazioni statistiche, prenotazione dei biglietti, messaggi per i beniamini: tutto attraverso la linea telefonica. Linea che può essere utilizzata per il servizio 144 e soprattutto per Internet, la moderna e rivoluzionaria realtà mediale.

Che cos'è Internet? E come funziona? Partiamo dal secondo quesito. Per allacciarsi alla rete mondiale dei computer (nata negli Anni 60 e usata inizialmente dai ricercatori universitari) è suf-

segue

ficiente un personal computer e un modem, il quale collegherà il nostro elaboratore con gli altri di tutto il globo attraverso le normali linee telefoniche. Per entrare nel mondo Internet bisognerà anche allacciarsi a un server, un nodo periferico che trasmetterà le nostre informazioni e ci invierà tutti i dati presenti nella rete. Il costo? Fra p.c., modem e abbonamento (per il quale esistono offerte differenziate) la cifra non supererà i tre milioni.

Detto come funziona, soffermiamoci sul contenuto. In Internet esistono milioni di informazioni, che possono andare dal resoconto sull'ultimo concerto degli U2 fino alle immagini della guerra del Golfo, fino alla trasmissione in tempo reale delle pagine di Usa Today. Un immenso paesaggio virtuale, nel quale "navigare" alla scoperta dei tesori più lontani. Il vantaggio, oltretutto, è che per comunicare con New York è necessario un solo scatto telefonico, quello che ci collega al nostro server di zona. Da lì possiamo entrare in possesso di ogni informazione, anche di quelle che solitamente non circolano nei canali ufficilai della televisione o della carta stampata.

INTER. Anche il calcio, nell'ultimo anno, ha fatto il suo ingresso in Internet, con risultati giudicati soddisfacenti. Ha iniziato la Lega calcio, che al suo indirizzo telematico (la rete funziona come una serie lunghissima di caselle postali) ha fatto trovare agli appassionati di tutto il mondo classifiche e statistiche della Serie A. Poi, con l'arrivo di Massimo Moratti alla presidenza nell'Inter, anche le società si sono inserite nel circuito. All'indirizzo http://www.inter.it corrisponde la pagina ufficiale della società milanese. Un'iniziativa analoga, a onor del vero, era già stata adottata dal Piacenza la stagione prima, ma con un'offerta minore in termini di notizia e servizi. *«Abbiamo quasi 4.000 contatti giornalieri»* spiega Sandro Sabatini, responsabile stampa

La Lega: «Società, date informazioni ai tifosi»

Presidente Nizzola, per la Lega calcio che valore ha la comunicazione fra club e tifosi?

Direi che ha un valore fondamentale. Ma prima che per la Lega è importante per le stesse società. I tifosi rappresentano quello che nell'aziende normali sono i clienti. E il portafoglio-clienti è un bene che ogni impresa deve tutelare. È il vero capitale.

E le sembrano mature le società sotto questo profilo?

Hanno capito che ci sono delle regole, come la salvaguardia del bilancio, ma che al tempo stesso esistono altre regole più generali, come quella di far crescere il numero dei tifosi, incrementare la passione attorno al calcio. È il motivo per cui l'anno scorso noi della Lega siamo ricorsi a Internet.

Soddisfatto dell'esperienza?

Sì, perché siamo riusciti a fornire i dati sul nostro calcio ai tifosi e agli appassionati di tutto il mondo. Ora aspettiamo di vedere il progetto della Rai per Internet, che si annuncia molto completo. Se così non fosse, ritorneremmo noi a fornire i dati all'estero. Per il bene del nostro calcio bisogna far crescere l'interesse, anche attraverso il computer.

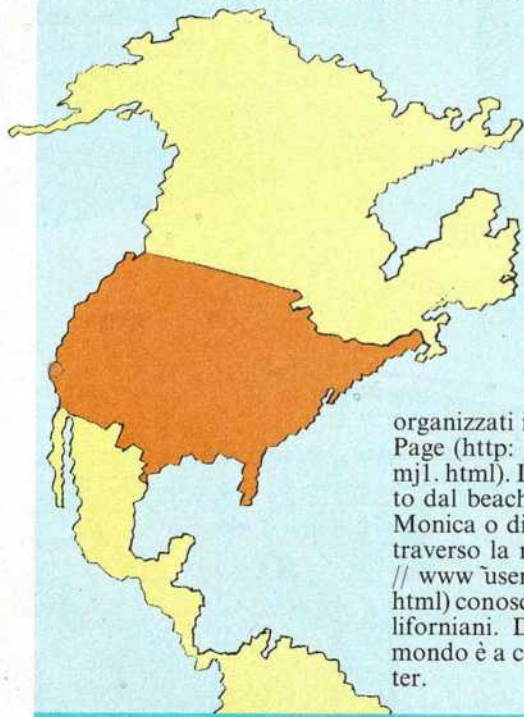
Avete consigliato qualcosa alle società?

Abbiamo ripetuto sempre che bisogna dare informazioni ai tifosi sul club, anche perché ne sono parte. Non basta la partita, ci vuole qualcosa di più. Forse qualche club ha recepito meglio di altri il messaggio. Nessuno deve, per legge, dare aiuti economici ai tifosi, pagare trasferte o biglietti. Ma le notizie è giusto fornirle...

Come avviene la comunicazione coi fan nel resto del mondo

QUI USA. Gli Stati Uniti hanno fatto e fanno tuttora scuola nell'uso di Internet, anche nel dialogo fra società professionistiche e tifosi. Già da tempo i principali team di baseball, di football, di hockey e di basket, come ad esempio gli Houston Rockets (http: // www. phoenix. net / ˜dspyre / rockets. html), offrono ai loro supporter informazioni, foto, articoli e altro ancora, ricevendo al tempo stesso suggerimenti e domande da parte dei tifosi. I club della Nba sono quelli più organizzati. Se per esempio vi interessa conoscere qualcosa dei Boston Celtics vi potete tranquillamente rivolgere all'indirizzo http: // www. ics. com / ˜drisko / celtics. html e scoprirete tutto quello che volete sapere dei nipotini di Larry Bird. Nella rete si possono trovare anche le pagine delle squadre universitarie della Ncaa. Sempre a proposito del basket, si segnala quello che è universalmente riconosciuto come uno dei sistemi meglio organizzati in assoluto: la Micheal Jordan Page (http: // gagme. wwa. com / ˜boba // mj1. html). Infine, se qualcuno fosse attratto dal beach-volley delle spiagge di Santa Monica o di Venice nessun problema. Attraverso la nostrana Italian Volley (httm: // www ˜users. alpcom. it / costa / volley. html) conoscerete ogni cosa dei beacher californiani. Del resto, su Internet tutto il mondo è a casa vostra. Nel vostro computer.

QUI INGHILTERRA. È senza dubbio il Paese più avanzato nel rapporto tra società e tifosi. Utilizzando le tecnologie tradizionali (leggasi telefono), il sostenitore di qualsiasi club può conoscere in tempo reale gli aggiornamenti sulle varie formazioni della società. Il servizio, paragonabile al nostro 144, è l'indispensabile "Clubcall", costo tra le 1000 e 1200 lire a seconda della fascia oraria. Indispensabile soprattutto per i tifosi dei piccoli club, che difficilmente possono trovare tutti i dettagli sui loro beniamini nei quotidiani. Si tratta di un numero fisso, al quale bisogna aggiungere due ulteriori cifre a seconda del club prescelto. Con un computer e un modem, si accede poi all'affascinante mondo delle fanzines, giornaletti più o meno raffinati (e meno lo sono, più alta è la qualità) inseriti in rete o accessibili come una BBS (un numero di telefono cui è collegata una banca dati) che rappresentano una vera alternativa all'informazione "ufficiale". Da "When Saturday Comes" in giù, dissacrare è l'obiettivo principale: la rivista dell'Arsenal non scriverà mai che Dennis Bergkamp sta facendo schifo, ma se entrate in rete scoprirete tutto sulla sua ancor triste esperienza coi Gunners. Riviste per tifosi scritte dai tifosi con un unico scopo: uscire dal banale per comunicare le (proprie o no) verità. Senza censure.

a. l.

dell'Inter nonché curatore con Susanna Vermelinger, segretaria personale di Moratti, dell'aggiornamento dei dati. Nella casella telematica nerazzurra non si trovano solo i risultati della prima squadra e delle giovanili, i dati sui giocatori (con rispettive foto), ma anche una speciale rubrica: la posta di Giacinto Facchetti, che ha riscosso finora il successo maggiore. Uno strumento consultabile 24 ore al giorno. *«L'aspetto più interessante è comunque quello commerciale»* spiega Fabio Verga, altro dirigente nerazzurro; *«si potrebbe cioè inserire in rete il catalogo con i prodotti ufficiali dell'Inter. La Umbro, sponsor tecnico della squadra, è entusiasta dell'idea, perché questo sistema eviterebbe il solito depliant cartaceo e permetterebbe una diffusione mondiale. Il problema è semmai il tempo della spedizione, ma non c'entra con Internet»*.

LAZIO. Una nuova pista, quella tecnologica, che attrae parecchi club. Se Milan e Parma per ora si riservano di decidere sul da farsi, nel senso che stanno valutando l'offerta di alcune aziende del settore, il Padova è già in rete e alla Lazio si stanno perfezionando gli ultimi dettagli per il via ufficiale. *«Già da quest'anno entreremo in rete»* spiega Tommaso Cellini, responsabile del marketing, *«stiamo valutando due proposte differenti. Se tutto andrà per il meglio, fra un mese potremmo partire anche noi»*. Intanto, alla Lazio, esiste già un altro progetto telematico: il Gt1. Si tratta in pratica di un meccanismo che utilizza il televideo e il telefono. Sul video sarà possibile vedere l'offerta per un determinato giorno (notizie, interviste) e per accedere al servizio si dovrà comporre il numero riportato nella stessa pagina del Televideo.

RAI. Ma non si ferma qui l'interesse per Internet e per le altre innovazioni telematiche. La Testata giornalistica sportiva della Rai ha un programma Internet molto ambizioso, che ha deciso di riversare su "The Net", nel quale compaiono anche immagini tratte da Novantesimo minuto (indirizzo: http://www.vol. it/tgs). Ma non è tutto. Molti privati, in Italia e anche all'estero, forniscono notizie sul nostro campionato. Dall'Olanda, Massimo Capoccia fornisce continui aggiornamenti sul calcio italiano. Mondo Calcio (http://www.-users.alp. com.it/france/mcalcio/mcalcio.html) offre informazioni sui tornei italiani, dalla A fino alla C2, e inoltre classifiche e schede dei giocatori di tutto il mondo: dalla Bundesliga tedesca fino alle ultime novità della J-League giapponese, compresa la ricchissima pagina sul calcio argentino da cui si può raggiungere addirittura la Diego Maradona Home Page (http:// www.mit.edu: 8001/ people/hoic/Maradona.html).

DUEMILA. Ancora: http:// www.vol.it./RETE-/homerete.hmtl è uno degli indirizzi in cui si trovano il maggior numero di informazioni sul calcio, dalle Coppe europee alla Nazionale azzurra. Un servizio che prevede un pagamento aggiuntivo per l'uso. Particolarmente ricche le pagine dedicate alla Serie A, con carriera e foto di ogni giocatore, suddivisi per squadra. La Datasport di Sergio Chiesa mette a disposizioni anche essa dati, statistiche e numeri di ogni tipo (http://www.datasport.it). Infine, un altro indirizzo, utile per gli amanti del calcio internazionale (http://www.yahoo. com/Entertainment/Sport/Soccer/Clubs): 63 squadre, dall'Aek Atene al Wolverhampton. Un'offerta da far girare la testa, un universo, sportivo e non solo, dentro il nostro computer di casa. La strada (obbligata) che il calcio sta scegliendo per il Duemila.

Matteo Marani
(ha collaborato **Sadasport**)

I club che scelgono il telefono

Al 144 i tuoi campioni

Un numero entrato nel quotidiano degli italiani. Il 144 è per tutti sinonimo di servizi telefonici speciali. Anche il calcio da un paio di anni ha iniziato a utilizzare questo sistema per comunicare con i propri tifosi. Sono infatti tre le società che si sono dotate di un loro 144 per soddisfare le richieste e le curiosità del pubblico. Due di Serie A (Milan e Fiorentina), una di B (Bologna). Il primo club ad affidarsi alla linea telefonica a pagamento (952 lire più Iva al minuto) è stato il Milan, nel marzo del '93, attraverso la neonata società della Fininvest Audio 5. Un esperimento che si è poi trasformato in un appuntamento permanente, con due aggiornamenti quotidiani, affidati a Carlo Pellegatti e Tiziano Crudeli. *«Aggiornamenti che possono crescere anche fino a 10 al giorno come avvenne per l'incidente di Lentini, perché il nostro prodotto ha motivo di esistere solo se è tempestivo»* spiega Luca Sesini, responsabile marketing di Audio 5. Interviste esclusive, con un campione rossonero diverso ogni giorno dell'anno. Ma nell'uno-quattro-quattro milanista si possono trovare anche informazioni per i biglietti, agevolazioni per le trasferte, notizie sui gadget rossoneri. Basta scegliere il sottomenù all'inizio della chiamata e in pochi istanti si può conoscere tutto ciò che si desidera.

Se alla cornetta rossonera telefonano in media 500 tifosi al giorno, anche a quella della Fiorentina sono numerose le chiamate. È il motivo che ha spinto il club viola, in collaborazione con Mediaphone, a proseguire nell'esperienza avviata un anno fa. Anche qui aggiornamenti quotidiani, un sondaggio settimanale e un'intervista al giorno con un giocatore. In più, la possibilità di lasciare dei messaggi al proprio beniamino. Ogni componente della squadra, infatti, ha un proprio codice e componendolo sulla tastiera del telefono si ha la certezza che il proprio messaggio verrà ascoltato da Batistuta o da Rui Costa. Un sistema analogo è entrato in funzione da pochi giorni anche a Bologna, a dimostrazione che lo strumento, seppur oneroso da installare e soprattutto da mantenere per via dei costi tecnici e redazionali, è utile per quei club che hanno un bacino d'utenza ampio. A Bologna, con il 144 (curato dalla redazione di Forza Bologna, rivista ufficiale della società felsinea) è possibile prenotare i biglietti per le gare di campionato, oltre alla solita "messaggeria" per i giocatori, agli aggiornamenti e alla pubblicità dei prodotti ufficiali rossoblù.
Infine la Juventus, che invece del 144 ha scelto la strada del numero verde, con cui i tifosi di tutta Italia possono chiedere informazioni sui biglietti al costo di un semplice scatto telefonico. Il servizio è operativo solo durante la campagna-abbonamenti e prima dei match importanti, compresi tutti quelli di Champions League, con pubblicità sui maggiori quotidiani italiani. Un gettone e si può sapere il costo del tagliando per la tribuna o per un abbonamento in curva. Il telefono, insomma, cancella tempo e distanza.

di **Giorgio Tosatti**

Vialli ha ragione, anzi torto

Matarrese e Sacchi hanno gestito male la vicenda Vialli concludendola peggio. Inutile rivisitarne le tappe: sono troppo note. Senza dubbio il giocatore ha le sue colpe: certe dichiarazioni irridenti e provocatorie erano di cattivo gusto, tanto più che offendevano i colleghi. Però il peccato originale appartiene a presidente e tecnico, per aver detto o fatto capire che l'esclusione di Vialli dipendeva da motivi comportamentali più che tecnici. Se esistevano andavano illustrati; lasciandoli nel vago si autorizzava qualsiasi tipo di congetture, gettando gravi ombre sull'immagine di Vialli. Di qui le sue rabbiose e talvolta scomposte reazioni.

Era meglio dire papale papale che il giocatore veniva considerato alternativo a Baggio e infastidiva il suo voler discutere il modo in cui Sacchi guidava la Nazionale: con piglio da sergente, senza accettare il minimo contraddittorio. L'opera di riavvicinamento — lungamente preparata — è finita come sapete. Il Ct ha detto la verità raccontando dei sondaggi fatti con gli azzurri in merito al rientro di Vialli; le successive dichiarazioni di Maldini e di Baggio non lasciano dubbi in proposito. Logico che Vialli si tirasse fuori, offeso. Magari non sentendosi, comunque, a suo agio. Probabilmente Arrigo ha avuto il torto di non attenersi a un univoco criterio di scelta. Poteva puntare sugli uomini più in forma (nel quadro, ovviamente, di un suo disegno tattico); oppure sul gruppo (come aveva fatto Bearzot); o su chi interpretava con maggior convinzione e disciplina le sue idee. La prima opzione di Sacchi era stata quest'ultima. Gente come Zenga e Vialli erano finiti fuori proprio perché non in sintonia con un simile identikit.

Passando da un metro all'altro di scelta, Sacchi ha scontentato i suoi fedeli senza ottenere la totale fiducia di chi si era sentito ingiustamente discriminato. E veniva — pur essendo eretico — riammesso in chiesa solo perché faceva comodo. Sono convinto che Sacchi abbia fatto il possibile per recuperare Vialli e ci tenesse, probabilmente, più di lui; non ha commesso quella gaffe clamorosa per mandare a monte l'accordo, come sospetta qualche maligno. Ha parlato dei suoi sondaggi presso la squadra per motivare il ritardo della convocazione («*Un anno fa mi dissero di no*»), senza rendersi conto che ciò avrebbe ferito Vialli, spingendolo a ritirarsi. Come poteva calarsi in un ambiente che gli s'era mostrato così ostile da non volerlo?

Imperdonabile la mancanza di sensibilità di un tecnico di lungo corso; però Vialli è passato dalla parte del torto quando ha detto in tivù di essere disponibile a fare, eventualmente, il fuoriquota nell'Under 21 di Maldini alle Olimpiadi. Sacchi non aveva fatto apposta a offenderlo, lui sì. Di fronte a questa situazione, Matarrese e il Ct non potevano accettare che Vialli dicesse no alla Nazionale, in spregio a qualsiasi regolamento. Né che decidesse lui in quale rappresentativa giocare. Anziché fare battute poco eleganti sulla scarsa serietà del giocatore, Matarrese avrebbe dovuto imporne la convocazione (necessaria, vista la penuria di attaccanti sani) mettendo Vialli di fronte a un bivio: o faceva il suo dovere o incorreva in una squalifica. Se altri seguissero il suo esempio, quale credibilità avrebbero Federazione e Nazionale?

> **“Sacchi voleva recuperare Gianluca: aver svelato il retroscena del referendum è stato solo un peccato d'ingenuità. Le squadre cambiano spesso tattica, evoluzione o confusione? Le neopromosse vanno forte: brave loro o in calo il livello della Serie A? Il Milan ultimamente ha ottenuto meno rigori della Cremonese: curioso, vero?”**

* * * *

Di rado ho visto tante squadre importanti incerte sul modulo tattico da adottare. Il Milan è partito con un 4-3-3 molto spinto, con Baggio e Savicevic insieme; poi li ha divisi; all'Olimpico ha ripiegato in parte sul 4-4-2; a Bari è tornato al 4-3-3, ora probabilmente imboccherà la vecchia strada. Così Scala ha oscillato tra il 5-3-2 usato per anni e il 4-4-2, salvo inserire Melli in più e adottare il 4-3-3. Poi rinnegato tornando al 4-4-2, fin quando Zola e Stoichkov basteranno in attacco. Ma Asprilla urge...

Anche la Juve certe volte ha usato il tridente con Del Piero, salvo ripiegare sul 4-4-2 con Di Livio. Quando ci sarà Lombardo, probabilmente, adotterà con maggior frequenza questa soluzione. Simile, per quanto riguarda l'attacco, a quella di Zeman il cui tridente è spurio: Rambaudi ed Esposito sono dei tornanti, non delle punte pure. Infatti la soluzione Boksic-Casiraghi-Signori al boemo non piace, è troppo spinta. L'Inter ha provato un po' di tutto; Trapattoni s'è deciso a utilizzare tre punte promuovendo Silva: Muzzi fa un lavoro di raccordo, i sardi hanno l'ordine di saltare il centrocampo con lanci lunghi. La Fiorentina oscilla fra il 4-4-2 e qualche concessione al 4-3-3. Da tutto questo emerge una realtà abbastanza evidente: come accade nel basket, la tattica non è

immutabile, varia a seconda delle circostanze.

* * * *

Le neopromosse stanno facendo assai bene: in questo momento solo il Piacenza retrocederebbe; Udinese, Vicenza e Atalanta sono vicine alle grandi. Sale il livello della B o sta scendendo (come temo) quello della A?

* * * *

Gli stranieri segnano di meno: 32 gol contro i 45 della scorsa stagione. Un po' perchá ce ne sono meno, un po' perchá qualcuno è arrugginito dalla Coppa America.

* * * *

Dal 31 gennaio 1993 al primo ottobre 1995, il Milan ha disputato 90 partite di campionato vincendone 50, pareggiandone 27 e perdendone 13. Ha segnato 131 gol subendone 69. Bene, in 90 partite la squadra leader di questi anni ha avuto appena quattro rigori a favore e ben undici contro. Nello stesso periodo, l'Inter ne ha avuti 15 pro e 7 a sfavore. In 73 partite di A, la cenerentola Cremonese è stata trattata meglio del Milan: 15 rigori battuti e 14 subiti. Curioso, vero?

La scomparsa di Luciano Conti

Resterà sempre con noi

di **Adalberto Bortolotti**

Con Luciano Conti, scomparso la scorsa settimana (il suo cuore si è all'improvviso scoperto stanco di una vita sempre presa di petto, nel gusto perenne della sfida), il Guerino ha perduto l'ultimo dei suoi padri nobili. Era il 1973 quando i destini si incrociarono. Conti era entrato da un anno nel calcio, come presidente del Bologna. Il Guerino vecchia formula, stile quotidiano, grande formato su carta verdolina, attraversava uno dei momenti più tempestosi della sua lunga esistenza. Proposero a Conti il salvataggio: nella sua tipografia già prosperava Autosprint, che legava l'industriale bolognese all'altro suo grande amore sportivo, quelle delle corse in auto, in cui si era pure cimentato, da giovane, con non disprezzabili esiti. Conti accettò la scommessa, trasferì il Guerino alle porte di Bologna e gli cambiò completamente look, come si direbbe adesso: nella facciata (roto-offset, molto colore) e nella sostanza. Con Cucci direttore, fu un successo crescente, l'ennesima sfida vinta. Il vecchio guerriero, ritrovata linfa giovane, potè affilare la sua lancia in mille altre battaglie.

Uomo schietto, a volte brusco come tutti coloro che nella vita si sono fatti strada da sé, Luciano Conti ha saputo realizzarsi, ai più alti livelli, in dimensioni fra loro molto diverse: l'industriale, l'editore, il dirigente sportivo. Là dove gli mancava la specifica esperienza, lo sorreggeva l'istinto, che non lo ha mai tradito. Anche la sua operazione calcistica più contestata e discutibile, la cessione di Savoldi al Napoli per oltre due miliardi nel 1975, rivisitata a distanza, rivela un intuito anticipatore. L'aver capito che il calcio andava cambiando, che da palestra romantica diveniva spietato affarismo. E come tale andava affrontato, per sopravvivere. Gli era rimasto dentro il cruccio che Bologna non l'avesse capito, malgrado la riabilitazione indiretta gli fosse immediatamente arrivata dai suoi successori. Per questo, molte volte, era stato sul punto di ricascarci, di ributtarsi nella mischia. All'ultimo, sempre il suo istinto l'aveva fermato in tempo.

Mi riesce onestamente difficile parlare di Luciano Conti in termini distaccati. È stato il mio editore, nelle due occasioni in cui ho diretto il Guerino. Ed è con lui che tutti i giovani che ora portano avanti la leggenda del più longevo e glorioso settimanale sportivo italiano (ma possiamo pure allargarci) hanno cominciato la loro avventura professionale. Dire che lo piangiamo insieme è tanto scontato quanto vero.

Era un editore curioso, attento. Voleva sapere tutto, il nostro appuntamento rituale del venerdì sera diventava l'occasione per uno scambio di idee non solo sul giornale, le tirature, gli investimenti, le iniziative, ma su tutto lo sport italiano. Uscito dal ruolo di dirigente in carica, non lo appassionava tanto il lato agonistico, quanto la politica sportiva. E da quel colloquio uscivano molte idee interessanti, perché Conti aveva un suo fiuto particolare, che gli faceva capire "prima" i gusti del pubblico. Abituato a comandare, era però molto rispettoso dei ruoli. Credo di aver goduto in quegli anni di un privilegio raramente concesso ai direttori: un'autonomia assoluta, ma non ottenuta conflittualmente, conseguenza naturale di un rapporto corretto.

Era un uomo che amava vivere intensamente e mai si è consegnato docile al male. Anche dal terribile ictus che l'aveva colpito due anni fa, si era risollevato. Così noi del Guerino ci eravamo abituati a considerarlo indistruttibile e la notizia della sua morte ci ha lasciato increduli, prima che affranti. Ci resta il ricordo di quella felice avventura in comune, e ce lo porteremo sempre con noi.

Serie B

Dispositivi, **schemi**, geometrie: vediamo quali sono le tattiche dei cadetti. Con i relativi **Top 11** modulo per modulo

A che gioco

di **Matteo Dalla Vite**

Per ora è così, poi si vedrà. Perché nella "fauna" tattica del pianeta-calcio tutto è mutevole, tutto cambia, tutto è malleabile. E allora, procediamo con l'analisi di schemi e moduli, ben sapendo — è doveroso — che dall'oggi al domani anche il più pervicace dei tecnici potrebbe variare il proprio credo in nome del risultato. È capitato (inutilmente) ad Ancelotti, discepolo annacquato di Sacchi crollato con la Reggiana; non è successo a Boniek, la cui difesa rigorosamente in linea provocava allarmanti tremori, addirittura fatali alla panchina che occupava. Attualmente, i moduli tattici sono sostanzialmente quattro. Li vedete a fianco, corredati dai migliori giocatori di quelle squadre che li attuano domenica dopo domenica. Uomo, zona e zona-mista? Termini fuori moda: ora si parla di quattro-quattro-due, di uno-tre-quattro-due e via discorrendo. Merito delle tematiche sacchiane e di chi, incuriosito, ha cominciato ad interessarsi sempre più all'altra faccia del calcio: quella del modulo di gioco.

ACCORGIMENTI. Il naufrago Ancelotti, certo, ma anche il "purista" Orrico. Partiamo dal primo: dopo aver edificato una Reggiana leziosa e disattenta dietro, il discepolo di Sacchi ha deciso di arretrare leggermente il "centrale" (e libero naturale) Ziliani. Il resto è rimasto immutato. Nel senso che dopo aver provato ogni schema (dal 4-3-3 al 4-5-1 di Genova), la sua squadra ha cambiato di pochissimo il corso degli eventi. Finendo per decretarne la crisi. Orrico? Per il suo **Avellino**, due accorgimenti: Criniti in veste di "play" avanzato e Nocera (centrale difensivo) leggermente arretrante in chiave di ripiegamento. E il suo lupo ha ballato meno. Altri accorgimenti, di tipo diverso, li ha apportati Colomba alla **Salernitana**: se i granata di Delio Rossi giocavano in maniera sfrontata, Colomba li ha fatti meno farfalloni e più concreti. Come? Riduzione del pressing alto; Grimaudo che spinge molto a destra ma meno Facci a sinistra; Ricchetti e De Silvestro fanno meno le punte e più i tornanti: così, il modulo si trasforma da 4-3-3 in 4-4-2 e la difesa (la meno battuta) finisce per correre pochi rischi.

CAMBIO. Zoratti, deb in B con la **Reggina**, ha cambiato modulo quasi ogni domenica: è passato dal 3-5-2 d'esordio al 4-3-3 col Chievo speculare e dall'1-3-4-2 col Foggia al 4-4-2 col Cesena. Colpa dei tanti infortuni, ma "merito"

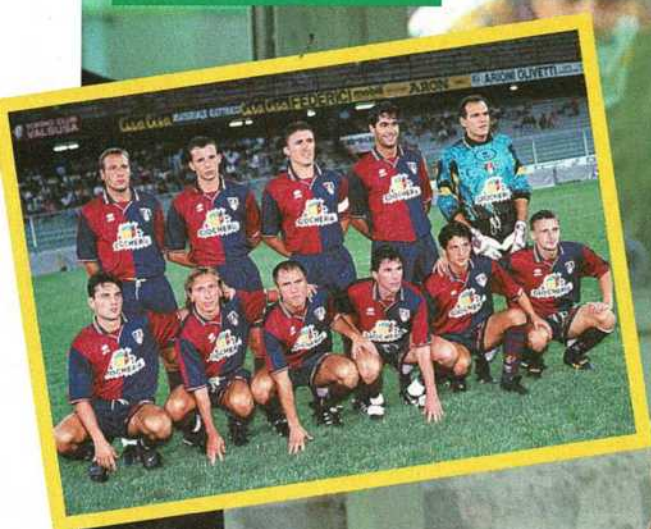
Brescia e Verona col **libero**, Colomba più accorto di Rossi, Zoratti e le tante metamorfosi. Ecco la cura-**Orrico**

giochiamo?

anche dei vari innesti a giochi avviati, ovvero quelli di Ceramicola e Nicolini. Altri cambiamenti, soprattutto nell'ambito di una partita stessa, sono quelli del **Verona** di Perotti. Giocatori duttili gli permettono cambi di ruolo immediati (basti pensare a Tommasi che ha ricoperto quasi ogni ruolo), la scoppola di Coppa Italia, poi gli ha fatto accantonare un 4-4-2 puro per un 3-5-2 (o un 1-3-4-2) con tanto di libero (Fattori). Il suo gioco non è definibile col termine di "zona", o almeno solo in certi frangenti, in quanto Baroni segue spesso la punta avversaria più avanzata. Chi ha optato per il libero fisso è stato Lucescu a **Brescia**. Dal 4-4-2 iniziale (vittoria a Pescara) si è fatto più accorto raccogliendo consensi e non. L'arma in più di una difesa ballerina è Bonometti: da quando si è messo (contro la Lucchese) dietro a tutti al posto di Battistini è andata — Avellino a parte — sempre bene.

PURISTI. Lo sono Delio Rossi a **Foggia** (ma quanti problemi!), Sonzogni ad **Andria**, Arcoleo a **Palermo**, Malesani col **Chievo**, Colomba con la Salernitana, Oddo a **Pescara**, Ulivieri col **Bologna** e Marchioro a **Venezia**. Tutti coi quattro difensori rigorosamente in linea, attuando più o meno frequentemente la tattica del fuorigioco, sempre più rischiosa — secondo le nuove regole — e sempre meno utilizzata. Purista, in estate, lo era anche Radice: dopo qualche k.o. di troppo, ha disposto il **Genoa** secondo l'1-3-4-2, schema che trova maggiori consensi.

IMMUTABILI. E mentre a **Cosenza** Mutti alterna il 3-5-2 al 4-4-2 (a Palermo, per esempio) e ad **Ancona** Cacciatori piazza il libero dietro a due marcatori, le restanti squadre (per volere o per forza) hanno abbracciato l'1-3-4-2 vita natural durante. Per forza lo ha fatto Giannatasio a **Perugia**: i quattro in linea di Novellino avevano preso sei gol in cinque partite; con l'arretramento di Lombardo, Giannatasio ha esordito con una vittoria sulla Pistoiese. Quelli col libero per scelta sono invece i soliti noti: Bolchi nella **Lucchese** ha Mignani, Clagluna nella **Pistoiese** ha Notari, e Tardelli nel **Cesena** ha rimpiazzato l'incostante Medri col giovane Rivalta, classe '78. Questi sono i tradizionalisti rigorosi, coloro che ripensamenti non ne avranno mai. Quanto agli altri staremo a vedere... □

Due pilastri, due autentici facitori di gioco: sono Valoti (a fianco) del Verona e, nella pagina accanto, Bergamo del Bologna. Dai loro piedi si sviluppano i giochi tattici

Doverosamente primo

Il Genoa vola in vetta senza incantare. Tutte rose e fiori? Macchè: fra «liti» interne, scelte difficili e contestazioni, può giusto festeggiare questo primato. Del tutto obbligatorio

di **Elio Domeniconi**

GENOVA. Il Genoa è primo in classifica eppure è sempre nell'occhio del ciclone. I tifosi contestano il presidente Aldo Spinelli perché dopo la retrocessione si è rifiutato di vendere la società (anche se l'aveva promesso). Il presidente, a sua volta, contesta l'allenatore Gigi Radice che cambia continuamente formazione. Non ha ancora dato un gioco alla squadra. E sposta i giocatori di ruolo. Aveva fatto acquistare Magoni come centrocampista ideale, poi lo utilizza come terzino di fascia. Cioè nel ruolo che dovrebbe essere di Francesconi, riscattato per quattro miliardi. Il direttore generale Sogliano, infine, contesta sia Spinelli (che non vuole acquistare altri giocatori) che Radice (poiché gioca un calcio antico, ormai superato). Insomma, il Genoa è una polveriera. Nonostante il primato. □

La panchina □ Sogliano stuzzica il tecnico

Il problema alla Radice

I male informati ritengono che Radice sia stato ingaggiato su consiglio di Sogliano poiché hanno entrambi il marchio Milan. In realtà quando Sogliano è arrivato, c'era già un impegno con l'allenatore. Spinelli si difende dicendo che è arrivato a Radice per esclusione, anzi, per disperazione. Maselli aveva voluto tornare al settore giovanile. Bagnoli aveva rifiutato la rimpatriata adducendo motivi di famiglia. Boskov aveva preferito restarsene a Napoli. Bolchi si era già impegnato con la Lucchese. Il d.s. Spartaco Landini aveva suggerito il toscanaccio Fascetti. Ma poi qualcuno al quale Spinelli non poteva dire di no aveva imposto Radice. Siccome Spinelli continua a dire che il Genoa per riportare i tifosi allo stadio deve non solo vincere ma anche dare spettacolo, il digì Sogliano gli ripete che c'è un solo allenatore che può compiere questo miracolo: Galeone. Ma Spinelli per ora tiene duro. Radice sostiene che il turn-over è necessario perché così nessuno è sicuro di avere il posto e tutti vengono stimolati. Sogliano ribatte che si può ottenere il gioco solo puntando su una squadra fissa e sostituendo qualcuno solo in caso di infortunio. A suo avviso, la sarabanda crea confusione e genera polemiche. E intanto c'è l'esempio Galante: nell'Under 21 è sempre il migliore (e segna pure); nel Genoa, fuori ruolo, sembra un brocco. □

A fianco, Radice, guarda il suo Genoa con fare da duro: per qualcuno, ha impiegato troppo tempo per raggiungere la vetta. Sotto, un abbraccio Nappi-Montella e, in basso, Spinelli sorride. Nonostante gli insulti

L'attacco □ Il problema-punte

Quale delle tre?

Radice si sta creando problemi anche all'attacco. Per Spinelli e per Sogliano la coppia fissa avrebbe dovuto essere formata da Skuhravy e Montella. Il centravanti della Nazionale ceca in Serie B dovrebbe fare sfracelli. Montella è stato acquistato dall'Empoli poiché ha le stesse caratteristiche di Aguilera. Nei piani della società, Nappi avrebbe dovuto essere ceduto. Ma l'attaccante, forte del contratto, non ha voluto trasferirsi neppure in Francia. Ha dimostrato di poter meritare il posto e Radice gli ha dato fiducia. Ma tre galli nello stesso pollaio sono troppi. Quando Radice, contro la Lucchese, ha fatto uscire Skuhravy, ha tentato di tendergli la mano ma invano: Tomas si è girato dall'altra parte. Sa di non essere in forma (a vederlo c'era Suarez, osservatore per l'Inter, e il suo giudizio è stato negativo), però sostiene che per arrivare alla condizione ottimale ha bisogno di giocare in continuazione. Non può sentirsi sempre sotto esame. Montella, a sua volta, ha confermato di avere un gran fiuto del gol: è il genoano che ha segnato di più. Non merita sicuramente la panchina. Non fa polemiche poiché è l'ultimo arrivato, però il suo disagio è evidente. Ci sarebbe una soluzione ed è anche quella che sarebbe più gradita ai tifosi: puntare sul tridente schierando insieme Nappi, Skuhravy e Montella. Potrebbero arrivare i gol a grappoli, per la Serie B formerebbero un attacco atomico. Ma Radice, ex terzino, è un difensivista convinto. Sostiene persino che possono andare bene pure i pareggi. I tifosi, invece, aspettano un'altra vittoria contro il Cesena. Solo così Radice salverà la panchina. Il primato in classifica non gli basta. □

Il tifo □ Spinelli bersagliato

Aldo sgradimento

Una volta, la forza del Genoa erano i tifosi. La leggendaria Gradinata Nord era considerata il dodicesimo uomo. Domenica, ad assistere alla partita contro la Lucchese, nonostante la vittoria di Verona sul Chievo, c'erano appena 12.471 paganti. I 7.106 abbonati più 5.365 spettatori occasionali. Una volta lo stadio era pieno di bandiere rossoblù. Adesso i tifosi espongono un solo stendardo sul quale c'è scritto "Claudio", il tifoso Vincenzo Spagnolo assassinato l'anno scorso prima di Genoa-Milan. Una volta i giocatori rossoblù venivano incitati dal primo al novantesimo minuto. Oggi si sente un solo grido: «*Spinelli... Spinelli... vaff...*». E il presidente deve andare allo stadio con le guardie del corpo. Ha più gorilla di Berlusconi. □

La schedina di domenica

CONCORSO N. 9 DEL 15 OTTOBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Inter	1 2	1 2	1 2
Cagliari-Cremonese	1	1	1
Lazio-Padova	1	1	1
Milan-Juventus	1 X 2	1 X 2	X 2
Napoli-Fiorentina	1 X	1 X	1 X
Parma-Udinese	1	1	1
Piacenza-Sampdoria	X	X	X 2
Torino-Roma	1 2	1 X 2	1 2
Vicenza-Bari	1	1	1
Bologna-Brescia	1 X 2	1 X 2	1 X
Genoa-Cesena	1	1	1
Trapani-Acireale	1 X	1 X	1 X
Tempio-Olbia	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 8 di domenica scorsa: 1X111XX1XX111. Il montepremi è stato di lire 18.090.322.946. Ai 492 vincitori con 13 punti sono andate lire 18.384.000. Ai 9.034 vincitori con 12 punti sono andate lire 998.200.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 2-3-5-6-8-12-14-26. Il montepremi è stato di lire 6.339.735.584. Ai 45 vincitori con 8 punti sono andate lire 56.353.000. Ai 5.662 vincitori con 7 punti sono andate lire 334.500. Ai 130.013 vincitori con 6 punti sono andare lire 14.400.

A fianco, Bresciani: gol astuto ma inutile a Pistoia. Sotto, Orrico: con l'Avellino, un pareggio e due vittorie

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

I Lupi e gli agnellini

Orrico un mago? Piano, piano. Però qualcosa c'è. Qualcosa di vero. Magari durerà poco (come previsto dal gufo Boniek...), ma intanto questo **Avellino** caparbio e attento, furbo e smaliziato, continua a non perdere e soprattutto a mantenere il passo delle Grandi. **Orrico** un mago, allora? No, solo un tecnico navigato che ha capito come esaltare le doti di una truppa che quasi franò sotto le mani di Zibi. Qualche correttivo, maggiore attenzione difensiva, Criniti spostato in veste di play-maker avanzato e tanta, tanta furbizia. Che associata a un'impostazione tattica precisa (l'Avellino di oggi ha qualche idea, quello di ieri manco una...) ha permesso ai Lupi di riesumare vecchi entusiasmi e di collocarsi dietro alle attuali reginette del campionato. Chiaro, non va dimenticato **Luiso** (terminale micidiale negli ultimi sedici metri), ma nemmeno un altro aspetto: l'eurogol di **Calvaresi** prelude alla Luiso-indipendenza? Crediamo di no, ma se così fosse prepariamoci a vedere tempi da lupi. In senso buono, ovviamente... □

Definirli agnellini parrebbe una forzatura. Parrebbe sì, perché poi quando assisti a tremolii del genere, beh, allora non puoi fare altro. Gli agnellini in questione se ne stanno lassù, in cima alla classifica. Sono — in ordine — Verona, Genoa, Bologna e Brescia. Hanno potenziali da urlo, ma stentano, boccheggiano, non tengono fede a nomi e temi che li vorrebbero spietati e padroni assoluti. Prendete gli uomini di Perotti: un'impresa pareggiare con l'attenta Reggina. Per qualità e quantità, questo **Verona** dovrebbe imporsi sempre: e invece fatica più del dovuto. Il **Genoa?** Non incanta, e raggiunge la vetta come se fosse in debito d'ossigeno. Segue il **Bologna:** sbaglia l'inenarrabile, sulla carta avrebbe dovuto sbranare la Pistoiese poi alla fine si affloscia (Ulivieri, perché?) e subisce il "fermo". Il **Brescia?** Ha una difesa che non lascia sereni. Insomma: squadre del genere potrebbero sbranare tutti. Ma non ci riescono. E se le avessimo fatte più "feroci" del dovuto? Impossibile: hanno mezzi per esserlo. E vorremmo che lo dimostrassero. □

Lo squadrone della settimana

1) **Betti** (Pistoiese)
2) **Apa** (Cosenza)
3) **Colonnello** (Pescara)
4) **De Juliis** (Avellino)
5) **Lombardo** (Perugia)
6) **De Rosa** (Cosenza)
7) **Baldi** (Pescara)
8) **Marasco** (Avellino)
9) **Bresciani** (Bologna)
10) **Masolini** (F. Andria)
11) **Hubner** (Cesena)
All. **Zoratti** (Reggina)

Risultati

7. giornata, 8-10-95

Avellino-Salernitana	**1-0**
Brescia-Venezia	**1-1**
Cesena-Chievo V.	**4-2**
Cosenza-Ancona	**2-0**
F. Andria-Foggia	**2-1***
Genoa-Lucchese	**2-1**
Perugia-Palermo	**0-0**
Pescara-Reggiana	**4-1**
Pistoiese-Bologna	**1-1**
Verona-Reggina	**1-1**

* giocata il 7-10

I marcatori

6 reti: Luiso (Avellino), Artistico (Ancona).
5 reti: Montella (Genoa, 1 rig.).
4 reti: Montrone (Pistoiese).
3 reti: Saurini (Brescia), Ghirardello (Verona), Bizzarri e Hubner (Cesena), Bresciani (Foggia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Genoa	**14**	7	4	2	1	15	7	4	3	1	0	12	3	3	1	1	1	3	4
Verona	**14**	7	4	2	1	10	4	4	2	2	0	7	2	3	2	0	1	3	2
Bologna	**13**	7	3	4	0	8	4	3	2	1	0	4	2	4	1	3	0	4	2
Brescia	**12**	7	3	3	1	10	7	4	2	2	0	5	3	3	1	1	1	5	4
Salernitana	**11**	7	3	2	2	7	2	3	2	1	0	4	0	4	1	1	2	3	2
Avellino	**11**	7	3	2	2	7	6	4	2	1	1	3	2	3	1	1	1	4	4
Cesena	**11**	7	3	2	2	10	7	4	3	0	1	7	3	3	0	2	1	3	4
Pescara	**9**	7	2	3	2	9	8	4	2	1	1	8	6	3	0	2	1	1	2
Palermo	**9**	7	1	6	0	5	4	3	1	2	0	5	4	4	0	4	0	0	0
Foggia	**9**	7	2	3	2	4	6	3	2	1	0	2	0	4	0	2	2	2	6
Fid. Andria	**8**	7	2	2	3	10	11	4	2	0	2	6	6	3	0	2	1	4	5
Pistoiese	**8**	7	2	2	3	7	6	4	2	2	0	6	2	3	0	0	3	1	4
Cosenza	**8**	7	2	2	3	7	9	4	2	1	1	6	4	3	0	1	2	1	5
Ancona	**7**	7	2	1	4	8	12	3	1	0	2	4	6	4	1	1	2	4	6
Chievo	**7**	7	1	4	2	7	8	3	0	2	1	0	1	4	1	2	1	7	7
Lucchese	**7**	7	1	4	2	5	6	3	0	3	0	1	1	4	1	1	2	4	5
Perugia	**7**	7	1	4	2	4	6	4	1	3	0	4	3	3	0	1	2	0	3
Reggina	**6**	7	0	6	1	5	12	3	0	3	0	3	3	4	0	3	1	2	9
Venezia	**5**	7	1	2	4	3	9	3	0	1	2	0	5	4	1	1	2	3	4
Reggiana	**4**	7	0	4	3	4	11	3	0	3	0	1	1	4	0	1	3	3	10

Prossimo turno

8. giornata, 15-10-95 ore 15

Ancona-Perugia
Bologna-Brescia
Foggia-Chievo V.
Genoa-Cesena
Lucchese-Pescara
Palermo-Avellino
Reggiana-Venezia
Reggina-Cosenza*
Salernitana-F. Andria
Verona-Pistoiese

* Anticipata al 14-10, ore 20,30

O lo ami o lo odi. Scopriamo vizi e virtù di **Sonzogni**, tecnico dell'**Andria** che ama gli studi, il calcio e anche se stesso...

Il "presuntuoso"

ANDRIA. Scienza tattica ed etica di comportamento: insomma, il calcio che non ti aspetti, che non ricalca i soliti paradigmi, esiste. Lo scopriamo piacevolmente in un personaggio che o si ama o si odia. Giuliano Sonzogni, 46enne tecnico della Fidelis Andria, alla sua prima panchina in B, attacca così: «*Odio i giornali e le televisioni che sparano informazione fine a se stessa, dando tutto per scontato invece di diffondere cultura della quale vorrei fosse impregnata anche questa intervista, pur parlando di calcio. Vede, è facile compiacersi di numeri come 5-3-2 o 4-4-2 o ancora 4-3-3 o dissertare su moduli all'italiana e su quant'altri ve ne siano se poi non si spiega effettivamente alla gente cosa vede sul campo. Non ha senso. Sarebbe utile spiegare invece come si sviluppa il gioco, i meccanismi di rientro o di ripartenza, sarebbe molto più interessante, mi creda*».

PRESUNZIONE. Giuliano Sonzogni un gran presuntuoso? «*Certo che sono presuntuoso. Se vuoi primeggiare nel tuo campo devi esserlo per forza; ma attenzione, puoi diventare tale solo se hai lottato per raggiungere un grado di preparazione che ti consenta di esserlo, altrimenti sei dietro tutti*». Accettabile o no questa teoria, Giuliano quasi ci convince con il suo carisma da plurilaureato. E sì, perché quella della Fidelis Andria risulta essere la panchina più dotta d'Italia, con le lauree in Lingue ed in Sociologia del suo allenatore, che è a cinque esami dal terzo "lauro" in Pedagogia. «*Credo di svolgere la mia attività con grande professionalità e correttezza e sono abituato a chiedere tanto dai miei giocatori che all'inizio non sopportano il mio essere maledettamente esigente ma poi, tutti o quasi, si rendono conto delle mie vere intenzioni e mi apprezzano. Ritengo che giocare a uomo sia estremamente alienante, non mi è mai piaciuto trasformare i miei giocatori in carabinieri. Amo trovare la vittoria con un gioco organizzato cercando di raggiungere il tutto armonico tra il pallone, lo spazio ed il tempo. Che poi ciò si traduca in spettacolo per alcuni o in chissà che cosa per altri, non mi interessa*».

SOLDI. È riflessivo e intelligente l'allenatore della Fidelis. Come giudicare diversamente infatti chi, ricco di famiglia, è impegnato nel sociale e sottolinea la distinzione tra elemosina e carità preferendovi quest'ultima perché «*aiuta chi ha bisogno per davvero*»? Giudichereste in altro modo chi ha una collezione d'auto d'epoca ma nel contempo odia l'oggetto cult (il telefonino) e le discoteche preferendovi, nell'ordine, la scheda telefonica e il piano bar, o chi ascolta Sinatra a casa alternando il tutto alla lettura serale di saggi di filosofia? Insomma: Sonzogni un secchione serio e grigio, tutto libri e bei discorsi? Macché. È un uomo che non si è sposato perché ama la libertà e non disdegna il divertimento.

JUVE. Il mondo del calcio alle volte non lo ha accettato, ma anche lui ha da dire qualcosina al pianeta di cuoio: «*È un mondo fatto di paradossi se pensi che in C1 ci sono personaggi che guadagnano 180 milioni all'anno, magari lamentandosi e allenandosi svogliatamente e poi scopri che un medico specialista ne guadagna 50 e un insegnante anche meno. Tempo fa avevo previsto che gli sprechi nel calcio sarebbero finiti, e così è stato. Ora un calciatore è costretto a maturare in fretta, ma lo fa solo per paura. I paradossi non sono l'unica piaga del calcio. Anche le ipocrisie, come quella volta che avevo pronto un megacontratto con la Juve per occuparmi del settore giovanile e non se ne fece nulla perché con il ritorno di Boniperti tutte le squadre Juve tornarono a giocare a uomo. In quell'occasione Giampiero Boniperti mi disse che potevo fare l'osservatore, tanto la minestra non mi sarebbe mai mancata. Sdegnosamente gli risposi che della sua minestra non sapevo che farmene e stracciai un gran bel contratto*».

Carmelo Palumbo

Dario HUBNER
Cesena

Doppietta, ma non solo. Svolazza nell'area del Chievo, offre assist, brucia gli avversari con la sua proverbiale progressione e insomma si fa sentire con tutto il proprio "peso" e la propria esperienza. Il bello è che radio-mercato continua a proporre il suo nome per un imminente sbarco in A. Evviva.

Federico GIAMPAOLO
Pescara

Ex enfant-prodige, si scrolla di dosso vecchi torpori realizzando una doppietta (di testa e in acrobazia) e offrendo buone giocate. Da "10" inespresso si sta trasformando in punta temibilissima: con Carnevale l'intesa è ottima e assai fruttuosa.

7 **Filippo MASOLINI**
F. Andria

Nei successi di Sonzogni ci sono sì i gol di sei uomini diversi e un atteggiamento tattico che premia, ma anche l'apporto di un ragazzo diventato leader: dopo anni di attesa, Filippo l'eterna promessa è assurto a primattore di ogni azione andriese. Detta, cuce, strilla e ordina: sì, è grande!

REGGINA
Lo spauracchio

Sì, lo spauracchio delle big del campionato. Genoa a parte, mister Zoratti ha bloccato sul pari (e in trasferta) il Bologna, il Foggia (quando ancora sembrava grande...) e adesso il Verona. Tattica ostruzionistica? Sì e no: sta di fatto che sa chiudersi e partire in contropiede. Bravo Aglietti. E bravi tutti.

3 **Carlo ANCELOTTI**
All. Reggiana

Tanta accademia, molti tic toc, pochi tiri in porta, difesa ballerina, confusione tattica e spirito di reazione inesistente. Totale: ritiro punitivo e "otto giorni" a questo discepolo di Sacchi che in sette giornate ha raccolto pochi punti e meno consensi. Dal Cin lo salva senza un perché: probabilmente se ne pentirà.

Bologna e Palermo, mai k.o.

Avellino 1 – Salernitana 0

AVELLINO: Visi 6,5, Cozzi 7, Colletto 6,5, De Juliis 7, Ferraro 6, Nocera 7, Esposito 6,5 (61' Calvaresi 6,5), Marasco 7, Luiso 6,5 (85' Arcadio n.g.), Criniti 7, Bortoluzzi 6,5 (92' Bellotti n.g.). In panchina: Giannitti, Lizzani.

Allenatore: Orrico 7.

SALERNITANA: Chimenti 6,5, Grimaudo 6,5, Facci 6, Breda 5,5, Grassadonia 6, Iuliano 6, Ricchetti 6,5, Tudisco 6,5 (73' Spinelli n.g.), Ferrante 5 (51' Frezza 5), Pirri 6 (66' Logarzo n.g.), De Silvestro 5. In panchina: Franzone, Cudini.

Allenatore: Colomba 5.

Arbitro: Bolognino di Milano 7.

Marcatore: Calvaresi al 63'.

Ammoniti: Ferraro, Iuliano, Esposito, Tudisco, Calvaresi, Nocera.

Espulso: De Juliis.

Spettatori: 20.014.

Incasso: 539.895.265 lire.

Brescia 1 – Venezia 1

BRESCIA: Di Sarno 6,5, Adani 6 (63' E. Filippini 6), Lambertini 6 (44' A. Filippini 6,5), Mezzanotti 5, Luzardi 5,5, Bonometti 5,5, Neri 6,5 (69' Lunini 6), Baronio 6,5, Saurini 6, Giunta 6,5, Ambrosetti 6,5. In panchina: Cusin, Savino.

Allenatore: Lucescu 6.

VENEZIA: Mazzantini 6, Filippini 6, Tramezzani 6, Scienza 6, Sadotti 6,5, Zanutta 6,5, Pittana 6,5, Fogli 6, Provitali 6, Cristiano 6, Barollo 6 (76' Ballarin). In panchina: Roma, Pavan, Vecchiola, Cerbone.

Allenatore: Marchioro 6.

Arbitro: Dagnello di Trieste 5.

Marcatori: Neri al 6', Provitali al 41'.

Ammoniti: Cristiano, Scienza, E. Filippini, Mezzanotti, Baronio.

Espulsi: Luzardi.

Spettatori: 5.768.

Incasso: 126.538.000.

Cesena 4 – Chievo 2

CESENA: Micillo 6,5, Scugugia 6, Ponzo 6, Favi 6,5, Aloisi 6,5, (84' Viali n.g.), Rivalta 6, Binotto 6,5, Piangerelli 7, Bizzarri 6 (61' Codispoti 6), Dolcetti 7 (71', Teodorani n.g.), Hubner 7,5. In panchina: Santarelli, Maenza.

Allenatore: Tardelli 6,5.

CHIEVO: Borghetto 6, Guerra 6, Franchi 5,5, D'Angelo 6, D'Anna 6, Gentilini 6, Sinigaglia 5,5 (66' Melosi 6), Pachera 6 (60' Rinino 6), Carparelli 5,5 (74' Giordano n.g.), Antonioli 6, Cossato 6. In panchina: Gianello, Zattarin.

Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 5,5.

Marcatori: Favi al 12', Bizzarri al 35', Cossato al 44', Hubner al 64' e al 76', Gentilini all'89'.

Ammoniti: Bizzarri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.099.

Incasso: 86.825.843 lire.

Cosenza 2 – Ancona 0

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 7, Compagno 6, De Rosa 7,5, Napolitano 6 Vanigli n.g. (10' Apa 7,5), Monza 5,5, De Paola 6,5, Marulla 6,5 (66' Cristante 6), Buonocore 5,5 (46' Riccio 6), Tatti 6,5. In panchina: Alberto, Lucarelli.

Allenatore: Mutti 6,5.

ANCONA: Orlandoni 6, Pellegrini 5,5, Esposito 5,5, Ricci n.g. (30' Iacobelli 5,5), Cornacchia 5,5, Tentoni 6, Cavaliere 5,5 (42' Corino 5), Sesia 6 (69' Lemme 5,5), Artistico 5,5, Modica 5, Lucidi 5. In panchina: Vinti, Tomei.

Allenatore: Cacciatori 5,5.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.

Marcatori: Tatti al 41' e Signorelli al 77'.

Ammoniti: Corino, Riccio, Tatti, Modica.

Espulsi: Monza, Cornacchia.

Spettatori: 4.746.

Incasso: 82.484.811 lire.

F. Andria 2 – Foggia 1

F. ANDRIA: Marcon 7, Scaringella 6 (90' Pandullo n.g.), Mazzoli 6, Giampaolo 6, Pierini 6, Scarponi 5, Pellizzaro 6 (80' Morello n.g.), Passoni 6, Beghetto 6, Masolini 7, Massara 7 (60' Ianuale n.g.). In panchina: Siringo, Solimeno.

Allenatore: Sonzogni 7.

FOGGIA: Brunner 6, Nicoli 6 (87' Marazzina n.g.), Grandini 4, Sciacca 6, Oshadogan 6, (63' Anastasi 6), Di Bari 6, Bresciani 6, Tedesco 6, Baglieri 6, De Vincenzo 6, Mandelli 6 (64' Parisi 6). In panchina: Botticella, Zanchetta.

Allenatore: Rossi 5.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: Passoni al 15', Massara al 34', Bresciani al 55'.

Ammoniti: Marcon, Oshadogan, Nicoli, Passoni.

Espulso: Grandini.

Spettatori: 6.117.

Incasso: 125.136.961 lire.

Genoa 2 – Lucchese 1

GENOA: Spagnulo 6,5, Torrente 6, Magoni 5, Cavallo 5, Galante 6, Turrone 6,5, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6, Skuhravy 5 (61' Montella 6), Van't Schip 6 (87' Delli Carri n.g.), Nappi 6 (84' Onorati n.g.). In panchina: Pastine, Nicola.

Allenatore: Radice 6.

LUCCHESE: Scalabrelli 6, Guzzo 6 (70' Cozza 5,5,), Manzo 6 (75' Bettarini n.g.), Cardone 6, Baronchelli 5, Mignani 5,5, Russo 6, Giusti 6, Grabbi 5, Fialdini 6 (70' Pistella 6), Rastelli 6. In panchina: Tambellini, Campolattano.

Allenatore: Bolchi 5,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6,5.

Marcatori: Rastelli al 18', Ruotolo al 25', Baronchelli (aut.) al 67'.

Ammonito: Bortolazzi.

Espulso: Torrente.

Spettatori: 12.471.

Incasso: 239.684.000 lire.

Perugia 0 – Palermo 0

PERUGIA: Braglia 6, Camplone 5,5 (82' Meacci n.g.), Beghetto 5,5, Cottini 6,5, Lombardo 7, Evangelisti 6, Pagano 6, S. Tedesco 5,5 (46' Rocco 6), Cornacchini 5, Giunti 5,5, Negri 5. In panchina: Fabbri, Tasso, Baiocco.

Allenatore: Giannatasio 6.

PALERMO: Berti 6, Galeoto 7, Pisciotta 6, Biffi 6, Ferrara 6,5, Assennato 6, Vasari 6 (69' Tasca n.g.), Di Già 6, Scarafoni 6,5 (92' Lo Nero n.g.), G. Tedesco 6, Caterino 6 (72' Rizzolo n.g.). In panchina: Sicignano, Ciardiello.

Allenatore: Arcoleo 6,5

Arbitro: Farina di Novi Ligure 5,5.

Ammoniti: Pisciotta, Lombardo, Assennato, Scarafoni, Cornacchini, Tasca, Tedesco.

Espulso: Assennato.

Spettatori: 9.183.

Incasso: 203.125.000 lire.

Pescara 4 – Reggiana 1

PESCARA: De Sanctis 6, Traversa 7, Colonnello 6, Terracenere 6, Parlato 6, Nobile 7, Baldi 7 (84' Voria n.g.), Palladini 7, Carnevale 7 (89' Ortoli n.g.), Giampaolo 7, Sullo 7 (80' Margiotta n.g.). In panchina: Savorani, Praticò.

Allenatore: Oddo 7.

REGGIANA: Ballotta 5, Tangorra 5, Caini 5, Sgarbossa 5, Gregucci 5, Ziliani 5, Schenardi 6, Mazzola 6, Paci 7, Colucci 5 (54' Pietranera 5), Di Costanzo 5 (60' Di Mauro 5). In panchina: Gandini, Cevoli, Taribello.

Allenatore: Ancelotti 5.

Arbitro: Cesari di Genova 7.

Marcatori: Paci all'11', Carnevale al 40', Sullo al 47', Giampaolo al 59' e al 70'.

Ammoniti: Sullo, Terracenere, Tangorra, Colucci, Pietranera.

Espulso: Caini.

Spettatori: 6.291.

Incasso: 114.279.000 lire.

Pistoiese 1 – Bologna 1

PISTOIESE: Betti 7, Terrera 5,5, Tresoldi 5,5, Zanuttig 6, Bellini 6,5, Notari 6, Nardi 5,5, Sclosa 7, Lorenzo 6, Nardini 5 (46' Fiori 7), Montrone 6,5. In panchina: Bizzarri, Russo, Barbini, Campolo.

Allenatore: Clagluna 6,5.

BOLOGNA: Antonioli 6, Savi 6, Pergolizzi 6, Bosi 6,5, De Marchi 6,5, Torrisi 6, Nervo 6,5 (63' Tarozzi 6), Doni 5,5, Bresciani 7 (76' Valtolina n.g.), Olivares 6,5, Morello 6,5 (69' Scapolo 6). In panchina: Marchioro, Paramatti.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona P.G. 5,5.

Marcatori: Bresciani al 34', Fiori all'84'.

Ammoniti: Nervo, Zanuttig, Montrone, Torrisi.

Espulso: nessuno.

Spettatori: 11.042.

Incasso: 249.323.421 lire.

Verona 1 – Reggina 1

VERONA: Casazza 6, Tommasi 5,5 Vanoli 5,5, Valoti 6 (69' Manetti 6), Baroni 6,5, Fattori 6, Marangon 5,5 (53' Ghirardello 6), Ficcadenti 6, Cammarata 6, Barone 6, Zanini 6 (80' Salvagno n.g.). In panchina: 12. Guardalben, Caverzan.

Allenatore: Perotti 6.

REGGINA: Scarpi 6,5, Vincioni 6, Poli 6 (53' S. Veronese 6), Carrara 6 (63' Toscano 6), Marin 6,5, Ceramicola 6,5, Giacchetta 6, Nicolini 6,5, Pasino 6, M. Veronese 6 (80' Torbidoni n.g.), Aglietti 7. In panchina: Merlo, Visentin.

Allenatore: Zoratti 6,5.

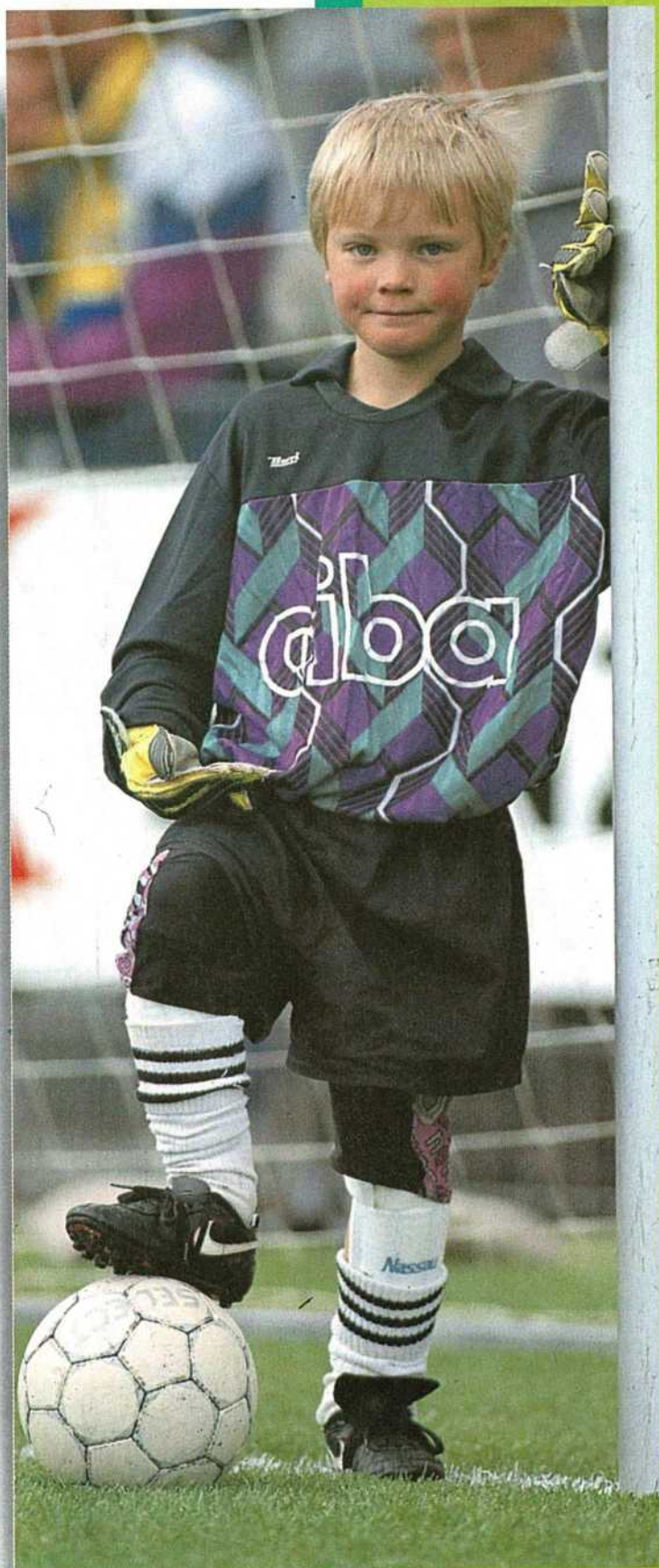
Arbitro: Rossi di Ciampino 5,5.

Marcatori: Aglietti al 21', Ficcadenti all'85'.

Ammoniti: Aglietti, Nicolini, Vincioni, Giacchetta, Cammarata.

Espulso: nessuno.

Spettatori: 16.583.

Incasso: 270.939.000 lire.

I QUADERNI DEL

GUERIN SPORTIVO

BABY BOOM

Vi presentiamo gli **Under 19** all'assalto del calcio di vertice

Una eccezionale fioritura di talenti

Piccoli campioni cresc

Poichè è nella capacità di rinnovarsi la fonte di sopravvivenza di ogni disciplina umana, si può affermare con soddisfazione che il calcio italiano gode al momento di ottima salute. Non sono trascorsi due mesi dall'avvio ufficiale della stagione 1995-96, che già un nugolo di giovanissimi ha messo piede sulle ribalte maggiori, conquistando spazio e consensi. Stupisce di questa piccola invasione soprattutto l'età verdissima dei nuovi interpreti e in molti casi pure la disinvoltura esibita al primo impatto col calcio "vero". Addirittura, sono in pista già le avanguardie della classe 1979, con l'attesissimo Pirlo, il bebè bresciano dallo stile purissimo che nel maggio scorso ha toccato il sacro suolo della Serie A, e il piccolo Tarantino, sgusciante talento della Lucchese ai primi vagiti cadetti nella giornata inaugurale dell'attuale torneo. Piccoli campioni crescono, dunque, nel segno della vitalità del nostro calcio, sempre pronto a sfornare nuovi talenti, mentre si celebrano i giustificati fasti di un giovanissimo — Alex Del Piero — precocemente proiettato addirittura nell'orbita azzurra.

In particolare, sono i nati dal 1976 in poi a conquistare la gloria non effimera dei primi applausi, vedendosi assegnare ruoli anche delicatissimi, tradizionalmente appannaggio di elementi più rodati. È il caso per esempio di De Sanctis e Baronio, rispettivamente portiere e regista titolare di Pescara e Brescia. Oppure di Zanchi, che alla stessa età si permette di disimpegnarsi alla grande come libero e all'occorrenza marcatore nell'Atalanta. Non siamo insomma di fronte a un fenomeno isolato, se la fiducia accordata agli Under 19 è così convinta e diffusa, né tantomeno all'estemporaneo colpo di genio di una generazione ancora da scoprire, visto che tutti i ruoli appaiono interessati al fenomeno. Un paio di portieri, uno stuolo di difensori, sia esterni che, soprattutto, centrali; poi, centrocampisti di varia predisposizione, dai faticatori di fascia ai fantasisti, per chiudere con un bel plotone di attaccanti. La brigata degli Under 19 promette parecchio e ve ne dà conto la rassegna che presentiamo in queste pagine; una sorta di "libro bianco" del calcio che verrà, in cui abbiamo selezionato esclusivamente i giocatori che già hanno messo piede in campo o comunque gravitano nell'orbita della prima squadra con fondate prospettive di entrarvi presto in pianta più o meno stabile. Ben sapendo che il talento può sbucare all'improvviso tradendo felicemente aspettative e pronostici oppure magari perdersi nei difficili sentieri della crescita dopo una promettente presentazione al proscenio. Una sfilata di giovani in gamba, il sangue fresco del nostro calcio che già guarda oltre i ventenni per arredarsi un futuro di qualità. Non mancano, tra i ragazzi che vi segnaliamo in queste pagine, i raffinati inventori e i funamboli offensivi, specie ultimamente in via di emarginazione in un calcio apparentemente votatosi ai valori muscolari. È un altro segnale positivo che induce a nutrire fiducia nel calcio di domani. Che già allieta quello di oggi.

Carlo F. Chiesa

ono

Coco

Baronio

Imbriani

Coco, Ambrosini e Locatelli, rossoneri in carriera

Il Milan cala un tris d'assi

Ruben Buriani sorride soddisfatto: essendo il responsabile tecnico del settore giovanile del Milan, parla delle promesse rossonere come se fossero figli suoi. *«Francesco Coco è quello che conosco meglio»* esordisce, *«essendo con noi praticamente da sempre. Quando vedo giocatori così non posso che essere orgoglioso: è la dimostrazione che il vivaio del Milan funziona sempre a pieno regime»*. Al punto che molti considerano il terzino l'erede naturale di Maldini, guarda caso un altro prodotto del settore giovanile rossonero: *«Io andrei molto cauto con questi paragoni»* ribatte Buriani. *«Il ragazzo è ancora molto giovane* (è nato il 14-6-1977, n.d.r.), *non carichiamolo di troppe responsabilità...»*.

STOFFA. La stoffa però c'è: *«Su questo non ci sono dubbi»* annuisce l'ex mediano. *«Come Maldini è un destro naturale ma dà il meglio di sè quando è impiegato sulla fascia sinistra. Adesso che è stato inserito in pianta stabile in prima squadra non potrà che migliorare, avendo davanti un simile maestro. E sono sicuro che farà passi da gigante, perché possiede l'umiltà indispensabile per imparare i segreti di questo mestiere»*. Qualcuno parlava di una sua possibile cessione in prestito a novembre. Un'eventualità che Buriani si sente di escludere: *«La stagione è lunga e gli impegni sono tanti. Credo che anche lui potrà ritagliarsi uno spazio in prima squadra»*.

Sopra, Francesco Coco. A fianco, Massimo Ambrosini. Sotto, Tomas Locatelli

CESENA. La storia di Massimo Ambrosini (nato a Pesaro il 29-5-1977) è completamente diversa: arrivato quest'anno dal Cesena, è costato due miliardi, valutazione che qualcuno ritiene esagerata. Ruben non è d'accordo: *«Parlare di Ambrosini come di una promessa mi sembra riduttivo»* afferma. *«Si tratta di un giovane già affermato, con caratteristiche tali da garantirgli un futuro qui da noi. E il mio non è soltanto un discorso tecnico»*. Ciò che maggiormente l'ha colpito è la volontà del ragazzo, che non ne ha voluto sapere di abbandonare gli studi nonostante gli allenamenti diventassero ogni anno più intensi. *«L'anno scorso ha fatto per tutta la stagione il pendolare da Cesena a Pesaro, dove ha la residenza, pur di non perdersi un'ora di lezione»* dice. E aggiunge: *«È un mediano incontrista, il classico "centrale". Ottimo colpitore di testa, aitante fisicamente, è uno abituato a non mollare mai. Se non avesse optato per il pallone, sarebbe potuto diventare un buon mezzofondista»*.

MANCINO. Un altro che non deve aver fretta è Tomas Locatelli (nato a Bergamo il 9-6-1976), l'unico dei tre ad aver già giocato in Serie A prima di quest'anno. Proveniente dall'Atalanta, esordì nella massima serie il 2 aprile 1994 a Bergamo contro l'Udinese. Ma è anche quello che rischia di avere meno spazio, visto il ruolo che ricopre: *«È un esterno sinistro»* così lo descrive Buriani, *«ma all'occorrenza può essere impiegato come trequartista, alle spalle delle punte. A me ricorda Evani: come Bubu è un mancino naturale, anche se se la cava pure col destro. Ha una tecnica sopraffina ed è abituato a giocare a testa alta, inoltre ha una determinazione feroce, come tutti i bergamaschi»*. L'unico suo handicap (se così si può chiamare) è il servizio militare, che gli impedisce di allenarsi con continuità.

Napoli e Lazio presentano

Gianluigi BUFFON

Parma
portiere
28-1-1978

È uno dei «predestinati» del mago Sergio Vatta, che lo ha coccolato nelle sue Under e poi lo ha inserito tra i suoi "top" del futuro: *«Non mi sbilancio facilmente, ma Buffon ha tutto per diventare un campione»*. A cominciare dal cognome, lo stesso del suo lontano parente Lorenzo (il nonno era cugino del padre di quest'ultimo), grande portiere dell'Inter e della Nazionale negli anni Cinquanta. Lui, Gianluigi, 1,88 di altezza e grandi mani, ha rivelato, con le varie maglie azzurre giovanili, colpo d'occhio, coraggio e abilità sui rigori: sia nel pararli che nel tirarli, forse perché è "nato" centrocampista. *«Lo paragono a certi portieri dell'Est»* ha detto Vatta *«freddi, lucidi, concreti. Non fa mai una cosa più del necessario. Ed è un ragazzo intelligente»*.

Roberto CAU

Bari
centrocampista
19-3-1976

È lo gnomo della Serie A: un metro e 65 circa per 52 chili abbondanti. Sardo, nato diciannove anni fa a Siniscola, in provincia di Nuoro, coltiva un'ambizione: diventare il nuovo Zola. Il Bari lo strappò alla vigilia dello scorso campionato al Cagliari: giocava nel Siniscola, in Promozione. Materazzi, suo scopritore, all'epoca pronunciò una frase celebre: *«Se non sfonda lui, vuol dire che io non ho mai capito niente di calcio»*. Sono tutti in attesa della verifica: il ragazzo ha fatto delle apparizioni in prima squadra e in panchina. Per ora promette e mangia bistecche al sangue. Per crescere.

Enrico FANTINI

Juventus
attaccante
27-2-1976

A Cremona l'impressione è stata subito ottima: *«È un giocatore "vero", di quelli di una volta»* ha commentato un dirigente grigiorosso, piacevolmente stupito dalla serietà di questo diciannovenne di fisico robusto e di ottimi fondamentali. Un centravanti, innanzitutto, al punto che Simoni gli ha assegnato senz'altro la maglia numero 9, e poi un ragazzo serio, riservato come le origini suggeriscono (è piemontese di Cuneo) e già "inquadrato" come un navigato professionista. Prima punta per vocazione — così è nato nel vivaio juventino —, ha le doti tecniche per giostrare anche da attaccante di complemento, partendo da lontano e partecipando all'azione. Piedi buoni, dunque, ma anche notevole stacco di testa e un promettente senso del gol.

Carmelo Imbriani (Napoli)

Il nuovo Carne

Nome e cognome: Carmelo Imbriani. Data e luogo di nascita: 10 febbraio 1976, San Giovanni di Ceppaloni, Benevento. Numero di maglia: 19. Ruolo: attaccante. Segni particolari: promettentissimo. Altri dati: nipote dell'onorevole Clemente Mastella, presidente del Ccd, ex consigliere di amministrazione del Napoli. Fu lui, invitato da un suo cugino papà del calciatore, a segnalarlo a Ferlaino. All'epoca sottosegretario, Mastella chiese ad un giornalista amico, Gianni Del Blasio, di andare a vedere qualche allenamento del giovanotto per sapere se rischiare o meno la raccomandazione. Ricevuto l'okay, lo segnalò all'ingegnere. Adesso Carmelo Imbriani è uno dei ragazzi d'oro del Napoli rivelazione. Ha trasformato il Napoli. Arretrando Pizzi sulla linea dei centrocampisti, Boskov ha messo Imbriani al fianco di Agostini, non lasciato più solo davanti. Imbriani molto sbaglia, ma tanto fa. E non solo i gol, anche se tutti importantissimi, pesanti, decisivi. Fa movimento, impegna gli avversari con spostamenti a pendolo lungo tutto il fronte d'attacco. Ricorda molto Andrea Carnevale, che peccava per generosità e ruvidezza di piedi, ma serviva per i tocchi magici di Maradona e compagni. *«La storia del raccomandato non mi ha mai preoccupato, anche perché non è vero. E poi quando uno fa fare bella figura, nessuno muove appunti a chi sponsorizza»*. Più chiaro di così...

Marco Di Vaio (Lazio)

La zanzara del gol

Incedibile: come Signori. Intoccabile: come Boksic e Casiraghi. Inavvicinabile: come... Di Vaio. Fino al Duemila, non ce n'è per nessuno: ieri per la Cremonese, domani per chiunque altro. Fino al Duemila, se resta Zeman, potranno offrire altri venticinque miliardi per Signori, insidiare Boksic o Casiraghi, ma sarebbe inutile blandire Di Vaio: non si tocca. Simoni, che lo voleva fortissimamente per la sua anemica Cremonese, non se n'è ancora fatto una ragione: ma umanamente, professionalmente, avrà capito. Marco Di Vaio, nato a Roma il 15-7-1976, alla Lazio non gioca (se non in Coppa Uefa), ma gioca: perché, come ha suggerito Zeman con le sue solite poche ma incisive parole, guardando s'impara. E per ora, guarda Signori, guarda Boksic, spia Casiraghi, guarda il Metodo con il quale dovrà convivere: e impara. È apparentemente minuscolo, una sorta di zanzara, un salto di qua e uno di là, sempre a punzecchiare, a dar fastidio. Ha già vinto uno scudetto, con la Primavera di Mimmo Caso: come inizio, non c'è male. Ha scatto, fiuto, egoismo nelle giuste dosi; per quel che si dice, e per quel che si vede, è un campione: dalle premesse, è qualcosa in più d'una promessa. Sino al Duemila, Formello sarà il suo recinto settimanale: ma, se resta Zeman, se la Lazio va avanti con il Metodo dell'Innovatore, pressing, forcing, tridente e avanti tutta, la domenica ci sarà la libera uscita: San Siro, Delle Alpi, ovviamente Olimpico. Alla zanzara toccherà pungere.

Franco FLORIO

Roma
difensore
18-4-1976

Carlo Mazzone si sta impegnando per saperne sempre di più: perché il ragazzo, una stagione al Cosenza, una convocazione

due nuovi superbomber

vale

nell'Under di Maldini, uno stage con l'Inter alla Pinetina, qualche numero deve averlo. Intanto, è costato 900 milioni. Poi ha già dimostrato nelle 14 presenze dello scorso torneo tra le file del Cosenza di saperci fare: terzino di fascia (il suo modello è Maldini), ma all'occorrenza centrale e pure mediano, ha una buona progressione e la capacità di concentrarsi dal primo all'ultimo minuto. È nipote di Salvatore Florio, bandiera del Cosenza anni Sessanta, e di Italo, gran dribblatore del Bari anni Settanta. Buon sangue non mente?

Alessandro GRANDONI

Lazio
difensore
22-7-1977

Ha piedi buoni e cervello fino: e la Lazio, che ce l'aveva sull'uscio di casa, a Terni, l'ha seguito, l'ha osservato e lo ha acquistato. Perché, se non smarrisce per strada i doni della natura, è uno che si può fare. A Terni, dove Alessandro Grandoni ha cominciato la sua scalata, gli hanno dato un'infarinatura di zona, tutti in linea ed un calcio che dev'essere propositivo sin dalla retrovie: sarà stato pure un praticantato tra i Dilettanti (30 presenze nello scorso torneo), ma è sempre meglio che niente. Ma il cammino è ancora lungo, la corsa dev'essere più sciolta, sicuramente più rapida, e intanto tocca imparare qualche furbata, che, in certe circostanze, fa sempre bene a un "centrale" con la vocazione del libero come lui. Sta studiando da grande, al fianco di Chamot, che ha piedi, carisma e, soprattutto, temperamento: quello che serve a questo diciottenne che può molto lavorare sul talento di cui dispone.

Nicola LEGROTTAGLIE

Bari
centrocampista
20-10-1976

È nato a Gioia del Colle, ma è di Mottola (Taranto). Alto, occhialuto, diplomato all'Itis, è un altro prodotto del vivaio del Bari, già Under 18 e Under 19, con ampi riconoscimenti da parte di Vatta, Rocca e Giannini. La sua specializzazione: giocare davanti alla difesa, con modello Desailly (ha meno muscoli del milanista, ma qualche centimetro in più). Nicola non ha fretta, e nell'attesa, legge la Bibbia. Ogni sera, qualche pagina. Una lettura che l'aiuta a pensare e gli dà forza: «*Per me*» dice «*la fede è la prima cosa. È la guida della mia vita*».

Domenico Morfeo (Atalanta)

Chiamatelo Fenomeno

C'è chi lo definisce un talento naturale, chi un «Fenomeno» (era così che lo chiamavano i suoi compagni di squadra della Primavera) e c'è perfino gente che sarebbe disposta a pagare il biglietto per vederlo palleggiare in allenamento. Magari con un'arancia, come gli è capitato di fare per gioco in passato. Domenico Morfeo, 19 anni, abruzzese, rappresenta oggi per tanti versi il futuro prossimo dell'Atalanta. In campo, ma soprattutto in banca. Proprio come è già capitato in tempi recenti per i vari Tacchinardi e Locatelli. D'altra parte per una provinciale è da lì, dalle cessioni di giovani importanti, che si può trarre una buona dose di quattrini utili per poter programmare il proprio futuro. La definitiva consacrazione però non c'è ancora stata. Infortuni, piccoli contrattempi, ma anche una condizione muscolare non ancora sviluppata al meglio, che non gli consentiva di reggere su certi livelli per tutti i 90 minuti, hanno un po' frenato per adesso una popolarità che resta dentro i confini della zona bergamasca. Gli apprezzamenti però non mancano. *«Mi dispiace non ci fosse Cesare Maldini a San Siro, avrebbe trovato in Morfeo quella fantasia che ho sentito dire manca alla sua Nazionale»*, dichiarò Mondonico al termine della sfida col Milan un paio di settimane fa. *«Del Piero è un amico e non se ne avrà certo a male, ma il vero fuoriclasse del futuro è nell'Atalanta e si chiama Morfeo»*, era stato invece il commento di Tacchinardi nel giorno del suo primo raduno con Sacchi, avendo avuto modo di giocare con entrambi. Tredici presenze e 3 gol in serie A, al momento sono quanto Morfeo è riuscito a far scrivere sulle statistiche, mentre già la fiducia di Mondonico a San Siro è stata ampiamente ripagata (il successo sul Piacenza è merito suo), come «spalla» di Vieri. *«Il mio ruolo naturale penso sia quello del trequartista dietro i due attaccanti, ma nel calcio di oggi so che è sempre meno possibile»* spiega. *«Si adeguano i grandi campioni, figuratevi se non lo devo fare io»*. Intanto, però, nell'attribuzione in ordine alfabetico delle maglie a lui è toccato il 10. Un segno del destino?

BABY BOOM DI SERIE A

Il derby romano di due tale

Alessandro Nesta (Lazio)

Mister eleganza

I paragoni eccellenti, piacevoli quanto pericolosi, per lui si sprecano. Alessandro Nesta, 19 anni, porta sulle sue giovani spalle un fardello di complimenti che farebbe piegare la schiena a molti. Difensore elegante e veloce, gioca a testa alta e sa usare entrambi i piedi: proprio per questo Zeman lo ha già utilizzato in tutti e quattro i ruoli della difesa laziale, che potrebbe risolvere alcuni dei suoi tanti problemi grazie alla presenza del baby allevato nel vivaio. Della esplosione di Nesta e della sua promozione a titolare non si meraviglia Mimmo Caso, allenatore della Primavera biancoceleste che l'anno scorso ha conquistato il tricolore: il difensore, rappresentava insieme a Di Vaio il cardine di quella formazione, che riusciva ad unire il bel gioco ai risultati come, finora, non è stato capace di fare Zeman. E proprio dal tecnico boemo vengono grandi apprezzamenti per il giovane difensore: scartata immediatamente l'ipotesi di parcheggiarlo lontano da Roma, il profeta della zona ha assegnato a Nesta un ruolo da protagonista nell'assetto futuro della Lazio, "sacrificandogli" per questo l'esperto Cravero, ceduto al Torino. Infortunatosi durante il precampionato, Nesta è rientrato in coppa contro l'Omonia Nicosia. Con il suo innesto, i tifosi laziali si aspettano quella tranquillità che manca al reparto arretrato.

Stefano MERCURI
Torino
difensore
16-2-1978

È considerato l'ultima "stella del Filadelfia", punta di diamante di una specie che rischia l'estinzione. Fisico compatto e potente, velocissimo, ha nella versatilità la caratteristica più spiccata: utilizzato come terzino sinistro o stopper nella Primavera del Torino, veniva impiegato da Vatta nell'Under 16 come ala sinistra. Il segno di una completezza tecnica che gli va probabilmente apprestando un futuro nella massima serie, dove ha già esordito il 12 marzo scorso, a Roma all'Olimpico, bissando la domenica successiva a Brescia. Giocatore ideale per il gioco a zona, è fortissimo nella marcatura, anche della mezzapunta avversaria, e ha la personalità giusta per non farsi intimidire nelle occasioni importanti.

Francesco Totti (Roma)

Amleto giallorosso

L'erede di Giannini, il baby d'oro della Roma, il bomber del futuro. Sono solo alcune delle definizioni scelte per Francesco Totti, giovane campione romanista. Il ragazzo di Porta Metronia è considerato dai dirigenti giallorossi una delle grandi promesse del nostro calcio, tanto che un anno fa, nei giorni in cui si discuteva il possibile trasferimento di Baggio alla Roma, fu proprio Mazzone a opporsi per non sacrificare il ragazzo. Nato calcisticamente nella Fortitudo, squadra romana del suo quartiere, è passato giovanissimo alla Lodigiani. Quando il trasferimento alla Lazio sembrava fatto, intervenne la Roma, contando sull'attaccamento del ragazzo ai colori giallorossi. Ex tifoso della curva Sud, Totti ha sempre tenuto in camera il poster di Giannini. Nel frattempo, sul leader dell'ultima Nazionale Under 18 ha messo gli occhi anche il Milan. Niente da fare: Totti è incedibile. Dopo Rivera è stato fra i più giovani debuttanti in Serie A, a 16 anni con Boskov. Di lui impressiona la capacità di non perdere mai palla, grazie al baricentro basso, e il senso del gol. Quest'anno ha avuto qualche problema e soprattutto resta aperto un grande interrogativo: è una punta o un rifinitore?

Raffaele LONGO
Napoli
centrocampista
6-9-1977

Nativo di Napoli, la sua carriera finora è stata nel segno dell'azzurro: quello della maglia del Napoli e l'altro della Nazionale, ovviamente giovanile: finora le ha frequentate tutte, dall'Under 15 all'Under 18, dove milita tuttora. Centrocampista esterno destro, viene definito da Boskov «*l'altro Bordin*», per le grandi qualità di lottatore. Gioca regolarmente con la Primavera il sabato pomeriggio, poi in serata o la domenica viene aggregato alla prima squadra. Guadagna un milione al mese, come Sbrizzo e Imbriani, e proprio come a loro la società gli ha già promesso di discutere, nella primavera prossima, un importante rinnovo contrattuale. Di centrocampisti di quantità col lancio lungo e preciso come lui, giura il suo allenatore Montefusco, non ce ne sono molti in giro. E il Napoli non se lo vuole lasciare sfuggire.

nti e un libero spavaldo

Emanuele PESARESI
Sampdoria
difensore
1-12-1976

La «carta di credito» dell'Ancona era e resta un genio fatto in casa. Tutto mancino (usa il destro solo per salire in pullman...), questo fluidificante è una vera esplosione di vitalità fisica e tecnica. La scorsa stagione ha dato dimostrazione di capacità tattiche e agonistiche eccellenti. Lungo la fascia sinistra è un autentico treno e la convocazione con l'Under 18 non è stata casuale. Ad Ancona aveva colpito per la semplicità con cui teneva il campo, per come — esordiente in tutto e per tutto — copriva la sua zona con tempestività assoluta e personalità da veterano. Gli si può trovare — non per sua colpa — un solo "neo": non ha avuto molte opportunità per dimostrare il suo valore, ma la scelta della Sampdoria (il ragazzo è in prestito) potrebbe rivelarsi azzeccata. La stagione che è appena iniziata potrà dire la parola definitiva su un giocatore eccellente dai molti margini di miglioramento.

Gennaro SCARLATO
Napoli
centrocampista
3-5-1977

Di nome fa Gennaro, e a Napoli non è un nome qualsiasi. Ha diciotto anni, e neanche questo è normalissimo per uno che è stabilmente nella rosa dei convocati di Boskov. In più, ha scelto di poter avere la maglia col numero 17, e per chi è nato da quelle parti vuol dire proprio che ha un fegato così. Scarlato non è solo una promessa. Gioca centrocampista a tutto campo, è bravo nella fase di interdizione, sagace in quella di impostazione. Per il mago Boskov farà strada. Lui aspetta solo di poter avere l'occasione di un'apparizione in prima squadra.
Il settore è ingolfato, e persino Boghossian — inizialmente escluso per motivi fisici — deve sudare per avere una maglia. Scarlato però non demorde. E nella Primavera di Enzo Montefusco, allenatore tanto preparato quanto scalognato, può solo crescere per poter poi rubare mestiere e spazio ai titolari di prima fascia.

Marco Zanchi (Atalanta)

Libero di sfondare

Probabilmente non se l'aspettava nemmeno lui, una crescita così rapida. Marco Zanchi, 18 anni, bergamasco doc, in soli due anni però ha già bruciato le tappe che un giovane solitamente percorre in molto più tempo. Ammesso che ci riesca. Prima l'esordio in B nella passata stagione, dove ha collezionato in totale nove presenze, poi subito la Serie A quest'anno fin dalla prima giornata. Tante convocazioni nelle vari Nazionali giovanili e a settembre anche quella più importante con l'Under 21 allenata da Maldini. Insomma, una serie di traguardi che l'hanno portato alla ribalta delle grandi platee. Marco Zanchi nelle giovanili ha sempre giocato come libero ed è proprio in questo ruolo che Mondonico l'ha fatto esordire, affidandogli però a volte anche compiti di marcatura, come nel caso di Baggio contro il Milan.
«Il ragazzino» come ama definirlo l'allenatore nerazzurro, ha personalità da vendere; le chiusure tempestive e una buona attitudine a comandare la difesa sopperiscono a una ancora acerba naturalezza nell'impostare la manovra. I piedi ne assecondano gli slanci. *«Il mio esempio? Montero, lui è un grande libero dal quale ho molto da imparare».* «Robocop», così come lo chiamano gli amici, da quando saltando di testa in una mischia aveva messo al tappeto contemporaneamente un avversario ed un suo compagno di squadra, non va quindi a cercare punti di riferimento lontani. Anzi, sa benissimo che proprio il rientro del compagno di squadra uruguaiano magari lo farà tornare a trascorrere le domeniche in tribuna. *«Nessun problema, ho ancora tanto da imparare».*

Nicola VENTOLA
Bari
attaccante
24-5-1978

Benedetto da Vatta: il massimo per un baby. Il predestinato è Nicola Ventola, barese di Grumo Appula, un metro e 85 per 78 chili, punta laterale possente e veloce, abile anche di testa. Under 18, su Ventola sono tutti pronti a scommettere: il già citato "mago" Vatta e i suoi allenatori locali Generoso e Sciannimanico. Qualcuno si è spinto pure troppo: *«Avete presente Boksic? Bene. Ventola è fatto a sua immagine e somiglianza: potente, elegante, gran colpitore di testa, agile nel dribbling. Alla sua età non ha rivali».* Esagerazioni a parte, questo ragazzo potrebbe continuare la tradizione di un vivaio che negli ultimi anni si sta rivelando produttivo. Materazzi lo ha voluto nella rosa della prima squadra. E lui, Nicola, studente al liceo scientifico, sogna di giocare in coppia con Andersson. E di segnare un gol. Magari alla Roma, la squadra del cuore.

Cristiano ZANETTI
Fiorentina
centrocampista
14-4-1977

Interno di qualità, nato a Carrara diciotto anni fa, è considerato il gioiello della Primavera viola. Ha esordito in A nello scorso campionato, dopo aver disputato un eccellente Torneo di Viareggio. Titolare della Nazionale Under 18, Ranieri lo ha aggregato alla prima squadra nel ritiro precampionato e per ora è riuscito a opporsi a ogni tentativo di cessione. Zanetti è infatti richiestissimo da società di B e C1. Nel look riesce ad assomigliare come una goccia d'acqua al fantasista portoghese Rui Costa, ma Luciano Chiarugi, il suo scopritore, lo fa giocare soprattutto come interno di regia. E il ragazzo ci sa fare: possiede doti tecniche notevoli e una visione di gioco da centrocampista già maturo per battaglie importanti.

È del Brescia il regista del

Roberto Baronio (Brescia)

Il fascino della regia

Roberto Baronio, 17 anni, prosegue la tradizione dei centrocampisti cresciuti nel Brescia negli ultimi anni. Ha già assaporato la A nella scorsa stagione (cinque presenze), ma presto la conoscerà meglio. Quest'anno è titolare indiscusso in B nel Brescia. Corioni e Lucescu sono "innamorati" di lui e lo coccolano come un figlio. Il biondino con la faccia da bielorusso è un centrocampista con spiccate doti offensive: calcia con precisione e con forza con il piede sinistro, ha visione di gioco e sa affrontare i contrasti con decisione. Quando migliorerà il senso della posizione, sarà un centrocampista completo. Per lui si è già scatenata un'asta. Lo vogliono la Lazio (favorita visti i buoni rapporti tra le due società), la Roma, il Milan e la Juventus. Negli Allievi del Brescia giocava terzino sinistro, gli allenatori Chicco Nova e Adriano Cadregari l'hanno spostato in mezzo al campo e la scelta è stata fortunata. Piace a tutti gli operatori di mercato: *«È una via di mezzo tra Zoratto e Albertini»*, ha sentenziato il diesse viola, Oreste Cinquini.

Matteo BARTOLINI
Ancona
centrocampista
21-8-1976

Ambidestro, è il centrocampista tuttofare. Proviene dalla Vis Pesaro (C2, 25 presenze e 1 gol nella scorsa stagione) e ha tutte le carte in regola per dire qualche parola importante. Ricopre i tre ruoli della zona centrale del campo, calcia con i due piedi anche se preferisce il destro. Ha svolto sino ad ora i tre compiti del centrocampo ma, indiscutibilmente, il "centrale" gli si addice di più. L'Ancona ci crede, ci crede il suo tecnico Cacciatori che lo ha voluto subito in prima squadra portandolo sempre in panchina. Però Bartolini ha già un... passato da titolare: nel torneo Anglo-Italiano, con l'aggiunta di una presenza in coppa Italia. Nell'Ancona sembra "chiuso" da centrocampisti più grandi e... più "maturi". Ma lui non ha fretta.

Matteo BOMBARDINI
Cesena
attaccante
25-1-1977

È il gemello del gol di Comandini. Insieme in Primavera hanno fatto faville, tanto da meritarsi di essere aggregati subito alla prima squadra. Bombardini ha appena assaggiato la maglia da titolare del Cesena (soprattutto nell'Anglo-Italiano), in compenso ha segnato tanto in Nazionale Under 19 in Arabia Saudita. Meno dotato tecnicamente rispetto a Comandini, ha maggior grinta e potenza. Ama il gioco stretto, ma non disdegna la fuga sulla fascia, da ala sinistra di qualità. È uno dei gioielli su cui punta con maggior decisione il Cesena per l'attacco del futuro.

Marco CARPARELLI
Chievo
attaccante
4-6-1976

«Quasi non ci credevo» Marco Carparelli, 19 anni, ex Sampdoria, de-v'essersi stropicciato gli occhi quando Malesani gli ha detto: *«giochi tu»*, alla vigilia di Cosenza-Chievo. La giovane punta ligure non ha sicuramente deluso il tecnico gialloblù, che poi lo ha confermato, segno di una fiducia non passeggera. Molto dotato fisicamente (180 centimetri per 73 chilogrammi di peso), Carparelli, nato diciannove anni fa a Finale Ligure, nelle ultime due stagioni ha militato nelle giovanili della Sampdoria, società proprietaria del cartellino del giocatore. L'anno scorso nel campionato «Primavera» ha realizzato 12 reti. Attualmente sta svolgendo il servizio militare al Centro Atleti di Bologna. Oltre che una buona struttura fisica, Carparelli possiede un'ottima progressione ed è molto resistente. Dispone di un buon tiro ed ha una buona elevazione. Il suo piede preferito è il destro.

Gianni COMANDINI
Cesena
attaccante
18-5-1977

Centravanti classico, gran fiuto della rete, è stato sorprendentemente inserito in rosa da Tardelli. Comandini è cesenate purosangue, cresciuto nelle giovanili, dove ha giocato in tutte le categorie. Tecnicamente completo, caratterialmente deve ancora maturare. Nella gara di esordio, assente per

Andrea Cottini (Perugia)

Il fenicottero della difesa

A Roma, qualche mese fa, nella finale del campionato Primavera, gli avevano messo gli occhi addosso un po' tutti. Andrea Cottini quel giorno fece un figurone. Oggi che è uomo da prima squadra, quel giovanottone toscano così sgraziato all'apparenza è diventato una certezza. A suo modo è anche un predestinato: giocava tra i dilettanti del Cortona, venne segnalato e una volta a Perugia in poco tempo guadagnò la stima di Adriano Buffoni. A soli sedici anni, quella stanga di difensore già denotava personalità in marcatura ed una certa proprietà nel giocare il pallone da fermo. Da allora i tecnici hanno fatto di tutto per migliorarlo in velocità; di suo Cottini ha aggiunto un formidabile senso tattico, la capacità di interpretare al meglio il suo ruolo. Mai scomposto negli interventi, oggi è così diventato anche un eclettico: centrale, all'occorrenza terzino, qualcuno già vede in lui un possibile libero di una difesa a uomo.

JUVENTUS 1995-96

...chinardi, Ferrara, Ravanelli, Peruzzi.
...Del Piero, Deschamps, Vialli, Paulo Sousa

foto Studio Buzzi/Forza Milan!

In alto da sinistra: Di Canio, Tassotti, Panucci, Van Basten (ritiratosi dall'a
Al centro da sinistra: Albertini, Nava, Boban, il mass.
l'allenatore Capello, l'all. in seconda Galbiati, il prep. at. Pincol
In basso da sinistra: Simone, Locatelli, Futre, Era

MILAN 1995-96

tività), Ielpo, Rossi, Cudicini (ceduto al Prato), Galli, Desailly, Maldini, Weah.
Bertassi, l'assistente Balestra, l'all. dei portieri Negrisolo,
ni, il mass. Pagani, Sordo, Lentini, Lorenzini (ceduto al Piacenza).
nio, Baresi, Baggio, Savicevic, Donadoni, Costacurta

In piedi da sinistra: Torricelli, Tac

Accosciati da sinistra: Di Livio, Pessotto,

malattia Bizzarri, Tardelli l'ha schierato a fianco di Hubner: il ragazzino si è emozionato davanti al proprio pubblico e non ha offerto la prestazione che la gente si attendeva da lui; aveva fatto molto bene in precampionato, contro la difesa della Pistoiese non ha brillato. Tardelli non gli ha tolto la fiducia. Preferisce colpire di piede, ma non disdegna segnare di testa.

Filippo CRISTANTE

Cosenza
difensore
24-4-1977

È un friulano razza "Piave", Filippo Cristante nativo di Pordenone. È stato Gianni Di Marzio a volerlo lo scorso anno al Cosenza. Giocava nella Salicese, una squadretta dilettanti del Friuli. Stazza da corazziere (1,85), è un difensore centrale rapidissimo, nonostante la sua mole. Lo ha "svezzato" Enzo Patania nella formazione Primavera. Poi, Zaccheroni, nelle ultime gare dello scorso campionato, lo ha aggregato alla prima squadra. Conosce assai bene il gioco a zona, i tempi e la posizione e si è guadagnato i galloni da titolare. «*Scala benissimo*» racconta il direttore generale Gianni Di Marzio, «*facciamo affidamento sulle sue qualità. È un tipo taciturno. Meglio così. Alle parole preferisce i fatti*».

Domenico CRISTIANO

Venezia
centrocampista
29-3-1976

Nativo di Ravenna, è alto 1,74 e pesa 71 chilogrammi. Il Venezia l'ha prelevato in prestito

dalla Lazio insieme a Roma e Sogliani. Centrocampista centrale, ha vinto il titolo italiano Primavera con la Lazio nello scorso giugno, superando in finale il Perugia. Cresciuto nella Lazio, dove ha percorso tutti i gradini del calcio giovanile, ha subito riscosso la fiducia di Pippo Marchioro, che lo utilizza come primo rincalzo di centrocampo, segnatamente di Zironelli. È un mediano di rottura che non disdegna le proiezioni offensive e sa sopperire al fisico minuto con il naturale tempismo negli interventi e la notevole grinta. Caratterialmente è già formato, se maturerà tatticamente potrà arrivare a livelli importanti.

Morgan DE SANCTIS

Pescara
portiere
26-3-1977

È nato a Guardiagrele in provincia di Pescara, e ha il

fisico del ruolo: è alto 1,90 per 80 kg di peso. Ha esordito in Serie B il 9 ottobre 1994 in Piacenza-Pescara (2-0). Da quel giorno, quello che fino allora era il terzo portiere del Pescara, è diventato l'enfant prodige degli estremi difensori dei cadetti. La settimana successiva De Sanctis ottenne infatti la consacrazione nella partita contro il Venezia, mostrandosi autoritario e deciso, e parando un calcio di rigore decisivo. Lo si può definire un portiere completo. Rapido e istintivo tra i pali, è preciso anche nelle uscite aeree. Ma il suo pezzo forte è senz'altro l'uscita sui piedi dell'avversario che gli si presenta a tu per tu. In pochi sono riusciti a fargli gol. È stato in estate il pezzo da novanta del mercato del Pescara, richiesto da Roma e Sampdoria. È diventato un punto fermo anche della Nazionale Under 18. Sembra pronto per il grande salto.

Roberto Goretti (Perugia)

Il mediano stat virtus

Potrebbe diventare un nuovo Ancelotti, con maggior spessore fisico, addirittura. Non è un'eresia, ma l'unico parallelo possibile per fotografare le caratteristiche di Roberto Goretti, perugino nato l'8 maggio 1976. Un giocatore strano, di quelli che vedi poco in campo, pensi che siano soltanto onesti lavoratori e invece nascondono virtù innate che difettano solo della giusta appariscenza. Un mediano centrale, da luna di metà campo, con capacità di contrasto e la giusta forza nell'impatto con l'uomo: ma sarebbe sbagliato definirlo un giocatore di rottura. «*È invece una specie di regista, diciamo un catalizzatore di palloni*», così lo racconta Walter Sabatini, che lo ha scoperto nella Grifo di Perugia, molti anni fa, «*con una straordinaria capacità balistica, un piede raffinato che sa disegnare tutte le traiettorie possibili per i compagni*». Virtù nascoste da una personalità non troppo matura, ma sicure: a Perugia tutti giurano sull'esplosione di Goretti. Speriamo abbiano la pazienza per saperla aspettare, in fondo per un nuovo Ancelotti ne vale la pena.

Due gioielli romagnoli

Simone FARABEGOLI
Cesena
difensore
7-2-1977

Un altro elemento molto promettente "fatto in casa". Cresciuto nel fruttuoso vivaio bianconero, Farabegoli è già da un paio di stagioni nella rosa della prima squadra. Durante la scorsa stagione giocò poco, qualche scampolo di partita, soprattutto quando erano infortunati i titolati Scugugia e Aloisi. Quest'anno invece ha già avuto l'opportunità di giocare. Marcatore arcigno, buon colpitore di testa, tenace sull'uomo, sconta l'inesperienza dell'età, che lo porta spesso a strafare. A diciotto anni può permetterselo. Fisicamente aitante, è il classico difensore moderno che unisce alla capacità in marcatura quella in rilancio. Costituisce l'alternativa in difesa ai marcatori bianconeri titolari.

Stefano GIOACCHINI
Cosenza
attaccante
25-11-1976

È arrivato a Cosenza nell'affare Negri. In Coppa Italia, Silipo lo ha buttato subito nella mischia, stante l'infortunio di Marulla, e il ragazzo ha fatto vedere subito di che pasta è fatto. Stefano, per gli amici "Gioacca", è una punta di movimento. Possiede buone giocate e fa del pressing e della velocità le sue armi migliori. Ottimo contropiedista. Tatticamente intelligente. *«La voglia di strafare, però, ogni tanto gli gioca strani scherzi»* aggiunge Di Marzio. *«Deve ancora migliorare in zona tiro. Si smarca bene, ma in fatto di precisione sotto rete lascia un tantino a desiderare».* Un noioso infortunio al polpaccio gli ha fatto saltare la convocazione nell'Under 21 di B.

Mario LA CANNA
Cosenza
centrocampista
13-9-1977

Cosentino purosangue del rione San Vito, a due passi dallo stadio, proviene dal vivaio rossoblù. Si è messo in mostra nel ritiro precampionato, avendolo Silipo aggregato alla prima squadra. Punta esterna d'origine, tecnicamente completo, sa calciare sotto rete al volo con entrambi i piedi e ha una notevole rapidità di movimenti. È un atleta assai duttile, che può fare sia l'attaccante esterno che il tornante. *«Lo vedo come il futuro Di Livio»* confida di Matteo, *«ha nelle gambe una incredibile forza esplosiva».* Quella che l'estate scorsa ha dimostrato "stracciando" tutti nelle prove di corsa col paracadute effettuate durante il ritiro dal preparatore atletico Rao. Recentemente ha vestito l'azzurro, convocato nella Under 21 di Serie B. È uno dei fiori all'occhiello del Cosenza.

Oshadogan (Foggia)

Dalla Nigeria con ardore

Il "leoncino" d'Africa ha già un paragone che lo rende grande. In tanti vedono in lui il "nuovo Vierchowod" per la grinta che mette sull'avversario. È agile, gioca bene d'anticipo, e poi per essere un difensore centrale dedito alla marcatura ci sa fare con la palla al piede. Insomma, tante promesse per un diciannovenne (27-6-1976) già convocato tre volte dalla Nazionale di categoria ed ora finito nel mirino anche di Rossano Giampaglia, selezionatore della rappresentativa Under 21 di B. La storia di questo nigeriano solo d'origine va raccontata. Papà figlio d'Africa, mamma genovese, è nato a Pisa e parla con spiccato accento toscano. Dayo è arrivato a Foggia per quattro lire, grazie all'amicizia che lega Peppino Pavone al figlio di Romeo Anconetani: Oshadogan era nel mirino della Roma, ma il ragazzo venne dirottato a Foggia, esattamente un an-

Massimiliano Margiotta

Pescara-bomber

Massimiliano Margiotta è nato il 27-7-1977 a Maracaibo (Venezuela) ma è originario di Raiano, in provincia di Chieti. Proprio con il Raiano ha iniziato la carriera, per poi passare nelle giovanili del Pescara. Qui, soprattutto nella Primavera, si è imposto a suon di gol grazie al fisico possente (1,83 × 75 kg). Dotato di una discreta tecnica di base, è un classico centravanti di potenza, bravissimo di testa e svelto in area di rigore nel girarsi e concludere a rete. La scorsa stagione ha fatto il suo esordio in Serie B, lanciato dal tecnico Franco Oddo, ed è andato subito in gol. Il bis la settimana successiva, nella partita vinta contro l'Atalanta, quando l'intraprendente centravanti, non ancora maggiorenne, chiese al capitano Nobile di battere un rigore. Margiotta sfoderò un tiro di rara potenza per poi farsi sommergere dall'abbraccio dei tifosi. Alla fine del primo anno in B, 4 reti in 9 partite.

Stefano LOMBARDI
Bologna
difensore
28-7-1976

Il Bologna l'ha strappato ad una agguerrita concorrenza e lui, Stefano Lombardi, si gode il magic moment in attesa di far vedere ciò di cui è capace. Difensore centrale, mancino, ha un fisico prestante (1,81 × 74) e una volontà di ferro: bravo nel gioco aereo, aggressivo in marcatura, deve migliorare sotto l'aspetto tecnico. Proveniente dal Treviso (dove nella scorsa stagione ha totalizzato 30 presenze e 1 gol), ha fatto parte della Rappresentativa Nazionale Dilettanti. Nato a Pordenone il 28-7-76, è attualmente l'alternativa principale ad uno dei due centrali rossoblù, De Marchi e Torrisi. Fa il calciatore a tempo pieno: c'è chi giura che presto sarà uno dei pezzi pregiati del Bologna di Ulivieri.

Vincenzo MAENZA
Cesena
attaccante
13-7-1976

Della nidiata bianconera è l'esperto, nonostante conti appena diciannove

no fa. Eppure sembrava che il calcio dovesse essere solo parte integrante della sua vita di musicista mancato. Dayo ha studiato fino al sesto anno di conservatorio ed era decisamente avviato a una carriera di violinista. *«Ora mi cimento ancora col violino, mi diletto più che altro, ma il calcio è più importante».*
Le idee chiare non gli mancano: l'esordio in Serie B contro il Perugia avrebbe potuto turbarlo: espulso dopo 10' del secondo tempo per un fallo su Cornacchini. Colpa dell'irruenza, certo, ma Dayo ha una tesi tutta sua: *«Stavo cadendo, gli sono finito addosso senza accorgermene...»*. Capito che tempra il ragazzo?

anni. Piccolo, cugino dell'omonimo lottatore pluricampione olimpico, fa della velocità l'arma migliore. Nella scorsa stagione (26 presenze e 2 reti) Bolchi ne utilizzava i guizzi improvvisi per scardinare difese robuste e lente: lui segnava e faceva segnare. Impegnato nel servizio militare (ha fatto parte della relativa Nazionale ai recenti Mondiali di Roma), è un po' limitato dalle caratteristiche fisiche, ma si segnala come un "furetto" in grado di risolvere situazioni importanti. Soprattutto, sembra l'uomo ideale dell'ultimo quarto d'ora, quando le difese hanno i riflessi appannati e lui possiede la rapidità giusta e le qualità tecniche per metterle in difficoltà.

Roberto MAGNANI
Ancona
centrocampista
13-11-1977

È cresciuto a formaggio parmigiano, nelle giovanili del Parma, questo ragazzo che alla bisogna sa anche essere attaccante di complemento e già segnalatosi come «perla» della Nazionale di Vatta.

Di ruolo è un tornante classico, Parmigiano verace, corridore instancabile, la sua propensione alla manovra ne fa un elemento prezioso dal punto di vista tattico. Avrebbe bisogno di giocare sempre, ma ad Ancona ha di fronte una concorrenza agguerrita. Intanto, il carattere e i mezzi tecnici e atletici sono già emersi. Il resto dovrebbe arrivare in fretta.

Simone PERROTTA
Reggina
centrocampista
19-9-1977

È nato ad Ashton (Inghilterra), da genitori cosentini. Centrocampista ambidestro, è cresciuto nel vivaio della Reggina dove ha fatto tutta la trafila, dai Giovanissimi alla Primavera. Dotato di buona resistenza sia organica che alla velocità, di buona elevazione, coordinazione ed agilità. Può giocare sia da centrale che da laterale, con discreta disinvoltura e chiara visione di gioco. Possiede un ottimo tiro di destro dalla distanza medio-lunga, sia in corsa che da fermo. Giovane di spiccata personalità, partecipa al gioco con autorità dimostrando di possedere già un buon acume tattico. Lo spirito di sacrificio le qualità comportamentali, insieme ai notevoli margini di miglioramento, gli assicurano un futuro importante.

Andrea PIRLO
Brescia
centrocampista
19-5-1979

«Il passo e il tocco lo avvicinano a Gianni Rivera». Il paragone è azzardato ma Andrea Pirlo, 16 anni, una presenza in Serie A, promette di raggiungere livelli altissimi. Mircea Lucescu ha fiducia in lui, tanto da averlo portato in ritiro con il Brescia a 15 anni. Adelio Moro l'ha fatto debuttare in A due giorni dopo che aveva compiuto i 16. Con i piedi sa indirizzare la palla dove vuole, ha personalità notevole per essere poco più di un bambino. Lucescu lo tratta come un gioiello: ogni volta che viene maltrattato da un avversario o da un compagno in allenamento, il tecnico inveisce contro il colpevole.

Alessio Pirri

A Salerno di passaggio

Ha spalle larghe, a dispetto dell'esile fisico: altrimenti come potrebbe reggere il peso di tre maglie, la Salernitana dove gioca, la Cremonese dove ha giocato, la Juventus dove giocherà? Ha piedi "dolci", e la testa sul collo: altrimenti avrebbe già «fuso», dopo quel che gli è capitato. Non è facile continuare ad essere spensierati, a 19 anni (è nato il 23-1-1976) soprattutto se sai che c'è la Juventus che t'ha fatto suo, se avverti che t'osservano cercando a tutti i costi un paragone improbabile. Non è facile sentirsi ancora Alessio Pirri, quando t'affibbiano addosso l'appellativo di "Maradonino": perché, è magari facile a dirsi, ma poi, gira e rigira, puoi essere afflitto da un certo senso di disorientamento. *«E invece no, io sono all'inizio della mia avventura, che mi auguro sia ricca di soddisfazioni, ma farò di tutto per non farmi confondere da tutti questi apprezzamenti».* Gli hanno spiegato, e ha pure capito di suo, che nella grande giungla sono tutti pronti ad azzannarlo: e se dall'assalto dei difensori, che mirano alle caviglie, può salvarlo una finta, una torsione, uno scatto felino, dalle insidie oscure delle lusinghe può preservarsi solo ignorandole. *«Io ho voglia di crescere, ma non mi faccio illusioni: un gol a Venezia, punizione con il giro, m'è valso l'accostamento a Maradona. Ho letto e archiviato. Quando ero un bambino, m'appassionava Bruno Conti: pure quello un altro pianeta. Io sono Alessio Pirri. Al resto, penserò».*

C'è il nuovo Zola?

Claudio RIVALTA
Cesena
difensore
30-6-1978

Tardelli l'ha messo in campo a Palermo per sostituire un altro dei baby terribili del Cesena, Farabegoli. All'esordio fra i grandi si è comportato molto bene, tanto che il trainer, non riuscendo a trovare una degna soluzione fra i titolari (Medri e Viali) nel ruolo di libero, si è affidato proprio a Rivalta nella delicatissima gara interna contro il Perugia. E il ravennate l'ha ripagato al meglio, dimostrandosi, a diciassette anni, in grado di sostenere a testa alta il confronto coi grandi. Dotato di buona elevazione nonostante il fisico non possente, ama costruire e uscire dall'area a testa alta, ma deve ancora imparare a proporre il lancio lungo dopo aver interrotto la manovra avversaria.

Mauro SALVAGNO
Verona
centrocampista
15-1-1977

È nato a Castelnuovo del Garda, in provincia di Verona. Da sette anni è in forza alla società gialloblù, dove ha percorso tutta la trafila delle squadre giovanili. Centrocampista centrale, dotato di buona tecnica, è uno dei giovani più interessanti del club gialloblù, con cui ha esordito in B il 21 maggio scorso a Salerno, e di cui costituisce ora uno dei primi rincalzi del centrocampo. Sa disimpegnarsi all'occorrenza anche come esterno, calcia discretamente con entrambi i piedi, anche se predilige il destro, e vanta un'ottima visione di gioco e un preciso lancio in verticale. Molto bravo nella costruzione del gioco, il ragazzo deve crescere ancora in fase di interdizione.

Nazareno TARANTINO
Lucchese
attaccante
4-1-1979

Uno Zola di sedici anni. Si chiama Nazareno Tarantino ed è la nuova scommessa del vivaio della Lucchese. Nato a Benevento appena sedici anni fa, Tarantino è una punta esterna mancina e rapida che Bolchi ha già fatto esordire in B alla prima giornata nella gara casalinga col Chievo. Rapido, alto un metro e 65, ha grinta da vendere e spunti di classe. Oltre a ritagliarsi spazi in prima squadra, Tarantino si dà da fare nella segreteria della società: guadagna 300mila lire al mese e per ora ha in tasca un diploma di terza media. In attesa di quello, che sicuramente verrà, di "giocatore vero".

Alex TARIBELLO
Reggiana
centrocampista
19-8-1976

«Faremo di lui il nuovo Fontolan». Così si è espresso, non più di un mese fa, Franco Dal Cin, boss della Reggiana. Il nuovo Fontolan sarebbe Alex Taribello, diciannove anni, che da punta è stato trasformato in laterale difensivo. Ancelotti non è riuscito ad impiegarlo un tempo sufficiente per poterlo scoprire al meglio, ma la Reggiana crede moltissimo in lui. Fisico non da corazziere, dotato di una ottima tecnica, Taribello è arrivato alla Reggiana due anni fa allorché fu acquistato dal Lecco (C 2), dove aveva disputato un campionato da titolare. L'anno scorso, l'esordio in A: sette presenze in totale. Quest'anno, allenatore permettendo, una nuova e avvincente sfida in Serie B.

Marco VERONESE
Reggina
attaccante
22-5-1976

È nato a Milano ed è attaccante per vocazione. Ha il fisico per farsi rispettare nelle aree di rigore (è alto 1,81 per 73 kg), ha fatto le... scuole giuste per emergere, cresciuto com'è nel vivaio dell'Inter. Nella prima squadra nerazzurra ha appunto esordito nello scorso campionato, rivelandosi punta veloce e potente, in grado di difendere la palla e provvista di un tiro potente sia di destro che di sinistro. Sa partecipare alla manovra ed è ottimo nel gioco aereo, tanto che Zoratti lo ha promosso quasi subito titolare, assieme al fratello Simone, stopper di due anni più anziano, con cui ha condiviso l'origine nerazzurra. Se acquisirà un pizzico di personalità in più, potrà diventare un giocatore importante.

Giacomo Tedesco (Palermo)

Piede di velluto

«A fine campionato molti dei nostri giocatori saranno richiestissimi. Un nome su tutti: Tedesco, un centrocampista di assoluto valore». A parlare è Ignazio Arcoleo, tecnico rampante del Palermo dei giovani, entusiasta di questo diciannovenne (nato 11-2-1976) dal fisico minuto (1,69 di altezza) e dal sinistro vellutato. *«Ha un tocco di palla così delizioso che quando calcia non si sente il minimo rumore»* ha... rincarato Ciro Ferrara, compagno di squadra e omonimo (oltre che coetaneo) del più celebre difensore della Juve, cresciuto con lui nelle giovanili del Napoli. Insomma, il talento c'è e il... buon sangue pure, visto che Giacomo vanta due fratelli calciatori: Giovanni, 23 anni, passato in estate dalla Fiorentina al Foggia; e Salvatore, 24 anni, approdato alla corte del Perugia dal Trapani. Giacomo, cresciuto nelle giovanili del Palermo, nello scorso torneo ha esordito in prima squadra, all'ultima giornata, contro il Pescara. Poi Arcoleo ha puntato decisamente su di lui. *«Conoscevo i metodi di Arcoleo»* racconta *«perché me ne aveva parlato mio fratello Salvatore, che lo ha avuto a Trapani. È stata comunque una bella sorpresa: ho imparato a calciare, a muovermi senza palla e a colpire di testa».*

Giovane è bello. E conveniente

Giovane è bello. E conveniente. Questo è ormai il manifesto programmatico della Serie C1, che da alcune stagioni ha imboccato con coraggio la strada della linea verde, sfatando lo stereotipo che la voleva "casa di riposo" per vecchi guerrieri in disarmo alla ricerca di un ultimo vantaggioso contratto. Spazio dunque ai ragazzi allevati nei vivai di casa e a quelli che i grandi club (sintonizzati finalmente sulle frequenze di una saggia valorizzazione dei propri tesori) mandano in provincia per farsi le ossa. Esigenze di bilancio, d'accordo, per frenare un'emorragia che rischiava col tempo di dimezzare (o, nella peggiore delle ipotesi, di far scomparire) il plotone delle novanta squadre di terza serie. Ma anche la consapevolezza che questo è il "terreno" ideale per crescere con calma i potenziali campioni del domani senza per questo rinunciare a inseguire il risultato. Dunque non semplici comparse portate in panchina per far numero e magari schierate al novantesimo tanto per perdere un po' di tempo, bensì di pedine inamovibili, titolari a tutti gli effetti che in alcuni casi (Carrarese e Lodigiani gli esempi più significativi) costituiscono la vera e propria ossatura della squadra. Il nostro monitoraggio sugli Under 19 ruolo per ruolo evidenzia un netto predominio dei centrocampisti, ma è tra difensori e attaccanti che emerge il miglior tasso tecnico, anche se tra gli ultimi abbondano le cosiddette seconde punte, a scapito di autentici sfondatori d'area. Assenti i portieri: giovani sì, ma in porta occorrono esperienza e nervi saldi...

Gianluca Grassi

DIFENSORI

L'imperante dilagare della "zona" ha ormai ridotto al minimo le differenziazioni di ruolo nel reparto arretrato. Fatta eccezione per il fluidificante mancino (merce rara anche a questi livelli, come vedremo), ci troviamo di fronte a ragazzi tecnicamente completi, che a seconda delle necessità possono essere schierati sia a destra che al centro. Un caso a parte è costituito da **Alessandro Pagani** (Carrarese, 10-2-1976), che ha esordito in Serie C1 a 16 anni per poi andare a farsi le ossa a Rapallo, nel CND, prima di ritornare definitivamente all'ovile. Difensore scattante, grintoso e dotato di un buon calcio, può giocare infatti su entrambe le fasce: in futuro dovrà cercare di disciplinare il suo temperamento, alle volte troppo irruento. Sull'altro talento **Renato Zaccagna** (23-2-1977), cresciuto nel centro sportivo di Luni, Orrico ha messo la mano sul fuoco: «*Sono sicuro che in un paio d'anni arriverà in Serie A*». Centrale rapido e inesorabile nell'anticipo, è finora riuscito a mettere la museruola ad abili mestieranti quali Romairone, Clementi e Califano. Se il buongiorno si vede dal mattino... Per **Massimo Oddo** (Fiorenzuola, 14-6-1976, figlio dell'allenatore del Pescara) e **Gianluca Gibellini** (Leffe, 20-1-1976) garantiscono i vivai di provenienza, rispettivamente Milan e Atalanta. Trattasi di due ragazzi ben attrezzati sul piano fisico, abili nell'interpretazione tattica della partita e utilizzabili sia in linea che in marcatura individuale, che però in taluni frangenti mancano ancora di malizia e determinazione.

Sui campi del Sud due nomi da annotare. Partiamo da **Nicola Calabro** (Casarano, 10-8-1976), che l'anno scorso, di ritorno dopo una fugace esperienza nella Primavera

segue

Sopra, da sinistra, Calabro (Casarano), Giubilato (Sora) e De Francesco (Juve Stabia)

Cristian Adami (Pro Sesto)

L'aspirante jolly

A dispetto della carta d'identità, Cristian Adami è uno dei punti fermi della retroguardia della Pro Sesto. Un puntello grintoso e affidabile, inserito già dall'anno scorso nella rosa della prima squadra (18 presenze in tutto) e convocato più volte nella rappresentativa di Serie C, a riprova della considerazione di cui gode nell'ambiente. Nato il 20-12-1976, cresciuto nel Cusano Milanino, destro puro, fisico robusto ma rapido (1,78 × 71), può essere impiegato sia in fascia che centralmente. Per esprimere al massimo le caratteristiche del leader che i dirigenti biancocelesti gli riconoscono, dovrà migliorare in futuro sotto l'aspetto tecnico. Insuperabile nel gioco aereo, vorrebbe mettere a frutto più spesso questa sua dote anche nei pressi della porta avversaria: la difesa a tre della Pro Sesto però gli sconsiglia sganciamenti troppo frequenti, costringendolo al contrario a provvidenziali ed efficaci raddoppi di marcatura sulle fasce. L'allenatore Belluzzo parla di lui in termini molto lusinghieri: «*È un ragazzo umile, sempre concentrato sull'azione e attento ai consigli che durante l'allenamento sono solito dargli: mi piace soprattutto la facilità con la quale si adegua ai diversi compiti di copertura. Se riuscisse a calciare con naturalezza anche con il piede sinistro, sarebbe un jolly difensivo con pochi rivali in circolazione*».

Castorina (Lodigiani)

Il Diavoletto

Della serie "saranno famosi", ecco un ragazzo che in Serie C va considerato soltanto di passaggio. Giampaolo Castorina, nato il 30-8-1976 a Milano, è arrivato alla Lodigiani in prestito dal Milan (che a differenza di Coco non ha ritenuto opportuno sacrificarlo sull'altare degli interessi della formazione titolare) e ha preso confidenza con le arroventate atmosfere della categoria con straordinaria naturalezza, quasi si trattasse di un consumato mestierante. Impiegato in origine in posizione centrale, ma dirottato da Viscidi (che dalla dirigenza rossonera aveva avuto ottime referenze sul ragazzo) sull'out destro per esigenze di organico, è andato oltre le più rosee previsioni, fornendo in questo scorcio iniziale di stagione un rendimento superiore alle attese. Di struttura normolinea e compatta, a proprio agio nei meccanismi della zona e al tempo stesso inesorabile nell'uno contro uno, tatticamente avveduto e preciso negli appoggi, sorprende per la tranquillità con cui riesce a sbrogliare le situazioni più scabrose. A questo punto, sorge spontanea una domanda: cosa gli manca per tornare alla casa madre con possibilità di sfondare? Un pizzico di coraggio negli inserimenti offensivi...

della Lazio, era stato aggregato alla prima squadra soprattutto per fare apprendistato. Invece è andato via via guadagnandosi la stima dell'ambiente, fino a entrare stabilmente nell'undici titolare. Vigoroso nell'anticipo e nel contrasto aereo, ha nell'altezza l'unico limite: ricorda Berti Vogts... Quindi **Mariano De Francesco** (Juve Stabia, 18-2-1976), terzino destro o mediano, ragazzino dotato di grande carica agonistica, che sa marcare e dare man forte nel rilancio.

Ed ecco i richiestissimi "intercity" esterni. Il primo è **Salvatore Lanna** (Carpi, 31-7-1976), terzino sinistro originario della piccola cittadina emiliana, ma salito alla ribalta l'anno scorso nelle file della Reggina. Ben impostato fisicamente (1,80 × 74), capace di secche accelerazioni, unisce buone qualità tecniche a un concreto senso tattico. Considerata la peculiarità del ruolo, farà strada. Come del resto **Davide Giubilato** (Sora, 13-9-1976), approdato due anni fa dal Torino quale parziale contropartita nell'ambito dell'operazione-Luiso. Alto un metro e 90, mancino, fortissimo in elevazione e rapido nelle sortite offensive, ha fatto parte dell'Under 18 e della Rappresentativa di C. Infine **Antonio Di Nicolantonio** (Massese, 1-4-1976), inesauribile propulsore di destra, giunto in prestito dalla Lazio. Nelle proiezioni offensive non conosce ostacoli: il giorno in cui imparerà a difendere, ne sentiremo parlare... □

CENTROCAMPISTI

Molta carne al fuoco, senza tuttavia che emerga la figura di un "finisseur" in grado di deliziare i palati più esigenti. Una promessa, questa sì, di cui si attende l'imminente debutto: **Emiliano Conti** (Carrarese, 27-9-1977), trequartista rapido, preciso negli appoggi e abile nello smarcamento, che possiede innata la dote del dribbling, fondamentale al quale ormai i giovani calciatori hanno perso l'abitudine. Per la tecnica sopraffina, il passo e la capacità di interpretare la partita, Corrado Orrico l'ha paragonato ad Antognoni... La covata apuana presenta anche **Luca Ulivi** (24-3-1976), centrocampista normolineo, ambidestro, con una spiccata vocazione a compiti di regia, che sta affinando il suo indubbio talento all'ombra della chioccia Donatelli. Pregi: sa sempre dove mettere la palla e taglia bene il campo con lanci lunghi e precisi. Difetti: ogni tanto si ferma a... guardarsi allo specchio.

Cristian Brocchi (Pro Sesto)

Tra i pochi giocatori della sua età a vantare un gol in Serie B c'è **Luis Fernando Centi** (Carpi, 16-9-1976), che la scorsa stagione ha esordito nei cadetti con la maglia del Piacenza, realizzando a Cosenza con una precisa conclusione dalla distanza. A testimonianza della fiducia che ripongono in lui i dirigenti emi-

Vergassola (Carrarese)

La fantasia al potere

Simone Vergassola, nato il 24-1-1976 a La Spezia, è un altro enfant prodige della fucina apuana cui Lavezzini (che lo ha fatto esordire diciassettenne in Serie C, ripagato da due gol in otto apparizioni), Orrico e Baldini hanno dato fiducia fino a farne uno dei pezzi pregiati del mercato estivo. Nonostante le numerose richieste, la società non se l'è però sentita di cederlo (e comunque avrebbe chiuso l'affare solo per la metà del cartellino), preferendo fargli raggiungere una piena maturazione in una categoria dove può giocare con una certa continuità. Meno appariscente (ma tatticamente più produttivo) dell'amico Ratti, agisce di preferenza in posizione centrale, a ridosso delle due punte, senza rinunciare di tanto in tanto a cercare in proprio la via della rete. Un «dieci» completo, che vede e dirige il gioco come pochi sanno fare alla sua età, anche se quest'anno (complice l'acquisto di Donatelli) viene fatto partire in posizione più defilata, nell'inedito ruolo di tornante. *«Mai un allenamento in cui non tiri fuori il cento per cento di quello che ha dentro»* sottolinea il direttore generale della Carrarese Devoti; difficile, se non impossibile, trovargli un difetto. Forse ha il "torto" di essere ormai considerato un veterano, al quale la piazza non è disposta a perdonare il benché minimo errore.

Paolo Agostini (Ravenna)

Lampi di genio

Una prodezza balistica degna del celebre... Pinturicchio e Paolo Agostini (nato a Roma il 31-1-1976) da oggetto misterioso è improvvisamente diventato il «Del Piero di Romagna». Buffoni lo ha finora usato con il contagocce, ma lui di quelle manciate di minuti ha saputo approfittare al meglio: prima un prezioso assist per l'incornata vincente di Mero contro la Pro Sesto e quindi la splendida palombella all'incrocio dei pali nel big-match con il Fiorenzuola, scagliata dalla posizione preferita dell'asso bianconero (*«Confesso di averci pensato prima di tirare, concludendo che quello era il momento giusto per imitarlo»*). Agostini ha compiuto la canonica trafila nelle giovanili della Lodigiani, per poi passare alla Primavera del Torino, dietro insistenti pressioni di Vatta. Dal Piemonte a Ravenna lo scorso anno: poche presenze, nessun gol, ma la società giallorossa gli ha concesso nuovamente fiducia, pur senza promettergli un posto da titolare. Centrocampista che sa disimpegnarsi in parecchi ruoli, dà il meglio di sé a ridosso delle punte. Fisicamente non è certo un gigante (1,70 × 65), ma è grintoso, gioca a testa alta e soprattutto ha piedi buoni. Vive da solo nella foresteria della società (famiglia e fidanzata sono rimaste a Roma) e, in attesa di conquistarsi un posto in prima squadra, ha conseguito la maturità scientifica e si è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza. Un vizio di famiglia, visto che tutti e tre i fratelli Agostini (Paolo è il più piccolo) hanno scelto la stessa facoltà e che papà Domenico è vicequestore.

Luis Fernando Centi (Carpi)

liani, il fatto che il ragazzo è arrivato a Carpi con la formula del prestito semplice, senza diritto di riscatto. Efficace interdittore, oltre al tiro potente ha messo in mostra ottima visione di gioco e precisione nel rilancio. È relegato al ruolo di prima riserva dalle presenze di Terraciano e Antonioli. Zoomiamo sui "tuttofare" sistemati davanti alla difesa. **Cristian Brocchi** (Pro Sesto, 30-1-1976) è un furetto eclettico, brevilineo (1,71 × 65), brillante e incisivo nell'alimentare la manovra sulle corsie esterne, ma all'occorrenza adatto anche a compiti di copertura lungo l'asse centrale del campo; calcia bene con entrambi i piedi e non si fa pregare per battere a rete: l'anno scorso nella Primavera del Milan ha realizzato 12 reti tra campionato e Coppa Italia. Più compassato e ragionatore **Alessio Spataro** (Massese, 8-5-1976), giocatore che avrebbe avuto buone prospettive di mercato se la frattura di un malleolo non gli avesse in pratica fatto perdere una stagione intera. Altri eccellenti "filtri" centrali sono i modenesi **Massimo D'Aprile** (30-5-1976, cresciuto nelle giovanili del Teramo, con cui ha debuttato in Interregionale a soli 15 anni) e **Gabriele Bocchi** (nato a Guastalla il 9-2-1977): moto perpetuo e corsa inesauribile, lesto nel rubar palla e nel rilanciare con precisione l'azione. Stesso discorso per **Diego De Ascentis** (Como, 31-7-1976; in possesso di discreta tecnica, deve acquistare lucidità in fase di impostazione e imparare a tirare dal limite) e **Fabio Di Fausto** (Lodigiani, 12-9-1978). Carattere estroverso e forte personalità, è un giocatore di notevole struttura fisica che in mezzo al campo ricorda Frank Rijkaard. Attenzione anche al tocco vellutato di **Luciano Stazzi** (Siena, classe 1977). Con caratteristiche spiccatamente offensive si segnalano **Vincenzo Italiano** (Trapani, 30-6-1977, freddezza da veterano e battuta insidiosa sui calci piazzati), **Pietro Pinto** (Nola, 14-1-1977, proveniente dal Cerignola; tecnicamente acerbo ma abile nell'inserirsi da dietro per cercare il gol) e il tornante **Raffaele Valentino** (pure lui del Nola, 14-1-1977), scartato prima dal Napoli e poi dalla Lazio, scugnizzo sanguigno che trova spesso il corridoio giusto per affondare il colpo vincente. □

ATTACCANTI

In assenza del vero erede di Montella, accontentiamoci di un ritorno accompagnato da mille interrogativi. Quello di **Davide Ratti** (2-2-1976), il gioiellino toscano che due anni fa fu al centro di un'accesa disputa di mercato tra Inter e Carrarese risoltasi poi a favore dei toscani. Ceduto a peso d'oro al Brescia, di lui si sono però perse le tracce nelle nebbie padane. Ora è tornato a respirare l'aria di casa (Massese), ma il contraccolpo psicologico ne avrà intaccato il palleggio funambolico e l'innato fiuto del gol?

Gli altri. Scommettiamo ad occhi chiusi su **Francesco De Francesco** (Prato, 21-9-1977), scuola Milan, reduce da una frattura al perone che in estate aveva pregiudicato il suo passaggio alla Spal. In condizioni fisiche perfette non si discute: un ariete che gli apra la strada e il bimbo la sbatte dentro con irrisoria facilità. Dal Milan arrivano anche **Carmelo Augliera** (Lodigiani, 2-21-1977) e **Krassimir Bogdanov** (Saronno, 12-2-1976). Il primo aveva debuttato l'anno scorso in grande stile con la Pro Sesto (doppietta contro il Crevalcore), ma uno strappo muscolare lo ha in seguito condizionato, relegandolo in panchina. Il bulgaro invece (fisico che ricorda "Spillo" Altobelli, ambidestro, abile nel gioco aereo e freddo al momento di concludere), sta cercando di entrare nei ritmi del professionismo, ben diversi da quelli accademici del campionato Primavera. Sulla sponda comasca gli esterni **Fabio Vignaroli** (7-6-1976), che Scanziani vorrebbe arretrare in cabina di regia, sfruttandone la visione di gioco, superiore alla capacità di destreggiarsi nell'area di rigore, e **Gianluca Zambrotta** (19-2-1977), dribbling secco e controllo di palla eccellente. E poi ancora: **Paolo Bernardi** (Leffe, 9-1-1976), mancino, ottimo colpitore di testa, tre anni fa capocannoniere della scudettata formazione Berretti con 36 reti; **Orazio Millesi** (Monza, 13-5-1977), attaccante di movimento, sollecito nei ripiegamenti e pressoché inarrestabile negli ultimi sedici metri; **Aniello Nino** (Pro Sesto, 24-10-1976), peso piuma (1,70 × 61) veloce e tempista nel rubare il tempo.

Detto di **Roberto Castorina** (Empoli, 28-8-1976, ambidestro che sa sempre trovarsi al posto giusto nel momento giusto, bloccato finora da guai fisici), finestra su due ragazzi esuberanti e potenti, cui non fa difetto la rabbia agonistica: **Massimo Pierotti** (Carrarese, 20-1-1976) e il mancino **Roberto Stellone** (Lodigiani, 22-7-1977). Il festival delle cosiddette "seconde punte" si chiude con **David Di Michele** (Lodigiani, 6-1-1976) e **Luca Bonfanti** (Empoli, 29-10-1976). Addio dunque ai centravanti vecchia maniera? Prima aspettiamo che crescano **Ivano Montanaro** (Casarano, 18-1-1978) e **Luigi Corvo** (Ischia, 6-5-1976): le premesse sono interessanti...

Vincenzo Chianese (Casarano)

Made in Atalanta

«Solo una volta, l'anno scorso, ho dovuto spedire al massacro un ragazzino, Chianese: s'è preso i fischi ma io non potevo fare altrimenti, s'erano infortunati proprio tutti. Provo dispiacere per lui ancora adesso». Lo ha confessato Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta, confermando il suo d'altronde ben noto spessore morale. L'interessato, Vincenzo Chianese, non ha peraltro affatto patito l'esperienza. I suoi primi cartellini timbrati nel torneo di B gli guadagnarono la stima di molti osservatori e oggi eccolo a Casarano, a fungere da spalla all'esperto Insanguine, ma soprattutto a distinguersi nella graduatoria marcatori. Originario di Melito (Napoli), dove è nato il 14-1-1976, Chianese ha iniziato nelle giovanili dello Scisciano, squadra dell'hinterland partenopeo, per giocare poi in Promozione con lo Staggia Senese e quindi approdare nel 1991, al vivaio dell'Atalanta. Attaccante centrale, veloce e scattante, tecnicamente maturo, ha impressionato per la facilità con cui riesce a inquadrare la porta.

Luca Toni (Modena)

Un Rambo d'area

È una delle punte di diamante del giovanissimo Modena di Carlo Regno. Luca Toni, diciotto anni (è nato il 26-5-1977), si era messo in grande evidenza nel corso dello scorso campionato quando ebbe modo, grazie a Mascalaito (*«Se sono qui lo devo soprattutto a lui»*) che era subentrato a Tomeazzi, di esordire in prima squadra, arrivando a realizzare tre reti in dodici presenze. Per le sue caratteristiche fisiche ricorda un centravanti d'altri tempi. Alto e potente (1,93 × 82), ha nel gioco aereo l'arma migliore ma anche dal punto di vista tecnico sa farsi rispettare. Cresciuto nelle giovanili del Serramazzoni, fu presto notato dal Modena, e dopo appena un anno finì in gialloblù. Troppo giovane per prendere parte al campionato Giovanissimi, fece un anno in prestito al Maranello per poi rientrare alla base. Per lui è arrivato il momento di ripagare la fiducia dell'attuale dirigenza canarina: *«L'ambiente che Regno ha saputo creare è l'ideale per un giovane come me»*.

a cura di **Carlo F. Chiesa** e **Gianluca Grassi**

Hanno collaborato: **Marco Bucarelli, Carlo Contardi, Gianfranco Coppola, Carlo Cruccu, Matteo Dalla Vite, Giancarlo Febbo, Emanuele Gamba, Antonio Giordano, Massimo Levantaci, Andrea Ligabue, Luigi Luccarini, Edoardo Montolli, Raffaello Paloscia, Riccardo Panini, Edoardo Piovani, Adelio Pistelli, Carlo Repetto, Antonio Sacco, Paolo Scopelliti, Franco Segreto, Gianni Spinelli, Giuseppe Tambone, Luca Tavellin, Daniele Zandoli**

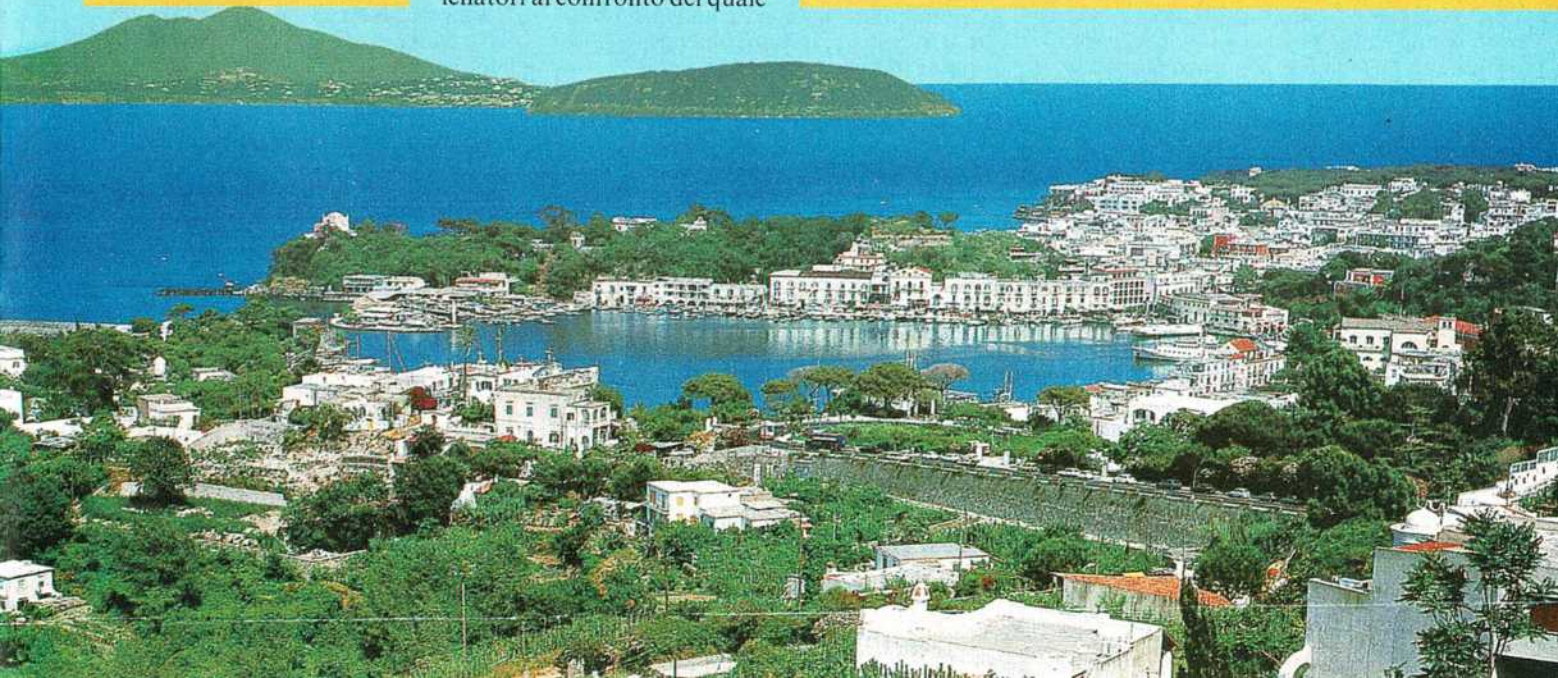
La squadra viaggia a vele spiegate, ma in cassa non c'è una lira. Fino a quando durerà il miracolo **Ischia**?

L'isola senza tesoro

di **Antonio Giordano**

Leggeva il bilancio, pensava al bilancino: i conti non tornavano, lui però non si è fasciato la testa. Senza soldi non si cantano messe, la palla però è rotonda e tutti i salmi finiscono in gloria. Così Ischia si è trasformata nell'isola verde del calcio: cromaticamente ci siamo, perché in cassa non c'era (e continua a non esserci) una sola lira. Ma Catello Buono fa il farmacista e dunque conosce le cure (e soprattutto le dosi) da somministrare ai pazienti. Lo scorso marzo aveva ereditato da Bruno Basentini (un mangiallenatori al confronto del quale i vari Gaucci, Sibilia e Zamparini paiono agnellini) una squadra che stava precipitando in picchiata verso la C2 e una società sull'orlo del collasso: malato grave, in condizioni disperate, occorreva un'immediata terapia intensiva. Detto e fatto. Il presidente è intervenuto sul cuore. Panchina affidata a un'accoppiata cresciuta in casa, Rispoli-Impagliazzo (due che sanno tutto dell'isola e non solo perché ci vivono da sempre), e in poco più di un mese ecco salvato l'onore. E il calcio ischitano. La provvidenziale aspirina non ha tuttavia impedito che in estate il raffreddore degenerasse in una malattia assai più grave. Nuova operazione del dottor Buono, questa volta col bisturi: un taglio qua, un taglio là e baracca salvata dal rischio del fallimento. Anzi, adesso la squadra vince, diverte e sogna di entrare nei play-off. Isola felice, dunque? No, perché il piatto continua a piangere e Buono, pur rimanendo azionista di maggioranza, ha deciso di cedere il timone a Francesco Fermo. Ai miracoli, d'ora in poi, ci pensi qualcun'altro. □

A sinistra, Gonano. Sopra, De Angelis. A destra, Morrone: tre protagonisti dell'ottimo avvio gialloblù

Sotto, Luca Gonano: l'attaccante è alla sua sesta stagione in gialloblù

I PROTAGONISTI □ **Gonano e Monti, le bandiere gialloblù**

Di maglia ce n'è una sola

Aiutati che Dio t'aiuta. E lui ci mette i gomiti, s'industria con l'anca, sa coprire bene la palla. S'aiuta perché il suo «io» lo aiuti: allarga le spalle, si divincola nell'area, magari quando necessita ricorre alla furbata, ma il gol non è una fede, è semplicemente il suo mestiere. Non è il classico bomber con la valigia, perché ha viaggiato poco e perché non va in giro a diffondere la Parola di Dio. Resta però fedele alle sue convinzioni, ha teorie radicate e nella Sala del Regno **Luca Gonano,** classe 1967, friulano di Tolmezzo, si trova meglio che in mezzo all'area di rigore. Perché là dentro, almeno, non c'è uno stopper a seguirlo.

RELIGIONE. Gonano è testimone di Geova ed anche dei suoi limiti: sa di non essere un grande realizzatore (appena 31 reti in 184 partite) e allora getta oltre l'ostacolo il cuore, prende calci, aiuta la squadra e soffre se le cose non vanno per il verso giusto. Le vie del Signore saranno pure infinite, ma per Luca quelle del calcio portano tutte a Mergellina: e da lì, con un traghetto, a Ischia. Arrivò da Udine a vent'anni, se ne andò per una stagione a Salerno per fare immediatamente marcia indietro e neanche a Modena, in Serie B, è riuscito a resistere più di un anno; per lui l'isola è sinonimo di felicità. I tifosi lo hanno eletto a simbolo della squadra: lo acclamano e lo amano persino quando lo dileggiano, perché in area, beh, non sarà un fulmine e nemmeno un rapinatore, ma se non altro ci prova. Sempre e comunque.

ROCCIA. In mezzo a tanti pulcini serviva una chioccia e il vecchio saggio non se l'è fatto ripetere due volte. Reduce da una stagione di inattività per un brutto incidente ai legamenti, **Giuseppe Monti,** 35 anni suonati, stantuffo inesauribile, è tornato a indossare la casacca gialloblù, con la quale (dopo una breve parentesi a 18 anni nel settore giovanile dell'Avellino) ha collezionato oltre 350 presenze, passando dai Dilettanti all'Interregionale, e poi alla C2, fino a raggiungere la C1. Nel 1992 il forzato esilio a Castellammare di Stabia (dove peraltro ha contribuito in modo determinante alla promozione delle «vespe»), ma non appena Basentini ha lasciato la guida della società ischitana, la «bandiera» è stata nuovamente issata sul Molo. Vigile in servizio permanente, di mattina governa il traffico e di pomeriggio 'sta gabbia di matti, che s'è messa in testa di operare un vero e proprio ribaltone: poche chance a inizio di stagione e adesso un'infinità di grilli per la testa. □

IL GIOCO □ **Manovra brillante e un pizzico di follia**

Questa banda suona il rock

La fortuna aiuta gli audaci, che poi, evidentemente, al coraggio devono abbinare anche una piccola dose di follia. Così è nato il miracolo-Ischia. Quando a maggio gli telefonarono per affidargli la squadra, Vincenzo **Rispoli** non ci pensò troppo sopra: sapeva di dover lavorare al fianco di Franco **Impagliazzo** (esperienza in panchina inversamente proporzionale a quella maturata da calciatore); sapeva di dover gestire una situazione pressoché catastrofica; sapeva di essere calcisticamente «inviso» alla gente. Sapeva, però, che aveva anche tutto da guadagnare e nulla da perdere. Ma restava folle quel suo «sì», pronunciato a quattro giornate dal termine del campionato, con lo spettro della retrocessione che andava materializzandosi in maniera impressionante. Ed è parso ancora più azzardato il suo secondo assenso, quello dato a salvezza acquisita.

AVVENTURA. Sì, dev'essere stato un po' matto, questo Rispoli, che ha voluto sfidare il passato e l'ignoto futuro partendo da zero: senza uno stadio per allenare, senza il sostegno del pubblico amico, senza i soldi per andare in ritiro. Rinforzare la squadra? Figuriamoci, in quelle condizioni... Non gli restavano che l'amico-assistente Impagliazzo (pure lui vigile urbano), il presidente Buono, una buona dose di audacia. E di competenza: perché è riuscito a trasformare un'accozzaglia disarticolata, impacciata, timorosa e priva di gioco, in una formazione tonica, brillante e concreta. Nessun segreto. Solamente quattro innesti sul vecchio telaio (**Di Meglio,** libero classe '75 prelevato dal Bisceglie; il diciannovenne **Falanga,** attaccante prestato dall'Andria; il gioiellino di casa, Luigi **Corvo,** nato nel '76, puntero potente e generoso; l'intramontabile «Birillo» **Monti**) e una «zona mista» che agli avversari ha finora concesso le briciole.

INGAGGI. A completare l'opera ha provveduto l'abile lavoro diplomatico del direttore generale Enrico **Scotti,** che ha convinto **Gonano** e **Matrone** (i cui contratti erano stati siglati da Basentini in tempi di vacche grasse) ad accettare una sostanziosa riduzione dell'ingaggio (portandolo rispettivamente a 170 e 120 milioni), e il richiestissimo **Morrone** ad accontentarsi di un modesto ritocco. Totale: complessivamente, gli stipendi non superano il tetto degli 80 milioni al mese. La situazione economica generale dell'Ischia rimane però pesante. Siamo solo a metà della storia. Alla prossima puntata. □

A fianco, Balesini (Empoli): per lui già quattro centri

Caleidoscopio

A Empoli è iniziato il dopo Montella

di **Gianluca Grassi**

8 EMPOLI
Nuovo corso

Ieri Vincenzo Montella, lo scugnizzo di Pomigliano d'Arco allevato e guidato come un figlio da Silvano Bini fino alla meritata consacrazione. Oggi una squadra che, privata della sua stella, è ricorsa alla filosofia della cooperativa: tutti per uno, uno per tutti. Terza miglior difesa del girone; centrocampo nel quale le geometrie di Pane sono esaltate dalla vivacità di Giampieretti e Martusciello, e dalla fantasia di Melis; attacco finalmente esplosivo, con un Balesini letteralmente trasformato. Bravi Pelagotti e Spalletti a sfornare la ciambella col buco, ma astuto Bini ad azzeccare gli ingredienti giusti. E dopo Montella, vedrete, il vecchio saggio tirerà fuori qualche altro campione.

D'ASTOLI
All. Fiorenzuola

Clementi non lo assiste ancora come dovrebbe, ma il tecnico fa buon viso alla cattiva mira del suo stoccatore. La vittoria di Modena supera nel significato lo striminzito golletto (peraltro bellissimo) di Scazzola. Il Fiorenzuola ha tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo-promozione: grinta, esperienza, organizzazione, buona tenuta atletica e una giusta dose di cinismo nello sfruttare gli errori altrui. Che volete di più?

SIMONELLI
All. Nola

«Se perdo, vado via» aveva detto il tecnico campano alla vigilia della partita con il Trapani. Non ha perso, ma non ha neppure vinto. E il livello del gioco bianconero ha lasciato parecchio a desiderare. Così a fine partita ha preferito rassegnare le dimissioni, bruciando sul tempo il presidente Nusco. I sostituti? La lista è pronta da giorni: in pole position Giordano, Lombardi, Casale, Bagnato e Ferrari. C'è aria di svolta.

JUVE STABIA
I due volti

L'euforia di qualche settimana fa ha lasciato spazio all'amarezza e all'incredibilità. Che fine ha fatto la squadra capace di impartire una lezione di bel gioco al superfavorito Lecce? Dopo quell'entusiasmante impresa, due pareggi e due sconfitte. Qual è allora il vero volto dei gialloblù? Più o meno la stessa domanda che il presidente Fiore avrà girato a Specchia in occasione del consueto aperitivo del lunedì. La risposta lo avrà convinto?

3 SARONNO
Incidenti

Sulle tribune un centinaio di esagitati ha deciso di movimentare la scena. A facilitare la scazzottata le misure di sicurezza da campo parrocchiale: le opposte tifoserie, infatti, erano sistemate nella stessa gradinata, divise solo da qualche carabiniere mandato incautamente allo sbaraglio. Al novantesimo la gazzarra si è spostata fuori dallo stadio: botte da orbi e macchine sfasciate, ma nessun fermo. Festival del buonsenso...

Girone A - 7. giornata

Alessandria-Massese 1-0
Rossi al 22'.
Carrarese-Montevarchi 0-0
Empoli-Monza 3-0
Nicoletti al 2', Balesini al 71', Melis all'88'.
Leffe-Brescello 2-2
Maffioletti (L) al 19' e al 55', Bertolotti (B) su rig. al 28', Manca (B) al 59'.
Modena-Fiorenzuola 0-1
Scazzola al 43'.
Prato-Spezia 2-0
Califano al 49' e Moscardi al 73'.
Pro Sesto-Spal 1-0
Tedoldi all'89'.
Ravenna-Carpi 2-2
Masitto (C) al 18' e al 55', Gadda (R) all'80', Schwoch (R) all'81'.
Saronno-Como 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**16**	7	5	1	1	8	2
Montevarchi	**16**	7	5	1	1	6	2
Ravenna	**15**	7	4	3	0	12	7
Empoli	**14**	7	4	2	1	9	3
Modena	**14**	7	4	2	1	11	6
Spal	**12**	7	4	0	3	7	6
Carpi	**10**	7	2	4	1	11	8
Saronno	**9**	7	2	3	2	9	7
Prato	**9**	7	3	0	4	8	10
Alessandria	**8**	7	2	2	3	4	6
Monza	**8**	7	2	2	3	9	11
Brescello	**7**	7	1	4	2	7	8
Carrarese	**7**	7	2	1	4	5	7
Como	**6**	7	1	3	3	2	5
Leffe	**6**	7	1	3	3	6	11
Massese	**5**	7	1	2	4	4	7
Pro Sesto	**5**	7	1	2	4	4	9
Spezia	**4**	7	1	1	5	4	11

PROSSIMO TURNO (15/10/1995, ore 15): Brescello-Ravenna; Carpi-Carrarese; Como-Modena; Massese-Pro Sesto; Montevarchi-Empoli; Monza-Alessandria; Saronno-Prato; Spal-Leffe; Spezia-Fiorenzuola.

Girone B - 7. giornata

Acireale-Turris 0-0
Casarano-Lecce 1-1
Francioso (L) al 65', aut. Zanoncelli (L) al 95'.
Castel di S.-Ascoli 1-2
Mirabelli (A) all'11', Martino (C) al 13', Minuti (A) al 54'.
Chieti-At. Catania 2-0
Capocchiano al 52' e al 61'.
Ischia-Lodigiani 3-0
Liguori (I) al 10', De Angelis (I) al 48', aut. Vitiello (L) al 51'.
Juve Stabia-Nocerina 0-1
Battaglia all'84'.
Nola-Trapani 0-0
Savoia-Siena 1-0
Vadacca al 3'.
Sora-Gualdo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**15**	7	4	3	0	11	5
Ischia	**14**	7	4	2	1	7	1
Gualdo	**12**	6	3	3	0	5	2
Lecce	**11**	7	3	2	2	10	7
Nocerina	**11**	7	3	2	2	8	5
Siena	**11**	7	3	2	2	9	6
Casarano	**10**	7	2	4	1	7	6
Castel di S.	**9**	7	2	3	2	3	3
Trapani	**8**	6	2	2	2	3	4
Lodigiani	**8**	7	2	2	3	5	10
Sora	**7**	7	1	4	2	5	5
Juve Stabia	**7**	7	1	4	2	4	5
Chieti	**7**	7	2	1	4	6	8
Acireale	**7**	7	1	4	2	2	5
At. Catania	**7**	7	2	1	4	6	10
Savoia	**6**	7	1	3	3	4	6
Nola	**6**	7	1	3	3	2	7
Turris	**5**	7	0	5	2	3	5

PROSSIMO TURNO (15/10/1995, ore 15): Ascoli-Nola; At. Catania-Savoia; Gualdo-Castel di S.; Lecce-Ischia; Lodigiani-Chieti; Nocerina-Casarano; Siena-Sora; Trapani-Acireale; Turris-Juve Stabia.

Dietro Ancona e Ascoli, quattro squadre lottano per salire sul terzo gradino del podio regionale. Scopriamone vizi e virtù

Campionato Marche

C'era una volta l'Ascoli di re Costantino Rozzi, appassionato paladino del provincialismo pallonaro. E al piano di sotto s'industriava la Sambenedettese di capitan Cagni, prolifica fucina di giovani portieri in carriera. Poi apparve in Serie A la meteora Ancona e quella fugace meteora chiuse il magico ciclo del calcio marchigiano. La Samb è scomparsa nei gorghi della crisi economica; l'Ascoli, dopo i disastri seguiti all'era Rozzi, sta lentamente cercando di risollevarsi e il cammino dell'Ancona procede senza bagliori. Si cerca una terza forza emergente e il serbatoio di C2 offre quattro possibili soluzioni. **g. g.**

Fano

L'arrivo di **Rosettano Navarra**, imprenditore di Ferentino (il fratello Bruno è presidente della squadra locale, impegnata nel Cnd), che si occupa dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti, ha riportato il sereno in casa granata e il suo ingresso in società avrebbe potuto addirittura rivelarsi trionfale, se lo scorso giugno la lotteria dei rigori non avesse premiato il Castel di Sangro, costringendo i ragazzi di **Ettore Donati** a ritentare la scalata. Senonché il gruppo riconfermato quasi in blocco (se si eccettuano le partenze di Bruniera, passato alla Spal, e Scarponi, ceduto alla Fidelis Andria) ha fin qui deluso le attese. Il campanello d'allarme è suonato già in occasione del primo turno di Coppa Italia, con la precoce eliminazione del derbyssimo con la Vis Pesaro (una sfida che da queste parti vale quanto un Roma-Lazio). Attacco fuori giri, difesa ballerina e a centrocampo il sempreverde **Sanguin** (classe 1957, il più vecchio giocatore in attività dalla A alla C2) a predicare nel deserto. Il 4-4-2 di Donati talvolta va in tilt e il grave infortunio occorso a **De Cresce** (fuori sei mesi) ha fatto piovere sul bagnato. Giovani interessanti (su tutti il portiere **Mancon**, ex Primavera del Perugia, il centravanti **Lucchini**, campione d'Italia Primavera nelle file della Lazio, e l'esterno sinistro **Pasquetti**, classe '78) e alle loro spalle un settore giovanile riorganizzato da capo a piedi, ma il vero obiettivo rimane la C1.

Fermana

Leggi la formazione e ti sorge un dubbio: parliamo della Fermana o piuttosto del Carpi? In effetti l'arrivo in terra marchigiana dell'ex direttore generale della formazione carpigiana, **Giovanni Rosati**, ha favorito da un paio di stagioni uno stretto rapporto di collaborazione tra le due società. Gli arrivi eccellenti (il super bomber **Protti**, un lusso che pochi possono permettersi nella categoria, e poi **Vessella**, **Miccoli**, **Soviero** e **Turcheschi**) non sono però ancora riusciti a dare un volto compiuto a una squadra che pure ha dimostrato di avere mezzi tecnici sufficienti per disputare un campionato di buon livello. Ai gialloblù manca soprattutto la continuità di rendimen-

Allungano Lumezzane e Triestina, sorprende il Giulianova

Girone A - 6. giornata

Alzano-Lecco 2-0
Bertoncelli al 45', Madonna al 52'.
Cittadella-Varese 2-2
Milanese (C) al 5', Franchi (V) al 9', Criscuoli (V) su rig. al 19', Bonaldo (C) al 40'.
Novara-Valdagno 1-1
Faggin (V) al 26', Schiavon (N) al 38'.
Olbia-Cremapergo 2-0
Di Nicola al 20', Molino al 70'.
Palazzolo-Ospitaletto 0-3
Tagliabue al 26', Serra al 55', Ferracuti al 74'.
Pro Patria-Legnano 1-0
D'Ubaldo al 15'.
Pro Vercelli-Pavia 2-0
Ragagnin al 34', Pupita al 47'.
Solbiatese-Torres 1-3
Damiani (S) al 18', Pani (T) al 60', Chessa (T) al 70', Greco (T) al 94'.
Tempio-Lumezzane 0-1
aut. Trovalusci (T) all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**16**	6	5	1	0	10	2
Novara	**14**	6	4	2	0	9	3
Pavia	**13**	6	4	1	1	5	2
Alzano	**11**	6	3	2	1	9	5
Torres	**10**	6	2	4	0	10	6
Pro Vercelli	**9**	6	2	3	1	10	8
Olbia	**9**	6	3	0	3	5	4
Cittadella	**8**	6	2	2	2	8	9
Pro Patria	**8**	6	2	2	2	4	5
Valdagno	**7**	6	2	1	3	4	6
Ospitaletto	**6**	6	1	3	2	7	6
Solbiatese	**6**	6	1	3	2	3	5
Lecco	**6**	6	1	3	2	5	8
Varese	**4**	6	0	4	2	4	6
Cremapergo	**4**	6	0	4	2	3	6
Legnano	**4**	6	1	1	4	1	7
Tempio	**3**	6	0	3	3	4	7
Palazzolo	**3**	6	0	3	3	2	8

PROSSIMO TURNO (15/10/1995, ore 14,30): Cremapergo-Alzano; Lecco-Pro Patria; Legnano-Solbiatese; Lumezzane-Pro Vercelli; Ospitaletto-Torres; Palazzolo-Cittadella; Tempio-Olbia; Valdagno-Pavia; Varese-Novara.

Girone B - 6. giornata

Centese-Giorgione 0-3
Olmesini al 77', De Stefani all'85', Mantovani all'88'.
Fano-Imola 2-1
Antonello (F) al 57' e al 66', Cervellin (I) al 95'.
Fermana-Cecina 1-0
Protti al 21'.
Livorno-Vis Pesaro 2-3
Bivi (L) su rig. al 25', Cerasa (V) al 59', Clara (V) all'85', Albanesi (V) al 90', Ria (L) su rig. al 92'.
Ponsacco-Forlì 1-1
Turchi (F) al 28', Mucciarelli (P) al 68'.
Sandonà-Pontedera 0-0
Tolentino-Ternana 0-1
Clementini al 65'.
Treviso-Baracca 1-0
Tollardo al 93'.
Triestina-Rimini 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**14**	6	4	2	0	12	3
Triestina	**12**	6	3	3	0	7	2
Ponsacco	**11**	6	3	2	1	7	6
Livorno	**10**	6	3	1	2	10	5
Sandonà	**10**	6	2	4	0	6	3
Vis Pesaro	**9**	6	2	3	1	6	4
Treviso	**9**	6	2	3	1	7	6
Giorgione	**8**	6	2	2	2	7	5
Pontedera	**8**	6	1	5	0	6	5
Cecina	**8**	6	2	2	2	6	6
Forlì	**8**	6	2	2	2	5	6
Fano	**7**	6	1	4	1	5	5
Baracca	**6**	6	1	3	2	5	6
Fermana	**6**	6	1	3	2	4	5
Tolentino	**5**	6	1	2	3	4	6
Rimini	**3**	6	0	3	3	2	5
Imola	**3**	6	1	0	5	2	11
Centese	**2**	6	0	2	4	4	16

PROSSIMO TURNO (15/10/1995, ore 15): Baracca-Triestina; Cecina-Livorno; Fano-Treviso; Forlì-Fermana; Giorgione-Vis Pesaro; Imola-Ponsacco; Pontedera-Tolentino; Rimini-Centese; Ternana-Sandonà.

A fianco, Franco Cresci allenatore della Vis Pesaro. Nella pagina accanto, Protti, bomber della Fermana

to: non si spiegherebbero altrimenti i positivi pareggi colti contro Livorno e Treviso, cui ha fatto seguito l'inopinato kappaò di Imola rimediato senza colpo ferire. Programma di minima, allora? Diciamo piuttosto programma a lunga scadenza, perché il presidente **Belleggia**, nonostante non sia riuscito a coinvolgere le altre importanti realtà imprenditoriali, non è rimasto con le mani in mano e un passo alla volta sta cercando di potenziare le strutture della società e nel contempo di allargare il settore giovanile, linfa indispensabile per garantire un futuro alla prima squadra. Manca forse una solida esperienza in campo professionistico, ma Fermo, pur con i suoi 35.000 abitanti (presenza media allo stadio di **1.400** tifosi), ha le potenzialità per imporsi quale terza forza della regione.

Tolentino

La piccola Cenerentola (18.000 abitanti, **300** abbonati, meno di mille spettatori a partita), dà lezioni di saggia amministrazione. I numeri si commentano da sé: l'ingaggio medio dei giocatori si aggira, salvo qualche rara eccezione, sui **25** milioni annui e il budget complessivo ha superato di pochissimo quello previsto l'anno scorso per la disputa del Campionato Nazionale Dilettanti. Il presidente **Ercoli** bada a non fare il passo più lungo della gamba: gestione familiare, ambiente sano, uno sponsor generoso e un sostanzioso contributo delle altre industrie locali che si concretizza nella cartellonistica pubblicitaria sistemata all'interno dello stadio. Tutto qui. Chiaro che gli obiettivi agonistici sono commisurati alla realtà di una piazza che segue con affetto, ma senza svenarsi, i propri beniamini e dunque non possono andare al di là della salvezza, meglio se conquistata prima dei play-out. Bilancio finora in linea con le attese: nessuno è riuscito a mettere sotto sul piano del gioco gli uomini di **Castori** e se **Pasqualino Iuvalò** anche in C2 non perderà il vizietto del gol, i conti alla fine torneranno con relativa facilità.

Caleidoscopio

8 CATANIA
La riscossa

Settimana di gloria che il presidente Massimino non dimenticherà facilmente. Prima la sentenza del Consiglio di Stato, con la quale è stata stabilita la competenza del Tar del Lazio a vagliare la richiesta di riammissione in C1 dei rossozzurri, poi il secondo successo consecutivo della gestione Russo, colto a spese della capolista Castrovillari. Il «polverone» sollevato da don Angelo comincia a dare i suoi frutti.

7 CANALI
All. Torres

Conclusasi la stucchevole vicenda che avuto come protagonista negativo l'imprenditore romano Gasparoni (fuggito dall'isola a furor di popolo dopo aver maldestramente tentato di colonizzarla), sulla panchina sassarese, a lungo tormentata dalle arroganti intromissioni dell'ex presidente, è tornato a splendere il sole. Sei punti dietro fila, quinto posto in classifica e squadra ancora imbattuta.

5 VILLA
All. Palazzolo

Il pesante kappaò interno rimediato contro l'Ospitaletto (per gli orange si è trattata della prima vittoria in campionato) potrebbe aver decretato la fine della sua avventura sulla panchina bresciana. Difficile stabilire dove il "Mitico" ha sbagliato. Forse a non usare il bastone con gente come List, Daniel, Poloni, Geroini, Monelli e Picardi, che in campo corre col freno a mano tirato.

4 CENTESE
La difesa

Sedici reti subite in sei partite. Nessuna squadra è riuscita a far peggio a livello professionistico. Siamo alle solite: nelle casse biancoazzurre non ci sono soldi e il presidente Mazza quest'anno si è visto costretto ad abbassare ulteriormente l'età media del gruppo, lanciando nella mischia ragazzini che portano ancora il pannolino. Giacomini, dal canto suo, ci ha capito poco o niente.

Girone C - 6. giornata

Astrea-Albanova 0-1
Muro su rig. al 75'.
Avezzano-Frosinone 1-0
De Matteis al 68'.
Battipagliese-Giulianova 0-2
Di Vincenzo (G) al 28', aut. Schettini (B) al 43'.
Benevento-Fasano 1-0
Libro al 40'.
Catania-Castrovillari 2-0
Naccari al 49' e al 72'.
Matera-Bisceglie 3-1
Fida (M) al 25' e al 59', Zian (M) al 33', Pizzulli (B) su rig. al 74'.
Taranto-Trani 2-0
Sparacio al 60' e al 79'.
Teramo-Catanzaro 1-1
Bonfiglio (T) al 52', Campo (C) al 64'.
Viterbese-Marsala 2-0
Cozzella al 49' e al 79'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**13**	6	4	1	1	8	3
Albanova	**13**	6	4	1	1	7	3
Giulianova	**12**	6	4	0	2	10	4
Avezzano	**12**	6	3	3	0	6	2
Matera	**11**	6	3	2	1	7	4
Taranto	**10**	6	3	1	2	8	9
Catania	**9**	6	3	0	3	8	8
Astrea	**8**	6	2	2	2	4	4
Frosinone	**8**	6	2	2	2	6	6
Benevento	**8**	6	2	2	2	4	5
Teramo	**7**	6	2	1	3	5	4
Viterbese	**7**	6	2	1	3	8	7
Bisceglie	**7**	6	1	4	1	4	5
Battipagliese	**6**	6	1	3	2	4	5
Catanzaro	**5**	6	0	5	1	2	4
Marsala	**4**	6	1	1	4	3	9
Trani	**3**	6	0	3	3	1	8
Fasano	**2**	6	0	2	4	1	6

PROSSIMO TURNO (15/10/1995, ore 15): Avezzano-Astrea; Battipagliese-Viterbese; Bisceglie-Benevento; Castrovillari-Taranto; Catanzaro-Giulianova; Fasano-Albanova; Frosinone-Matera; Teramo-Catania; Trani-Marsala.

Vis Pesaro

Capoluogo di provincia, quasi centomila abitanti, ricco centro industriale che annovera autentici colossi del mobile quali **Scavolini** e **Berloni**, Pesaro (che nella pallacanestro vanta una tradizione di tutto rispetto) non ha ancora trovato la forza (o la voglia?) di occuparsi seriamente di calcio. Risorta nell'agosto del 1993 dalle ceneri di un rovinoso fallimento che l'aveva cancellata dal panorama professionistico, la società biancorossa è riuscita a risalire immediatamente la china, ma una volta tornata in C2 ha dovuto nuovamente fare i conti con una disponibilità economica ridotta, che non le consente di andare oltre il tetto di 900 milioni fissato dalla Federazione. In queste condizioni è impossibile pretendere la luna, anche da un allenatore di prestigio come **Franco Cresci**, chiamato quest'anno dal presidente **Clementoni** a dare un contributo di esperienza e professionalità all'ambiente pesarese. Le prestazioni della squadra, infatti, hanno finora risentito in modo evidente dell'incompletezza dell'organico, ristretto a un blocco di appena undici-dodici elementi (in pratica l'ossatura-base dello scorso campionato), al quale sono stati aggregati imberbi ragazzini prelevati da società minori della zona (scelta che rivela la mancanza di una seria programmazione a livello giovanile). Stando così le cose, non si vedono alternative: o qualcuno allarga i cordoni della borsa, oppure la Vis rimarrà una bella incompiuta. E vista l'impresa di Livorno sarebbe un peccato. □

Campionato ricco d'interesse, ma Sergio **Vatta**, coordinatore delle nazionali giovanili, ammonisce: «I talenti ci sono. Bisogna però aiutarli a diventare campioni»

Esame di laurea

di **Gianluca Grassi**

I calciatori in erba sono sempre stati il suo pane quotidiano. Ma per anni, questo Giovanni Battista della pedata ha predicato nel deserto giurando e spergiurando sull'esistenza di un tesoro che molti suoi colleghi (per non parlare dei presidenti...) si ostinavano a non voler vedere. Poi col tempo ci si è accorti del forziere ricolmo di gioielli sotterrato nel giardino di casa e per Sergio Vatta, attuale coordinatore delle Nazionali giovanili, è arrivato il giorno della rivincita. Le società hanno aperto finalmente gli occhi e dalla Serie A alla Serie C è un continuo proliferare di giovani promesse. *«Visto che non farneticavo? I talenti non sono mai mancati. Bisognava soltanto trovare il coraggio e i mezzi per investire nei vivai, mettendo per un attimo da parte gli interessi di classifica e di... cassetta».*

PERICOLO. Si abbassa l'età media a livello professionistico, con ragazzini di 17-18 anni aggregati in pianta stabile alla prima squadra e il torneo Primavera che prenderà il via sabato prossimo corre fatalmente il rischio di perdere per strada i pezzi pregiati della collezione. *«No, non credo»* ribatte Vatta. *«Specie se si continuerà ad attribuire al campionato Primavera la specifica funzione di confine tra il periodo di formazione e l'affermazione definitiva nella professione di calciatore. In altre parole, occorre che gli allenatori non si facciano prendere dalla fretta di gettare allo sbaraglio gente ancora immatura sotto il profilo tecnico. Perché è vero che in circolazione ci sono tantissimi ragazzi in grado di sfondare, molti di più di quelli che sembrano, ma da qui a trasformarli in campioni la strada è lunga...».*

METODO. Capitolo allenatori. Bravi, aggiornati e preparati, però egoisti e ammalati di protagonismo. Spesso il loro primo obiettivo è far carriera e adattare gli atleti ai propri convincimenti tattici; un successo in campionato o al Torneo di Viareggio è il lasciapassare ideale per approdare su palcoscenici di prestigio. Ma in questo modo, non si trascura l'individualità del giocatore? *«I tecnici della nuova generazione sono arrivati a una conoscenza quasi perfetta della macchina-uomo, ma si sta perdendo la figura del "maestro di calcio", ovvero di colui che insegna a mettere giù il pallone in un colpo solo e che aiuta a rendere semplici le cose difficili; viene curato di meno il rapporto con l'attrezzo e nella tabella di allenamento sono scomparsi i cosiddetti esercizi obbligatori. Trovo inutile parlare a bambini di 12 anni di 4-2-2 o 4-3-3, se poi non sanno calciare la palla al momento giusto, con la forza necessaria e in una precisa direzione».*

GIOCO. Secondo Vatta non ha senso a livello giovanile la contrapposizione dialettica tra amanti del tradizionale modulo all'italiana e incalliti sostenitori del gioco a zona. *«Piantiamola con queste mode estemporanee. Una squadra di ragazzi deve essere soprattutto organizzata, punto e basta. Ognuno poi è libero di adottare gli schemi che vuole, ma non riduciamo il calcio a banali formulette numeriche. In futuro l'ideale sarebbe poter cambiare l'atteggiamento tattico più volte nel corso della stessa partita, come succede nel basket: dove, badate bene, la misura ridotta del campo, e di conseguenza il rapido susseguirsi delle azioni, concedono meno tempo per adeguarsi al nuovo assetto».*

RIMEDI. Una volta il collega Gian Paolo Ormezzano, nel tessere l'elogio di Vatta, ebbe a dire che il "vero allenatore delle giovanili è colui che non sogna di arrivare in Serie A". *«E che si deve prendere tutti i mal di pancia dei suoi giocatori»* aggiunge sorridendo Vatta. *«Perché questo accada, è necessario intervenire a monte*

Lazio campione uscente

A fianco, un undici della Lazio campione d'Italia nella stagione '94-95. I biancocelesti allenati da Domenico Caso lo scorso giugno si imposero nella doppia finale su un volitivo Perugia

e rilanciare qualitativamente ed economicamente la figura di quanti lavorano nei vivai, nella speranza che trovino gli stimoli e le motivazioni per non rinunciare dopo un anno o due all'incarico: il calcio ne trarrebbe enormi benefici».

NOVITÀ. Torniamo al campionato. Il nuovo regolamento prevede la possibilità di schierare due "fuoriquota" di qualsiasi età: una decisione che ha fatto (e farà) discutere a lungo. *«Non mi schiero né pro né contro. Dipende dai soggetti con cui si ha a che fare. Al Torino avevo elementi prossimi alla prima squadra, ma ancora in età per poter giocare con la Primavera, entusiasti di poter dare una mano ai vecchi compagni. Il discorso invece cambia quando parliamo di giocatori delusi o reduci da infortuni: il loro eventuale atteggiamento di sufficienza potrebbe rivelarsi dannoso per la crescita professionale del gruppo».*

FUTURO. Il Nuovo Cinema Primavera ci ha abituato negli ultimi anni ad anteprima da premio Oscar (basti pensare a Tacchinardi, Locatelli, Di Vaio, Nesta, lo stesso Del Piero, Cammarata, Moro, Imbriani, Totti e Bernardini). Il prossimo "cartellone" proporrà spettacoli altrettanto validi? *«Le buone premesse vengono dal secondo posto conquistato a luglio agli Europei Under 18. Pur con una squadra giovanissima, e tenuto conto che i ragazzi venivano da una stagione lunga ed estenuante, siamo stati in grado di produrre un gioco di pregevole fattura. Potevamo contare sui vari Baronio, Ambrosini, Zanchi, Ventola e Pirlo, tutta gente che presto conquisterà nei rispettivi club di appartenenza un posto da titolare. Ma spunteranno nomi nuovi, vedrete...».* □

Il calendario □ Si parte il 14 ottobre

1. GIORNATA (and. 14-10-1995/rit. 13-1-1996)
Girone A: Bologna-Monza; Genoa-Juventus; Parma-Sampdoria; Piacenza-Saronno; Reggiana-Cesena; Torino-Cremonese.
Girone B: Brescia-Chievo; Milan-Atalanta; Udinese-Inter; Venezia-Como; Verona-Pro Sesto; Vicenza-Padova.
Girone C: Ancona-Lazio; Ascoli-Empoli; Cagliari-Pescara; Ischia-Perugia; Lucchese-Fiorentina; Roma-Pistoiese.
Girone D: At. Catania-Bari; Catanzaro-Salernitana; Cosenza-Palermo; F. Andria-Reggina; Napoli-Avellino; Trapani-Foggia.

2. GIORNATA (and. 21-10/rit. 20-1)
Girone A: Cesena-Piacenza; Cremonese-Bologna; Juventus-Parma; Monza-Genoa; Sampdoria-Torino; Saronno-Reggiana.
Girone B: Atalanta-Venezia; Chievo-Milan; Como-Verona; Inter-Vicenza; Padova-Brescia; Pro Sesto-Udinese.
Girone C: Empoli-Ischia; Fiorentina-Cagliari; Lazio-Ascoli; Perugia-Roma; Pescara-Lucchese; Pistoiese-Ancona.
Girone D: Avellino-Cosenza; Bari-Trapani; Foggia-Napoli; Palermo-F. Andria; Reggina-Catanzaro; Salernitana-At. Catania.

3. GIORNATA (and. 28-10/rit. 27-1)
Girone A: Cesena-Cremonese; Genoa-Saronno; Parma-Bologna; Piacenza-Sampdoria; Reggiana-Juventus; Torino-Monza.
Girone B: Brescia-Vicenza; Como-Atalanta; Inter-Chievo; Udinese-Padova; Venezia-Pro Sesto; Verona-Milan.
Girone C: Ancona-Pescara; Ascoli-Perugia; Cagliari-Lazio; Fiorentina-Pistoiese; Lucchese-Empoli; Roma-Ischia.
Girone D: At. Catania-Foggia; Avellino-Palermo; Cosenza-Salernitana; F. Andria-Bari; Napoli-Reggina; Trapani-Catanzaro.

4. GIORNATA (and. 4-11/rit. 17-2)
Girone A: Bologna-Torino; Cremonese-Parma; Juventus-Piacenza; Monza-Reggiana; Sampdoria-Genoa; Saronno-Cesena.
Girone B: Atalanta-Brescia; Chievo-Verona; Milan-Venezia; Padova-Inter; Pro Sesto-Como; Vicenza-Udinese.
Girone C: Empoli-Roma; Ischia-Ancona; Lazio-Fiorentina; Perugia-Lucchese; Pescara-Ascoli; Pistoiese-Cagliari.
Girone D: Bari-Cosenza; Catanzaro-At. Catania; Foggia-F. Andria; Palermo-Napoli; Reggina-Trapani; Salernitana-Avellino.

5. GIORNATA (and. 11-1/rit. 24-2)
Girone A: Cesena-Sampdoria; Genoa-Parma; Monza-Cremonese; Piacenza-Reggiana; Saronno-Bologna; Torino-Juventus.
Girone B: Chievo-Padova; Como-Milan; Inter-Brescia; Pro Sesto-Atalanta; Udinese-Verona; Venezia-Vicenza.
Girone C: Ascoli-Ischia; Cagliari-Ancona; Fiorentina-Pescara; Lazio-Pistoiese; Lucchese-Roma; Perugia-Empoli.
Girone D: Avellino-Bari; Cosenza-At. Catania; F. Andria-Catanzaro; Foggia-Reggina; Napoli-Trapani; Palermo-Salernitana.

6. GIORNATA (and. 18-11/rit. 2-3)
Girone A: Bologna-Piacenza; Cremonese-Saronno; Juventus-Cesena; Parma-Torino; Reggiana-Genoa; Sampdoria-Monza.
Girone B: Atalanta-Chievo; Brescia-Udinese; Milan-Pro Sesto; Padova-Venezia; Verona-Inter; Vicenza-Como.
Girone C: Ancona-Fiorentina; Empoli-Cagliari; Ischia-Lucchese; Pescara-Perugia; Pistoiese-Ascoli; Roma-Lazio.
Girone D: At. Catania-Avellino; Bari-Palermo; Catanzaro-Napoli; Reggina-Cosenza; Salernitana-Foggia; Trapani-F. Andria.

7. GIORNATA (and. 25-11/rit. 9-3)
Girone A: Bologna-Sampdoria; Cremonese-Reggiana; Genoa-Cesena; Monza-Juventus; Saronno-Parma; Torino-Piacenza.
Girone B: Atalanta-Verona; Chievo-Vicenza; Como-Padova; Milan-Udinese; Pro Sesto-Brescia; Venezia-Inter.
Girone C: Ancona-Lucchese; Ascoli-Roma; Cagliari-Ischia; Fiorentina-Perugia; Lazio-Pescara; Pistoiese-Empoli.
Girone D: Avellino-Reggina; Cosenza-Trapani; F. Andria-Napoli; Foggia-Catanzaro; Palermo-At. Catania; Salernitana-Bari.

8. GIORNATA (and. 2-12/rit. 16-3)
Girone A: Cesena-Bologna; Juventus-Saronno; Parma-Monza; Piacenza-Genoa; Reggiana-Torino; Sampdoria-Cremonese.
Girone B: Brescia-Como; Inter-Milan; Padova-Atalanta; Udinese-Chievo; Verona-Venezia; Vicenza-Pro Sesto.
Girone C: Empoli-Fiorentina; Ischia-Lazio; Lucchese-Ascoli; Perugia-Cagliari; Pescara-Pistoiese; Roma-Ancona.
Girone D: At. Catania-F. Andria; Bari-Foggia; Catanzaro-Cosenza; Napoli-Salernitana; Reggina-Palermo; Trapani-Avellino.

9. GIORNATA (and. 9-12/rit. 23-3)
Girone A: Bologna-Juventus; Cremonese-Piacenza; Monza-Saronno; Parma-Cesena; Sampdoria-Reggiana; Torino-Genoa.
Girone B: Atalanta-Vicenza; Como-Chievo; Milan-Padova; Pro Sesto-Inter; Venezia-Udinese; Verona-Brescia.
Girone C: Ancona-Empoli; Cagliari-Ascoli; Fiorentina-Roma; Lazio-Perugia; Pescara-Ischia; Pistoiese-Lucchese.
Girone D: At. Catania-Napoli; Avellino-Foggia; Bari-Catanzaro; Cosenza-F. Andria; Palermo-Trapani; Salernitana-Reggina.

10. GIORNATA (and. 16-12/rit. 30-3)
Girone A: Cesena-Torino; Genoa-Bologna; Juventus-Cremonese; Piacenza-Monza; Reggiana-Parma; Saronno-Sampdoria.
Girone B: Brescia-Venezia; Chievo-Pro Sesto; Inter-Como; Padova-Verona; Udinese-Atalanta; Vicenza-Milan.
Girone C: Ascoli-Ancona; Empoli-Lazio; Ischia-Fiorentina; Lucchese-Cagliari; Perugia-Pistoiese; Roma-Pescara.
Girone D: Catanzaro-Avellino; F. Andria-Salernitana; Foggia-Palermo; Napoli-Cosenza; Reggina-Bari; Trapani-At. Catania.

11. GIORNATA (and. 6-1/rit. 13-4)
Girone A: Bologna-Reggiana; Cremonese-Genoa; Monza-Cesena; Parma-Piacenza; Sampdoria-Juventus; Torino-Saronno.
Girone B: Atalanta-Inter; Como-Udinese; Milan-Brescia; Pro Sesto-Padova; Venezia-Chievo; Verona-Vicenza.
Girone C: Ancona-Perugia; Cagliari-Roma; Fiorentina-Ascoli; Lazio-Lucchese; Pescara-Empoli; Pistoiese-Ischia.
Girone D: At. Catania-Reggina; Avellino-F. Andria; Bari-Napoli; Cosenza-Foggia; Palermo-Catanzaro; Salernitana-Trapani.

Il regolamento □ Ammessi due fuoriquota

● Le prime **quattro** squadre classificate di ciascun girone saranno ammesse alla disputa delle qualificazioni alla fase finale. In caso di parità di punteggio in classifica, le posizioni saranno determinate tenendo conto, nell'ordine: a) della differenza reti; b) del maggior numero di reti segnate; c) del sorteggio. Le 16 società qualificate verranno suddivise in quattro raggruppamenti secondo un criterio prestabilito. Anche i gironi di qualificazione alla fase finale avranno svolgimento col sistema all'italiana, in gare di andata e ritorno. Al termine delle sei partite, le **due** squadre meglio classificate di ogni girone parteciperanno alla fase finale; nel caso di parità in classifica nei posti utili per la qualificazione alla fase successiva, le posizioni saranno determinate privilegiando la miglior posizione in classifica acquisita nei gironi eliminatori.

● La **fase finale** avrà luogo con il sistema dell'eliminazione diretta in gara singola (partendo in pratica dai quarti di finale). Le **otto** squadre saranno concentrate in un'unica località, dove si disputeranno tutte le partite. In caso di parità al termine di ogni singola gara della fase finale, le squadre disputeranno due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Perdurando il risultato di pareggio, si dovrà procedere all'esecuzione dei calci di rigore.

● Possono partecipare al torneo i calciatori nati a partire dal 1. gennaio 1976 in poi e che, comunque, abbiano compiuto anagraficamente il 15. anno di età. Possono inoltre essere impiegati in ciascuna gara **due calciatori "fuori quota"** senza alcun limite di età. Ciò non si applica alle gare del torneo finale, in cui i due calciatori fuori quota non dovranno essere nati anteriormente al 1975.

Record negativo dell'**Iperzola:** ha già rimediato nove giornate di squalifica

State buoni, se potete

Iperzola-Settaurense si è conclusa con un gol per parte. Niente di eclatante, ma l'allenatore Paolo **Stringara** ha tirato ugualmente un sospiro di sollievo perché la sua squadra è riuscita a terminare l'incontro a ranghi completi. Evento raro, visto che i bolognesi in questo inizio di stagione sono stati falcidiati dalle squalifiche: **tre** turni a Sarti e **due** a Biagini, Neri e lo stesso Stringara.

● Copertina dedicata a Marco **Miglino** (Moncalieri), Michele **Tardioli** (San Sepolcro) e Massimo **Gravina** (Giugliano): sono gli unici tre portieri a non aver ancora subito reti. Violata invece la porta del **Mantova**: merito di **Tonon** del **Ponte San Pietro**, che però non ha potuto impedire la sconfitta dei bergamaschi. Da segnalare anche l'ottima prova del diciottenne **Taormina**, estremo difensore del Bagheria, che contro il Milazzo ha portato il suo record di imbattibilità a 450'.

● Pedro Pablo **Pasculli** non solo non lascia, ma vuole raddoppiare. Dopo aver ottenuto il placet per scendere in campo tra i Dilettanti, l'asso argentino è intenzionato infatti a chiedere quanto prima la cittadinanza italiana. Che in caso di promozione della **Casertana** in C2, gli consentirebbe di giocare in rossoblù anche la prossima stagione. Bel colpo.

● Dopo tre sconfitte consecutive che erano costate il posto al tecnico Tonino **Mazzacua**, la **Rossanese** è tornata al successo, battendo nettamente il fanalino di coda **Canosa** (doppietta di Guzzetti e rigore trasformato da Nagoli).

● Continua la marcia trionfale del **Messina**, uscito vincitore dal confronto che lo opponeva all'**Alcamo** (penalty di De Luca all'89'): in cinque partite Tato **Sabadini** ha collezionato tre vittorie e due pareggi e i giallorossi hanno ritrovato l'affetto dei tifosi (domenica al «Celeste» erano in 2.500). □

Calangianus a forza sei, poker del Russi

Girone A

6. GIORNATA: Aosta-Savona 2-1; Asti-Torrelaghese 1-1; Biellese-Castelnuovo 0-0; Colligiana-Pontedecimo 2-0; Nizza-Moncalieri 0-2; Pisa-Poggibonsi 1-1; Saluzzo-Camaiore 1-1; Sestrese-Chatillon 3-1; Viareggio-Pinerolo 3-1.

CLASSIFICA: **Moncalieri 16; Pisa 13; Aosta 11; Biellese 10; Castelnuovo, Viareggio, Poggibonsi 9; Pinerolo, Savona, Colligiana 8; Sestrese 7; Asti, Chatillon, Pontedecimo 6; Torrelaghese 5; Camaiore, Saluzzo 4; Nizza 2.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Asti-Aosta; Camaiore-Nizza; Chatillon-Biellese; Moncalieri-Viareggio; Pinerolo-Pisa; Poggibonsi-Sestrese; Pontedecimo-Saluzzo; Savona-Colligiana; Torrelaghese-Castelnuovo.

Girone B

6. GIORNATA: Borgosesia-Guanzatese 1-3; Castelsardo-Brugherio 4-0; Corbetta-Fanfulla 1-0; Derthona-Abbiategrasso 1-1; Ilvamaddalena-Calangianus 0-6; Mariano-Valenzana 1-1; Meda-Caratese 0-2; Sancolombano-Sparta 1-1; Selargius-Vogherese 1-2.

CLASSIFICA: **Vogherese 14; Guanzatese 12; Calangianus 11; Valenzana, Borgosesia 10; Caratese, Corbetta 9; Selargius, Sparta, Castelsardo, Mariano, Abbiategrasso 8; Meda, Ilvamaddalena 6; Sancolombano, Brugherio 5; Fanfulla, Derthona 4.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Abbiategrasso-Castelsardo; Borgosesia-Sancolombano; Brugherio-Selargius; Caratese-Derthona; Fanfulla-Ilvamaddalena; Guanzatese-Calangianus; Sparta-Meda; Valenzana-Corbetta; Vogherese-Mariano.

Girone C

6. GIORNATA: Bagnolese-Fidenza 0-0; Club Azzurri-Albinese 3-1; Iperzola-Settaurense 1-1; Collecchio-Bolzano 0-0; Pizzighettone-Capriolo 0-1; Ponte San Pietro-Mantova 1-2; Reggiolo-Sassuolo 1-1; San Paolo-Montichiari 0-0; Trento-Darfo 2-0.

CLASSIFICA: **Mantova 14; Club Azzurri 13; Fidenza 12; Iperzola, Capriolo, Bolzano 11; Sassuolo 10; Montichiari, Settaurense 8; Reggiolo, Trento, Pizzighettone 6; Albinese, Collecchio 5; Bagnolese, Darfo 4; Ponte San Pietro, San Paolo 3.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Albinese-Reggiolo; Capriolo-Club Azzurri; Darfo-Bolzano; Fidenza-Pizzighettone; Mantova-San Paolo; Montichiari-Iperzola; Sassuolo-Ponte San Pietro; Settaurense-Collecchio; Trento-Bagnolese.

Girone D

6. GIORNATA: Adriese-Santa Lucia 3-2; Argentana-Miranese 0-0; Arzignano-Lendinarese 2-1; Bassano-Caerano 1-0; Legnago-Russi 1-4; Mestre-Palmanova 3-1; Pievigina-Luparense 0-0; Sanvitese-Pro Gorizia 2-0; Sevegliano-Porto Viro 1-1.

CLASSIFICA: **Mestre 14; Sanvitese 12; Russi, Pievigina, Porto Viro 11; Pro Gorizia, Caerano, Arzignano 9; Argentana, Luparense, Legnago 8; Miranese, Adriese, Bassano 7; Sevegliano 5; Lendinarese 4; Palmanova, Santa Lucia 2.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Caerano-Legnago; Lendinarese-Argentana; Mestre-Bassano; Miranese-Pievigina; Palmanova-Luparense; Porto Viro-Arzignano; Pro Gorizia-Sevegliano; Russi-Adriese; Santa Lucia-Sanvitese.

Girone E

6. GIORNATA: Arezzo-Pontassieve 1-0; Città di Castello- Rondinella 1-0; Faenza-Gubbio 3-1; Jesi-Castel San Pietro 1-0; Recanatese-Chianciano 3-2; Riccione-Osimana 1-1; Sangiovannese-Impruneta 1-0; Sestese-San Sepolcro 0-0; Senigallia-San Marino 0-0.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 14; Città di Castello 11; Sestese, Arezzo, Pontassieve 10; Castel San Pietro, Riccione 9; Sangiovannese 8; Faenza, Jesi, Recanatese 7; Impruneta, Rondinella, Chianciano, Gubbio 6; Osimana 5; Senigallia 4; San Marino 3.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Castel San Pietro-Recanatese; Chianciano-Riccione; Gubbio-Sestese; Osimana-Faenza; Pontassieve-Città di Castello; Rondinella-Jesi; San Marino-Impruneta; San Sepolcro-Sangiovannese; Senigallia-Arezzo.

Girone F

6. GIORNATA: Civitanovese-Guidonia 2-0; Civitavecchia-Nereto 1-0; Ladispoli-Camerino 1-1; Monterotondo-Maceratese 1-0; Mosciano-Civitacastellana 0-1; Narnese-Nestor 1-0; Penne-Vis Stella 2-1; Samb-Pineto 0-0; Santegidiese-Pontevecchio 2-2.

CLASSIFICA: **Monterotondo 15; Narnese 12; Mosciano, Civitanovese, Maceratese 11; Civitacastellana, Camerino 10; Pineto, Ladispoli, Santegidiese 8; Pontevecchio, Civitavecchia, Penne 6; Samb, Nereto 5; Guidonia, Nestor 3; Vis Stella 1.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Camerino-Nereto; Civitacastellana-Penne; Guidonia-Mosciano; Ladispoli-Santegidiese; Maceratese-Narnese; Nestor-Civitanovese; Pineto-Monterotondo; Pontevecchio-Samb; Vis Stella-Civitavecchia.

Girone G

6. GIORNATA: Anagni-Ferentino 2-1; Campobasso-Casertana 1-1; Ceccano-Termoli 1-1; Cerignola-Lanciano 0-0; C. Puteolano-Gabbiano 1-0; Giugliano-Caivanese 1-0; Latina-Formia 1-0; Luco-Isola Liri 0-1; San Severo-Vis L'Aquila 1-2.

CLASSIFICA: **Anagni 15; Giugliano 14; Vis L'Aquila 13; Casertana, C. Puteolano 12; Isola Liri, Termoli 10; Campobasso 9; San Severo 8; Gabbiano, Formia, Ferentino 7; Cerignola 6; Ceccano 5; Lanciano, Latina 4; Caivanese, Luco 1.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Caivanese-Luco; Casertana-Anagni; Ferentino-Ceccano; Formia-C. Puteolano; Gabbiano-Cerignola; Isola Liri-Campobasso; San Severo-Giugliano; Termoli-Latina; Vis L'Aquila-Lanciano.

Girone H

6. GIORNATA: Cavese-Rotonda 4-1; Galatina-Altamura 0-0; G. Lauro-Agropoli 0-1; Melfi-Maglie 0-0; Nardò-Massafra 4-1; Potenza-Molfetta 1-0; Rossanese-Canosa 3-0; Terzigno-Sangiuseppese 1-0; Tricase-Scafatese 3-2.

CLASSIFICA: **Potenza 16; Melfi 14; Maglie 13; Nardò 12; Terzigno 11; Rotonda 10; Altamura, Tricase 9; Agropoli 8; Cavese, Massafra, Galatina 6; Rossanese, G. Lauro, Sangiuseppese 5; Molfetta 4; Scafatese, Canosa 2.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Altamura-G. Lauro; Canosa-Galatina; Cavese-Melfi; Maglie-Nardò; Massafra-Terzigno; Molfetta-Tricase; Rotonda-Agropoli; Sangiuseppese-Potenza; Scafatese-Rossanese.

Girone I

6. GIORNATA: Bagheria-Milazzo 3-0; Canicattì-Ragusa 0-0; Crotone-Caltagirone 2-2; Folgore-Sancataldese 2-1; Gioiese-Sciacca 2-2; Igea-Silana 0-0; Juveterranova-Lamezia 1-0; Messina-Alcamo 2-0; Nissa-Gravina 0-0.

CLASSIFICA: **Juveterranova 16; Bagheria 14; Lamezia 12; Messina 11; Crotone, Ragusa 9; Milazzo 8; Sciacca, Sancataldese, Alcamo 7; Igea, Silana, Caltagirone 6; Gioiese, Folgore 5; Canicattì, Nissa 4; Gravina 2.**

PROSSIMO TURNO (15-10, ore 15): Alcamo-Nissa; Caltagirone-Canicattì; Lamezia-Igea; Gioiese-Juveterranova; Gravina-Folgore; Milazzo-Crotone; Sancataldese-Bagheria; Sciacca-Ragusa; Silana-Messina.

palestra annunci

Diego Micheli di Adrara San Martino (BG) ha festeggiato in modo veramente speciale il proprio diciannovesimo compleanno. Ha assistito all'allenamento della Juventus, poi i giocatori si sono fermati con lui per le foto ricordo (qui sono ritratti Vialli e Ravanelli) e gli hanno regalato un pallone con le loro firme

☐**INVIATEMI** due cartoline dello stadio della vostra città per riceverne due nuove del Comunale di Reggio Calabria, in notturna con veduta aerea.
Ricardo Piscopo, v. Muratori 42, 89127 Reggio Calabria.

☐**SVENDO** L. 180.000 annate GS 1986 - 88 - 89 - 90 in blocco, ottimo stato, L. 50.000 cadauna se vendita separata.
Re Sartò Massimo, v. Trento 31/A, 20014 Nerviano (MI).

☐**VENDIAMO** foto ed autografi calciatori di A e B; materiale vario su tutti i calciatori principali anche se stranieri; scambiamo figurine calcio Panini dal 1990.
Cristina Vallone, v. Struppa 115/3 ed Eliana Goggi, v. G. Raitano 5/11, 16165 Genova.

☐**VENDO** Gs annata 1991; poster calcistici; articoli Gazzettasport dall'autunno 91 all'estate 95 per L. 80.000; racchetta Donnay SI 3.
☐**Paolo Dal Corso, v. Rugoletto 27, 30036 Veternigo (VE).**

☐**VENDO** distintivi metallici di moltissime squadre italiane ed europee, bollo per lista.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.

☐**VENDO** distintivi ufficiali squadre di tutta Europa a prezzi interessanti; bollo per lista.
Daniele Griso, c.so De Gasperi 28, 37042 Caldiero (VR).

☐**SCAMBIO** schede telefoniche e francobolli italiani usati; inviare cedilista e mancolista.
Luca Marangon, v. Monte Grappa 18/2 30020 Marcon (VE).

☐**VENDO** sfuse riviste: Sport Illustrato, Lo sport, Boxe anni 50; Gazzetta-sport illustrata anni 80; GS, Ciclismo agonistico, La bicicletta e libri di ciclismo anni 80.
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

☐**CERCO** poster ed altro materiale sul Manchester Utd.
Simone Furlati, v. Guidoboni 4, 44100 Ferrara.

☐**VENDO** L. 2.000 l'una foto originali calciatori; L. 2.500 foto scattate al S.Elia di calciatori in divisa; vendo L. 1.000 la copia «Inter squadra mia» dal n. 1 al 69 e nn. 72 - 74 - 77 - 79 -85 - 88 - 89 - 94 - 98 - 106.
Stefano Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

☐**VENDO** fototifo, foto giocatori Juve dall'80 in poi L. 1.000 l'una; vendo negativi e scambio foto gruppi ultras a

segue

Calcio e vacanze con il Summer Green Kinder

Per il terzo anno consecutivo il Summer Green Kinder, la Scuola Calcio estiva di Antonio Cabrini patrocinata dal Guerin Sportivo, ha fatto centro! A decretare il successo sono state le centinaia di ragazzi e ragazze tra i 7 e i 16 anni provenienti da tutta Italia e dall'estero che hanno preso parte ai sette turni, settimanali o bisettimanali, previsti.
I corsi si sono svolti nel bellissimo Villaggio Vacanze di Cailungo, nel verde della Repubblica di San Marino.
Coordinati da Antonio Cabrini, tecnici patentati F.I.G.C., con esperienze nei settori giovanili di Società professionistiche, insieme ad animatori e personale qualificato, hanno proposto una vacanza sportiva sana e stimolante. Il programma del corso di calcio, affidato a collaudate metodologie di insegnamento, ha permesso ai ragazzi di esprimersi in esercitazioni appositamente studiate per fasce di età, che hanno arricchito il loro bagaglio di esperienze e permesso di approfondire la conoscenza dello sport più bello del mondo. L'estate è stata ricca di momenti indimenticabili: dal karaoke ai giochi senza frontiere in piscina, dai quiz alle recite con soggetti creati dai ragazzi. In questo contesto le ragazze presenti si sono perfettamente integrate nel gruppo. E poi le escursioni ad Aquafan, il più famoso parco acquatico d'Italia, con l'opportunità di incontrare Fiorello e gli 883 e di partecipare ai loro concerti.

A sinistra, Antonio Cabrini con un gruppo di ragazzi partecipanti al corso. Sopra, l'«ospite d'onore» Roberto Bettega firma autografi

Per i più fortunati, quelli dell'ultimo turno, l'opportunità di vedere dal vivo i campioni d'Italia della Juventus, contro il Borussia a Cesena e di commentare le imprese dei bianconeri con il Vicepresidente Roberto Bettega, ospite del villaggio in compagnia del figlio. Una vacanza da ricordare anche per i ragazzi provenienti dagli Stati Uniti, dal Belgio, dalla Germania, dalla Spagna. Hanno fatto tanta strada, ma ne valeva la pena!

palestra annunci

Torino; vendo audiotifo L. 7.000 la cassetta.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

☐**VENDO** L. 150.000 per annata Gs collezione da agosto 1982 ad ottobre 1991.
Paolo Brazzoduro, v. A. Gramsci 35, 20090 Cesano Boscone (MI).

☐**GUADAGNARE** col multilever marketing è un sistema per diventare imprenditori di se stessi; inviare bollo per ricevere piano marketing.
Alfredo Logozzo, v. Sila Piccola II, 88051 Cropani (CZ).

☐**CERCO** poster o foto di Franziska Van Almsick.
Ivan Russo, v. Clocego 2/C, 37030 Poiano (VR).

☐**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri di recente pubblicazione; scambio cartoline stadi italiani ed esteri.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

☐**VENDO** numerosissimi biglietti stadi Serie A, Nazionale, Coppe varie; chiedere lista.
Stefano Di Costola, Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).

☐**VENDO** due dischetti da 3''1/2 sulla Juve: presenze e gol dal 1929 ad oggi; tutte le gare contro squadre militanti almeno una volta in Serie A; presenze di juventini in Nazionale; storia della Juve nelle varie coppe europee; tabellini gare vinte dalla Juve in tutte le competizioni compresi Mundialito e Coppa Alpi; storia della Juve in Coppa Italia; uno L. 15.000, due L. 25.000; è sufficiente un computer.
Andrea Cosimo Barbato, c.so Machiavelli 119/4, 10078 Venaria (TO).

☐**VENDO** L. 9.000 l'una audiocassette tifo di tutte le squadre; sconti per grossi acquisti.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

☐**VENDO** cartoline stadi di tutto il mondo; bollo per lista di 700 pezzi.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro (BO).

☐**VENDO** album Panini completo Eurofootball 1978 L. 65.000; audiocassetta Italia '90 (Italia-Cecoslovacchia) da radio Bandeirantes con commento di Zico in portoghese L. 10.000; libro "Tuttomondiale 1930/78" pag. 160 L. 25.000.
Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.

☐**VENDO** foto nuovissime calciatori del Parma scattate a Folgaria nel ritiro; chiedere lista.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio di Bagnolo S. Vito (Mantova).

☐**CERCO,** scambio carte telefoniche usate italiane ed estere.
Armando Ragazzini, v. Caduti della Libertà 34, 48010 Barbiano (RA).

☐**CERCO** programma per computer "Pc calcio 1994/95".
Carmine Gargiulo, v. G. B. Fraticelli 4, 71100 Foggia.

☐**VENDO** L. 150.000 completo di telecomando decoder Telepiù,
Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).

V VIDEO CASSETTE

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs gare a/r 95: Juve-Parma (Uefa e Coppa Italia); Lazio-Juve; Foggia-Parma; Milan-Paris; Juve-Borussia; Parma-Bayer L.; Samp-Arsenal; Genoa-Milan (recupero); Genoa-Padova (spareggio); Milan-Juve (trofeo Berlusconi) e tantissime altre.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

☐**PER** una TV color tascabile da 2,2 cedo tre maglie a scelta di: Genoa-Saiwa; Bologna-Sinudyne; Parma-Parmalat; Stella Rossa-Classic; Atlante (Messico)-Penafiel; Gremio-Coca Cola; Cruzeiro-Coca Cola; Portuguesa-Renner; tutte mai indossate; scrivo bene in italiano o spagnolo.
Eduardo Dos Santos, post office box 8023, 12216-990 San José Dos Campos (Brasile).

☐**VENDO** Vhs qualità perfetta football americano dal 1989 e pugilato, tutti gli incontri mondiali dal 1990 ed il ritorno di Mike Tyson; finale Uefa 76/77; gara di ritorno Juve-Athl. Bilbao 1-0; visione perfetta.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**CERCO** videocassetta "Video Juve" n. 2/96 (6) compreso il fascicolo; pago molto bene.
Daniele Miani, Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).

☐**CERCO** video della gara di Coppa Campioni 1989 tra Stella Rossa e Milan vinta ai rigori dai rossoneri; vendo video Inter-Malmö primo turno Coppa Campioni 1989 e Inter-Bayern Monaco ritorno Uefa 1988.
Massimo Federici, v. Monti Solivi 18/A, 46043 Grole di Castiglione delle Stiviere (MN).

☐**ACQUISTO** Vhs di tutti i film commedia con E. Fenech; inviare lista con titoli.
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

☐**CERCO** raccolte di Cineteca Tv e locandine film; compro le raccolte dal n. 1 all'11 compresi.
Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

☐**REGISTRO** su richiesta L. 20.000 video del Parma 94/95 in campionato, coppa Italia e Uefa.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5,
43041 Bedonia (PR).

☐**VENDO** oltre duemila titoli: Juventus, Nazionale, finali di coppe, tutte le italiane nelle varie coppe europee; documentari su tutti gli sport; catalogo gratuito.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

Il socio Franco Birrico (nella foto assieme alle calciatrici) ha inviato da Avola (SR) la foto della Tabacchi Birrico, vincitrice del locale torneo femminile di calcio a cinque cui hanno preso parte dodici squadre della provincia

Gli «Amici del Monte», giunti secondi nel torneo di calcio a sette di Alberobelllo (BA) cui hanno partecipato venti formazioni. In piedi da sinistra: Laera, Sumerano, De Carlo, Calderaro; accosciati: Lisi, Miccolis, Masciulli

I Pulcini dell'Edelweiss di Forlì, secondi classificati nel torneo cittadino di Predappio. In piedi da sinistra: Casadei (all.), Pardolesi, Porisini, Boattini, Trotta, Adamczyk, Villa; accosciati: Folli, Melandri, Casaglia, Nompleggio, Zoli, Lombardo

Gli «Amici della pallavolo» di Palmi (RC), formazione mista, finalista nel 5. Memorial a ricordo di Elio ed Antonella, atleti tragicamente scomparsi. In piedi da sinistra: Crea, Celi, Sprizzi, Borgesi, Marino, Bellone, De Santis, A. Fotia, V. Saffiotti; accosciati: Jannelli, Cogliandro, Barbaro, A. Celi, Bianchini, C. Fotia, E. Saffiotti, Pellegrino

☐**15enne** di madre italiana, conosco anche il tedesco, amo disegnare e desidero scambiare tante idee sull'Italia specie sul calcio; scrivetemi in tanti; saluto l'amico Rosario Scalia di Catania.
Tahsin Deniz Arpaci, Gulden Sokak 5/14, 06690 Kavaklidere, Ankara (Turchia).

☐**STUDENTESSA** 20enne appassionata dell'Italia, amante del calcio, del Parma e della Lazio scrive in inglese e risponde agli amici e alle amiche del GS specie d'Italia.
Miyuki Takeyama, Siatama Koshigaya, Hanada 1-10-6, 343 (Giappone).

☐**FAN** della Dinamo Kiev scambia idee in inglese, distintivi metallici, riviste, cartoline di stadi e di giocatori.
Bigdan Salamakha, 5 Novocelov str. 273170 Krasni Okni, Odesskaya Obl (Ucraina).

☐**21enne** studente scambia idee scrivendo in inglese.
Arwari Maronan, Hassania 2 rood 18 n. 22, Casablanca 20450 (Marocco).

☐**SCAMBIO** statistiche varie del calcio brasiliano; vendo GS anni 80-90; scrivere in spagnolo o inglese.
Clovis Martins Da Silva Filho, casella postale 15502, 20132970 Rio de Janeiro (Brasile).

☐**VENDO** striscia completa di francobolli sulla Juventus 1994-95 per L. 100.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

MERCATIFO

☐**SALUTO** Karin e Tracy conosciute nel mese di maggio a Dortmund.
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

☐**ISCRIVETEVI** per diventare protagonisti al
Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Compiobbi (FI).

☐**19enne** amante dei viaggi, dello sport e praticante il calcio scambia idee in italiano con amici/che di tutto il mondo.
Gerardo Pizzo, casella postale 81, 84012 Angri (SA).

☐**19enne** fan della Sampdoria scambia idee con tanti amici/che di tutto il mondo specie d'Italia scrivendo in italiano o inglese.
Audrey Buttigieg, «Oak» Liedna street, Paola (Malta).

☐**TIFO** Juve e scambio idee scrivendo anche in inglese.
Raffaele Cangiano, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (CE).

☐**HO** 19 anni e scambio idee su argomenti sportivi con coetanei/ee di tutto il mondo.
Matteo Bigi, v. Castel dei Guidi 5, 51100 Pistoia.

☐**TIFOSA** 20enne del Milan scambia idee con tanti amici/che scrivendo in italiano o inglese.
Tania Sultana, Block B Flat 12, Ta'Paris, Birkirkara (Malta).

☐**CORRISPONDO** con amici/che del GS italiani e stranieri dai 14 anni in poi.
Paolo Capuano, v. Teglio 2, 20158 Milano.

STRANIERI

☐**COLLEZIONO** foto, badges e riviste di squadre che scambio scrivendo in inglese o tedesco.
Jozsef Uri, 2085 Pilisvorosvar, Pozsonyi utca 76 (Ungheria).

☐**CORRISPONDO** in inglese con amici del GS.
Plamen Stefanov Penkov, str. "Rila" 3, 5180 Polski Trambesh (Bulgaria).

☐**HO** 16 anni, studio, conosco l'italiano, amo sport, musica ed arte; scrivetemi amici/che italiani/e.
Deda Blendare, Lagj. Zef-Hoti, Mamurras Lac (Albania).

☐**SCAMBIO** maglie originali di calcio dell'Argentina con altre italiane e del mondo; scambio anche cartoline stadi e biglietti; scrivere in italiano, spagnolo, inglese o portoghese.
Mathias De Jesus, av. Honduras 3707, 3. Piso, 1180 Capital Federal (Argentina).

☐**22enne** appassionata di viaggi scambia idee in inglese.
Patricia Kyeraa, c/o Rajmonel Kwarteng, p.o. box 1552, Sunyani (Ghana).

☐**GIORNALISTA** amante del calcio, del pugilato, del baseball e dell'Atletica, collezionо riviste sportive, poster, cartoline etc. e le scambio assieme alle idee scrivendo in spagnolo.
Gerardo Cesar Terrado Quevedo, apartado postal 31, Guantanamo 1 (95-100) (Cuba).

☐**SCAMBIAMO** idee scrivendo in inglese su calcio, musica, viaggi e letture.
Emmanuel Peprah (22enne) p.o. box 1501; Biush Grant Peprah, (22enne), p.o. box 1440; Margaret Appiah (23enne), p.o. box 1501, Sunyani (Ghana).

☐**32enne** docente in scuola infermieristica amo l'Italia, vorrei conoscere tutto su di lei, su suoi costumi, le leggi etc. amo anche il calcio, il ciclismo e la motonautica; scrivetemi in tanti, risponderò in spagnolo.
Mayra Maydell Bourricaudy Fernandez, ap. postal 3057, Habana 3, 10.300 (Cuba).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Lo Sport della Rai: troppo di più...

Egregio direttore, desidero chiedere cosa ne pensa della nuova formula di «90° Minuto» che, di anno in anno, si è andata, a mio modo di vedere, trasformando da trasmissione agile e scattante, avente il compito di mostrare a caldo i gol delle partite del pomeriggio con qualche episodio importante (in tutto in circa 15/20 minuti), in un insulso polpettone di un'ora che rende di fatto delle inutili repliche le trasmissioni sportive della sera (anche quelle della stessa Rai). Io ho deciso che, d'ora in poi, non vedrò più la trasmissione e come me penso faranno anche molti altri sportivi. L'ideale menù calcistico della domenica sera, secondo me, è il seguente: sintesi della partita, gol a un qualsiasi TG della sera, Pressing. Condivide?

GIOVANNI BRUNO - IMPERIA

Novantesimo minuto era, sino a qualche anno fa, un teatrino, anche divertente, che aveva ben poco da spartire con un giornalismo serio e documentato. C'erano macchiette che portavano avanti i loro personaggi improbabili o ridicoli. Molte volte veniva oltrepassato il limite del comune senso del pudore: ricordo battute di infimo gusto, la ricerca del caricaturale, cravatte ed abbigliamento da avanspettacolo. Il tutto veniva mescolato da un personaggio ricchissimo di talento e di umanità, Paolo Valenti, che riusciva a far convivere il sacro ed il profano, giornalisti bravi e controfigure, dando, alla fine, un prodotto accettabile e divertente anche se, a volte, blasfemo.
Quel «Novantesimo minuto» non esiste più. Mamma Rai, in nome della serietà e del tecnicismo, ha trasformato questa trasmissione che, quest'anno, per esigenze di palinsesto, è diventata macchinosa e confusa. Bartoletti, dopo le prime giornate, è corso ai ripari ritoccandola. I primi due numeri erano stati insopportabili, con quei ritrovati scenici del «risultato nascosto», della lunghezza dei servizi in nome della completezza dell'informazione. In Tv tutto deve essere rapido, veloce: è la prima regola. Il problema di «Novantesimo», secondo me, va però inquadrato nella valutazione dell'intera offerta televisiva. Mamma Rai ha ecceduto, programmando trasmissioni su trasmissioni che debordano dai teleschermi e finiscono per sfinire i poveri telespettatori. La quantità di immagini, di parole, di programmi, è francamente eccessiva. Le intenzioni, lodevoli, degli autori cozzano con la pazienza del telespettatore che, nauseato, vorrebbe cambiar canale ma si ritrova sempre immagini sportive. Quest'overdose danneggia il calcio, ma finirà per diventare suicida anche per mamma Tv: attenti, amici della Rai.

Moggi ha visto giusto

Caro direttore, le scrivo per sottoporle una serie di domande: 1) Cosa ne pensa della politica di mercato adottata da Milan e Juventus, mirata alla scoperta di talenti nostrani e del continente africano? 2) Secondo lei la generazione dei vari Del Piero, Totti e compagnia si rivelerà migliore di quella di Maldini, Baggio ecc.? 3) È vero che a giugno ci sarà il ritorno dell'Arrigo sulla panchina del Milan? 4) Come giudica il comportamento di Ottavio Bianchi con la stampa? 5) Non le sembrano eccessivi i 17 miliardi spesi da Moratti per Ince? 6) Oggi come oggi, chi meriterebbe di più il Pallone d'Oro? 7) Quante coppe porteranno a casa le squadre italiane? 8) L'Italia riuscirà a vincere i prossimi Europei?

ROBERTO PETILLO - SAN GIORGIO A CREMANO (NA)

1) Quando Moggi, per primo, cominciò a rivolgersi al mercato africano, molti, in casa nostra, lo ricoprirono di insulti e di ironie. Capita, a chi è in anticipo sui tempi. Oggi mi risulta che alcune grandi stiano allestendo in Africa scuole di calcio e sguinzagliando osservatori. Razza purissima, quella africana è in grado di produrre talenti a basso costo. Sul calcio africano gravavano molte perplessità in relazione all'adattabilità tattica: riusciranno questi talenti a fondersi nelle geometrie, talvolta rigide, del calcio europeo? Le perplessità stanno scomparendo, visti i primi trapianti. 2) La generazione che lei cita ha prodotto bravi giocatori e qualche campione; quella di Del Piero e Totti è fertile e tecnicamente valida. Solo il tempo potrà dare risposte complete. Io sono ottimista. 3) Le ultime notizie parlano di Sacchi Direttore tecnico affiancato da un allenatore giovane (Sandreani, Guidolin, De Vecchi o addirittura Baresi). 4) Bianchi è un tipo scorbutico, riesce ad essere cortese soltanto con pochi amici: è stato spesso e volentieri bistrattato ed ha motivi di doglianze nei confronti di molti giornalisti. Il suo comportamento però è altrettanto colpevole: quando si firma un contratto, si hanno doveri anche verso chi rappresenta il pubblico, cioè la stampa. 5) Diciassette miliardi sono sicuramente troppi. 6) Voterei Vialli o Del Piero. 7) Non sono un mago; 8) Sacchi permettendo, penso di sì.

Il meglio dei Mondiali

Egregio direttore, le scrivo per esprimere una mia opinione in tema di Nazionale, chiedendole un parere a questo proposito. Mi attengo alla Storia dei Mondiali, che ho avuto modo di leggere negli inserti settimanali da voi pubblicati, e ai ricordi personali, visto che molte di queste manifestazioni le ho vissute attraverso la Tv e i quotidiani (Mondiali che vanno dal 1970 al 1994). Ritengo che il Brasile del 1970 sia stata la squadra migliore sinora esistita, sotto il profilo della tecnica individuale, dello spettacolo, del collettivo e della massima espressione agonistica, al di là del Mondiale conquistato a mani basse, purtroppo a spese della Nazionale italiana (4-1). In «seconda posizione» colloco

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

la grandissima Olanda di Johan Cruijff, di Jongbloed, di Suurbier, di Krol, di Van Hanegem e via dicendo, per la quale ho tifato nella finalissima del 1974: quell'Olanda mi fece veramente divertire e ritengo sia stata a dir poco jellata nella prima fase. A seguire esprimo la mia preferenza per l'Ungheria del 1954, un'altra squadra, quella di Puskas, che avrebbe senz'altro strameritato di vincere il Mondiale; purtroppo, il calcio non sempre premia chi è maggiormente meritevole.

MAURIZIO DE SANTIS
SULMONA (AQ)

Quand'ero ragazzo, assieme ai miei compagni mi divertivo a fare paragoni tra questo e quel calciatore o tra squadre. Il vizietto l'ho conservato anche oggi, da giornalista. In fondo, la bellezza del calcio è anche la discussione da «Bar Sport», quei lunghi, interminabili discorsi che non hanno fondamento nella razionalità ma si lasciano trasportare dalla fantasia e dal sentimento. Lei propone un tema suggestivo ed io francamente sono in imbarazzo, perchè è difficile fare raffronti tra squadre di epoche diverse. La grande Ungheria l'ho vista solo in qualche spezzone, a quei tempi ero un bambino. Non scorderò mai quel pomeriggio da cani quando l'Ungheria guastò la festa dell'inaugurazione dell'Olimpico. Ero incollato alla radio e mi vennero le lacrime per la sconfitta della nostra Nazionale. Il Brasile '70 era di irripetibile suggestione, come l'Olanda di Cruijff. Ma l'Italia del 1978 dove la mettiamo? Secondo me, merita un posto tra le elette. Mi espongo e voto: 1) Brasile '70; 2) Italia '78; 3) Olanda '74; 4) Ungheria '54.

Un referendum per la Nazionale

Caro direttore, vorrei rivolgerle alcune domande: 1) Sacchi ha detto che la convocazione di Vialli dipendeva dal parere dello spogliatoio, ma se lo spogliatoio decideva di non convocare Baggio ai Mondiali adesso noi non saremmo vicecampioni del mondo. Non le pare che allora sarebbe meglio non spendere miliardi per un Ct, ma indire su ogni convocazione un sorteggio? 2) Hakan ha detto di essere stato raggirato per quanto riguarda il suo contratto con il Torino, perchè lui credeva di liquidarlo invece poi ha capito che era un contratto: ma anche un bambino sa che prima di firmare si legge, non le sembra una grave ingenuità da parte del turco? 3) Per la nuova punta partenopea si è pensato a nomi come Di Canio, Futre, Melli e Inzaghi, ma con quali soldi intende pagarli Ferlaino? 4) Non crede che la nuova formula di Coppa Italia, e cioè che i primi turni si svolgano in una gara unica in casa della peggio messa in classifica del campionato precedente, sia sbagliata? Non credo che Palermo e Bologna possano solo essere paragonate a Parma e Roma e inoltre, mettiamo il caso che il Napoli avesse battuto il Lecce, non crede che farlo giocare la partita successiva a Firenze sia sbagliato, dato che quest'anno la Fiorentina almeno sulla carta è decisamente più forte del Napoli? 5) Secondo lei Parma e Inter hanno fatto bene a non buttarsi all'asta pazza sull'acquisto di Roberto Carlos e Stoichkov? 6) Cosa ne pensa del fantacalcio? 7) Dato che la posta italiana funziona, se posso esprimere un giudizio, molto male, perchè non fate un servizio fax? 8) Perchè non inserite uno spazio da dedicare ai fondamentali del calcio?

SALVATORE TORSI - MARANO (NA)

1) Ho ascoltato, l'altra sera, mi pare su TMC, parole sagge di Giovanni Trapattoni. Un allenatore deve decidere di testa propria, non ha l'obbligo di ascoltare i giocatori, ha detto Giovanni. Caro lettore, la tua ironia coglie un aspetto fondamentale del problema: perchè non indire un referendum ad ogni convocazione ed abolire il Ct? Capisco la provocazione. Non nego che un capo debba tenere conto degli umori della truppa, succede in tutti i mestieri. Ma un vero capo non può farsi condizionare dai desideri di chi difende privilegi, simpatie o alleanze. 2) I calciatori sono bambini, lo sappiamo. Adesso si sono fatti furbi: hanno procuratori, avvocati, consulenti. Hakan si è comportato da ingenuo. Ora, vedrete, capita la lezione, avrà anche lui il suo avvocato al seguito. 3) Con i suoi ovviamente, non con i nostri. 4) Al contrario, credo che sia una formula felicissima perchè dà emozioni e rende viva una manifestazione sonnacchiosa. 5) Una volta tanto, hanno dato prova di saggezza. All'estero ridono di noi quando montiamo aste assurde. 6) Piace molto, ma io non riesco ad entusiasmarmi; colpa mia, ovviamente. 7) L'abbiamo, guardi nella «gerenza» e lo troverà. 8) Era uno dei miei progetti, poi l'azienda ha ridotto gli spazi ed io ogni settimana faccio i salti mortali per fare entrare la decima parte di quello che ho in mente assieme ai miei colleghi.

Togliamo a Ravanelli quel che non è suo

Illustrissimo direttore, sono appassionato e profondo conoscitore del calcio internazionale (anche grazie a voi!) e le assicuro che la paternità dell'esultanza di Ravanelli dopo la rete non è sua. Tre anni fa (lui l'ha iniziata solo l'anno scorso e solo saltuariamente) la fecero Le Tissier e McAteer o... ma fu in Premier League. Sono juventino fino all'osso, ma non deve passare che molti (ignoranti?) attribuiscano questa esultanza a Ravanelli!

TONY CHIODO - SOVERIA MANNELLI (CZ)

È vero, Ravanelli ha copiato. Prendiamo atto della sua puntualizzazione cronistica.

L'avversario della Juventus ☐ Rangers

Nonostante gli sforzi profusi, lo squadrone di Glasgow non è ancora riuscito a concretizzare le sue ambizioni continentali

di **Marco Zunino**

L'Europa pr

In Scozia i Rangers non hanno rivali nonostante non ci sia una stagione in cui il parco giocatori non venga decimato dagli infortuni. Impressionanti i successi inanellati in patria da nove anni a questa parte: otto volte campioni di Scozia, i «Gers» vincono il campionato da sette stagioni consecutive. Vanno aggiunte inoltre sei Coppe di Lega (su sette finali giocate) e due Coppe di Scozia (su quattro finali giocate). La «svolta» arriva

nel 1986 quando Graeme Souness lascia la Liguria per calarsi nelle vesti di allenatore-giocatore. Prende in mano una squadra che non vinceva il campionato da otto anni e che la stagione precedente aveva chiuso il torneo a 15 punti dai «cugini» del Celtic campioni.

INGLESI. Con Souness cade il mito che

McCoist, il superbomber

Faccia da gol

Gli infortuni lo perseguitano anche in questa stagione, ma il peggio è passato. Due, interminabili, anni trascorsi nelle camere di ospedale prima di sapere se, con trentatrè primavere sulle spalle, poteva essere ancora un calciatore. *«Mi è successo di tutto: mi sono rotto una gamba, poi mi sono strappato i muscoli di tutti e due i polpacci, mi hanno aperto una caviglia, mi hanno ricucito un ginocchio, ma non mi sono mai dato per vinto e finalmente sono tornato in campo».* A fare gol, come ai bei tempi. Lo scorso 16 agosto, dopo un'assenza di ventisette mesi, ha rivestito la casacca della Nazionale: subentrato nel secondo tempo a Duncan Shearer ha segnato il gol della vittoria al suo primo pallone giocato. Tre giorni più tardi, nel secondo turno della Coppa di Scozia, ha aperto le marcature contro il Morton mettendo a segno il suo gol numero 300. Tre volte capocannoniere della massima divisione scozzese (1986 24 gol, 1992 34 gol, 1993 34 gol) e per due volte vice (1987 33 gol, 1988 31 gol), McCoist aveva iniziato la carriera nel St. Johnstone, mettendosi in luce nel 1981 quando si aggiudicò la classifica dei marcatori del campionato cadetto con 22 gol. Dopo una parentesi deludente nel calcio inglese nelle file del Sunderland, nel 1983 è approdato ai Rangers e a Glasgow si è definitivamente affermato conquistando, alla soglia della trentina anche il titolo di Calciatore dell'anno.

Glasgow

oibita

Sotto, la «rosa» dei Rangers. Nella pagina accanto, il promettente Miller

voleva nei Rangers, in contrapposizione ai cattolici del Celtic, solo calciatori di fede protestante: arriva il cattolico Mo Johnston (ex Celtic), ma, soprattutto, arrivano tanti calciatori inglesi. I Rangers rivoluzionano il calciomercato britannico e portano a Glasgow il meglio del calcio d'Albione. Nell'agosto 1986 dà l'esempio l'erculeo centrale dell'Ipswich Town e della Nazionale inglese Terry Butcher che alle offerte di Tottenham e Manchester United preferisce quelle dei «Gers». Da Butcher a Paul «Gazza» Gascoigne, il trend non si è interrotto. Merito di Walter Smith, quarantasette anni, una modesta carriera agonistica alle spalle che lo ha visto prima attaccante e poi centrocampista nel Dumbarton e nel Dundee United fino alla prima metà degli anni Ottanta. Era il secondo di Souness e gli è subentrato quando l'ex sampdoriano nell'aprile 1991 ha lasciato i Rangers per accomodarsi (mica tanto...) sulla panchina del Liverpool.

ATMOSFERA. Smith ereditava uno spogliatoio vicino all'ammutinamento, ma anche tre campionati e quattro Coppe di Lega vinte da Souness in quattro anni e mezzo e un quarto titolo nazionale ormai in tasca. Difficile fare meglio e invece l'allievo ha superato il maestro. Dall'aprile 1991 a oggi Smith ha vinto cinque campionati, due Coppe di Scozia e due Coppe di Lega arrivando a un centimetro dal cielo nel 1993 quando solo l'abilità di Bernard «Arsenio» Tapie ha tolto ai Rangers (secondi, imbattuti, a un punto dal Marsiglia finalista) la gioia di giocare la finale della Champions League contro il Milan di Capello. Una Coppa maledetta.

TABÙ. In Coppa dei Campioni il miglior piazzamento risale alla semifinale raggiunta nel... 1960. Peggio ancora in Champions League. Fatta eccezione per l'exploit nell'edizione 1992-93, i «Gers» non sono mai andati oltre il primo turno (!): eliminati dallo Sparta Praga e dal Levski Sofia la passata stagione si sono arresi addirittura nel turno preliminare all'AEK Atene. E anche quest'anno il cammino è già compromesso.

SFORZI. Ogni anno sembrano inutili gli sforzi economici sostenuti. La scorsa estate sono stati sborsati 9,5 milioni di sterline per assicurarsi Gascoigne, il terzino destro dell'Aberdeen Stephen Wright, il difensore centrale serbo del Dundee United Gordan Petric e il centravanti russo, capocannoniere con Hristo Stoichkov di Usa '94, Oleg Salenko. Ma forse la più bella sorpresa è un prodotto del vivaio, il diciannovenne Charlie Miller, nazionale Under 21, dribbling graffiante, svaria sulla trequarti, si allarga sulle fasce. Meglio lui in questo inizio di stagione che il deludentissimo Brian Laudrup, forse appagato dei trionfi personali raccolti la stagione scorsa che lo ha visto premiato come calciatore dell'anno per ben tre volte: dall'Associazione calciatori scozzese, dai giornalisti sportivi e dai tifosi. □

CHAMPIONS LEAGUE Gr. C
Torino, 18 ottobre

I suoi risultati

1. GIORNATA
Steaua (Rom)-**Rangers 1-0**
2. GIORNATA
Rangers-Borussia D. (Ger) **2-2**
Gough 63', Ferguson 73'

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Andy GORAM	P	13-4-1964
Billy THOMSON	P	12-2-1958
Richard GOUGH	D	5-4-1962
David ROBERTSON	D	17-10-1968
Craig MOORE (Aut)	D	12-12-1975
Alan McLAREN	D	4-1-1971
Alex CLELAND	D	10-12-1970
Gary BOLLAN	D	24-3-1973
Brian REID	D	15-6-1970
Gordan PETRIC (Jug)	D	30-7-1969
Stephen WRIGHT	D	27-8-1971
Trevor STEVEN (Ing)	C	21-10-1963
Ian DURRANT	C	29-10-1966
Neil MURRAY	C	21-2-1973
Alexej MIKHAILICHENKO (Ucr)	C	30-3-1963
Ian FERGUSON	C	15-3-1967
Stuart McCALL	C	10-6-1964
Charlie MILLER	C	18-3-1976
Paul GASCOIGNE (Ing)	C	27-5-1967
Ally McCOIST	A	24-9-1962
Gordon DURIE	A	6-12-1965
Brian LAUDRUP (Dan)	A	22-2-1969
Oleg SALENKO (Rus)	A	25-10-1969

Allenatore: **Walter SMITH** (24-2-1948)

Gascoigne in forse con la Juve

Il bizzarro centrocampista, ora alle prese con un malanno muscolare, è diventato l'anima dei Rangers, oltre che l'idolo dei tifosi

di **Alessandro Lanzarini**

Vita da Gazza

Un malvagio stiramento lo ha bloccato durante la partita di campionato contro il Motherwell, e così Paul Gascoigne rischia seriamente di saltare la sfida con la Juve: un grosso limite per i Rangers, che ormai si erano abituati alle sue serpentine palla al piede e ai suoi colpi da maestro. Gazza farà di tutto per recuperare, anche se sembra quasi impossibile.

IDOLO. Cinquanta metri di corsa per seguire il contropiede portato sulla fascia destra da Ally McCoist, un astuto tocco sul traversone basso del compagno ad anticipare l'uscita del portiere Marshall, il bagno di folla davanti alla tribuna del Celtic Park, stipata di tifosi in festa. Un'esultanza da brividi, con Gazza a braccia levate e a bocca spalancata, quasi pietrificato di fronte alla folla. Così Paul Gascoigne ha apposto il sigillo definitivo alla sua conquista di Glasgow. Un gol nell'Old Firm vale più di cento reti agli Hearts o all'Aberdeen: Gazza e la gente lo attendevano con malcelata ansia, ora tutto diventerà più facile. Non che l'inglese fosse contestato: l'ottima prestazione fornita contro il Borussia Dortmund in Champions League lo aveva fatto promuovere anche dalla critica più accesa, la sua continuità di rendimento aveva dissipato anche gli ultimi dubbi. Adesso Gazza è felice: *«Finalmente sono arrivato in un posto dove mi trattano come un adulto. A Glasgow posso vivere la mia vita senza stress, mi sento molto più libero. È come se mi fossi tolto un grosso peso dalle spalle. A Roma mi consideravano un bambino, e questo non mi è mai andato giù».*

RISULTATI. I 4,3 milioni di sterline versati dai Rangers alla Lazio stanno cominciando a dare i primi frutti: la squadra è nettamente più forte della concorrenza interna da ormai sette anni (e lo sarà almeno sino al prossimo millennio) e l'idea dell'acquisto di Gascoigne è nata pensando solamente all'Europa, dove il club protestante di Glasgow ha quasi sempre rimediato figuracce storiche. L'esordio nella Champios League, comunque, non ha riservato grosse soddisfazioni ai "blues", che in due partite (Steaua e Dortmund) hanno raccolto solamente un punto.

POPOLARE. Sin dall'annuncio dell'ingaggio, media e popolazione si sono adeguati al personaggio, capace di portare una ventata di freschezza in un ambiente da svecchiare. La stampa si è scatenata con titoli all'altezza, da un banale "McGazza" a un eccellente "Gazgow Ranger" sino all'ultimo "Black to the future" in occasione del suo nuovo look (dal capello ossigenato siamo passati a una tinta scurissima). A proposito, se avete voglia di giocarvi un paio di sterline, contattate uno dei numerosi bookmakers inglesi: si accettano scommesse sull'esito della sua prossima visita al parrucchiere... Gazza avrà anche ogni diritto di lamentarsi, ma è sinceramente difficile prenderlo sul serio (se non lo fa lui, come potrebbero mai farlo gli altri?), al punto che una delle neonate riviste inglesi di calcio, Total Football, ha pubblicato una piantina dei luoghi di Glasgow dove si può correre il "rischio" di incontrare Gazza la notte. Si va dai pub più frequentati alla Royal Infirmary (il più grande ospedale cittadino): i suoi precedenti, d'altra parte, li ricordiamo bene.

COLORI. A casa sua, Gazza fa tendenza. E d'altra parte non potrebbe essere diversamente. Quando ha celebrato la sua prima uscita ad Ibrox Park, lo scorso 10 luglio, davanti a 2.500 tifosi scatenati, portava i capelli ossigenati, con i quali era apparso la prima volta durante la Umbro Cup, il torneo internazionale che a fine maggio riunì Inghilterra, Brasile, Svezia e Giappone. La Gazzamania ha contagiato Glasgow in poche settimane e subito in città sono apparsi i segni dell'imminente arrivo dell'idolo. In Scozia il finto biondo di Gazza ha fatto migliaia di proseliti tra i giovani. I parrucchieri della città hanno fatto a gara nelle offerte speciali di tagli, permanenti e acconciature secondo lo stile dei calciatori, con Gazza in testa alle preferenze. E quando l'inglese si è ripresentato in campo con i capelli neri, è stato loro sufficiente cambiare le boccette della tintura. Esperti di marketing, datevi una mossa. □

Eurobomber a confronto

Vialli a un passo da Bettega

Nella prossima partita di Champions League a Torino contro gli scozzesi dei Rangers, il capitano bianconero Gianluca Vialli potrebbe raggiungere — ed eventualmente superare — il suo vicepresidente Roberto Bettega nella classifica dei marcatori delle squadre italiane nelle coppe europee. Bobby-gol ha infatti realizzato 27 eurogol, contro i 26 di Gianluca. La sfida in casa bianconera è aperta. In ogni caso a Bettega non dispiacerebbe certo essere superato da Vialli fin dal prossimo incontro. □

I gol di Gianluca per avversario...

SQUADRA (NAZIONE)	RETI
Anderlecht (Belgio)	4
Anorthosis (Cipro)	2
Borussia Dortmund (Germania)	2
Carl Zeiss Jena (Germania)	2
Honved Budapest (Ungheria)	2
Monaco (Francia)	2
Sigma Olomouc (Cecoslovacchia)	2
Admira Wacker (Austria)	1
Benfica (Portogallo)	1
Brann (Norvegia)	1
Dinamo Bucarest (Romania)	1
IFK Norrköping (Svezia)	1
Legia Varsavia (Polonia)	1
Malines (Belgio)	1
Parma (Italia)	1
Rosenborg (Norvegia)	1
Stella Rossa (Jugoslavia)	1

... e per stagione

EDIZIONE	COPPA	CLUB	PRES.	RETI
1985-86	Coppe	Sampdoria	4	0
1988-89	Coppe	Sampdoria	7	5
1989-90	Coppe	Sampdoria	8	7
1990-91	Coppe	Sampdoria	3	1
1991-92	Campioni	Sampdoria	11	6
1992-93	Uefa	Juventus	10	5
1993-94	Uefa	Juventus	2	0
1994-95	Uefa	Juventus	9	2
Totali			**54**	**26**

I loro gol a confronto

	COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA	TOTALE
Bettega	7	1	19	**27**
Vialli	6	13	7	**26**

Ma il primatista è Alessandro Altobelli

Nel settebello dei grandi goleador delle italiane in Europa al primo posto figura Altobelli. Da notare che tutti i giocatori in classifica hanno realizzato reti con la maglia della Juve.

RETI	MARCATORI	SQUADRE	
39	**Altobelli**	Inter	35
		Juventus	4
35	**Altafini**	Milan	20
		Juventus	9
		Napoli	6
29	**Boninsegna**	Inter	22
		Juventus	7
27	**Bettega**	Juventus	27
26	**Vialli**	Sampdoria	19
		Juventus	7
23	**Baggio**	Juventus	22
		Fiorentina	1
22	**Anastasi**	Juventus	22

Le reti di Bobby-gol per avversario...

SQUADRA (NAZIONE)	RETI
Rapid Vienna (Austria)	4
AEK Atene (Grecia)	3
Barcellona (Spagna)	2
Olympique Marsiglia (Francia)	2
Panathinaikos (Grecia)	2
Rumelange (Lussemburgo)	2
Widzew Lodz (Polonia)	2
Athletic Bilbao (Spagna)	1
Borussia Mg. (Germania)	1
Celtic (Scozia)	1
Bruges (Belgio)	1
Colonia (Germania)	1
Hibernian (Scozia)	1
Leeds (Inghilterra)	1
Omonia Nicosia (Cipro)	1
Rijeka (Jugoslavia)	1
Shakhtjor Donetsk (Urss)	1

...e per stagione

EDIZIONE	COPPA	CLUB	PRES.	RETI
1970-71	Uefa	Juventus	11	6
1971-72	Uefa	Juventus	5	4
1972-73	Campioni	Juventus	7	2
1973-74	Campioni	Juventus	2	0
1974-75	Uefa	Juventus	10	1
1975-76	Campioni	Juventus	4	1
1976-77	Uefa	Juventus	12	5
1977-78	Campioni	Juventus	7	2
1978-79	Campioni	Juventus	2	0
1979-80	Coppe	Juventus	8	1
1980-81	Uefa	Juventus	4	3
1981-82	Campioni	Juventus	3	1
1982-83	Campioni	Juventus	6	1
Totali			**81**	**27**

a cura di **Massimo Fiandrino**

L'avversario del Parma ☐ Halmstad

Il suo nome significa «città di paglia». Ma gli svedesi sono certi che per Tomas Brolin e compagni non sarà una scampagnata

Vichinghi d'assalto

di **Franco Molinari**

L'ultima speranza svedese nelle coppe europee, l'Halmstad BK, ha avuto un sorteggio favoloso dal lato economico e preoccupante dal lato sportivo. Dopo aver eliminato il Lokomotiv Sofia, gli uomini allenati da Mats Jingblad si troveranno davanti quella che è considerata la grande favorita del torneo, il Parma. Ad Halmstad avrebbero preferito incontrare un'altra squadra «svedese», il Borussia Mönchengladbach di Patrick Andersson e Martin Dahlin, e invece se la vedranno con la più temibile formazione di Tomas Brolin. Proprio per la presenza di quest'ultimo il Parma è molto popolare e ammirato in Svezia.

ENTUSIASMO. *«Intanto ci rallegriamo dell'entusiasmo e dell'interesse che l'incontro con il Parma ha suscitato tra i nostri appassionati. Appena conosciuto il nome dell'avversario, il centralino della società si è bloccato per le numerose richieste. Inoltre, molti sostenitori sono venuti personalmente in sede. Purtroppo i biglietti non erano ancora pronti, ma le prenotazioni sono state davvero numerose»* ha dichiarato Mikael Kaller, il... Galliani dell'Halmstad. *«Non partiano favoriti, eppure non ci sentiamo battuti in partenza»* ha sostenuto l'allenatore Mats Jingblad, che dal gennaio del prossimo anno subentrerà a Roger Gustafsson alla guida dell'IFK Göteborg, il club più prestigioso del paese. *«Le formazioni italiane non hanno mai avuto vita facile contro le svedesi. L'anno scorso, la Lazio e lo stesso Parma non hanno passeggiato contro il Trelleborg e l'AIK»* ha spiegato Jingblad.

NEVE. *«Molto meglio disputare la gara di andata in casa, e non soltanto per ragioni climatiche, sebbene proprio in questi giorni sia caduta la prima neve non lontano dalla nostra città. Se faremo un buon risultato, il Parma non potrà affrontarci con tranquillità nell'incontro di ritorno. Cominciare con una trasferta, avrebbe potuto com-*

Jingblad sul piede di partenza

Chiudere con il botto

Dopo sedici anni, di cui dodici da giocatore e quattro da allenatore, Mats Jingblad ha deciso di lasciare l'Halmstad e di andare a guidare l'IFK Göteborg, il club più importante del Paese, anche quest'anno fra i principali candidati alla conquista del titolo. *«Allenare l'IFK Göteborg è il lavoro più bello che ti può capitare nel mondo del calcio svedese. Sono assai fiero del compito che mi verrà affidato»* ha dichiarato Jingblad alla conferenza stampa tenutasi allo stadio Gamla Ullevi di Göteborg in contemporanea al sorteggio del suo Halmstad contro il Parma dalle tante stelle.
Quando qualche settimana fa Roger Gustafsson, l'attuale mister dei «Blavitt» di Göteborg, aveva dichiarato di voler lasciare dopo sei stagioni la responsabilità della prima squadra, il nome del tecnico dell'Halmstad era stato uno dei primi papabili. *«Fin dal primo momento eravamo dell'avviso che Jingblad dovesse diventare il nostro allenatore. Abbiamo aspettato a darne la notizia per non disturbare la preparazione dell'Halmstad per il doppio confronto con il Lokomotiv Sofia»* ha spiegato Gunnar Larsson, presidente dell'IFK Göteborg.

«Sentivo il bisogno di nuovi compiti e di nuovi traguardi» ha sostenuto Jingblad. *«Oltretutto, lavorare a Göteborg, in una città quattro volte più grande di Halmstad, potrebbe risultare più facile, sebbene l'IFK rappresenti attualmente la società svedese più conosciuta e temuta, sia in Patria che in campo internazionale».*
Jingblad se ne va. Dal primo gennaio 1996 lavorerà a Göteborg. Ma prima vorrebbe fare un altro regalo al suo vecchio club, aggiudicarsi la doppia sfida con il Parma. Un'impresa quasi impossibile. Ma se dovesse succedere, un posto di primo piano nella storia dell'Halmstad non glielo negherebbe nessuno.

Sopra, Robert Andersson. A sinistra, Alexandersson. In basso, Gudmundsson

promettere l'esito sportivo e soprattutto economico» ha concluso Jingblad.

STADIO. *«Questo confronto lo consideriamo il maggior avvenimento sportivo della nostra cittadina»* ha affermato Stig Nilsson, presidente dell'Halmstad BK. *«Penso che faremo il tutto esaurito, diecimila spettatori»*. Affermazioni rilasciate subito dopo il sorteggio. Infatti, a causa dello sciopero dei dipendenti comunali e dell'insufficiente impianto di illuminazione dell'Örjans Vall, insieme alla speranza di raddoppiare gli spettatori, l'Halmstad ha in seguito deciso d'incontrare il Parma a Göteborg, al Gamla Ullevi, uno stadio di proprietà privata. Un posto a sedere costa normalmente sulle 20 mila lire. Per la sfida con Brolin e compagni questa cifra è stata raddoppiata. Si spera di fare ugualmente il tutto esaurito.

STORIA. Maglie azzurre quasi come quelle dell'Italia, l'Halmstad vanta nel suo albo d'oro due campionati, conquistati nel '76 e nel '79, e una coppa di Svezia, ottenuta, appunto, nel '95. Gli scudetti sono venuti nel quinquennio in cui la squadra è stata allenata dall'inglese Roy Hodgson, che proprio qui ha iniziato la sua carriera di tecnico.

STIMOLO. Il confronto con il Parma rappresenta un particolare stimolo per i giocatori dell'Halmstad, che faranno di tutto per mettersi in luce e ottenere un contratto da professionista. Sotto osservazione i nazionali Niclas Alexandersson e Niklas Gudmundsson. Il primo, un tipo taciturno e modesto, è un centrocampista dalla buona tecnica individuale. Il secondo, prodotto del vivaio locale, è un attaccante mobile e potente, che sembra avere un grande futuro da centrocampista. Lo scorso anno ha segnato nove reti, quest'anno ha già raggiunto quota dieci a quattro turni dal termine. È da un po' nel mirino di alcuni club francesi. *«Un osservatore neutrale»* ha detto Jingblad, *«ci darebbe battuti in partenza. I miei ragazzi, invece, sono euforici e decisi a dare anche l'anima per contrastare campioni come Stoichkov, Zola e Brolin»*. Halm-stad significa «città di paglia», ma i vichinghi hanno giurato che per il Parma la trasferta in Svezia non sarà una divertente scampagnata. □

COPPA DELLE COPPE

Andata
Göteborg, 19 ottobre
Ritorno
Parma, 2 novembre

Come si è qualificato

PRIMO TURNO
Lokomotiv Sofia (Bul)-**Halmstad 3-1**
M. Svensson 32'
Halmstad-Lokomotiv Sofia 2-0
R. Andersson 22', T. Andersson 75'

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Björn NORDBERG	P	21-6-1966
Haakan SVENSSON	P	20-1-1970
Fredrik ANDERSSON	D	18-2-1971
Tommy ANDERSSON	D	30-1-1964
Joel BORGSTRAND	D	10-11-1972
Jesper MATTSSON	D	18-4-1968
Mattias KARLSSON	D	15-5-1969
Niclas ALEXANDERSSON	C	29-12-1971
Torbjörn ARVIDSSON	C	6-5-1968
Anders JOHANSSON	C	19-1-1968
Peter LENNARTSSON	C	22-1-1973
Fredrik LJUNGBERG	C	16-4-1977
Anders SMITH	C	
Magnus SVENSSON	C	10-3-1969
Robert ANDERSSON	A	22-8-1971
Boris BROBERG	A	23-9-1973
Niklas GUDMUNDSSON	A	29-2-1972
Tomas STIERNA	A	19-11-1969
Peter VOUGT	A	12-1-1974

Allenatore: **Mats JINGBLAD**

L'avversario del Milan □ Strasburgo

È nella cornice dello stadio Meinau, considerato tra i più belli d'Europa, che la squadra alsaziana offre il meglio

Aria di casa

di **Bruno Monticone**

Illusioni di qualificazione? Poco o niente. A Strasburgo cercano di essere realisti: incappati nel Milan al sorteggio di Ginevra, sanno che sarà molto difficile andare oltre il secondo turno di Coppa Uefa. Nonostante precedenti, per chi tiene conto di corsi e ricorsi storici, abbastanza incoraggianti. Già, perché l'unica squadra italiana finora avversaria dello Strasburgo sul cammino europeo è proprio il Milan e, contro gli alsaziani, non ha mai avuto vita facile: nel 1964-65, nell'allora Coppa delle Fiere, lo Strasburgo si prese il lusso di eliminare i rossoneri (2-0 in casa, 0-1 a Milano); nel 1965-66, sempre in Coppa delle Fiere, la spuntò il Milan, ma quanta fatica: 1-0 per lo Strasburgo in Alsazia, 1-2 a Milano, 1-1 nello spareggio e ci volle il sorteggio, allora ancora in voga in campo europeo, per qualificare i rossoneri.

CASA. Altri tempi. Lo dicono anche a Strasburgo dove sanno che il Milan attuale è fatto di ben altra pasta rispetto a quello di trent'anni fa. Lo Strasburgo — 89 anni di storia, uno scudetto (1978-79), due Coppe di Francia (1951 e 1966), due volte ai quarti di finale in Europa in Coppa delle Fiere nel 1964-65 e in Coppa dei Campioni nel 1979-80 — non ha dalla sua neppure una stagione particolarmente brillante: viaggia a metà classifica e alterna prestazioni particolarmente efficaci in casa sua, nella cornice dello Stadio Meinau, considerato tra i più belli d'Europa, dove finora è imbattuto, a un rendimento particolarmente deludente lontano da casa.

STELLE. La squadra alsaziana pratica un 4-4-2 molto mobile, che può diventare un 4-3-3 quando il russo Mostovoj, una delle stelle della squadra, riesce ad avanzare l'asse della sua azione. I big, oltre a Mostovoj, che sembra aver trovato in Alsa-

Il riscatto di Leboeuf e Mostovoj

Gli incompresi

Nell'ultima partita della Nazionale francese contro l'Azerbaigian ha firmato uno splendido gol di tacco. Ma Franck Leboeuf, libero dello Strasburgo, alla Nazionale è arrivato abbastanza tardi. La sua è stata tutta una carriera ad handicap. Cresciuto nel Tolone, a vent'anni si è ritrovato disoccupato. Due anni fermo, costretto per vivere a vendere abiti, come rappresentante di una ditta italiana. Poi ha preso coraggio, ha preparato una videoccassetta nella quale ha mostrato cosa sapeva fare con il pallone e l'ha mandata al Laval, squadra di seconda divisione, che lo ha ingaggiato. Nel 1991 è approdato allo Strasburgo dove è cresciuto di stagione in stagione. Un libero con il vizio del gol: in cinque stagioni ne ha segnati 55, molti su rigore. Nel '90-91, in seconda divisione, ben 18 gol.

L'altra «stella» è Aleksandr Mostovoj, russo di San Pietroburgo, approdato nel 1993 a Caen (via Benfica) e trasferito la stagione scorsa a Strasburgo. Il suo arrivo era avvenuto in sordina. Tutti si aspettavano Sauzée e, invece, a stupire con la sua tecnica è stato lui. A Caen ha lasciato un ricordo tutto particolare: quello di un giocatore che apprezzava soprattutto i locali notturni e le vetture di grossa cilindrata. A Strasburgo si è presentato con un altro cliché: *«Ciò che amo è restare a casa mia, vedere la televisione. Quello che si è detto di me a Caen è incomprensibile»*, ha affermato. E il suo rendimento a Strasburgo, per ora, sembra dare ragione proprio a lui.

Sotto da sinistra, il fantasista russo Aleksandr Mostovoj e l'ex atalantino Franck Sauzée. In basso, il nazionale Franck Leboeuf, libero dal gol facile

zia una giusta dimensione dopo la sua prima, contraddittoria stagione francese al Caen, sono il portiere slovacco Vencel, il libero Leboeuf approdato da poco anche in Nazionale, il centrocampista offensivo Keller che ha già segnato sette gol in questa stagione e una vecchia, sia pur fugace, conoscenza del calcio italiano, l'ex atalantino Frank Sauzée, da due stagioni allo Strasburgo dopo la non esaltante parentesi con la squadra bergamasca. Una parentesi che sembra aver choccato Sauzée. Era partito alla volta dell'Italia come campione d'Europa (il titolo lo aveva conquistato con il Marsiglia), addirittura con la voce che Bergamo fosse una tappa sulla strada della Juventus. Ma in Italia non gli è andata bene e neppure la scorsa stagione, tornato in patria con lo Strasburgo, ha brillato. *«Ci sono due o tre anni neri nella carriera di un giocatore. I miei sono questi, l'importante è venirne a capo»*, ha detto Sauzée. Che, tutto sommato, ha solo 30 anni e cerca, proprio in questa stagione, la sua rivincita.

INTERTOTO. L'allenatore è Jacky Dugueperoux, 47 anni, subentrato a Jeandupeux nelle ultime otto partite dello scorso campionato. Praticamente un esordiente che ha già guidato la squadra a un piccolo exploit, conquistando la qualificazione in Coppa Uefa attraverso la Coppa Intertoto disputata in estate. L'avventura che lo Strasburgo vivrà contro il Milan è cominciata lì. □

COPPA UEFA

Andata
Strasburgo, 17 ottobre
Ritorno
Milano, 31 ottobre

Come si è qualificato

PRIMO TURNO
Strasburgo-Uipest (Ung) **3-0**
Zitelli 7', Leboeuf 72' rig., Baticle 74'
Uipest-Strasburgo 0-2
Mostovoj 9', Zitelli 77'

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jérôme JOUSSE	P	2-9-1977
David KLEIN	P	18-3-1973
Alexander VENCEL (Slv)	P	2-3-1967
Martin DJETOU	D	15-12-1974
Valérien ISMAEL	D	28-9-1974
Franck LEBOEUF	D	22-1-1968
Philippe RASCHKE	D	19-9-1967
David RÉGIS	D	2-12-1968
Philippe THYS	D	30-8-1959
Olivier DACOURT	C	25-9-1974
Rémi GARDE	C	3-4-1966
Mickaël HUGUES (Eire)	C	2-8-1971
François KELLER	C	27-10-1973
Aleksandr MOSTOVOJ (Rus)	C	22-8-1968
Daniel PIEROSARA	C	19-1-1975
Yvon POULIQUEN	C	17-10-1962
Aziz RABBAH	C	10-9-1976
Yannick ROTT	C	27-9-1974
Franck SAUZÉE	C	28-10-1965
Gérald BATICLE	A	10-9-1969
Thomas FRANKOWSKI (Pol)	A	17-8-1974
Wilfrid GOHEL	A	12-10-1968
Marc KELLER	A	14-1-1968
Eric VOGEL	A	12-8-1970
David ZITELLI	A	30-10-1968

Allenatore: **Jacky DUGUEPEROUX** (20-1-1948)

L'avversario della Lazio ☐ Lione

Nel suo albo d'oro appena tre coppe di Francia. La squadra non è ancora all'altezza di una città sempre più importante

L'incompiuta

Lione non ha mai avuto un calcio all'altezza di una città che, in Francia, è seconda solo alla grande Parigi. L'Olympique, 45 anni di vita, non ha un palmarés prestigioso: zero scudetti, tre Coppe di Francia (1964, 1967 e 1973), una sola fiammata europea nel 1964, quando approdò alle semifinali di Coppa delle Coppe dove fu eliminata dallo Sporting di Lisbona.

RILANCIO. Ma l'aria a Lione, adesso, è cambiata. La città sta conoscendo anni di grande rilancio, sta persino rubando a Parigi qualche spazio in una nazione che da sempre è «Parigi-dipendente». Logico che anche il calcio debba fare la sua parte. Così i dirigenti dell'Olympique, guidati dal presidente Jean-Michel Aulas, si sono messi in testa di fare del club uno dei «grandi» d'Europa. Senza follie, però, puntando molto sui giocatori prodotti in casa. Obiettivo ambizioso, ma tutto da verificare. Lo scorso anno, in effetti, il Lione ha fatto meraviglie. Secondo in classifica, è stato il solo avversario credibile di uno scatenatissimo Nantes nella corsa allo scudetto. In più si è scoperto in casa un campioncino, Florian Maurice, trequartista con il vizio del gol, che ne sta diventando la bandiera. Insomma un buon inizio per un programma tanto ambizioso. Però, quest'anno, il Lione non funziona. Almeno fino a questo momento viaggia nelle retrovie della classifica, segna poco e subisce molto anche se Maurice tiene fede alle promesse ed è nelle zone alte della classifica cannonieri.

IMMATURA. Le ragioni della metamorfosi? Probabilmente una carenza di maturità per una squadra non ancora abituata a puntare in alto e priva, va detto, di autentiche stelle. In più la perdita di elementi di esperienza rispetto alla scorsa stagione, come Amoros e N'Gotty (che

Maurice è già un idolo

L'ultimo Tin-Tin

Lo hanno soprannominato "Tin-Tin", un particolare che la dice lunga sull'affetto che i tifosi hanno per lui. "Tin- Tin", popolare personaggio dei fumetti disegnato da Hergè, è una vera istituzione in Francia, amato da adulti e bambini, tanto legato al suo paese da non aver mai avuto bisogno di cercare fortuna all'estero. Un fenomeno tutto francese, insomma. Così i tifosi hanno visto in Florian Maurice, 21 anni, attaccante e goleador dell'Olympique Lyonnais, la trasposizione in chiave calcistica dell'eroe del fumetto preferito. Maurice gioca in prima divisione da tre anni, dopo esservi approdato neppure ventenne. Prima due annate con tanta panchina (ma anche otto gol); poi l'esplosione nella scorsa stagione, con 34 partite e 15 gol, fino a diventare il punto di forza della nazionale "Espoirs", l'Under 21 transalpina. Promesse che Maurice ha mantenuto anche quest'anno, tanto che nelle prime dodici giornate, pur con la squadra balbettante, è già andato in gol otto volte e si è sistemato stabilmente nelle zone alte della classifica cannonieri.

Velocissimo, gran tiro con entrambi i piedi, coraggioso, dà l'impressione di essere un vero attaccante di razza. Se i tifosi lo hanno soprannominato "Tin- Tin", i tecnici preferiscono intravedere in lui qualche cosa del miglior Jean-Pierre Papin. Paragone impegnativo, ma è indiscutibile che Maurice sia uno dei giovani più interessanti del campionato francese. E le coppe europee potrebbero anche dargli, finalmente, quella vetrina internazionale che finora gli è mancata.

COPPA UEFA
Andata
Lione, 17 ottobre
Ritorno
Roma, 31 ottobre

Come si è qualificato

PRIMO TURNO
Farense (Por)-**Lione 0-1**
Giuly 6'
Lione-Farense 1-0
Sassus 48'

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Christophe BRETON	P	21-5-1966
Fabien DEBEC	P	18-1-1976
Pascal OLMETA	P	7-4-1961
Ghislain ANSELMINI	D	6-5-1970
Jacek BAK (Pol)	D	24-3-1973
Laurent CASANOVA	D	28-9-1971
Christophe DEGUERVILLE	D	27-6-1970
MARCELO Kiremitdjian (Bra)	D	6-11-1966
Florent LAVILLE	D	7-8-1973
Jean-Marc MOULIN	D	27-11-1973
Jean-Luc SASSUS	D	4-10-1962
Pierre CHAVRONDIER	C	26-8-1971
Sylvain DEPLACE	C	4-1-1972
Jean-Christophe DEVAUX	C	16-5-1975
Frank GAVA	C	3-2-1970
Ludovic GIULY	C	10-7-1976
Frédéric PATOUILLARD	C	13-1-1974
Stéphane ROCHE	C	25-9-1970
Eric ROY	C	26-7-1967
Samassi ABOU	A	4-4-1973
Eric ASSADOURIAN	A	24-9-1966
Cédric BARDON	A	15-10-1976
Frédéric FOURET	A	27-10-1974
Florian MAURICE	A	20-1-1974
Claude-Arnaud RIVENET	A	13-12-1972

Allenatore: **Guy STEPHAN** (17-10-1956)

Sopra, il portiere Pascal Olmeta. A fianco, l'attaccante Eric Assadourian. A sinistra, Florian Maurice, grande speranza del calcio transalpino

ha preferito andarsene al Paris Saint-Germain), ha tolto un po' di esperienza, utilissima quando si lavora con i giovani. Gli elementi di maggior spicco, oltre a Maurice, sono il libero polacco Bak, prelevato in estate dal Lech Poznan, lo stopper brasiliano Marcelo, il portiere Olmeta e un giovanotto di cui si dice un gran bene, Cédric Bardon, attaccante diciannovenne, altro prodotto di quel vivaio su cui il Lione conta molto. Ma Bak è ancora infortunato e rischia di saltare il rendez-vous europeo contro la Lazio. Il reparto arretrato sarà tutto da inventare, ma si confida in un prodigioso recupero del libero polacco.

OBIETTIVO. *«Sarebbe già bello passare i primi due turni di Coppa Uefa»*, aveva detto ad inizio stagione l'allenatore Guy Stephan, 39 anni subentrato ad inizio stagione a Jean Tigana. Il primo round, contro i portoghesi del Farense (un doppio 1-0) è andato bene. Adesso la Lazio di Zeman, almeno sulla carta, non dovrebbe permettere all'allenatore lionese neppure il raggiungimento di questo obiettivo minimo in campo europeo. Anche perché l'unico precedente con una squadra italiana in campo continentale è addirittura disarmante: nel 1958, in Coppa delle Fiere, contro un'Inter che non era ancora la grande Inter di H.H., l'Olympique andò a picco perdendo a Milano addirittura per 7-0, un risultato che rese inutile il pareggio (1-1) nel match di ritorno.

Bruno Monticone

L'avversaria della Roma □ Aalst

Miglior espressione del calcio provinciale belga, la squadra di Jan Ceulemans è accompagnata dalla stima di tutto il Paese

Miss simpatia

di **Daniele Striani**

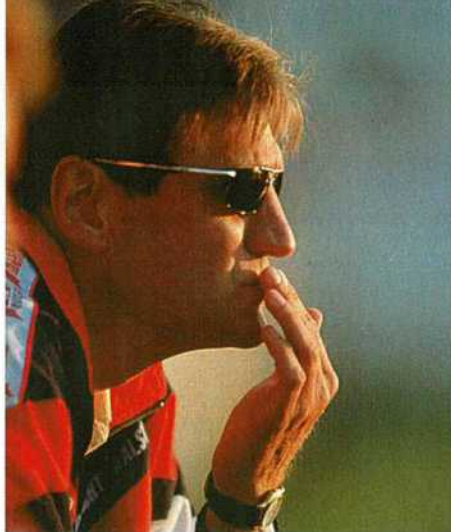
Sulla Bredestraat il sogno sembra non spezzarsi più. Da almeno quindici mesi il Pierre Cornelisstadion, dove si produce l'Eendracht Aalst (Alost in francese), sprizza entusiasmo da tutti i pori. Dalla Serie A, guadagnata sul filo del rasoio dopo aver disputato i play-off in B nel giugno del '94, all'Europa, il passo è stato brevissimo e, soprattutto, inaspettato. Vera rivelazione del calcio belga, l'Eendracht Aalst suscita simpatia in ogni angolo del paese. A venti chilometri a nord di Bruxelles, il clima non ha nulla a che vedere con quello professionistico dell'Anderlecht ma l'aria che si respira è sicuramente più sana. Non è poi la prima volta che il Belgio manda la sua brava provincia a ingigantire il palcoscenico europeo. Si ricorderà come il Beveren, il Waregem o il Malines, ad esempio, fecero fuori, ai loro tempi, l'Inter, il Milan e l'Atalanta.

RIVELAZIONE. Società fondata nel 1919, l'Aalst disputa quest'anno il suo terzo campionato in Serie A, il secondo consecutivo. La sua prima esperienza, nel '91-92, fu un vero disastro: ultimo posto con soli sedici punti all'attivo in trentaquattro partite. E diciamoci la verità: quando la squadra del presiden-

Okpara, nigeriano conteso

Caccia all'aquila

Lo hanno a lungo inseguito Stoccarda e Colonia l'estate scorsa ma i suoi dirigenti, il manager Patrick Orlans in testa, gli hanno sbarrato tutte le vie d'uscita. Lui, Godwin Okpara, senza mai entrare in polemica con i suoi datori di lavoro, ha ripreso a esprimere, dall'inizio dell'attuale campionato, il solito elevato rendimento. *«In fondo ho solo 23 anni e non è certamente la fine del mondo se devo attendere ancora un po' prima di giocare... all'estero»*, spiega il difensore nigeriano. *«Se la mia notorietà è arrivata fin qui, lo devo a Ceulemans e a tutto lo staff dirigenziale, che hanno sempre creduto nel sottoscritto. Non vedo, perché dovrei sollevare polemiche...»*.

Sotto contratto fino a giugno '97, Okpara è stato valutato ben cinque miliardi. Arrivato in Belgio a poco più di sedici anni dall'Obanto United, Okpara, una delle tante "eagles" nigeriane che stanno imponendosi nel calcio europeo, ha dapprima militato nel Beerschot, che lo fece esordire in A sul finire della stagione '89-90. Con la squadra di Anversa disputò l'intero campionato '90-91 prima di passare all'Aalst. *«L'impatto con il calcio belga fu tremendo»*, ricorda il nigeriano. *«In due campionati, infatti, conobbi la retrocessione sia con il Beerschot che con l'Aalst»*. Ora questi brutti ricordi non lo tormentano più. Agile nello stacco aereo, preciso e quasi sempre corretto nei contrasti, abile negli anticipi, Okpara si è guadagnato, la stagione scorsa il titolo di miglior stopper del campionato. È stato altresì eletto miglior giocatore di colore del panorama belga davanti al connazionale Celestine Babayaro e al ghanese Yaw Preko, entrambi dell'Anderlecht. *«L'Italia? Sì, mi piacerebbe da morire, ma non voglio sognare. E poi, non disprezzo nemmeno il campionato inglese o tedesco...»*. Godwin Okpara punta in alto: il domani gli appartiene.

A sinistra, il centrocampista Kris Temmerman, nazionale Under 21 belga

te-banchiere Erik Goethals è risalita in A, nessuno avrebbe scommesso un franco bucato sulle sue possibilità di rimanerci per più di dieci mesi. Invece, sotto la guida di Jan Ceulemans (che l'allena dal '92-93), l'Aalst ha disputato un campionato coi fiocchi, finendolo al quarto posto dietro le tre grandi tradizionali, ossia Anderlecht, Standard e Bruges.

RIFIUTO. All'Italia, il nome di Jan Ceulemans non è assolutamente sconosciuto. Anzi. Nel 1981, appena ritornato nella massima serie, il Milan cercò in tutti i modi di acquistarlo. L'affare andò quasi in porto ma Ceulemans, sotto le pressioni di sua mamma Germaine e con la paura della nostalgia, finì incredibilmente col rifiutare il trasferimento in rossonero. E fu così che il Milan ripiegò sullo scozzese Jordan. Con il Bruges, Ceulemans vinse la bellezza di tre campionati ('80, '88 e '90) e due coppe nazionali ('86 e '91). Impreziosì la sua bacheca personale con tre «scarpe d'oro» (massimo riconoscimento per un calciatore in Belgio). Con la Nazionale, Ceulemans ha avuto un rapporto lungo 96 partite (record finora imbattuto). Insieme ai "Diavoli Rossi", ha giocato tre mondiali, due europei e ha segnato 23 reti. Di sicuro, Ceulemans (38 anni) è promesso a una panchina importante. Alcuni lo vedono già su quella del Bruges in sostituzione di Hugo Broos, che potrebbe passare alla Nazionale.

DE BILDE. Ma ritorniamo all'Aalst. La stagione scorsa, la squadra legò le sue vittorie al nome di Gilles De Bilde. Quattro mesi dopo il suo ingresso in Serie A, De Bilde riuscì nell'impresa di calzare la "scarpa d'oro". Ventuno i suoi gol al termine del campionato, uno in meno del capocannoniere australiano Aurelio Vidmar. Per l'Aalst, il cui budget annuale si aggira sui 7 miliardi (contro i 50 dell'Anderlecht!), diventava impossibile trattenere De Bilde. E così, per poco più di quattro miliardi, l'attaccante è stato ceduto all'Anderlecht. *«La nostra politica è di far maturare i giovani per poi rivenderli a un prezzo che ci consente di non far precipitare il bilancio in rosso»*, dice Patrick Olrlans, il manager. A parte De Bilde, però, l'Aalst non ha mutato la sua ossatura. È partito anche Edy Krncevic, finito al Charleroi, ma a 35 anni, l'attaccante australiano faceva ormai più panchina che altro. Andato via De Bilde, è arrivato David Paas, 24 anni. Attaccante longilineo, Paas (acquistato dal Tongres, modesta squadra di B, è alla sua prima esperienza in A ma ha già ben ingranato la marcia e la sua intesa con l'olandese Edwin Van Ankeren (ex-PSV) è perfetta. Velocissimo in contropiede, Van Ankeren si è trasformato da seconda in prima punta.

A fianco, il tecnico Jan Ceulemans. Sotto, la solida punta David Paas

TALENTI. Gli altri punti fermi della squadra sono il libero olandese Fred Van Der Hoorn, lo stopper nigeriano Godwin Okpara e il centrocampista Peter Van Wambeke, anima della squadra. Finora l'Aalst non ha risentito, della partenza di De Bilde. Dopo un terzo di campionato, i bianconeri di Ceulemans, gravitano nelle primissime posizioni della classifica. Da segnalare che l'Aalst gioca dall'inizio della stagione con il suo secondo portiere, Van Steenberghe, che sta sostituendo egregiamente il titolare Vaesen, fuori combattimento per un infortunio al gomito.

BRUXELLES. Contro la Roma, per la partita di ritorno, si giocherà sul campo dell'Anderlecht o addirittura all'Heysel. Con soli novemila posti disponibili (e verosimilmente da ridurre ancora per le norme di sicurezza), l'impianto del Cornelisstadion rischia infatti l'intasamento. □

COPPA UEFA

Andata
Roma, 17 ottobre
Ritorno
Bruxelles, 31 ottobre

Come si è qualificata

PRIMO TURNO
Levski Sofia (Bul)-**Aalst 1-2**
Markov 57' aut., Paas 77'
Aalst-Levski Sofia 1-0
Lamberg 59'

Così in campo

La «rosa»

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Peter THIJS	P	10-4-1964
Nico VAESEN	P	28-9-1969
Jan VAN STEENBERGHE	P	4-7-1972
André ARNAUD	D	15-2-1973
Mohamed KANU (Sle)	D	5-7-1968
Olivier LAMBERG	D	16-12-1966
Koka MASESA (Zai)	D	4-8-1976
Godwin OKPARA (Nig)	D	20-9-1972
Freddie VAN DER HOORN (Ola)	D	12-10-1963
Sébastien DE MEEERSMAN	C	30-12-1970
Michaël DE MEYST	C	1-9-1975
Riekie DE SLOOVER	C	10-8-1974
Koen DE VLEESCHAUWER	C	12-5-1971
JOSÈ CARLOS de Jesus (Bra)	C	10-10-1977
Harald MEYSSEN	C	24-7-1971
Andy PELEMAN	C	8-12-1976
Kris TEMMERMAN	C	2-2-1973
Yves VANDERHAEGHE	C	30-1-1970
Stefan VAN RIEL	C	29-12-1970
Peter VAN WAMBEKE	C	19-4-1963
Houssine BENALI (Mar)	A	15-8-1969
David COENE	A	9-4-1976
David PAAS	A	24-2-1971
Edwin VAN ANKEREN (Ola)	A	13-8-1968
Sammy VAN DEN BOSSCHE	A	5-5-1977

Allenatore: **Jan CEULEMANS** (28-2-1957)

Le altre partite

Vincendo in Bielorussia, Berger e soci ipotecano l'ammissione alla fase finale in Inghilterra

I cechi vedono la qualificazione

di **Rossano Donnini**

Cechi che vedono, ormai ben distinta, l'Inghilterra. Con il successo in Bielorussia, i giocatori della Repubblica Ceca hanno virtualmente conquistato almeno il secondo posto nella classifica del gruppo 5, e con esso una qualificazione che potrebbe sfuggire loro solo in un eventuale spareggio fra le due peggiori seconde classificate degli otto gruppi di qualificazione. Ma è un'ipotesi abbastanza remota. Qualificazione in tasca, quindi. Infatti, nell'ultima partita giocherà in casa con il Lussemburgo, ipotecando così altri tre punti che la porterebbero a quota 21. L'altra sfida dell'ultimo turno sarà Olanda-Norvegia e qualunque risultato verrà fuori non è possibile che entrambe superino i cechi. Con una rete per tempo, realizzate da Frydek e Berger, i cechi, pur privi di Tomas Skuhravy, si sono imposti sul campo di Minsk, dove la primavera scorsa l'Olanda era clamorosamente scivolata, pregiudicando gravemente il suo cammino europeo.

RIVINCITA. Giochi fatti anche per Bulgaria e Germania. Entrambe hanno vinto con ampio margine. Pur con la stella Stoichkov in ombra, la squadra bulgara ha rifilato tre reti all'Albania, l'unica avversaria finora capace di strapparle un punto nel torneo di qualificazione. Il fuoriclasse del Parma, ben controllato da Dema e Bellai, non è mai riuscito a mettersi in evidenza. Molto bene, invece, Kostadinov, autore di una doppietta, Lechkov, che ha sbloccato il risultato, e Balakov, sempre continuo e preciso nel costruire il gioco.

FESTA. Vittoria in goleada della Germania sulla Moldavia. È stata la grande serata di Matthias Sammer, eletto in settimana miglior calciatore tedesco del 1995. Schierato nella posizione di libero, Sammer ha dimostrato di meritare il titolo realizzando anche una

Giochi fatti per la Bulgaria e la Germania

Gruppo 2

Erevan, 7 ottobre
Armenia-Belgio 0-2
ARMENIA: Abramyan, Gspeyan, Kachtchaturyan, Makhaturyan, Oganesyan, Ovsepyan, H. Petrosyan, Mikhitaryan (70' Margaryan), Sukiasyan, Grigoryan (46' Avetissyan), Shakhgeidyan. Ct: Darbanyan.
BELGIO: De Wilde, Genaux, Crasson, Staelens, De Boeck, Smidts, Scifo, Schepens, Karagiannis (80' Vermant), Nilis, De Bilde (63' Goossens). Ct: Van Himst.
Marcatore: Nilis 28' e 38'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**22**	8	7	1	0	21	3
Danimarca	**17**	8	5	2	1	15	7
Belgio	**14**	9	4	2	3	16	12
Macedonia	**6**	8	1	3	4	8	14
Armenia	**5**	9	1	2	6	4	14
Cipro	**4**	8	1	2	5	4	18

Incontri da disputare: Danimarca-Spagna e Cipro-Macedonia (11 ottobre); Spagna-Macedonia, Cipro-Belgio e Danimarca-Armenia (15 novembre).

Gruppo 4

Spalato, 8 ottobre
Croazia-Italia 1-1
Marcatori: Albertini (I) 29', Suker (C) 49' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**20**	9	6	2	0	20	4
Italia	**17**	8	5	2	1	13	5
Lituania	**13**	8	4	1	3	8	8
Ucraina	**13**	8	4	1	3	8	9
Slovenia	**8**	8	2	2	4	9	9
Estonia	**0**	9	0	0	9	3	26

Incontri da disputare: Lituania-Estonia e Slovenia-Ucraina (11 ottobre); Italia-Ucraina (11 novembre); Italia-Lituania e Slovenia-Croazia (15 novembre).

Gruppo 5

Minsk, 7 ottobre
Bielorussia-Rep. Ceca 0-2
BIELORUSSIA: Shantalosov, Tajkov, Gurenko, Dovnar, Rodnenok, Zhuravel, Gerasimets, Yusipets, Belkevich, Kachuro, Kashentsev. Ct: Borovskij.
REP. CECA: Kouba, Kadlec, Repka, Hapal, Suchoparek, Nemec, Berger, Latal, Frydek, Drulak, Kuka. Ct: Uhrin.
Arbitro: Frisk (Svezia).
Marcatori: Frydek 25', Berger 84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**20**	9	6	2	1	17	4
Rep. Ceca	**18**	9	5	3	1	18	6
Olanda	**14**	8	4	2	2	16	5
Lussemburgo	**9**	8	3	0	5	3	18
Bielorussia	**7**	8	2	1	5	6	13
Malta	**2**	8	0	2	6	2	16

Incontri da disputare: Malta-Olanda e Lussemburgo-Bielorussia (11 ottobre); Malta-Bielorussia (12 novembre); Rep. Ceca-Lussemburgo e Olanda-Norvegia (15 novembre).

Gruppo 7

Sofia, 7 ottobre
Bulgaria-Albania 3-0
BULGARIA: Mihailov, Kremenliev, Ivanov, Zvetanov, Yankov, Kiriakov (86' Borimirov), Kostadinov (84' Sirakov), Stoichkov, Penev, Balakov, Lechkov. Ct: Penev.
ALBANIA: Strakosha, Zmijani, Malko, Xhumba, Shulku, Dema, Kushta, Bellai, Kola, Rraklli, Abazi (84' Demollari). Ct: Bajko.
Arbitro: Hirviniemi (Finlandia).
Marcatori: Lechkov 16', Kostadinov 81' e 82'.

Leverkusen, 8 ottobre
Germania-Moldavia 6-1
GERMANIA: Köpke, Eilts, Ziege, Babbel, Helmer, Sammer (83' Wörns), Hässler, Freund, Klinsmann, Möller (78' Scholl), Herlich (64' Bobic). Ct: Vogts.
MOLDAVIA: Ivanov, Culibaba, Seku, Stroenco, Testimetanu, Rebeja, Belous, Nani (59' Miterev), Curtianu, Oprea (87' Gavriluk), Clescenco. Ct: Karas.
Arbitro: Ziober (Polonia).
Marcatori: Stroenco (M) 16' aut., Helmer (G) 18', Sammer (G) 24' e 72', Möller (G) 47' e 61', Rebeja (M 81'.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	**22**	8	7	1	0	22	5
Germania	**19**	8	6	1	1	22	8
Georgia	**12**	8	4	0	4	10	9
Albania	**7**	9	2	1	6	9	15
Galles	**7**	8	2	1	5	7	16
Moldavia	**6**	8	2	0	6	8	25

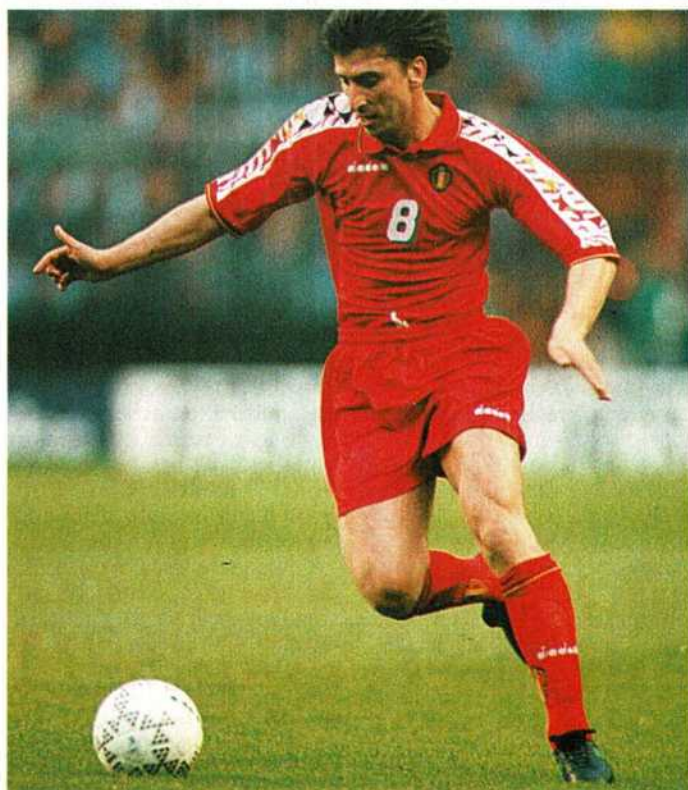
Incontri da disputare: Galles-Germania e Georgia-Bulgaria (11 ottobre); Albania-Galles, Germania-Bulgaria e Moldavia-Georgia.

Matthias Sammer, autore di due reti alla Moldavia

doppietta. Due reti pure per Andy Möller. Tutti soddisfatti nel clan tedesco, meno Jürgen Klinsmann, che a tre minuti dal termine ha fallito un calcio di rigore. Bulgaria e Germania, irraggiungibili per le altre squadre del gruppo 7, si giocheranno il primo posto nella sfida diretta conclusiva in casa dei tedeschi il prossimo novembre.

CONSOLAZIONE. Già eliminato dall'Europeo, il Belgio si è preso una piccola consolazione andando a vincere in Armenia. Non è molto per una squadra dai tanti problemi e dalle poche prospettive. Van Himst, aspettava qualche segnale dai giovani. Invece si è visto soprattutto un veterano, Luc Nilis, 28 anni, attaccante del PSV Eindhoven, autore di entrambi i gol dei «diavoli rossi». Soddisfacenti anche le prove di Scifo e De Bilde. Il futuro della Nazionale belga sembra incominciare da questi tre nomi. □

Sopra, Martin Frydek apre la strada al successo della Repubblica Ceca in Bielorussia. A sinistra, Yordan Lechkov festeggiato da Stoichkov e Penev dopo il gol all'Albania. A destra, il belga Luc Nilis: una doppietta in Armenia

GERMANIA ☐ SEELER PRESIDENTE DELL'AMBURGO

Dopo Beckenbauer, un altro campione di ieri è al timone di un club tedesco

Uwe come Franz

Quasi un anno fa, il Bayern decise di cambiare rotta. La squadra, affidata a Giovanni Trapattoni, aveva già fatto capire di non avere un futuro, a meno che non venisse effettuata in tempi brevi una robusta iniezione di forze fresche e una drastica svolta nella gestione del club. Era il novembre del '94, e l'assemblea del sodalizio bavarese scelse, per gettare le basi di un domani diverso, colui che è da sempre l'immagine del Bayern: Franz Beckenbauer. Il Kaiser (assieme al brasiliano Mario Zagallo l'unico ad aver vinto il Mondiale sia da giocatore che da allenatore) cominciò in silenzio, lavorando sotto terra, e nel giro di pochi mesi chiuse una serie di prestigiosi e indovinatissimi contratti: dal tecnico Otto Rehhagel per la panchina, ai vari Sforza ed Herzog per finire con Klinsmann. Poche chiacchiere e molti fatti, confidò Beckenbauer in un'intervista al Guerin Sportivo. Detto e fatto: i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

INCUBI. Chiusa quella del Bayern, in Germania si è aperta un'altra crisi, che affonda le proprie radici lontano nel tempo. E guarda caso, a essere sull'orlo del disastro è proprio il solo club tedesco che, bavaresi a parte, è riuscito a vincere la Coppa dei Campioni: l'Amburgo. Un nome che agli juventini non più giovanissimi evoca ricordi sinistri. Atene, finale di Coppacampioni 1983, una manciata di minuti dall'inizio della partita: Felix Magath trova il gol dell'anno e buca Dino Zoff, quasi al canto del cigno, sottraendo ai bianconeri un trofeo che pareva già imballato e destinato alla bacheca di Galleria San Federico. Quel giorno, il più alto nella storia della società anseatica, non ha trovato degno seguito negli anni successivi: dopo l'ultimo titolo nazionale, conquistato nello stesso 1983, e qualche successivo sprazzo di vita (uno scudetto perduto per differenza reti nell'84 e un secondo posto nell'87) l'HSV tornò presto nei ranghi, e negli ultimi anni è annegato in un triste anonimato. Crisi tecniche una dietro l'altra, una dirigenza non all'altezza e spesso messa in discussione, una "rosa" che mai è riuscita a produrre giocatori di qualità internazionale. Ora, per uscire dal tunnel, l'Amburgo ha scelto di cavalcare sui sentieri percorsi con successo dal Bayern. E a grande richiesta ecco sbucare dalle brume dei ricordi Uwe Seeler, la "bandiera" numero uno, l'equivalente di Beckenbauer al Bayern o di Boniperti alla Juventus.

CROLLO. 59 anni il prossimo 5 novembre, Uwe Seeler era da tempo l'"indiziato" numero uno per tentare di risollevare le sorti dell'Amburgo. Una squadra alla deriva, che sotto la guida di Benno Möhlmann (uno dei tecnici più perdenti del calcio tedesco) è riuscita nell'impresa di sprofondare sino al penultimo posto della classifica della Bundesliga. Tanto per far capire che aria tira dalle parti di Amburgo, verso la fine del campionato scorso lo sponsor (un giornale di programmi televisivi) ordinò di far togliere dalle maglie il proprio logo: il contratto fu onorato sino in fondo, ma era meglio non mescolarsi con gente dai risultati tanto scarsi...

MAGATH. Pur avendo strappato la conferma anche per quest'anno, Möhlmann vive-

In alto, Uwe Seeler bandiera dell'Amburgo. Sopra, Felix Magath giocatore e Benno Möhlmann, tecnico licenziato

Quelli che il presidente...

Uwe Seeler non è ovviamente il primo ex-calciatore a diventare presidente del club di cui è stato una delle massime espressioni come calciatore. A differenza di Franz Beckenbauer, però, lui non ha mai guidato la squadra dalla panchina (*«Fare l'allenatore è un mestiere per cui non sono tagliato»*, ha detto). Data per scontata la citazione di Giampiero Boniperti, bisogna ricordare che attualmente il presidente (meglio, il proprietario) del Manchester City è Francis Lee, stella del secondo club della città inglese negli anni Sessanta-Settanta.

va da mesi sull'orlo del precipizio, ben sapendo quale era la propria situazione. Durante l'estate, la società aveva contattato, per fargli da secondo, quel Massimo Morales che aveva appena chiuso l'esperienza come aiutante di Trapattoni al Bayern. Forse spaventato dal rischio di un confronto che lo avrebbe ucciso, Möhlmann pose il veto all'arrivo di un concorrente tanto "pericoloso". Seeler, però, non si è lasciato intenerire, e come primo atto della propria gestione ha dato una spazzatina alla panchina, sulla quale si è ora accomodato Felix Magath, l'uomo di Atene.

DUBBI. Come Seeler, Magath non ha esperienza da allenatore: su di lui si riunisce la fiducia di tutti per via del nome e dell'esperienza nel mondo del calcio (è stato anche direttore sportivo dell'Amburgo). Ma la squadra appare stanca, senza stimoli particolari: il bulgaro Yordan Lechkov è un giocatore da ricostruire, il resto della squadra è allo sbando. Magath, 42 anni, era l'aggiunto di Möhlmann sino a venerdì scorso, quando Uwe Seeler ha licenziato quest'ultimo (in carica dal settembre 1992), sostituendolo con il vecchio campione, dal 1993 nello staff tecnico dell'Amburgo. *«Finalmente avremo una vera squadra con un vero allenatore»*, sono state le prime parole di Seeler. Tanta fiducia va ripagata con i risultati, da subito. □

Chi era il Seeler giocatore

Nel 1953 l'Amburgo presenta sulle scene del campionato tedesco (che all'epoca si disputa con gironi su base regionale e successive finali nazionali) il 17enne Uwe Seeler (è nato il 5 novembre del '36), conosciuto solo da coloro che seguono le gesta della formazione giovanile e per il fatto di essere il fratello di Dieter, di cinque anni più vecchio, titolare in prima squadra da qualche stagione. Non ha un gran fisico, ma è nato per giocare a pallone con un unico scopo: fare gol. Quel ragazzino brucia le tappe con velocità straordinaria: nel 1956 Uwe è capocannoniere dell'Oberliga nord con 32 reti, l'anno dopo si ripete con 31 centri, poi ancora nel '59 (29), '60 (36), '61 (29) e '62 (28). L'Amburgo vince il torneo regionale ininterrottamente dal 1955 al 1963.

Quando nasce la Bundesliga, nel 1964, Uwe è sempre ai vertici con 30 gol: un rendimento che gli vale per la seconda volta il premio di "Fussballer des Jahres", calciatore dell'anno, già conquistato alla prima edizione del trofeo (1960) e che rivincerà nel 1970, a trentaquattro anni. Nel 1954, mentre la Germania sta ancora festeggiando il primo titolo mondiale, il giovane Uwe debutta il 16 ottobre ad Hannover in un'amichevole con la Francia. I tedeschi perdono 3-1, Seeler entra in sostituzione di Termath: è una Germania a mezzo servizio, gran parte dei componenti la formazione capace di battere la magica Ungheria di Puskas è rimasta a casa, colpita da uno strano virus. Dopo qualche apparizione al fianco di Uwe Rahn e Fritz Walter, Seeler torna a indossare la maglia bianca bordata di nero nel '58, bagnando il secondo esordio con un gol all'Argentina. Di quella Germania che cresce a velocità supersonica, Seeler rappresenta l'alfiere principe: diventa capitano della squadra e vede svilupparsi attorno a sé una generazione favolosa, che prima arriva alla finale perduta del Mondiale '66, passa per l'eccellente Mondiale 1970 e infine conquista il titolo nel '74.

Uwe è un attaccante nato, il suo fiuto per il fondo della rete è straordinario: il suo pezzo forte è il gioco in acrobazia, ma sa segnare in tutti i modi, e sono sempre reti spettacolari. Negli anni Sessanta viene definito il "Fussballheld" (eroe calcistico) del Paese, ma la sua stella, ad appena trent'anni, viene parzialmente offuscata da un altro animale da area, il bavarese Gerd Müller, che addirittura gli soffia la maglia di centravanti della Nazionale. La Germania si divide in due: da una parte quelli che propendono per l'esperienza del più vecchio amburghese, dall'altra i sostenitori del giovane Gerd, rapinoso in area di rigore come nessun altro al mondo.

A trentatré anni, il saggio Helmut Schön lo richiama al servizio della Nazionale: da buon tedesco, Uwe risponde all'appello con l'entusiasmo dei vent'anni. Torna in squadra contro l'Austria nel settembre del '69 con al fianco proprio Gerd Müller: la coesistenza tra i due si dimostra possibile, se non segna uno lo fa l'altro. Il 17 giugno del '70, all'Azteca di Città del Messico, è tra i magnifici interpreti del 4-3 più famoso della storia del calcio: è lui a stringere la mano a Giacinto Facchetti per il rituale pre-partita. Lascia la Nazionale con un bottino personale di 72 presenze e 43 reti. Con l'Amburgo continua sino al '72, per un totale di 239 partite e 137 reti nella Bundesliga. Complessivamente, per l'HSV ha giocato 810 partite con 704 gol.

Sotto, da sinistra, Seeler in acrobazia, Uwe col fratello Dieter e con Gerd Müller, nemico-amico

INGHILTERRA ☐ LUCI SULLA FIRST DIVISION

Al Birmingham City comanda Karren Brady: vuole comprare... suo marito

La signora in bianco

Nella First Division il club che suscita più curiosità è il Birmingham City. Di importante, nella sua storia, ha vinto solo la Coppa di Lega 1963, poi due edizioni della Auto Windscreen Cup, il torneo per squadre di terza e quarta serie. Nel 1960 e nel 1961 raggiunse la finale della Coppa delle Fiere (l'attuale Coppa Uefa), dove venne sconfitto prima dal Barcellona poi dalla Roma. È considerata una soietà di grande potenziale, con una base di tifosi piuttosto ampia, uno stadio in ristrutturazione e splendidamente "inglese": lo scorso anno, quando conquistò la promozione dalla Second Division, ebbe 15.000 presenze di media e stabilì un record di Wembley per una singola squadra, portando a Londra per la vittoriosa finale della Windscreen Cup oltre 50.000 supporters. Ma il B'Ham City, che finora non ha fatto molto in First Division, è celebre soprattutto per i "personaggi" che ne fanno parte.

Karren Brady osserva e... concupisce il proprio marito, Paul Peschisolido. L'attivissima manager vuole a tutti i costi riportare il giocatore, attualmente allo Stoke, nel suo Birmingham: gli argomenti paiono convincenti...

PORNO. Il club, che rischiava il fallimento perché i fratelli pakistani Kumar erano vicini alla bancarotta, in quanto clienti della BCCI (banca truffaldina), venne acquistato il 5 marzo 1992 da David Sullivan, e apriti cielo. Sullivan, 45 anni, ha fatto i soldi con la catena di negozi di lingerie oseé Ann Summers, poi con i cavalli, infine con le linee telefoniche erotiche e un quotidiano tabloid, il Daily Sport: poco sport, molte notiziole piccanti e le immancabili donnine con seno esplosivo, più una buona dose di sensazionalismo per grulli (non limitato al Regno Unito, a quanto pare, visto che secondo un quotidiano sportivo italiano di domenica *«Ivano Bonetti incanta l'Inghilterra»*, dove in realtà nessuno sa chi sia). Sullivan ha messo a capo del club una donna, Karren Brady, 26 anni, tifosa dichiarata... dell'Arsenal.

DONNA. Nel maschilista mondo del calcio inglese l'arrivo della ragazza, non la prima in assoluto ma la più vistosa (non particolarmente bella, ma talvolta sfacciata, si pre

Il punto sul campionato

Ferma la Premiership, la Endsleigh League ha giocato la sua undicesima giornata. Pareggiando all'83' con una rete di Walsh, il Leicester City ha conservato il primo posto in classifica nella First Division rispetto al Millwall, con cui ha pari differenza reti, per il maggior numero di gol segnati. I Foxes, retrocessi lo scorso anno, hanno superato il trauma, mentre è sorprendente la posizione dei londinesi: anche nei mesi scorsi il manager Mick McCarthy (prossimo allenatore dell'Eire?) ha ceduto giocatori a bizzeffe come è tradizione del club, ma è anche riuscito a comprare bene e con i gol di Alex Rae e dell'antico Kerry Dixon può fare il salto. Anche in Coppa le cose vanno bene: lo scorso anno quarti di finale Coca-Cola Cup e ottavi di FA Cup, la settimana scorsa invece il Millwall ha vinto ai rigori sul terreno dell'Everton passando ai 16esimi ancora della Coca-Cola Cup. Bene il Sunderland (allenato da Peter Reid, ha preso il centravanti irlandese David Kelly e voleva Chris Waddle), autore di uno strano successo contro il Crystal Palace: ha sbagliato due rigori (Scott al 1' e Bracewell all'85') ma ha vinto, con rete di Kelly. Ok anche il poco noto Barnsley, il West Bromwich (terza squadra di Birmingham, in pratica), il Charlton, club modello londinese. In difficoltà il blasonato Wolverhampton di Graham Taylor, che ha tanti infortuni, l'Ipswich (battuto in casa proprio dai Wolvesi nell'ultimo turno), il Derby County (ma ha vinto sul terreno dello Sheffield United, partita trasmessa in diretta in alcuni paesi scandinavi) e lo stesso Crystal Palace.

senta in ufficio in Porsche e pelliccia), suscitò grande richiamo, proprio come voleva Sullivan. Nel dicembre 1993 venne cacciato il manager Terry Cooper (una volta, su "soffiata", aveva preso Bob Catlin, portiere del Notts County, per poi accorgersi che l'uomo segnalatogli era un altro...) e assunto Barry Fry, costato 130.000 sterline di multa, oltre all'ingaggio, perché all'epoca era allenatore del Southend. Il suo arrivo non riuscì a salvare la squadra, che retrocedette in Second Division per differenza reti.

DIEGO. Fry, 50 anni, è un tipo strano: parla "Cockney" stretto anche se non è nativo di Londra, ha sempre in testa una coppola e continuamente visiona e acquista giocatori, specialmente semisconosciuti, anche se in agosto Sullivan disse di volere... Maradona. L'attuale "rosa" della squadra ne conta 42, tra cui il quotato Liam Daish (difensore centrale, sopravvalutato), e Ricky Otto, ex carcerato, e c'è chi dice che il Birmingham City finirà con l'ottenere la promozione perché comprerà TUTTI i giocatori delle altre squadre. Tra gli obiettivi c'è un ex giocatore dei Blues, Paul Peschisolido, italo-canadese classe 1971, punta dello Stoke City: di recente il presidente dello Stoke ha protestato con la Lega perché il suo attaccante era stato contattato direttamente (non attraverso il club, come vogliono le regole) dal Birmingham. *«Cosa devo fare? Lo vedo ogni giorno...»* ha commentato la signora Brady, che di Peschisolido è moglie... □

COCA-COLA CUP

2. TURNO (ritorno): Blackburn-Swindon 2-0 (totale 3-2); Chelsea-Stoke 0-1 (0-1); Chester-Tottenham 1-3 (1-7); Derby-Shrewsbury 1-1 (4-2); Everton-Millwall 2-4 dts (2-4); Hull-Coventry 0-1 (0-3); Manchester City-Wycombe Wanderers 4-0 (4-0); Newcastle-Bristol City 3-1 (8-1); Nottingham Forest-Bradford 2-2 (4-5); Oldham-Tranmere 1-3 (1-4); Sheffield Wednesday-Crewe 5-2 (7-4); Southampton-Cardiff City 2-1 (5-1); Sunderland-Liverpool 0-1 (0-3); Torquay-Norwich 2-3 (3-9); West Ham-Bristol Rovers 3-0 (4-0); Arsenal-Hartlepool 5-0 (8-0); Barnsley-Huddersfield 4-0 (4-2); Bournemouth-Watford 1-1 dts (2-2) 5-6 rig.; Brentford-Bolton 2-3 (2-4); Burnley-Leicester 0-2 (0-4); Bury-Sheffield United 2-0 (5-4); Charlton-Wimbledon 3-3 dts (8-7); Crystal Palace-Southend 2-0 (4-2); Fulham-Wolverhampton 1-5 (1-7); Grimsby-Birmingham 1-1 (2-4); Ipswich-Stockport 1-2 dts (2-3); Notts County-Leeds 2-3 (2-3); Peterborough-Aston Villa 1-1 (1-7); QPR-Oxford 2-1 dts (3-2); Rotherham-Middlesbrough 0-1 (1-3); West Bromwich- Reading 2-4 (3-5); York-Manchester Utd 1-3 (4-3).

PREMIERSHIP

RECUPERI
Southampton-West Ham 0-0
QPR-Tottenham 2-3
Dichio (Q) 23', Impey (Q) 46', Sheringham (T) 48' rig. e 75', Dozzell (T) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**21**	8	7	0	1	17	4
Aston Villa	**17**	8	5	2	1	12	5
Manchester U.	**17**	8	5	2	1	16	10
Liverpool	**16**	8	5	1	2	15	7
Leeds	**16**	8	5	1	2	14	9
Arsenal	**15**	8	4	3	1	10	5
Middlesbrow	**15**	8	4	3	1	9	4
Nottingham F.	**14**	8	3	5	0	14	9
Tottenham	**14**	8	4	2	2	14	11
Chelsea	**12**	8	3	3	2	9	7
Wimbledon	**10**	8	3	1	4	13	16
QPR	**9**	8	3	0	5	7	12
Sheffield W.	**8**	8	2	2	4	8	11
Blackburn	**7**	8	2	1	5	10	13
Everton	**7**	8	2	1	5	10	13
West Ham	**6**	8	1	3	4	7	11
Southampton	**6**	8	1	3	4	7	14
Coventry	**6**	8	1	3	4	7	17
Bolton	**4**	8	1	1	6	8	18
Manchester C.	**1**	8	0	1	7	3	14

FIRST DIVISION

11. GIORNATA: Barnsley-Leicester 2-2; Birmingham-Southend 2-0; Charlton-Grimsby 0-1; Crystal Palace-Sunderland 0-1; Huddersfield-Port Vale 0-2; Ipswich-Wolves 1-2; Oldham-Portsmouth 1-1; Sheffield U.-Derby 0-2; Stoke-Norwich 1-1; Tranmere-Luton 1-0; Watford-Millwall 0-1; WBA-Reading 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	**21**	11	6	3	2	18	13
Millwall	**21**	11	6	3	2	11	7
Sunderland	**19**	11	5	4	2	13	10
WBA	**18**	11	5	3	3	15	11
Barnsley	**18**	11	5	3	3	18	21
Southend	**17**	11	5	2	4	10	9
Tranmere	**16**	10	4	4	2	15	10
Charlton	**16**	11	4	4	3	15	11
Oldham	**16**	11	4	4	3	15	11
Norwich	**16**	11	4	4	3	14	12
Grimsby	**16**	11	4	4	3	11	11
Huddersfield	**16**	11	5	1	5	15	16
Birmingham	**16**	11	4	4	3	18	12
Ipswich	**15**	11	4	3	4	19	18
Wolves	**13**	11	3	4	4	15	14
Derby	**13**	11	3	4	4	12	15
Watford	**12**	11	3	3	5	14	15
Reading	**12**	11	2	6	3	13	15
Crystal Palace	**11**	10	2	5	3	10	12
Sheffield U.	**11**	11	3	2	6	15	20
Stoke	**11**	11	2	5	4	10	16
Port Vale	**10**	11	2	4	5	9	13
Luton	**9**	11	2	3	6	8	14
Portsmouth	**7**	11	1	4	6	11	18

Spagna

6. GIORNATA
Betis-Ath. Bilbao 0-0
Barcellona-Oviedo 4-1
Bakero (B) 15', 31' e 36', Oli (O) 60', Hagi (B) 89'
Valencia-Real Madrid 4-3
Galvez (V) 24', Mijatovic (V) 29' e 40', Laudrup (R) 51' rig., Alkorta (R) 62', Arroyo (V) 82', Michel (R) 91'
Compostela-Rayo Vallecano 1-0
Christensen 43'
Salamanca-Saragozza 0-1
Aragon 25'
Tenerife-Mérida 1-0
Pizzi 39' rig.
Albacete-Valladolid 4-2
Sotero (V) aut. 11', Kasumov (A) 15' e 58', Bjelica (A) 38', Zalazar (V) 68', Quevedo (A) 86'
Real Sociedad-La Coruña 2-1
Radchenko (L) 38', De Pedro (R) 39', Purk (R) 53'
Santander-Celta 2-1
Sanchez (C) 24', Popov (S) 33', Mutiu (S) 71'
At. Madrid-Español 2-1
Kiko (A) 5', Lardin (E) 45', Pantic (A) 61'
Sp. Gijón-Siviglia 3-1
Tomas (G) 16', Carlos (S) 44', Salinas (G) 74', Perez (G) 90'

7. GIORNATA
Betis-Barcellona 1-5
Roger (Ba) 5', Figo (Ba) 26', Pier (Be) 46', Celades (Ba) 81', Toni (Ba) 83', De la Pena (Ba) 84'
Oviedo-Valencia 0-1
Fernando 78'
Real Madrid-Compostela 2-1
José Ramon (C) 10', Hierro (R) 27', Zamorano (R) 28'
Rayo Vallecano-Salamanca 1-4
Claudio (S) 50', 62' e 64', Guilherme (R) 61', Ayucar (S) 84'
Saragozza-Tenerife 0-2
Pizzi 58', Pinilla 88'
Mérida-Albacete 1-1
Prieto (M) 50', Escaich (A) 86'
La Coruña-Santander 2-3
Mutiu (S) 25', Faizulin (S) 52', Luis (S) 57', Bebeto (L) 67', Merino (L) aut. 93'
Celta-At. Madrid 0-3
Simeone 35', Kiko 58' e 68'
Español-Sp. Gijón 0-0
Ath. Bilbao-Siviglia 1-1
Carlos Garcia (A) 53', Carlos (S) 71'
Valladolid-Real Sociedad 3-0
Fonseca 47', Barraja 48', Fernando 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**19**	7	6	1	0	17	2
Barcellona	**17**	7	5	2	0	19	5
Español	**16**	7	5	1	1	11	4
Compostela	**13**	7	4	1	2	8	3
Valencia	**13**	7	4	1	2	10	9
Ath. Bilbao	**12**	7	3	3	1	9	5
Betis	**12**	7	3	3	1	8	8
Tenerife	**11**	7	3	2	2	8	10
La Coruña	**10**	7	3	1	3	14	10
Sp. Gijón	**10**	7	3	1	3	11	9
Albacete	**10**	7	3	1	3	12	14
Saragozza	**10**	7	3	1	3	4	8
Real Madrid	**8**	7	2	2	3	14	12
Valladolid	**8**	7	2	2	3	8	7
Oviedo	**7**	7	2	1	4	5	9
Real Sociedad	**7**	7	2	1	4	7	12
Santander	**7**	7	2	1	4	8	17
Siviglia	**6**	7	1	3	3	7	10
Salamanca	**5**	7	1	2	4	5	8
Celta	**5**	7	1	2	4	5	13
Mérida	**4**	7	0	4	3	4	8
R. Vallecano	**3**	7	1	0	6	6	17

SEGUNDA B

6. GIORNATA: Alavés-Real Madrid B 2-0; Extremadura-Logroñés 3-2; Ath. Bilbao B-Leganés 1-2; Badajoz-Almeria 1-1; Eibar-Villarreal 1-0; Mallorca-Toledo 0-1; Barcellona B-Sestao 5-0; Hércules-Marbella 1-1; Getafe-Lleida 2-3; Osasuna-Ecija 5-0.

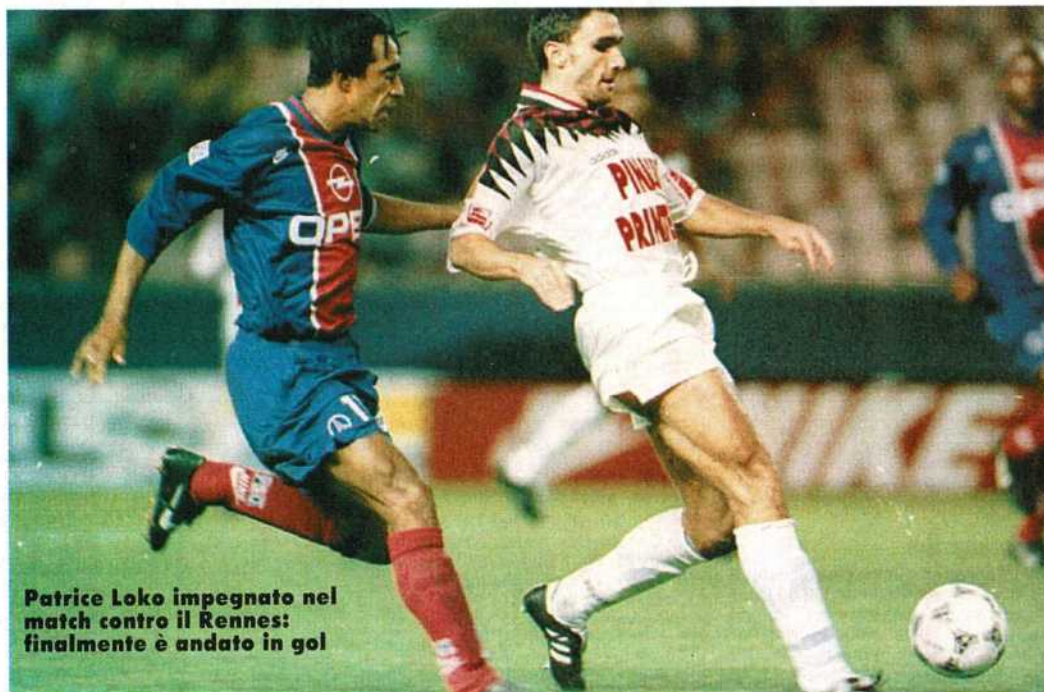
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona B	**16**	6	5	1	0	20	5
Hércules	**13**	6	4	1	1	9	3
Toledo	**12**	6	3	3	0	4	0
Villarreal	**11**	6	3	2	1	7	3
Mallorca	**10**	6	3	1	2	9	6
Leganés	**10**	6	3	1	2	8	8
Badajoz	**9**	6	2	3	1	8	5
Almeria	**9**	6	2	3	1	8	7
Extremadura	**9**	6	2	3	1	6	5
Ecija	**9**	6	3	0	3	9	13
Logroñés	**8**	6	2	2	2	10	10
Marbella	**8**	6	2	2	2	8	8
Lleida	**8**	6	2	2	2	8	9
Eibar	**8**	6	2	2	2	4	5
Real Madrid B	**7**	6	2	1	3	8	8
Alavés	**7**	6	2	1	3	7	8
Sestao	**6**	6	2	0	4	6	11
Osasuna	**4**	6	1	1	4	6	9
Getafe	**1**	6	0	1	5	5	18
Ath. Bilbao B	**0**	6	0	0	6	4	13

Sotto, un momento di Valencia-Real Madrid 4-3

FRANCIA □ LOKO TORNA AL GOL

Primo centro per l'attaccante: è tutto finito?

Il principe del Parco

Nella vita, spesso, basta poco per cambiare il corso delle cose. Patrice Loko, tornato in squadra nel Paris Saint-Germain dopo la vicenda che lo aveva portato a essere rinchiuso in un ospedale psichiatrico, ha saputo attendere e adesso raccoglie i frutti della propria applicazione. Nel turno infrasettimanale del campionato, l'attaccante del PSG è tornato al gol (sfruttando una respinta del portiere del Rennes finita giusta tra i suoi piedi) facendo esplodere il Parco dei Principi. I parigini continuano a inseguire il Metz capolista, e l'indisponibilità di Julio Cesar Dely Valdes, infortunatosi agli adduttori della gamba destra (il panamense ne avrà per un mesetto) non aiuterà certo la pattuglia di Luis Fernandez, già priva del portiere Lama, del brasiliano Rai e del libero Roche. Ma l'importante era che Loko tornasse quello di prima, anche perché la stessa Nazionale ha bisogno di lui. □

Patrice Loko impegnato nel match contro il Rennes: finalmente è andato in gol

12. GIORNATA

Nantes-Monaco 2-2
Thuram (N) aut. 68', Madar (M) 70' e 83', N'Doran (N) 72' rig.

Bordeaux-Lione 1-1
Dogon (B)M 17', Chavrondier (L) 73'

Lille-Strasburgo 2-0
Simba 31' e 70'

Bastia-Le Havre 1-0
Maroselli 12'

Paris SG-Rennes 1-1
Loko (P) 28', André (R) 62'

St. Etienne-Montpellier 0-2
Rizzetto 68', Laurey 89'

Nizza-Metz 0-1
Pires 15'

Guingamp-Cannes 2-0
Candela 65', Rouxel 80' rig.

Martigues-Auxerre 1-2
Sow (M) 10' rig., Guivarc'h (A) 3', Lamouchi (A) 85'

Gueugnon-Lens 0-1
Camara 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metz	**28**	12	8	4	0	15	5
Lens	**25**	12	7	4	1	18	9
Paris SG	**24**	12	7	3	2	22	11
Auxerre	**22**	12	7	1	4	23	13
Monaco	**20**	12	6	2	4	22	17
Guingamp	**20**	12	5	5	2	10	6
Bastia	**19**	12	6	1	5	17	16
Montpellier	**18**	12	5	3	4	14	12
Bordeaux	**17**	12	5	2	5	16	15
Nantes	**17**	12	4	5	3	14	14
Strasburgo	**16**	12	4	4	4	17	13
Nizza	**16**	12	4	4	4	13	11
Rennes	**14**	12	4	2	6	13	18
Lione	**13**	12	3	4	5	13	17
Le Havre	**13**	12	4	1	7	6	17
St. Etienne	**12**	12	3	3	6	16	20
Gueugnon	**10**	12	2	4	6	9	18
Martigues	**10**	12	3	1	8	8	17
Lille	**9**	12	2	3	7	9	17
Cannes	**9**	12	3	0	9	15	24

SUPER D2

14. GIORNATA: Tolosa-Sochaux 1-0; Caen-Le Mans 1-0; Mulhouse-Charleville 3-1; Dunkerque-Epinal 1-1; Laval-Valence 2-1; Perpignan-Angers 0-2; Alès-Niort 1-1; Amiens-Louhans Cx 0-1; Lorient-Red Star 2-0; Nancy-Marsiglia rinviata; Poitiers-ChÂteauroux 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**30**	14	9	3	2	22	13
Red Star	**25**	14	7	4	3	22	12
Laval	**25**	14	7	4	3	17	17
Tolosa	**24**	14	7	3	4	17	11
Sochaux	**23**	14	6	5	3	20	10
ChÂteauroux	**23**	14	6	5	3	18	10
Le Mans	**23**	14	6	5	3	16	12
Valence	**21**	14	5	6	3	13	10
Lorient	**21**	14	6	3	5	15	14
Perpignan	**20**	14	5	5	4	15	18
Nancy	**19**	13	5	4	4	13	9
Poitiers	**18**	14	4	6	4	15	13
Marsiglia	**17**	13	4	5	4	15	12
Louhans Cx	**17**	14	5	2	7	18	17
Mulhouse	**16**	14	4	4	6	15	17
Epinal	**16**	14	3	7	4	13	18
Niort	**15**	14	4	3	7	15	20
Amiens	**15**	14	4	3	7	12	17
Angers	**13**	14	2	7	5	8	14
Charleville	**12**	14	2	6	6	11	21
Dunkerque	**11**	14	1	8	5	9	15
Alès	**4**	14	0	4	10	5	24

Svezia

Programma quasi dimezzato nell'Allsvenska: tre partite non sono state disputate a causa di uno sciopero dei dipendenti comunali delle varie città svedesi.

22. GIORNATA
Trelleborg-Öster rinviata
AIK-Malmö 1-1
Jens Fjellström (M) 20', Patrik Englund (A) 74'
Norrköping-Degerfors rinviata
Örgryte-Västra Frölunda 1-2
Patrik Bengtsson (F) 51', Sebastian Henriksson (Ö) 78', Mikael Göransson (F) 83' rig.
Helsingborg-Göteborg 0-3
Stefan Landberg 12', Mikael Martinsson 54', Jesper Blomqvist 90'
Hammarby-Halmstad 0-3
Robert Andersson 44', Niclas Alexandersson 56', Niklas Gudmundsson 74'
Örebro-Djurgaarden rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**38**	22	10	8	4	37	18
Helsingborg	**38**	22	11	5	6	34	26
Djurgaarden	**37**	21	10	7	4	32	23
Halmstad	**36**	22	10	6	6	37	28
Malmö	**31**	22	7	10	5	26	26
Örebro	**30**	21	8	6	7	27	24
Örgryte	**28**	22	7	7	8	17	23
AIK	**27**	22	6	9	7	29	30
Trelleborg	**26**	21	6	8	7	27	25
Norrköping	**26**	21	7	5	9	25	31
Öster	**22**	21	4	10	7	33	34
Degerfors	**22**	21	4	10	7	24	39
Frölunda	**21**	22	4	9	9	27	35
Hammarby	**18**	22	4	6	12	18	31

MARCATORI: **14 reti:** Niklas Skoog (Frölunda); **12 reti:** Jörgen Pettersson (Malmö).

Scozia

6. GIORNATA
Rangers-Motherwell 2-1
Falkirk-Celtic 0-1
Hughes 79'
Hearts-Aberdeen 1-2
Dodds (A) 18', Robertson (H) 24', Booth (A) 70'
Partick-Kilmarnock 1-1
Craig (P) 20' rig., Watson (K) aut. 40'
Raith-Hibernian 3-0
Cameron 13' e 56', Sinclair 53'

7. GIORNATA
Aberdeen-Rangers 0-1
Moore 78'
Celtic-Partick 2-1
Van Hooijdonk (C) 59', Collins (C) 67', Smith (P) 90'
Hibernian-Falkirk 2-1
Jackson (H) 30' rig., McAllister (H) 57', MacKenzie (F) 68'
Kilmarnock-Hearts 3-1
Lawrence (H) 9', Brown (K) 43', McKee (K) 44' e 62'
Motherwell-Raith 0-2
Dair 42', Sinclair 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**18**	7	6	0	1	12	2
Celtic	**16**	7	5	1	1	12	6
Aberdeen	**13**	7	4	1	2	13	9
Hibernian	**12**	7	3	3	1	10	8
Raith	**12**	7	4	0	3	10	9
Motherwell	**7**	7	1	4	2	7	7
Partick	**7**	7	1	4	2	8	9
Hearts	**5**	7	1	2	4	9	15
Kilmarnock	**4**	7	1	1	5	5	13
Falkirk	**2**	7	0	2	5	5	13

Austria

10. GIORNATA
Admira/Wacker-Grazer AK 0-2
Amerhauser 2' e 92'
Ried-Vorwärts 3-1
Dampfhofer (R) 36', Möseneder (R) 41', Westerthaler (V) 43', Drechsel (R) 73'
Sturm-Linzer ASK 3-1
Milanic (S) 9' e 61', Wetl (S) 46', Haiden (L) 58'
Austria V.-Tirol 1-0
W. Kogler 38'
Salisburgo-Rapid 0-3
Stumpf 8' e 15', Barisic 15'
11. GIORNATA
Tirol-Grazer AK 1-1
Vukovic (G) 27' rig., Sane (T) 59'
Rapid-Ried 4-1
Stumpf (Ra) 19', Angerschmied (Ri) 42', Pivarnik (Ra) 60', Hatz (Ra) 65', Barisic (Ra) 73'
Sturm-Admira/Wacker 0-0
Linzer ASK-Salisburgo 0-0
Vorwärts-Austria V. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**26**	11	8	2	1	22	8
Sturm	**19**	11	6	1	4	22	13
Grazer AK	**18**	11	5	3	3	20	14
Linzer ASK	**17**	11	4	5	2	11	9
Salisburgo	**16**	11	4	4	3	14	14
Austria V.	**15**	11	4	3	4	13	10
Ried	**15**	11	4	3	4	18	20
Tirol	**14**	11	4	2	5	17	16
Admira/W.	**10**	11	2	4	5	9	19
Vorwärts	**1**	11	0	1	10	4	27

MARCATORI: **7 reti:** Sabitzer (Grazer AK), Stumpf (Rapid); **6 reti:** Wetl (Sturm).

Polonia

11. GIORNATA: GKS Katowice-Slask Wroclaw 0-0; Widzew Lodz-Siarka Tarnobrzeg 2-1; Legia Varsavia-GKS Belchatow 2-0; Stal Mielec-Stomil Olsztyn 1-0; Lech Poznan-Amica Wronki 2-1; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 3-0; Hutnik Cracovia-LKS Lodz 2-1; Sokol Pniewy/GKS Tychy-Rakow Czestochowa 0-1; Pogon Stettino-Górnik Zabrze 0-0.

RECUPERO: Olimpia Poznan/Lechia Danzica-GKS Katowice 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**28**	10	9	1	0	26	5
Legia	**28**	11	9	1	1	26	9
Katowice	**19**	11	5	4	2	14	7
Stomil	**17**	10	5	2	3	11	9
Pogon	**16**	11	5	1	5	12	13
Rakow	**16**	11	5	1	5	11	12
Stal Mielec	**16**	11	5	1	5	13	18
Hutnik	**16**	11	5	1	5	19	25
Zaglebie	**15**	11	4	3	4	14	10
LKS Lodz	**15**	11	4	3	4	11	11
Lech Poznan	**14**	10	4	2	4	17	14
Górnik	**13**	11	3	4	4	14	17
Olimpia	**13**	10	4	1	5	13	16
Amica	**13**	11	4	1	6	11	14
Slask	**11**	11	2	5	4	8	10
Sokol	**8**	11	2	2	7	11	24
Belchatow	**7**	11	2	1	8	11	20
Siarka	**6**	11	0	6	5	6	14

MARCATORI: **11 reti:** Koniarek (Widzew); **6 reti:** Dymkowski (Pogon).

Fär Öer

È tornato in campo Allan Simonsen, ex nazionale danese degli anni Settanta e attuale Ct della Nazionale faroense: gioca nella formazione riserve del B71 e al debutto è andato a rete due volte.

15. GIORNATA: B36-Sumba/VB 1-2; KI-GI 1-6; TB-B68 1-1; B71-HB 2-0; NSI-FS Vagar 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**29**	14	9	2	3	30	14
HB	**28**	14	8	4	2	29	10
B71	**25**	14	8	1	5	27	18
B36	**22**	14	7	1	6	21	30
B68	**20**	14	6	2	6	33	19
TB	**19**	14	5	4	5	19	19
FS Vagar	**19**	14	5	4	5	21	28
KI	**16**	14	4	4	6	21	35
Sumba/VB	**13**	14	4	1	9	15	29
NSI	**7**	14	2	1	11	12	26

Islanda

16. GIORNATA: FH-IBK 2-2; Fram-IA 1-2; Leiftur-UBK 3-1; KR-IBV 4-2; Grindavík-Valur 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**43**	16	14	1	1	41	13
KR	**31**	16	10	1	5	27	18
IBV	**28**	16	9	1	6	37	23
Leiftur	**24**	16	7	3	6	29	29
IBK	**22**	16	5	7	4	22	24
UBK	**21**	16	6	3	7	21	21
Grindavík	**20**	16	6	2	8	19	23
Valur	**20**	16	6	2	8	22	29
FH	**9**	16	2	3	11	22	40
Fram	**9**	16	2	3	11	15	35

Slovacchia

9. GIORNATA: Prievidza-Loko Kosice 0-2; FC Kosice-Humenné 2-0; Trnava-Banská B. 2-0; Slovan-Inter 1-1; Nitra-Presov 2-1; Dunajská St.-Bardejov 2-3. RECUPERO: Inter-Trnava 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Kosice	**18**	9	6	0	3	17	9
Trnava	**17**	9	5	2	2	18	10
Banská B.	**17**	9	5	2	2	15	10
Loko Kosice	**15**	9	5	0	4	15	11
Presov	**15**	9	4	3	2	10	8
Slovan	**13**	8	3	4	1	11	6
Bardejov	**13**	9	4	1	4	10	11
Inter	**12**	9	3	3	3	12	16
Humenné	**11**	9	3	2	4	11	12
Nitra	**8**	8	2	2	4	9	13
Dunajská St.	**6**	9	2	0	7	14	25
Prievidza	**3**	9	0	3	6	6	17

Irlanda Nord

1. GIORNATA: Bangor-Portadown 0-3; Cliftonville-Ards 0-0; Crusaders-Glentoran 2-1; Glenavon-Linfield 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**3**	1	1	0	0	3	0
Linfield	**3**	1	1	0	0	3	0
Crusaders	**3**	1	1	0	0	2	1
Ards	**1**	1	0	1	0	0	0
Cliftonville	**1**	1	0	1	0	0	0
Glentoran	**0**	1	0	0	1	1	2
Bangor	**0**	1	0	0	1	0	3
Glenavon	**0**	1	0	0	1	0	3

ULSTER CUP
QUARTI DI FINALE: Crusaders-Distillery 1-1 dts 6-5 rig.; Glenavon-Glentoran 2-0; Coleraine-Linfield 0-1; Ards-Portadown 1-2.

Georgia

4. GIORNATA: Egrissi Senaki-Shevardeni Tbilisi 1-4; Iveria Khashuri-Margveti Zestafoni 0-4; Kakheti Telavi-Dila Gori 2-2; Guria Lanchkhuti-Metallurg Rustavi 0-3; Durudzhi Kvareli-Torpedo Kutaisi 0-6; Sioni Bolnissi-Dinamo Zugdidi 5-2; Dinamo Tbilisi-Dinamo Batumi rinviata; Kolkheti Poti-FC Samtredia rinviata.

5. GIORNATA: Dinamo Batumi-FC Samtredia 3-4; Torpedo Kutaisi-Sioni Bolnissi 3-0; Kolkheti Poti-Egrissi Senaki 1-0; Metallurg Rustavi-Durudzhi Kvareli 4-0; Shevardeni Tbilisi-Iveria Khashuri 3-1; Dila Gori-Guria Lanchkhuti 2-0; Margveti Zestafoni-Kakheti Telavi 3-0; Dinamo Zugdidi-Dinamo Tbilisi 1-5.

6. GIORNATA: Dinamo Tbilisi-Torpedo Kutaisi 5-1; Egrissi Senaki-Iveria Khashuri 1-0; Kakheti Telavi-Shevardeni Tbilisi 1-0; Guria Lanchkhuti-Margveti Zestafoni 0-4; Durudzhi Kvareli-Dila Gori 0-1; Sioni Bolnissi-Metallurg Rustavi 0-2; FC Samtredia-Dinamo Zugdidi 5-2; Kolkheti Poti-Dinamo Batumi 1-1.

7. GIORNATA: Metallurg Rustavi-Dinamo Tbilisi 0-2; Margveti Zestafoni-Durudzhi Kvareli 7-0; Dila Gori-Sioni Bolnissi 3-0; Iveria Khashuri-Kakheti Telavi 1-0; Dinamo Zugdidi-Kolkheti Poti 1-3; Shevardeni Tbilisi-Guria Lanchkhuti 3-0; Torpedo Kutaisi-FC Samtredia 2-2; Dinamo Batumi-Egrissi Senaki 3-1.

8. GIORNATA: FC Samtredia-Metallurg Rustavi 3-0; Kolkheti Poti-Torpedo Kutaisi 3-2; Sioni Bolnissi-Margveti Zestafoni 1-3; Egrissi Senaki-Kakheti Telavi 2-2; Guria Lanchkhuti-Iveria Khashuri 1-2; Durudzhi Kvareli-Shevardeni Tbilisi 0-1; Dinamo Tbilisi-Dila Gori 1-0; Dinamo Batumi-Dinamo Zugdidi rinviata.

RECUPERI: Sioni Bolnissi-FC Samtredia 0-5; Durudzhi Kvareli-Dinamo Batumi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zestafoni	**21**	8	7	0	1	29	5
Rustavi	**18**	8	6	0	2	17	8
Poti	**17**	7	5	2	0	15	5
Samtredia	**16**	6	5	1	0	22	8
Kutaisi	**16**	8	5	1	2	22	10
Gori	**16**	8	5	1	2	16	9
Shevardeni	**15**	8	5	0	3	16	10
Dinamo Tb.	**13**	5	4	1	0	14	3
Batumi	**11**	6	3	2	1	13	6
Zugdidi	**9**	7	3	0	4	13	19
Iveria	**6**	8	2	0	6	6	16
Telavi	**5**	8	1	2	5	6	15
Senaki	**4**	7	1	1	5	6	15
Bolnissi	**3**	8	1	0	7	6	23
Kvareli	**1**	8	0	1	7	0	27
Lanchkhuti	**0**	8	0	0	8	1	23

Israele

2. GIORNATA: Ironi Rishon-Maccabi Tel Aviv 1-2; Bnei Yehuda-Beitar Tel Aviv 2-2; Hapoel Haifa-Hapoel Bet Shean 3-1; Hapoel Kfar Sava-Beitar Gerusalemme 1-2; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva 3-1; Maccabi Jaffa-Zafririm Holon 4-2; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Haifa 1-1; Maccabi Herzlia-Hapoel Tel Aviv 0-2.

3. GIORNATA: Hapoel Tel Aviv-Ironi Rishon 2-1; Maccabi Haifa-Maccabi Herzlia 2-0; Zafririm Holon-Hapoel Beer Sheva 1-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Jaffa 3-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Petah Tikva 3-1; Hapoel Bet Shean-Hapoel Kfar Sava 1-1; Beitar Tel Aviv-Hapoel Haifa 0-3; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 4-1.

4. GIORNATA: Ironi Rishon-Bnei Yehuda 2-0; Hapoel Haifa-Maccabi Tel Aviv 3-0; Hapoel Kfar Sava-Beitar Tel Aviv 1-4; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Bet Shean 2-1; Maccabi Jaffa-Beitar Gerusalemme 0-3; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Petah Tikva 0-0; Maccabi Herzlia-Zafririm Holon 0-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-3.

RECUPERO: Maccabi Haifa-Maccabi Jaffa 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**12**	4	4	0	0	10	3
Maccabi Haifa	**10**	4	3	1	0	9	3
Hapoel Haifa	**9**	4	3	0	1	10	3
Maccabi T.A.	**9**	4	3	0	1	9	5
Hapoel T.A.	**9**	4	3	0	1	8	6
Hapoel P.T.	**7**	4	2	1	1	7	5
Maccabi P.T.	**7**	4	2	1	1	10	9
Hapoel Beer	**5**	4	1	2	1	5	5
Zafririm	**4**	4	1	1	2	8	10
Hapoel Bet S.	**4**	4	1	1	2	5	7
Beitar T.A.	**4**	4	1	1	2	6	9
Ironi Rishon	**3**	4	1	0	3	4	5
Maccabi Her.	**3**	4	1	0	3	1	5
Maccabi J.	**3**	4	1	0	3	6	11
Bnei Yehuda	**1**	4	0	1	3	4	10
Hapoel K.S.	**1**	4	0	1	3	4	10

Norvegia

24. GIORNATA: Bodö/Glimt-Stabaek 0-1; Kongsvinger-Viking 3-4; Molde-Lilleström 1-2; Rosenborg-Brann Bergen 3-1; Start-Hamkam 1-2; Tromsö-Strindheim 1-0; VIF-Hödd 3-2.

RECUPERI: Brann Bergen-Viking 2-1; Rosenborg-Molde 2-0.

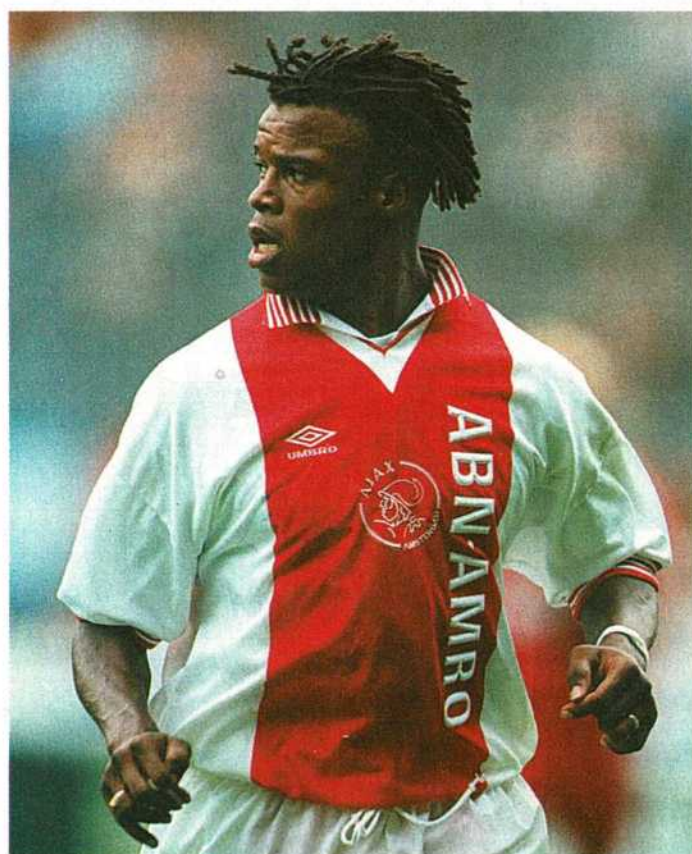
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**58**	24	18	4	2	75	27
Molde	**43**	24	13	4	7	54	43
Lilleström	**40**	24	11	7	6	48	33
Bodö/Glimt	**39**	24	11	6	7	58	40
Viking	**39**	24	12	3	9	51	34
VIF	**36**	24	11	5	8	45	41
Tromsö	**32**	24	9	5	10	46	39
Stabaek	**32**	24	9	5	10	33	35
Brann Bergen	**31**	24	9	4	11	37	45
Start	**28**	24	9	1	14	46	50
Kongsvinger	**27**	24	7	6	11	35	52
Hödd	**25**	24	7	4	13	31	53
Hamkam	**24**	24	7	3	14	31	62
Strindheim	**17**	24	4	5	15	34	70

MARCATORI: **24 reti:** Brattbakk (Rosenborg).

OLANDA □ LA MARCIA TRIONFALE DELL'AJAX

Otto successi consecutivi e il portiere Von der Sat ancora imbattuto

È tornato il tornado

Va bene che il campionato olandese è di livello davvero scarso (basta seguire le sequenze dei gol per rendersene conto), ma nessuno immaginava che l'Ajax potesse dominare così nettamente il torneo. Dopo otto turni, la formazione di Amsterdam è a punteggio pieno, con 30 reti segnate e nessuna subita. Troppa è la differenza tra i biancorossi e la concorrenza e, se continueranno così, i campioni d'Europa stabiliranno un record mondiale. □

Sopra, Edgar Davids, centrocampista dell'Ajax

Trenta gol fatti, zero subiti

GIORN.	PARTITA	RIS.	MARCATORI
1	**Ajax-Utrecht**	**4-0**	Davids 38', Kluivert 59', Blind 62', Reuser 73'.
2	**NEC-Ajax**	**0-6**	Finidi 6' e 57', Davids 31', Overmars 34' e 74', Reuser 52'.
3	**Ajax-Sparta**	**4-0**	Kanu 5' e 21', Overmars 39', Reuser 84'.
4	**Go Ahead-Ajax**	**0-4**	Wooter 56', Kanu 64' e (rig.) 76', Davids 81'.
5	**Ajax-Fortuna**	**4-0**	F. de Boer 17', Kanu 20', R. de Boer 26', Overmars 85'.
6	**NAC-Ajax**	**0-1**	Kluivert 63'.
7	**Heerenveen-Ajax**	**0-4**	Davids 11', Straal (aut.) 56', Litmanen 66', Kluivert 74'.
8	**Ajax-Vitesse**	**3-0**	Kluivert 23', Davids 53', R. de Boer 71'.

8. GIORNATA

Fortuna-Go Ahead 2-2
Hamming (F) 17' e 48', Schenning (G) 10', Decheiver (G) 65'
Ajax-Vitesse 3-0
Kluivert 23', Davids 53', R. de Boer 71'
Roda JC-PSV 1-1
Roelofsen (R) 68', Cocu (P) 78'
Volendam-Willem II 0-0
De Graafschap-Twente 0-3
Boerebach 31', Bruggink 67', Platvoet 87'
NEC-Heerenveen 1-3
Echteld (H) 26', Talen (H) 44', Sumiala (N) 70', Tammer (H) 90'
NAC-Sparta 0-0
RKC-Utrecht 1-0
Muller 62'
Feyenoord-Groningen 4-1
Iwan (F) 26', Obiku (F) 48', Larsson (F) 68', Gorré (G) 73', Koeman (F) 80' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**24**	8	8	0	0	30	0
PSV	**19**	8	6	1	1	21	6
Willem II	**18**	8	5	3	0	21	5
Feyenoord	**14**	8	4	2	2	21	13
RKC	**13**	8	4	1	3	11	10
Heerenveen	**12**	8	3	3	2	12	16
Groningen	**11**	7	3	2	2	11	10
Sparta	**11**	8	3	2	3	10	14
NAC	**9**	7	2	3	2	9	6
Twente	**9**	8	2	3	3	12	14
Roda JC	**8**	8	1	5	2	5	7
Vitesse	**8**	8	2	2	4	9	15
Utrecht	**8**	8	2	2	4	6	12
Fortuna	**8**	8	2	2	4	6	16
NEC	**7**	8	2	1	5	9	20
De Graafschap	**5**	8	1	2	5	11	19
Go Ahead	**5**	8	1	2	5	11	19
Volendam	**5**	8	1	2	5	6	19

Arie Haan, uno dei componenti della magica Olanda degli anni Settanta, ha firmato un contratto con il Feyenoord Rotterdam per assumere la guida tecnica della squadra. Subentrerà a Wim Van Hanegem, licenziato dopo la sconfitta dell'altra domenica (0-3 contro il PSV). Haan dovrà comunque liberarsi dal contratto che ha con il Paok Salonicco, squadra greca

COPPA

1. TURNO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Groningen	**9**	3	3	0	0	12	5
SC Cambuur	**6**	3	2	0	1	7	5
Veendam	**3**	3	1	0	2	5	6
Appingedam	**0**	3	0	0	3	2	10
GRUPPO 2							
Heracles	**9**	3	3	0	0	9	2
Heerenveen	**4**	3	1	1	1	3	3
Urk	**2**	3	0	2	1	4	7
Emmen	**1**	3	0	1	2	4	8
GRUPPO 3							
Twente	**9**	3	3	0	0	12	1
FC Zwolle	**6**	3	2	0	1	11	7
STEVO	**3**	3	1	0	2	4	9
SC Enschede	**0**	3	0	0	3	2	12
GRUPPO 4							
Go Ahead	**9**	3	3	0	0	12	5
TOP Oss	**4**	3	1	1	1	8	8
IJsselmeerv.	**4**	3	1	1	1	2	3
GVVV	**0**	3	0	0	3	5	11
GRUPPO 5							
MVV	**9**	3	3	0	0	10	5
Fortuna S.	**4**	3	1	1	1	10	4
Panningen	**2**	3	0	2	1	6	7
Wilhelmina 08	**1**	3	0	1	2	2	12
GRUPPO 6							
Willem II	**9**	3	3	0	0	12	1
VVV Venlo	**4**	3	1	1	1	5	2
Eindhoven	**4**	3	1	1	1	6	7
TOP amateure	**0**	3	0	0	3	3	16
GRUPPO 7							
De Graafschap	**9**	3	3	0	0	16	2
Helmond Sp.	**6**	3	2	0	1	10	7
De Treffers	**3**	3	1	0	2	7	12
Volharding	**0**	3	0	0	3	3	15
GRUPPO 8							
NAC Breda	**9**	3	3	0	0	10	3
Sparta 2	**6**	3	2	0	1	10	6
Baronie	**3**	3	1	0	2	5	6
Excelsior	**0**	3	0	0	3	2	12
GRUPPO 9							
RKC	**7**	3	2	1	0	9	1
RBC	**5**	3	1	2	0	3	1
Hoek	**4**	3	1	1	1	5	7
Halsteren	**0**	3	0	0	3	1	9
GRUPPO 10							
Utrecht	**9**	3	3	0	0	11	0
Den Haag	**6**	3	2	0	1	8	6
Kozakken B.	**1**	3	0	1	2	1	6
VIOS	**1**	3	0	1	2	3	11
GRUPPO 11							
Vitesse	**7**	3	2	1	0	4	2
Dordrecht	**4**	3	1	1	1	5	4
Ajax 2	**3**	3	0	3	0	0	0
Hollandia	**1**	3	0	1	2	1	4
GRUPPO 12							
NEC	**7**	3	2	1	0	3	0
Den Bosch	**6**	3	2	0	1	7	4
Holland	**3**	3	1	0	2	3	7
Argon	**1**	3	0	1	2	2	4
GRUPPO 13							
Sparta	**9**	3	3	0	0	14	1
Telstar	**6**	3	2	0	1	7	4
FC Lisse	**1**	3	0	1	2	1	6
Katwijk	**1**	3	0	1	2	2	13
GRUPPO 14							
AZ	**7**	3	2	1	0	5	1
Haarlem	**4**	3	1	1	1	5	3
Volendam	**3**	3	0	3	0	2	2
AFC 34	**1**	3	0	1	2	1	7

N.B.: si qualificano le prime due di ogni gruppo. Ajax, Roda JC, PSV e Feyenoord direttamente qualificate al secondo turno, in programma il 29 novembre.

Svizzera

13. GIORNATA
Losanna-Lugano 3-0
Rehn 26' rig. e 31', Taurre 73'
Aarau-Lucerna 1-1
Aleksandrov (L) 29', Ratinho (A) 38'
Neuchâtel X.-Servette 1-0
Kunz 70'
Grasshoppers-Sion 2-0
Subiat 2', Koller 43'
Basilea-Young Boys 1-0
Yakin 36'
San Gallo-Zurigo 1-0
Brunner 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**28**	12	9	1	2	25	11
Neuchâtel X.	**25**	13	8	1	4	24	16
Sion	**25**	13	8	1	4	22	17
Lucerna	**22**	13	6	4	3	21	17
Basilea	**19**	13	6	1	6	14	16
San Gallo	**17**	13	4	5	4	17	16
Losanna	**16**	13	4	4	5	17	15
Aarau	**15**	13	4	3	6	19	19
Servette	**13**	13	3	4	6	17	16
Lugano	**13**	12	3	4	5	13	21
Young Boys	**11**	13	2	5	6	8	18
Zurigo	**8**	13	1	5	7	8	23

Grecia

RECUPERO
AEK-Iraklis 3-1
Maladenis (A) 13', Mirtsekis (I) 34', Tsartas (A) 36', Savevski (A) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**15**	5	5	0	0	11	4
Olympiakos	**13**	5	4	1	0	12	2
Ionikos	**13**	5	4	1	0	11	4
AEK	**12**	5	4	0	1	15	4
OFI	**12**	5	4	0	1	18	8
Iraklis	**9**	5	3	0	2	10	8
PAOK	**8**	5	2	2	1	6	5
Kalamata	**7**	5	2	1	2	12	8
Apollon	**6**	5	1	3	1	6	3
Edessaikos	**6**	5	1	3	1	6	7
Panachaiki	**6**	5	2	0	3	6	14
Xanthi	**5**	5	1	2	2	4	8
Athinaikos	**4**	5	1	1	3	4	6
Panionios	**4**	5	1	1	3	9	12
Aris	**4**	5	1	1	3	5	8
Paniliakos	**2**	5	0	2	3	1	8
Ethnikos	**0**	5	0	0	5	5	16
Larissa	**0**	5	0	0	5	3	19

Finlandia

25. GIORNATA: Ilves-MyPa 0-2; Jaro-TPV 4-2; Jazz-TPS 4-1; MP-Haka 0-3; Ponnistus-FinnPa 1-2; RoPS-VPS 2-0; HJK-Kuusysi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**56**	25	17	5	3	52	15
MyPa	**50**	25	15	5	5	43	20
HJK	**46**	24	12	10	2	38	16
Jazz	**42**	25	12	6	7	43	28
Jaro	**38**	25	11	5	9	37	30
Ilves	**34**	25	9	7	9	35	37
TPS	**33**	25	9	6	10	33	33
RoPS	**32**	25	8	8	9	27	26
FinnPa	**31**	25	9	4	12	39	39
VPS	**29**	25	9	2	14	23	32
MP	**27**	25	7	6	12	22	34
TPV	**24**	25	6	6	13	31	44
Ponnistus	**21**	25	6	3	16	18	60
Kuusysi	**20**	24	5	5	14	20	47

MARCATORI: **19 reti:** Popovic (Haka); **14 reti:** Antonio (Jazz); **13 reti:** Kajander (Ilves).

Germania

COPPA

OTTAVI DI FINALE: FSV Lok/Altmark Stendal-Waldhof Mannheim 2-2 dts 5-4 rig.; FC Homburg-Monaco 1860 2-1; Norimberga-Werder Brema 3-2; Kaiserslautern-Schalke 04 1-0; SpVgg Unterhaching-Karlsruhe 2-3; SC Freiburg-Borussia Dortmund 0-1 dts; Fortuna Düsseldorf-Chemnitzer FC 3-1; Rot Weiss Essen-Bayer Leverkusen 4-4 dts 1-4 rig.

2. BUNDESLIGA

RECUPERI: Hertha Berlino-VfB Lübeck 0-0; MSV Duisburg-Fortuna Colonia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leipzig	**23**	10	7	2	1	14	6
Bochum	**22**	10	7	1	2	20	7
Bielefeld	**20**	10	6	2	2	16	10
Duisburg	**18**	10	4	6	0	16	8
Unterhaching	**17**	10	5	2	3	11	7
Hannover 96	**16**	10	4	4	2	9	5
Zwickau	**16**	10	5	1	4	10	14
Jena	**15**	10	4	3	3	12	10
Chemnitzer	**14**	9	4	2	3	12	10
Hertha	**13**	9	4	1	4	10	7
Lübeck	**12**	10	3	3	4	12	9
Mannheim	**12**	10	4	0	6	14	14
Fortuna	**10**	10	3	1	6	10	14
Wolfsburg	**10**	10	2	4	4	11	17
Norimberga	**10**	10	2	4	4	5	12
Meppen	**7**	10	0	7	3	7	14
Mainz	**5**	10	1	2	7	4	16
Wattenscheid	**4**	10	1	1	8	8	21

Malta

5. GIORNATA: Rabat Ajax-Zurrieq 2-2; Valletta-Floriana 2-1; Hamrun Spartans-St. Patrick 1-2; Naxxar Lions-Sliema Wanderers 1-2; Hibernians-Birkirkara Luxol 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**15**	5	5	0	0	12	3
Sliema	**12**	5	4	0	1	16	5
Hibernians	**9**	5	2	3	0	10	3
Floriana	**9**	5	3	0	2	9	4
St. Patrick	**9**	5	3	0	2	8	11
Hamrun	**7**	5	2	1	2	7	3
Naxxar	**4**	5	1	1	3	6	10
Birkirkara	**4**	5	1	1	3	4	8
Rabat Ajax	**1**	5	0	1	4	5	16
Zurrieq	**1**	5	0	1	4	4	18

MARCATORI: **6 reti:** Muscat (Sliema).

Eire

6. GIORNATA: Bohemians-Derry 1-0; Cork-Athlone T. 2-0; Dundalk-Shamrock R. 1-0; Galway-Shelbourne 1-1; St. Patrick's-Drogheda 1-0; UCD-Sligo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**13**	6	4	1	1	11	5
Shelbourne	**11**	6	3	2	1	10	5
St. Patrick's	**11**	6	3	2	1	6	4
Cork	**10**	6	2	4	0	6	3
Derry	**10**	6	3	1	2	10	8
Sligo	**10**	6	3	1	2	10	9
Dundalk	**8**	6	2	2	2	5	6
Galway	**7**	6	1	4	1	8	7
UCD	**7**	6	2	1	3	7	10
Athlone T.	**4**	6	1	1	4	3	9
Shamrock R.	**3**	6	0	3	3	3	7
Drogheda	**2**	6	0	2	4	4	10

Moldavia

9. GIORNATA: Otaci-Agro rinviata; Olimpia-Codru 3-0; Progresul-Speranta 1-2; Spumante-Torentul 6-0; Tiligul-Constructorul 1-2; MHM 93-Cioburciu 1-1; Sportul-Zimbru 1-7; Tighina-Bugeac 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Constructorul	**24**	9	8	0	1	15	5
Olimpia	**23**	9	7	2	0	22	4
Tiligul	**22**	9	7	1	1	32	7
Zimbru	**18**	7	6	0	1	23	5
Agro	**15**	8	4	3	1	16	9
Otaci	**15**	7	5	0	2	13	10
Speranta	**12**	9	3	3	3	16	14
Spumante	**11**	9	3	2	4	20	11
MHM 93	**11**	8	3	2	3	10	6
Codru	**10**	9	3	1	5	8	19
Sportul	**8**	9	2	2	5	12	19
Tighina	**6**	7	2	0	5	12	14
Torentul	**6**	9	1	3	5	10	22
Cioburciu	**6**	9	1	3	5	11	24
Progresul	**4**	9	1	1	7	6	22
Bugeac	**1**	9	0	1	8	2	37

MARCATORI: **12 reti:** Rogachev (Olimpia).

Albania

RECUPERO: Flamurtari-Teuta 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirana	**9**	5	3	1	1	7	4
Olimpik	**8**	5	3	1	1	9	4
Teuta	**8**	5	3	1	1	12	8
Partizani	**7**	5	3	0	2	9	7
Elbasani	**7**	5	2	2	1	3	1
Besa	**7**	5	2	2	1	4	3
Shkumbini	**6**	5	2	2	1	9	6
Vllaznia	**6**	5	2	1	2	3	6
Flamurtari	**5**	5	2	1	2	6	4
Skënderbeu	**5**	5	2	1	2	7	7
Albpetrol	**5**	5	2	1	2	4	4
Tomori	**5**	5	1	3	1	3	3
Kastrioti	**5**	5	2	1	2	8	9
Shqiponia	**5**	5	1	2	2	2	5
Apolonia	**4**	5	1	2	2	5	5
Sopoti	**4**	5	2	0	3	4	6
Besëlidhja	**2**	5	1	0	4	2	7
Laçi	**1**	5	0	1	4	5	13

MARCATORI: **4 reti:** Koça (Teuta), Kateshi (Shkumbini).

Stati Uniti

CAMPIONATO APSL

CLASSIFICA	P	G	V	VR	PR	P	F	S
Montreal	**51**	24	16	1	1	6	47	27
Seattle	**51**	24	13	5	2	4	40	24
Vancouver	**33**	24	10	0	3	11	43	43
Atlanta	**32**	24	5	8	1	10	29	41
Colorado	**29**	24	7	1	6	10	35	41
New York	**20**	24	5	1	3	15	21	39

N.B.: tre punti per la vittoria, due punti per la vittoria agli shoot-out, un punto per la sconfitta agli shoot-out. Si qualificano alle semifinali le prime quattro.

SEMIFINALI

Ruckus Atlanta-Montreal Impact 1-1 2-4 so, 0-3, 0-0 4-3 so; Vancouver 86ers-Seattle Sounders 0-1 0-0 2-4 so.

FINALE

Ruckus Atlanta-Seattle Sounders 1-1 3-1 so.

N.B.: la finale si disputa con partite di andata e ritorno con eventuale spareggio.

Giappone

NICOS SERIES

14. GIORNATA
Antlers-Jubilo 1-0
Okuno 50'
Reysol-Gamba 3-0
bentinho 42', Valdir 60', Yokoyama 75'
Verdy-Marinos 4-1
Medina Bello (M) 18', T. Kikuchi (V) 39', Kazu Miura (V) 76' rig. e 81', Alcindo (V) 86'
Flugels-Bellmare 1-1 dts 4-5 rig.
Evair (F) 20', Simão (B) 47'
S Pulse-Reds 2-1 dts
Toninho (R) 16', Marco (S) 22', Santos (S) 98'
Grampus-JEF 5-0
Ogura 18' e 83', Stojkovic 67' e 72', Hirayama 81'
Cerezo-Sanfrecce 1-2
Noh Jung Youn (S) 79', Bernardo (C) 84', Takagi (S) 89'

15. GIORNATA
JEF-Antlers 0-0 dts 2-4 rig.
Reds-Cerezo 1-3
Fukuda (R) 37' rig., Fukagawa (C) 51', Bernardo (C) 61', Morishima (C) 86'
Marinos-Flugels 1-0
Medina Bello 77'
Bellmare-S Pulse 0-4
T. Ito 20', Sawanobori 41', Marco 68', Santos 74'
Sanfrecce-Reysol 2-1
Noh Jung Youn (S) 1', Michiki (S) 11', Bentinho (R) 19'
Gamba-Grampus 1-2 dts
Stojkovic (Gr) 39' rig., Isogai (Ga) 43' rig., Okayama (Gr) 94'
Jubilo-Verdy 2-3
Nanami (J) 33', Kazu Miura (V) 56', Alcindo (V) 61' e 79', Matsubara (J) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verdy	**40**	15	13	1	1	42	28
S-Pulse	**36**	15	12	0	3	26	12
Grampus	**33**	15	11	0	4	32	19
Marinos	**30**	15	10	0	5	26	17
Antlers	**27**	15	9	0	6	27	21
JEF	**22**	15	7	1	7	20	29
Reysol	**21**	15	7	0	8	31	32
Flugels	**19**	15	6	1	8	16	30
Cerezo	**18**	15	6	0	9	22	22
Jubilo	**18**	15	6	0	9	24	25
Reds	**18**	15	6	0	9	21	22
Sanfrecce	**16**	15	5	1	9	11	23
Bellmare	**13**	15	4	1	10	20	36
Gamba	**9**	15	3	0	12	22	38

Slovenia

11. GIORNATA: Izola-MAG Korotan 1-0; Maribor-Publikum 0-0; Beltinci-Mura 0-0; HIT Gorica-Primorje 3-1; Rudar-Olimpija 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**20**	11	6	2	3	17	9
Mura	**20**	11	5	5	1	16	8
Publikum	**19**	11	5	4	2	20	14
Rudar	**19**	11	5	4	2	13	8
Olimpija	**17**	11	5	2	4	32	14
Primorje	**15**	11	4	3	4	17	15
MAG Korotan	**15**	11	4	3	4	11	11
Maribor	**11**	11	2	5	4	13	13
Beltinci	**8**	11	1	5	5	5	16
Izola	**4**	11	1	1	9	4	40

COPPA

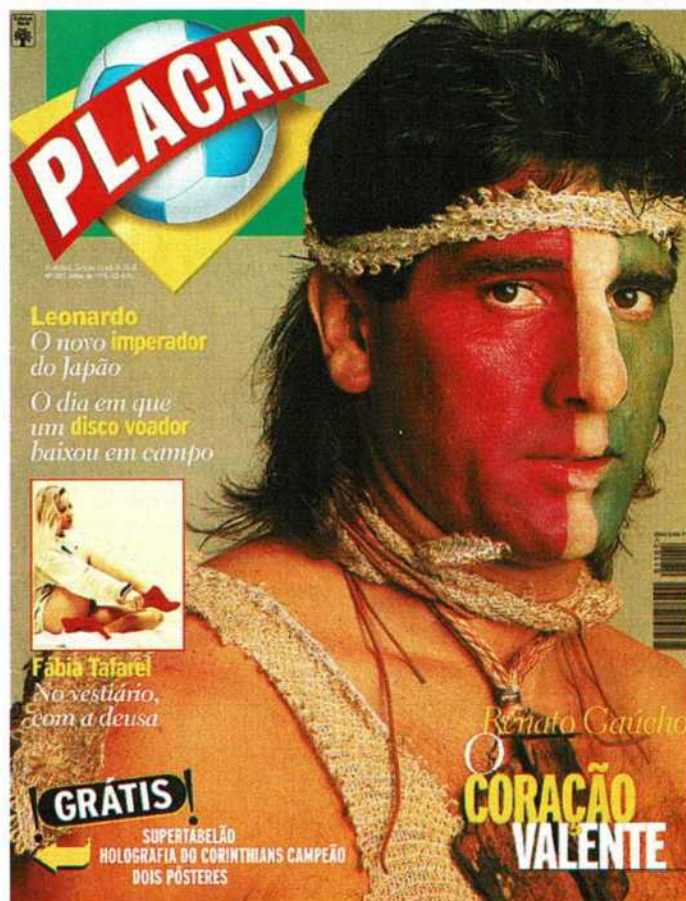
OTTAVI DI FINALE (completamento): Bakovci-Olimpija 0-2; Rudar Velenje-Maribor Branik 0-0 dts 4-2 rig.

BRASILE □ RENATO È CAMBIATO

È l'idolo della Fluminense, squadra leader a Rio de Janeiro

Un uomo nuovo al comando

Renato Portaluppi, Renato Gaucho, Renato e basta. Il Renato del Flamengo, quello del Gremio, quello della Roma e ora quello della Fluminense. Il Renato dei litigi, quello delle barzellette, quello sempre attorniato di bellissime donne, che posava per foto curiose o... sconvenienti. Come dimenticare il calciatore con i calzettoni perennemente abbassati, dal quale ha imparato anche Aldair? O quello che, primo al mondo (altro che Caniggia...), difendeva i capelli lunghi come parte integrante della propria personalità? Comunque sia, da qualsiasi parte lo si guardasse, era accompagnato dalla polemica, una compagna che mai lo abbandonava. Però i tempi cambiano, gli anni passano. E pesano. È la legge della vita, anche e soprattutto nel mondo del calcio. E allora, basta con il Renato che discute con gli allenatori, con quel giocatore giallorosso nervoso ed egocentrico ogni giorno di più. Oggi è un calciatore rispettato, adorato, intervistato e fotografato.

FLUMINENSE. Con compagni di squadra relativamente modesti, Renato si è trasformato nel «boia» del Flamengo delle stelle Romario, Edmundo, Branco. Alle volte ha vinto da solo, a prezzo di enormi sacrifici o infortuni, diventando, lui «gaucho» (che significa nativo di Porto Alegre), un carioca doc. Ha vinto il campionato regionale con una squadra che da anni non conquistava niente ed è tornata tra le «grandi» del futébol.

Sopra, Renato sulla copertina di Placar nuova edizione: l'attaccante brasiliano è tornato in... prima pagina

FILANTROPO. Ecco, di seguito, alcune delle gesta che non è esagerato definire filantropiche del nuovo Renato: ha aiutato di tasca propria alcuni compagni in difficoltà economiche (il club non ha pagato gli stipendi per parecchio tempo); ha organizzato partite di futevolley con Romario, destinando il ricavato delle entrate e delle scommesse ai bambini poveri; è andato in ritiro con i compagni anche quando era infortunato per non far sentire loro la mancanza del leader della squadra; ha vietato ai tifosi di fischiare i propri beniamini quando non andavano bene; è spesso rimasto per ore con i più giovani dopo gli allenamenti per insegnare tecnica individuale; e soprattutto ha rifiutato un'offerta miliardaria del Palmeiras per rimanere con i bianco-rosso-verdi di Rio. Addio al narcisismo, addio alla tracotanza dei tempi di Roma: *«Ricordo solamente una bellissima città, dei tifosi eccezionali e una straordinaria pastasciutta»*.

IDOLO. Per capire la popolarità di Renato, basta guardare la sua cassetta della posta. Ogni giorno riceve centinaia di lettere da tifosi e tifose, ma non solo da loro: gli scrivono anche coloro che da lui sono stati beneficiati, quelli ai quali il giocatore ha destinato la bellezza di nove tonnellate (!) di cibo. E poi c'è la storia di Denilson, un suo giovane compagno di squadra: questo ragazzo percepisce uno stipendio mensile di 80 dollari, e per aiutarlo Renato ha imposto a ciascun componente della squadra di tassarsi di 30 dollari per ogni vittoria.

SCUSE. Ma la scena più deliziosa vista di recente in Brasile è quella accaduta in occasione del match tra Fluminense e San Paolo. Prima della partita, Renato si è avvicinato a Telê Santana, con il quale ha litigato molto spesso in passato, tendendogli la mano e dicendogli: *«Scusa Telê, per tutti quegli stupidi litigi»*. Il vecchio allenatore, commosso, lo ha abbracciato come un figlio. Dopo aver annunciato che ha intenzione di giocare con il Gremio la finale di Coppa Intercontinentale di Tokyo contro l'Ajax nel prossimo dicembre (passerebbe in prestito al club campione del Sudamerica), la richiesta a Mario Zagallo di tornare in Nazionale:

Che fine ha fatto Marco Osio?

È uno straniero di passaggio, Marco Osio al Palmeiras. Samba, sole, spiagge, belle donne non lo fanno certo felice. Da più di un mese l'ex parmigiano è arrivato in Brasile, ma sino a oggi non è sceso in campo neppure per un minuto. La panchina e la tribuna non fanno per lui, e Marco ha deciso di rendere pubbliche le proprie preoccupazioni e le proprie amarezze: *«So che nessuno mi crede, e che molti ritengono che io sia qui solo perché lo ha voluto la Parmalat. Non sono protetto da nessuno, e adesso dico che se non comincerò a giocare al più presto romperò il contratto e tornerò a casa mia, in Italia»*. Con Carlos Alberto Silva, il tecnico del club biancoverde e già allenatore del Porto, Osio non è andato al di là di contatti formali, senza una vera relazione umana. *«Una situazione davvero malinconica per un grande calciatore italiano»* scrivono i giornali brasiliani.

«Caro Zagallo, se pensi che io possa essere utile alla causa della Seleção, sono a tua disposizione». Fine della storia vecchia o inizio di una storia nuova? Chissà cosa ne pensa Giannini a Roma...

Ricardo Setyon

CAMPIONATO NAZIONALE

PRIMO TURNO
GRUPPO A
10. GIORNATA

Paraná-Flamengo 2-0
Ageu 43', Edinho Baiano 66'
Cruzeiro-Botafogo 5-3
Marcelo (C) 24' rig., 28', 71' e 85', Tulio (B)M 37', Narciso (B) 42' e 45', Paulinho McLaren (C) 51'
Corinthians-Juventude 0-1
Andrei 22'
Palmeiras-Grêmio 3-0
Edilson 9', Rivaldo 59' e 87'
Vitória-Bragantino 0-1
Kelly 69'
Paysandu-Guarani 2-2
Djalminha (G) 7' rig., Gilton (P) 13' rig., Anderson (G) 37', Nuno (P) 83'

RECUPERI
Cruzeiro-Guarani 2-0
Marcelo 40', Dinei 79'
Paraná-Paysandu 1-0
Ageu 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**22**	10	7	1	2	18	7
Cruzeiro	**22**	10	7	1	2	21	11
Bragantino	**18**	10	5	3	2	13	10
Botafogo	**17**	10	5	2	3	20	16
Paraná	**15**	9	4	3	2	11	7
Juventude	**11**	9	2	5	2	4	6
Vitória	**11**	10	2	5	3	9	13
Paysandu	**10**	10	2	4	4	14	16
Grêmio	**9**	10	2	3	5	10	17
Guarani	**9**	10	2	3	5	10	17
Corinthians	**8**	10	2	2	6	12	16
Flamengo	**8**	10	2	2	6	9	15

GRUPPO B
10. GIORNATA

Criciúma-São Paulo 0-1
Alexandre 77'
Vasco da Gama-At. Mineiro 2-3
Renaldo (A) 21', Juninho (V) 28', Leandro (A) 43' e 50', Valdir (V) 89'
Fluminense-Goiás 1-0
Ronald 72' rig.
Inter PA-Portuguesa 0-1
Tiba 8' rig.
Santos-Bahia 3-2
Raudinei (B) 12', Camanducaia (S) 22', Cilinho (B) 34', Jean (S) 56', Jamelli (S) 59'
São João-Sport Recife 1-2
Paulo Cesar (SJ) 10', Marcelo (Sp) 14', Franca (Sp) 80'

RECUPERO
São Paulo-Portuguesa 1-0
Caio 12'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**20**	10	6	2	2	10	4
Inter PA	**20**	10	6	2	2	14	9
São Paulo	**17**	9	5	2	2	8	4
Santos	**16**	10	5	1	4	17	16
Criciúma	**15**	10	4	3	3	9	6
Portuguesa	**15**	10	4	3	3	14	13
Goiás	**12**	9	3	3	3	11	9
Sport Recife	**12**	10	3	3	4	8	9
Vasco da G.	**11**	10	3	2	5	14	16
Bahia	**11**	10	3	2	5	12	16
At. Mineiro	**10**	10	2	4	4	8	12
São João	**4**	10	1	1	8	7	18

Uruguay

9. GIORNATA

Peñarol-Cerro 1-0
Magallanes 11'

Rampla Jrs-River Plate 1-0
Cortazzo 18'

Sudamerica-Basáñez 1-1
Lujambio (S) 37', Perdomo (B) 59'

Defensor Sporting-Progreso 1-0
Miranda 80'

Liverpool-Central Español 0-0

Nacional-Wanderers 4-2
Canobbio (N) 8', Barragan (W) 20', Abejion (N) 42', Ravera (W) 67', J. Gonzalez (N) 69', Guigou (B) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**17**	8	5	2	1	11	5
Rampla Jrs	**17**	8	5	2	1	11	7
Nacional	**15**	8	4	3	1	14	9
River Plate	**12**	8	3	3	2	11	7
Defensor	**12**	9	3	3	3	9	9
Liverpool	**11**	8	2	5	1	6	5
Cerro	**9**	8	2	3	3	11	11
Central	**9**	9	1	6	2	9	9
Progreso	**8**	8	2	2	4	9	11
Sudamerica	**8**	9	1	5	3	4	7
Danubio	**7**	8	0	7	1	9	10
Wanderers	**7**	8	2	1	5	8	16
Basáñez	**4**	7	0	4	3	8	14

Cile

COPA CHILE

FINALE

Universidad Católica-Cobreloa 4-2
Acosta (U) 8', Rozental (U) 17', Miranda (C) 22', Barrera (U) 36', Gonzalez (C) 44', Rojas (U) aut. 67'

Ecuador

9. GIORNATA - GRUPPO A: LDU Quito-Barcelona 1-0; Green Cross-Nacional 1-1; Dep. Quito-Delfin 1-0.

CLASSIFICA: **Nacional 18; Barcelona 17; LDU Quito 15; Green Cross 14; Dep. Quito 5; Delfin 4.**

GRUPPO B: Aucas-Espoli 1-0; Olmedo-Emelec 1-0; 9 de Octubre-LDU Portoviejo 1-4.

CLASSIFICA: **Aucas 17; Espoli 16; Emelec e Olmedo 13; Portoviejo 9; 9 Octubre 2.**

Colombia

7. GIORNATA - GRUPPO A: Dep. Cali-Millonarios 2-1; Tolima-Caldas 1-0; DIM-Union Magdalena 3-1; Quindio-Bucaramanga 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**16**	7	5	1	1	14	8
Millonarios	**13**	7	4	1	2	11	6
Tolima	**12**	7	4	2	1	8	7
Bucaramanga	**10**	7	3	1	3	8	9
Caldas	**9**	7	2	2	3	8	8
U. Magdalena	**8**	7	2	2	3	8	11
Quindio	**5**	7	1	2	4	10	12
DIM	**4**	7	1	1	5	8	14

GRUPPO B: Santa Fe-America 2-2; Junior-Nacional 1-1; Pereira-Huila 2-2; Envigado-Tulua 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**12**	7	3	3	1	17	9
Junior	**12**	7	3	3	1	10	9
Nacional	**12**	7	3	3	1	10	9
Envigado	**9**	7	3	1	3	9	8
Santa Fe	**9**	7	2	3	2	10	9
Huila	**9**	7	2	3	2	12	13
Tulua	**5**	7	1	1	5	7	13
Pereira	**4**	7	0	4	3	6	11

La Colombia ha ospitato nelle ultime due settimane il Mondiale di ciclismo: una manifestazione che per qualche tempo ha fatto dimenticare le tristi vicende di questo Paese, legate soprattutto al narcotraffico. Un Paese dove la violenza trionfa, una vittima del quale fu, come tutti ricordano, Andrés Escobar, libero della Nazionale, assassinato da un delinquente il 2 luglio del 1994. Nella foto, la tomba di Escobar, meta di un continuo pellegrinaggio da parte di chi non lo ha dimenticato

Argentina

8. GIORNATA

Gimnasia La Plata-Boca Jrs rinviata

Colón-Newell's OB 1-1
Escudero (N) 31', Risso (C) 80'

Argentinos Jrs-Lanús 0-3
penado 44', Ibagaza 59', Di Carlo 79'

San Lorenzo-Ferrocarril 1-1
Netto (S) 18' rig., Lorenzo (F) 62'

Belgrano-Platense 0-0

Vélez-Huracán 1-2
Trotta (V) 18' rig., Barrios (H) 86' rig., Marini (H) 90'

Banfield-Gimnasia Jujuy 2-2
Graff (B) 15'i, Trimarchi (G) 18', Alvarenga (B) 52' rig., F. Gonzalez (G) 52' rig.

Rosario Central-Español 2-1
Castillo (E) 5' rig., Pobersnik (R) 46', Verón (R) aut. 49'

River Plate-Estudiantes 2-2
Amato (R) 58', Ferreyra (E) 61', Calderon (R) 63', Silvani (R) 75'

Independiente-Racing 2-1
Cagna (I) 15', Burruchaga (I) 30', Lopez (R) 49'

9. GIORNATA

Independiente-Gimnasia la Plata 0-0

Newell's OB-Argentinos Jrs 3-2
Aquino (N) 23', 30' e 66', Bennet (A) 23' e 73'

Lanus-San Lorenzo 1-3
Arbarello (S) 44' e 79', Rivadero (S) 45', Hugo Morales (L) 60'

Platense-Velez 1-2
Asad (V) 10', Flores (V) 44', Coria (P) 76'

Gimnasia Jujuy-Rosario Central 4-2
Trimarchi (G) 39' e 65', Piaggio (G) 42', Barrella (G) 48', P. Sanchez (R) 83', Carbonari (R) 87'

Ferrocarril-Belgrano 4-2
S. Sanchez (F) 12', Duré (F) 36' e 41' rig., Spallina (B) 21' rig. e 89', Sava (F) 38'

Español-River Plate 0-1
Francescoli 18'

Boca Jrs-Colón 1-0
Scotto 90'

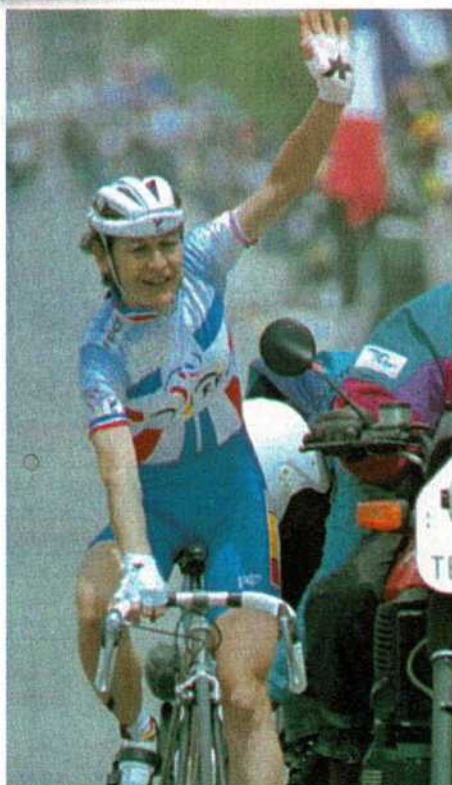
Huracan-Banfield rinviata

Estudiantes-Racing rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**17**	9	5	2	2	19	11
River Plate	**17**	9	4	5	0	11	6
Gimnasia J.	**17**	8	5	2	1	16	12
Velez	**16**	9	5	1	3	12	10
Lanus	**15**	9	4	3	2	11	8
Racing	**14**	8	4	2	2	12	8
Boca Jrs	**13**	7	3	4	0	8	5
Ferrocarril	**11**	9	2	5	2	12	10
Newell's OB	**11**	8	2	5	1	11	10
Gim. La Plata	**11**	8	2	5	1	6	5
Platense	**11**	9	3	2	4	9	10
Rosario C.	**10**	9	2	4	3	9	12
Argentinos Jrs	**9**	9	2	3	4	9	11
Español	**8**	9	1	5	3	7	9
Huracan	**8**	9	2	2	4	8	16
Colón	**7**	9	1	4	4	5	7
Independiente	**7**	8	0	7	1	6	7
Banfield	**7**	8	1	4	3	8	10
Estudiantes	**5**	8	0	5	3	5	7
Belgrano	**4**	9	0	4	5	4	13

MARCATORI: **5 reti:** Trotta (Velez), Trimarchi (Gimnasia Jujuy).

Olano-Indurain grandi di Spagna

È stata la Spagna a dominare le prove maschili su strada ai Mondiali di ciclismo in Colombia. Miguel Indurain ha vinto la gara a cronometro precedendo Abraham Olano *(sotto, il podio)*, che si è preso la rivincita nella corsa in linea arrivando solo al traguardo; alle sue spalle, Miguelón ha vinto lo sprint degli inseguitori battendo Marco Pantani e l'elvetico Mauro Gianetti. Sul durissimo tracciato di Duitama, reso ancora più difficile dalla pioggia, la selezione è stata impietosa. Solo 20 corridori sono arrivati al traguardo. Bugno si è ritirato quasi subito, Chiappucci si è arreso dopo due cadute. Alla fine del penultimo giro, lo scatto decisivo di Olano; Indurain si è adeguato al gioco di squadra e né Pantani né Gianetti sono riusciti a coronare l'inseguimento, malgrado una foratura di Olano nelle ultime centinaia di metri. La gara dei dilettanti ha visto il successo dell'ex professionista olandese Danny Nelissen, solo al traguardo nonostante il forcing conclusivo di Daniele Sgnaolin *(sotto, i due sul podio)*. Delusione nella prova femminile: Fabiana Luperini non è mai stata in gara e si è ritirata al quarto giro; a vincere è stata la veterana francese Jeannie Longo *(sotto a sinistra)*, 36 anni, che si era già imposta nella cronometro.

Steffi Graf

Secondo alcuni giornali tedeschi, è da ritenere possibile l'arresto di Steffi Graf, la numero 1 del tennis mondiale accusata di una colossale evasione fiscale (circa 50 miliardi). Il padre Peter e il commercialista Joachim Eckardt sono già in carcere, lei è stata interrogata la settimana scorsa e, secondo indiscrezioni, le sue risposte non avrebbero convinto gli inquirenti. La vicenda si arricchisce quasi ogni giorno di dettagli sconcertanti: dai pirati informatici che avrebbero riportato su dischetti le prove delle irregolarità fiscali, nascondendoli poi in una banca di Ginevra, alle somme sottratte da papà Peter per pagare il silenzio della pornostar con cui aveva avuto una relazione. Inoltre, il caso minaccia di provocare un terremoto politico: i traffici di Peter Graf hanno sicuramente goduto di protezioni altolocate.

L'ottava meraviglia di Max

Massimiliano Biaggi ha chiuso alla grande la stagione che l'ha visto centrare il bis nella classe 250 del Motomondiale. Pungolato dal giapponese Tetsuya Harada, che gli aveva soffiato la pole-position, si è scatenato fin dal via del Gp d'Europa a Barcellona, scattando in testa e rischiando l'uscita di pista a causa delle gomme ancora fredde. Poi ha accumulato un vantaggio incolmabile, controllando la gara nel finale e conquistando l'ottavo successo del 1995. Nella 500, alle spalle dello spagnolo Criville e del giapponese Itoh, si è piazzato Loris Capirossi, al primo podio della carriera nella classe regina. Il romagnolo ha preceduto l'australiano Doohan, che era già matematicamente campione.

EuroModena nel volley

Il primo trofeo della stagione pallavolistica è andato alla Las Daytona Modena, che ad Arezzo ha conquistato la Supercoppa europea battendo la Sisley Treviso per 3-1 (15-8, 15-8, 4-15, 15-5). Per gli emiliani (nella foto, il capitano Marco Bracci con la coppa) è il primo successo in una manifestazione che non erano riusciti a vincere nemmeno ai tempi del leggendario Panini

sempre più nei guai

Tuttonotizie

Ginnastica. Ai Mondiali di Sabae (Giappone), Jury Chechi ha conquistato il terzo titolo iridato consecutivo nella sua specialità preferita, gli anelli. L'azzurro ha preceduto il rumeno Dan Burnica e il bulgaro Jordan Jovchev.

Basket. A Sassari, nella prima partita delle qualificazioni per gli Europei del 1997, l'Italia ha battuto la Slovenia 76-63.

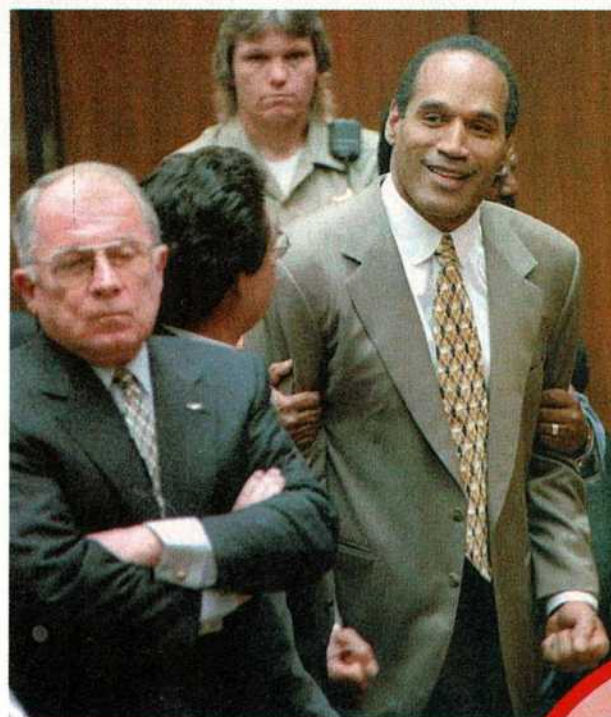
Baseball. La Cariparma si è laureata campione d'Italia, superando la Danesi Nettuno nella finale dei playoff per 4 vittorie a 1.

Tennis. Le finali dei tornei di domenica scorsa. Maschili. Kuala Lumpur (Malesia): Rios (Cile) b. Philippoussis (Australia) 7-6 6-2. Femminili. Zurigo (Svizzera): Majoli (Croazia) b. Pierce (Francia) 6-4 6-4.

Il silenzio dello sport Usa su O.J. Simpson

di **Marco Strazzi**

Il mondo dello sport Usa è stato piuttosto avaro di commenti sull'assoluzione di O.J. Simpson dall'accusa di aver ucciso l'ex moglie Nicole e Ronald Goldman. Si segnalano solo l'appassionata perorazione innocentista di Reggie McKenzie, ex compagno di Simpson nei Buffalo Bills, una tirata d'orecchie ai media da parte di Nate Newton dei Dallas Cowboy e il disappunto di Cornelius Bennett dei Buffalo Bills per il ruolo troppo importante occupato dalla questione razziale nella vicenda. Tutto qui. Come se i campioni avessero voluto ribadire che quanto è accaduto è estraneo al loro mondo. Lasciando capire, magari, che di O.J. come ex asso del football è meglio non parlare, almeno per qualche tempo. Il ragazzo nero che ha trovato nello sport la via d'uscita dal ghetto non esiste più, non esisteva più da troppo tempo. Diventato ricco e famoso, aveva lasciato la prima moglie (nera) per sposare una giovane e bellissima bianca. Viveva in un quartiere esclusivo, si era iscritto a un golf club ancora più esclusivo. Per tanti ragazzini neri era e rimane un simbolo del riscatto, a noi che viviamo lontani dagli States pare triste che ancora adesso un nero, per diventare un cittadino di Serie A, debba somigliare il più possibile a un bianco.

Ci piacerebbe scoprire che lo sport americano, nella circostanza, ha parlato poco anche per questo. Che non approva le scene di esultanza da stadio con le quali è stato accolto il verdetto nei quartieri poveri di Los Angeles, quelli dove alcuni anni fa divampò una sanguinosa rivolta contro la giustizia razzista. Che disapprova anche il clima da Superbowl nel quale si è sviluppato il processo: nove mesi di dirette, differite, sintesi, commenti, polemiche, spot televisivi pagati quattro-cinque volte in più delle tariffe normali. Che, pur avendo come compito istituzionale quello di offrire divertimento ed evasione, si sente più "serio" del baraccone multimiliardario costruito intorno a una vicenda tragica. Sono molto più attendibili le cheerleaders dei giudici e degli avvocati che diventano stelle dello show-business. □

Sopra, O.J. Simpson dopo il verdetto di assoluzione. A fianco, l'ex moglie Nicole, assassinata il 12 giugno 1994 (fotoAP)

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusio-ne: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germa-nia, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

60 giorni & Via!
Vinci 60 scooter Max Biaggi uno al giorno!
e in più 1000 set Samsonite
aprilia
SR Replica
solo con gli snack
duplo Nocciolato leggero
Tronky
Kinder bueno
Kinder maxi
Kinder cereali
AUT. MIN. RICH. - SCADE 30/11/95
Ritaglia 5 prove di acquisto (costituite dal codice a barre - codice EAN) dai pezzi singoli di TRONKY, DUPLO NOCCIOLATO LEGGERO, KINDER CEREALI, KINDER BUENO, KINDER MAXI (valgono anche i pezzi singoli contenuti nelle confezioni T.5) e spediscile, insieme ai tuoi dati (nome e cognome, indirizzo, telefono ed età) in busta chiusa ed affrancata (oppure utilizzando questo coupon inviandolo in busta chiusa ed affrancata) al seguente indirizzo:
CONCORSO 60 GIORNI E VIA c/o PUBBLIBABY Casella Postale 749 - 20185 Milano
entro e non oltre il 30/11/95 (farà fede la data del timbro postale). Le buste contenenti le 5 prove di acquisto parteciperanno alle estrazioni che saranno effettuate a partire dal 20/10/95 fino al 18/12/95, con in palio ogni giorno i seguenti premi:
n. 1 scooter APRILIA SR Replica
n. 15 set da viaggio SAMSONITE (nell'ultima estrazione saranno assegnati n. 115 set SAMSONITE).
I fortunati vincitori saranno informati dalla FERRERO S.p.A. e riceveranno direttamente a casa il premio.
(Non sono cumulabili più premi dello stesso tipo)
Nome e Cognome
Tel.
Età
Indirizzo
Città
Cap.
Prima spedisci e a più estrazioni partecipi!
Più buste spedisci e più possibilità hai di vincere!
(Si prega di scrivere in stampatello)

adidas
ADVENTURE
10 ATM WATER RESISTANT
STAINLESS STEEL CASE

adidas
ADVENTURE
100M
WATER RESISTANT

adidas
ADVENTURE
100M
WATER RESISTANT

adidas

adidas
ADVENTURE
100M
WATER RESISTANT